IL PICCOLO

Ann[illegible] / L. 1500
(a richiesta [illegible] CD a L. 6500)
Sped. in abb. post. Gruppo 1/50 Tassa pagata
Giornale di **Trieste**
Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565
Venerdì **3** gennaio 1997

NUOVO COLPO DI SCENA NEL CASO DEL MOSTRO DI FIRENZE

«Sì, ho ucciso»

Lotti confessa di essere stato lui a sparare ai due studenti tedeschi nell'83

Accuse per Pacciani e Vanni

VICENDA INTERMINABILE

E l'inchiesta va su tre filoni

FIRENZE — L' inchiesta principale da anni è approdata nelle aule giudiziarie, senza aver trovato per il momento una sentenza definitiva; l' inchiesta-bis è a un passo dalla conclusione e già si profila all'orizzonte un terzo filone d' indagini. Il «caso Pacciani», come ormai è stata ribattezzata la vicenda del mostro di Firenze, è destinato ad occupare le cronache ancora a lungo, anche se gli inquirenti ritengono di essere ormai arrivati molto vicini ad un quadro completo di una storia lunga quasi 30 anni.

Il filone principale dell'inchiesta, quello che ruota intorno a Pietro Pacciani, è arrivato in Cassazione lo scorso 12 dicembre, dopo che il primo novembre 1994 il contadino era stato condannato all'ergastolo in primo grado ed era stato poi assolto il 13 febbraio 1996 dalla Corte d' assise d'appello di Firenze. La Cassazione ha annullato la sentenza di assoluzione, rinviando a una nuova sezione della Corte d'appello. Ma il nuovo processo rischia di slittare nel tempo (settembre o ottobre).

Nel frattempo, la procura sta concludendo l'inchiesta-bis, quella sui cosiddetti «compagni di merende», che vede indagati Mario Vanni, Giovanni Faggi e Giancarlo Lotti.

Vanni è in carcere dallo scorso febbraio, mentre Faggi è stato scarcerato nei mesi scorsi e Lotti vive sotto protezione, dopo aver cominciato la sua collaborazione con la giustizia. I tre dovranno rispondere di associazione per delinquere finalizzata all'esecuzione dei duplici omicidi. Con loro, per il solo reato associativo, è indagato anche Pacciani. Nei prossimi giorni il sostituto procuratore Paolo Canessa dovrebbe depositare le richieste di rinvio a giudizio per Vanni, Lotti e Faggi, mentre la posizione di Pacciani dovrebbe essere stralciata ed affidata a un'inchiesta-ter.

Vanni e Lotti dovranno rispondere di cinque duplici delitti, tra il 1981 e il 1985, gli unici che gli inquirenti ritengono di aver ricostruito nei dettagli. L'inchiesta-ter dovrà invece chiarire gli altri delitti, quelli del 1968, del 1974 e il primo dei due commessi nel 1981. Lotti sostiene di non saperne niente e gli inquirenti hanno pochi elementi a disposizione. Faggi verrà accusato invece di aver avuto un ruolo nel delitto di Calenzano del 1981 e in quello di Scopeti del 1985.

FIRENZE — Nuovo clamoroso colpo di scena nella vicenda del mostro di Firenze: Giancarlo Lotti, il principale teste dell'accusa, in un interrogatorio del 23 dicembre si è autoaccusato di aver ucciso il 10 settembre 1983 a Giogoli (Scandicci) i due studenti tedeschi Horst Meyer e Uwe Jeans Rusch (il sesto della serie degli otto duplici omicidi avvenuti nei dintorni di Firenze tra il 1968 e il 1985).

Lotti, che vive sotto protezione in una località segreta della Toscana, ha anche confermato che gli ultimi delitti della serie, dal 1981 al 1985, sono stati commessi da Pietro Pacciani e Mario Vanni, ai quali Lotti avrebbe fatto da «palo» e da aiutante. Nel 1983, quando per la prima volta ad essere uccisi furono due uomini — i ragazzi tedeschi — a sparare fu invece lo stesso Lotti.

Ma il difensore smentisce: «Non mi risulta nulla»

Il manovale di San Casciano passerà alla storia come il supertestimone Beta, il primo teste oculare degli omicidi della calibro 22, l'uomo della svolta. Cinquantasette anni, si guadagnava da vivere come manovale e di notte andava a spiare le coppiette. Di cose ne ha viste tante nei boschi. Per anni è rimasto zitto, poi ha cominciato a raccontare.

Al capo della mobile ha ammesso tra l'altro di aver visto Vanni e Pacciani mentre assalivano la coppia di turisti francesi sulla piazzola degli Scopeti nel settembre 1985. E ha ricostruito le «notti degli orrori» quando, a suo dire, fu Vanni a commettere gli scempi sui corpi delle ragazze a Calenzano (1981), Vicchio (1984) e Scopeti (1985).

Ma l'avvocato di Lotti, Alessandro Falciani, dice di «non essere assolutamente a conoscenza» delle nuove rivelazioni del suo assistito: «Per quanto mi riguarda non c'è stato alcun interrogatorio il 23 dicembre». Il legale ha quindi smentito il contenuto della indiscrezioni.

Da parte sua, netto il giudizio di Nino Marazzita, difensore di Pietro Pacciani: le «ammissioni» di Giancarlo Lotti «sono notizie filtrate illegalmente dagli uffici investigativi. Non cambiano niente, e se qualcosa cambiano, cambiano a favore della difesa di Pacciani».

A pagina 4

Dopo il gelo, le valanghe: una vittima in Trentino

TRENTO — L'emergenza maltempo lascia adesso il posto al rischio valanghe nelle località di montagna: nella giornata di ieri si è già avuta una vittima in Trentino (una giovane guida alpina travolta da una slavina nella zona di passo Rolle) mentre sette ragazzi sono rimasti illesi dopo essere stati investiti da una valanga in provincia di Cuneo. Tutto ciò mentre una recente perizia ha evidenziato la possibilità del crollo di una vasta massa di ghiaccio in Valle d'Aosta, nelle Grandes Jorasses. Intanto l'ondata di gelo che attanaglia l'Europa e il Nord Italia continua a mietere vittime e a provocare disagi..

A pagina 5

ACCORATO APPELLO DEL CARDINALE TONINI AI KILLER DEL CAVALCAVIA

«Assassini, consegnatevi»

Per gli esperti è inutile, come «pericolosa» sarebbe la lettera della sorella della vittima

ROMA — Reclamare vendetta, indirizzare odio, augurare un'intima tortura senza fine: la lettera aperta firmata da Mariarosa Berdini (nella foto), diretta agli assassini della sorella Letizia, appare inutile e pericolosa agli occhi degli esperti. Il cardinale Tonini lancia un appello agli autori del delitto perchè si costituiscano, li esorta ad emendarsi attraverso la pena, ma il profilo di criminologi e psicologi tratteggia identità sorde a qualsiasi logica, se non quella dell'odio.

Ma si sottolinea pure la «pericolosità» di una lettera «che tende a legittimare una risposta violenta» e dell'odio amplificato da giornali e tv che alla fine premia gli autori del delitto, che «null'altro desideravano che veder parlare del proprio gesto».

Ad ogni riflessione, soprattutto quella che elogia il silenzio, ha replicato però l'altra sorella della vittima, Maria Grazia: «Se Mariarosa non avesse scritto questa lettera, ci siamo chiesti, che cosa sarebbe successo? Cerchiamo di aiutare altre possibili vittime. E ai giornalisti chiediamo di non abbandonarci».

A pagina 5

UN NUOVO RINVIO DELL'ANNUNCIATO INCONTRO TRA NETANYAHU E ARAFAT

Hebron, ancora nulla di fatto

Lo sparatore israeliano non si pente, anzi si rammarica di non aver ammazzato nessuno

Da Damasco giunge notizia di un attentato su un autobus: nove persone sono rimaste uccise. E la Siria accusa il Mossad

GERUSALEMME — Noam Friedman, il giovane militare ultranazionalista, autore della sparatoria a Hebron, ha manifestato un solo rammarico: quello di non essere riuscito a uccidere nessun palestinese, mentre l'inchiesta ha portato all'arresto di un presunto complice. La conclusione dei negoziati sul ritiro di Israele dall'80 per cento di Hebron continua a subire rinvii e anche il progettato incontro del premier israeliano Benyamin Netanyahu col presidente dell'Autorita Nazionale Palestinese (Anp) Yasser Arafat sembra di nuovo sfumato. Friedman ha ammesso «di aver voluto uccidere arabi per silurare il processo di pace», intendendo con ciò l'accordo sul ritiro di Israele da Hebron, dove i preparativi per il passaggio di quattro quinti della città all'Autorità palestinese sono stati completati. La polizia palestinese è già sul posto, anche se in abiti civili, mentre da parte israeliana si assicura che lo sgombero dei soldati richiederà pochissimo tempo.

Malgrado l'intensa attività diplomatica dell'infaticabile mediatore americano Dennis Ross, che anche ieri ha fatto la spola tra l'ufficio del premier Netanyahu a Gerusalemme e Yasser Arafat a Gaza, l'incontro tra i due leader politici appare di nuovo sfumato. L'ostacolo maggiore verrebbe dalla richiesta palestinese che Israele si impegni a fissare un calendario preciso con i tempi e l'entità del ritiro del suo esercito, oltre che da Hebron, anche da altre aree della Cisgiordania.

Nel frattempo nove persone sono rimaste uccise e decine di altre ferite in seguito all'esplosione di una bomba su un autobus a Damasco, e la Siria accusa il Mossad (servizio segreto israeliano): «Hanno approfittato del Capodanno per eseguire le loro suqllide minacce». Da mesi continuano a diffondersi notizie di attentati in Siria e anti-siriani in Libano. Da quando Hafez el Assad è al potere (1971), di tanto in tanto si è avuta notizia di episodi di violenza politica in Siria, quasi mai confermati dal governo. La sua guida ferrea è divenuta sinonimo di stabilità in un Paese per anni considerato turbolento: una stabilità pagata anche a caro prezzo.

A pagina 6

Noam Friedman, il «folle sparatore», mentre viene interrogato dopo l'arresto.

BAULI SEQUESTRATI DURANTE L'OCCUPAZIONE TEDESCA

Trieste, un giallo sulla sparizione dei preziosi trafugati agli ebrei

TRIESTE — Anche Trieste si mette a cercare l'oro rubato dai nazisti. Si tratta in particolare di cinque o sei bauli ricolmi di preziosi, gioielli e monete, depredati nelle case degli ebrei durante l'occupazione tedesca. Erano stati rintracciati in Austria all'inizio degli Anni Cinquanta e avevano fatto uno sporadico ritorno in città: il tempo di svuotarli degli oggetti, messi in mostra per una quindicina di giorni nei locali del Monte di Pietà di via Pellico in attesa dei loro legittimi proprietari, di essere nuovamente riempite, quasi per intero, e di risparire nel nulla o quasi.

Da poche settimane la Comunità israelitica di Trieste ha avviato le indagini, supportata e consigliata da Manlio Cecovini, all'epoca consulente legale del Governo militare alleato. Fu Cecovini a rintracciare quei bauli al «Doroteum», una casa d'aste di Graz e a farli rimandare in città. Gran parte degli ebrei erano stati deportati o comunque erano morti per cui una percentuale irrisoria di quei gioielli ritrovò i vecchi proprietari. Il grosso del tesoro venne riconsegnato alla Cassa di Risparmio che lo aveva temporaneamente in consegna. Da quel momento i bauli, con il loro tesoro di centinaia di milioni di lire, scompaiono nel nulla.

La fine del tesoro degli ebrei triestini si tinge dunque di giallo così come quella dell'oro della Banca d'Italia. Ironia della sorte, sembra che per due volte, gioielli e monete abbiano fatto la strada verso l'Austria, non si sa in nome di quale diritto.

In Trieste

GRAN VOGLIA DI ESTATE

Grado, lunghe file dalle sette del mattino per prenotare gli ombrelloni da spiaggia

A PAGINA 8

IL CICLISTA SPAGNOLO HA DECISO IL RITIRO

L'addio di Miguel Indurain

PAMPLONA — Il ciclista spagnolo Miguel Indurain ha annunciato il suo ritiro dall'attività agonistica.

«E' stata una decisione terribilmente difficile — ha detto — Ho avuto bisogno di tre mesi per prenderla. Fisicamente mi sento ancora bene, e credo che se continuassi potrei vincere il mio sesto Tour de France: ma adesso voglio fare altre cose nella vita».

In Sport

TRA BICAMERALE E COSTITUENTE SI FA LARGO L'IDEA DI METTERE IN PRATICA L'ARTICOLO 138 DELLA COSTITUZIONE

Riforme: ora spunta la «terza via»

Il Ccd sente aria di «inciucio» - Casini rilancia il nome di Cossiga quale «timoniere» dei cambiamenti istituzionali

ROMA — Nell'incertezza delle forze politiche tra lo strumento della Bicamerale o della Costituente, prende piede anche una terza ipotesi: l'utilizzo dell'attuale art.138 della Costituzione, visto da alcuni anche in funzione anti-inciucio. A due settimane dal secondo voto, l'incertezza sulla Bicamerale continua a regnare soprattutto nel centro-destra, allargandosi anche al nome dell'eventuale presidente (proprio oggi Casini ha rilanciato il nome di Cossiga). Viceversa, l'Ulivo è sostanzialmente unito sulla Bicamerale: «Il cammino è già avviato – sottolinea il segretario del Ppi, Gerardo Bianco – sarebbe assurdo se il Parlamento tornasse indietro. Qualsiasi altra strada sarebbe solo un rinvio delle riforme, più che mai urgenti».

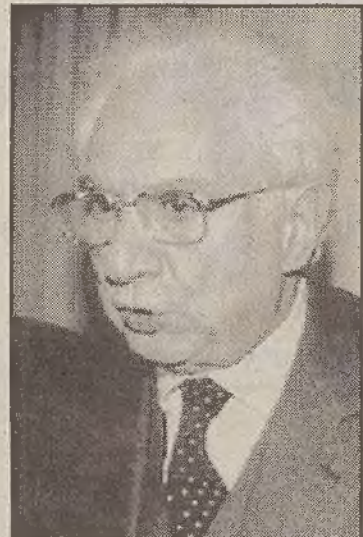
«La Bicamerale – afferma il portavoce dei Verdi, Luigi Manconi – è lo strumento più efficace e razionale». Quasi unica

Francesco D'Onofrio

I parlamentari del Polo rivendicano la possibilità di decidere e non vogliono delegare tutto ai leader. Gasparri ironizza su Prodi sciatore

eccezione, in questo coro, i pattisti di Segni: «Noi – sottolinea Diego Masi – non voteremo mai per la Bicamerale: è uno strumento inadatto per fare le grandi riforme, è una operazione di Palazzo». «Il 1997 o è l'anno della Costituente – rincara la dose Mario Segni – o è l'anno dell'"inciucio"». Come a dire, insomma, che dietro la scelta della Bicamerale potrebbe esserci un accordo tra le maggiori forze di Polo e Ulivo del tipo «riforme in cambio di governo».

A paventarlo è, senza giri di parole, il Ccd D'Onofrio, che propone l'art.138 come «terza via». «Proporre un simile cambio – sottolinea D'Onofrio – è per il Polo un gravissimo errore. Proporre una grande coalizione è un enorme autogol. Dobbiamo scindere il discorso Governo da quello riforme: su questo, sono più in sintonia con D'Alema che con Buttiglione. Non è un caso se D'Alema, nel novembre scorso, non scartò l'ipotesi 138 quando la proposi la prima volta. Le riforme vanno fatte, se non è possibile con la Bicamerale, allora si segua la norma costituzionale. Credo che su questo si debba dare la parola, in una assemblea, ai parlamentari del Polo e non delegare la decisione ai leader».

Buttiglione è d'opinione opposta e continua a perorare la necessità della «grande coalizione»: «Occorre un salto di qualità, possibile solo con un

Francesco Cossiga

governo di larghe intese. Per quanto riguarda lo strumento, Bicamerale e Costituente non sono alternative. La prima può avere successo solo se c'è una pressione popolare, quale è, appunto, la raccolta di firme per la Costituente. Il Polo, però, può votare la Bicamerale solo se abbiamo garanzie sulla volontà dell'Ulivo di fare le riforme anche contro Rifondazione. Se D'Alema non può darcele, allora tocca al centro dell'Ulivo, unito su una proposta mutuata dalla bozza Maccanico. Il Polo deve presentare invece una sua proposta unitaria».

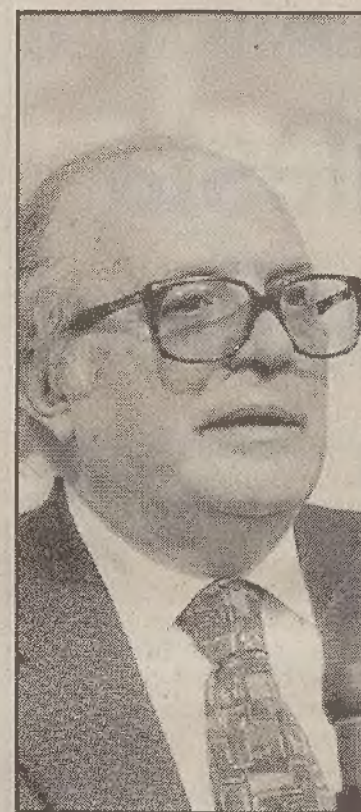
Su quest'ultimo aspetto non è d'accordo Giorgio Rebuffa, vicepresidente dei deputati di Forza Italia: «Meglio più progetti, per favorire una intesa». Rebuffa si schiera poi contro Costituente e art.138: «Non è vero che la Bicamerale è l'anticamera dell'inciucio». Posizioni distanti da quelle di Maurizio Gasparri, di An: «Non ho ancora trovato una ragione convincente per votare la Bicamerale. Va deciso da una riunione dei parlamentari e serve una unica proposta del Polo sulle riforme». Sulla «grande coalizione», Gasparri puntualizza: «Prima aspettiamo che Prodi cada, non dagli sci, ma politicamente. Se avverrà mi rivolgerò a Buttiglione per l'acquisto dello ski-pass politico».

POPOLARI ALLA VIGILIA DEL CONGRESSO

Il Ppi punta deciso al «nuovo centro»

ROMA — A una settimana dall'avvio del congresso del Ppi parte il «totosegretario». Non sono ancora state ufficializzate le candidature ma i nomi più gettonati sono tre: Pierluigi Castagnetti (che si è autocandidato), Franco Marini (sostenuto da De Mita) che però continua a schermirsi («non sono candidato», ripete) e lo stesso segretario uscente, Gerardo Bianco, che molti vorrebbero riconfermato. Portavoce dei sostenitori di Bianco, Nicola Mancino che lo ha invitato a ricandidarsi. Ma Bianco ha più volte detto che la sua missione è ormai compiuta e che la gestione della fase di transizione del partito è all'epilogo. Bianco lavorerà comunque perchè si arrivi a una soluzione unitaria ma non è escluso che da eventuali fratture interne sulle altre candidature, proprio quella di Bianco possa rappresentare il punto di convergenza e di compattamento dei delegati.

Il Ppi va al congresso con una linea politica comune: l'alleanza con l'Ulivo non si discute ma bisogna lavorare al rafforzamento del centro all'interno della coalizione e salvaguardare l'identità dei popolari. Un motivo conduttore che sostanzialmente unisce i candidati. E per il presidente del partito, Giovanni Bianchi, il fatto di rilievo, che va oltre la scelta del segretario, è che «con il congresso si passa la boa e la transizione resta alle spalle». Bianchi ritiene che in questa stagione congressuale, che interessa non solo il Ppi, si cree-

È già partito il totosegretario e Franco Marini piace a molti

ranno le condizioni per il superamento della fase di transizione politica. Così, il Ppi si avvierà verso un maggiore radicamento nella periferia, con una segreteria, ma anche un gruppo dirigente più forti.

In parte d'accordo con Bianchi, il direttore del «Popolo», Guido Bodrato. Condivide la sostanziale omogeneità politica dei candidati («Marini e Castagnetti non sono politicamente alternativi»), ma dissente sulla idea del superamento della fase di transizione. «La transizione in un partito non è mai conclusa – ha detto Bodrato, riferendosi anche alle parole di Bianco – è connaturata alla politica stessa. E' grottesco dire che si chiude una fase di transizione, tanto più che le riforme non sono giunte a compimento e tutti i partiti vivono una fase di assestamento». Bodrato ha poi bacchettato De Mita per il suo intervento pro-Marini. «De Mita avrebbe fatto meglio a non farlo, ha introdotto in questo modo un elemento di polemica non utile al congresso e che finisce poi per avere un effetto opposto: certo non aiuta Marini. E poi, dire che Marini è l'unico portatore di un proposta politica è solo un argomento per sostenerlo, ma qual è questa proposta? Avrebbe fatto meglio a dire che gli era più simpatico».

«Valuterò in sede di congresso le possibilità di una mia candidatura. Nel partito non si sta sgomitando per fare il segretario. Non vedo difficoltà insormontabili», ha detto Franco Marini, intervistato dal TG3. «Ero d'accordo con Gerardo Bianco – ha affermato – quando offrì la segreteria del Ppi a Romano Prodi. Oggi penso che, visto che Prodi sta lavorando bene con il suo governo, è bene prosegua questo impegno al quale noi assicuriamo il nostro appoggio». Compito del Ppi, ha aggiunto, è di lavorare «per rafforzare l'area moderata dell'Ulivo, perchè senza questo si rischia di perdere le prossime elezioni». «Non ci interessa – ha precisato – la ricerca di un centro autonomo e trasversale».

IL DEFICIT PUBBLICO DEL 1996 SALE INOPINATAMENTE A QUOTA 138.500 MILIARDI

Ancora «buchi» nei conti dello Stato

Rispetto al '95 cresce di 8 mila miliardi - Ciampi: «Nel '97 spesa sotto controllo per centrare Maastricht»

Carlo Azeglio Ciampi

ROMA — Un buco più ampio del previsto. Il 1996 si è chiuso per i conti pubblici italiani con un deficit di 138.500 miliardi, ben al di sopra anche delle peggiori previsioni del Governo che nelle più recenti stime ufficiali aveva previsto un buco di 130 mila miliardi.

Il dato è stato ufficialmente comunicato ieri sera dal Ministero del Tesoro che ha così chiuso il balletto di cifre che era ricominciato a circolare nelle ultime ore sullo sfondamento del bilancio.

A metà dicembre si era sperato in un mezzo miracolo per raddrizzare l'andamento negativo, grazie alle entrate fiscali che tiravano più del previsto. E per qualche giorno i ministri finanziari hanno calcolato di riuscire a chiudere il '96 entro il tetto di 135 mila miliardi.

Una speranza sfumata in fretta visto che anche le entrate dell'autotassazione di novembre non sono state sufficienti a invertire la tendenza. Dicembre infatti ha chiuso con un buco di 3.200 miliardi, contro un avanzo di 6.200 fatto segnare nello stesso mese del '95. Per la prima volta dopo molti anni, quindi il '96 segna una battuta d'arresto nel rientro del deficit, visto che nel '95 ufficialmente i conti si chiusero con un disavanzo di 130.200 miliardi, oltre 8 mila in meno rispetto al '96.

All'orizzonte una manovra aggiuntiva a marzo

Dietro il negativo andamento di dicembre ci sarebbero anche motivi legati alle ultime misure varate dal Governo. Il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi ha infatti disposto per il '97, anno valido per centrare i parametri di Maastricht, un rigoroso blocco ai prelievi di Tesoreria da parte di amministrazioni pubbliche e enti locali. Che si sono quindi affrettati a fare il «pieno» entro dicembre. Il ministro del Tesoro non appare quindi particolarmente preoccupato dall'andamento del '96, sicuro che non si verificheranno nell'anno di Maastricht «trascinamenti» come avvenuto nel '96 quando secondo stime non ufficiali il Governo Dini ha trasferito maggiori spese per circa 5/7 mila miliardi.

Resta però il fatto che dietro questo nuovo sforamento si fa sempre più forte la possibilità di una manovra aggiuntiva già a marzo. Una strada che non esclude più neanche il presidente del Consiglio Romano Prodi che promette però solo tagli alle spese senza nuovi inasprimenti fiscali. A marzo cominceranno intanto ad affluire nelle casse dello Stato i primi versamenti dell'Eurotassa e a farsi sentire le misure messe a punto nella Finanziaria. Sarà quindi l'inizio della primavera il momento della verità per i conti pubblici italiani in vista dell'Europa.

Prima di allora il Parlamento, che ha appena smaltito la legge Finanziaria, dovrà però approvare anche il decretone di fine anno. Ieri il Governo ha assegnato alla Camera il compito del primo esame. I provvedimenti saranno trasmessi già nei prossimi giorni a Montecitorio dove le singole commissioni cominceranno ad esaminarli a partire probabilmente dal giorno 15.

AL VIA IL DECRETO LEGGE CON LE PROROGHE

Sicurezza degli edifici: altra proroga dei termini

ROMA — È già in vigore, con la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale datata 31 dicembre 1996, il decreto-legge che dispone la classica bordata di proroghe di termini legislativi di fine anno, che tocca argomenti eterogenei che vanno dalla scuola alla sicurezza degli edifici, dalla Bosnia alla Rai.

La norma più attesa era quella riguardante alcuni termini di adeguamento alle prescrizioni di sicurezza degli edifici (in relazione al decreto 626/94 sulla sicurezza del lavoro e ad altre disposizioni). Il nuovo decreto legge (n.670/96) proroga al novembre prossimo il termine entro il quale dovranno essere emanati i decreti interministeriali per l'attuazione delle norme di sicurezza relative alle amministrazioni pubbliche; viene poi prevista una regolarizzazione a costo zero per le contravvenzioni previste a carico degli operatori sulla base del decreto 626/94: per le violazioni accertate entro il 30 giugno 1997 il termine di regolarizzazione non potrà superare i 12 mesi (con un minimo di 4 mesi che sale ad otto mesi per i videoterminali); il termine di 12 mesi comunque può essere prorogato di altrettanto un sola volta; se l'adempimento delle prescrizioni avviene entro tali termini la contravvenzione si estingue senza alcun pagamento. Per le contravvenzioni sino al 31 dicembre 1997 (per cui valgono i termini di adempimento di 12 raddoppiabili) le somme da pagare si dimezzano.

Nel documento anche la scuola e l'intervento in Bosnia

Slitta poi alla fine di quest'anno il termine per l'adeguamento in edifici ad uso civile degli impianti elettrici ecc. (già in uso nel marzo 1990); slitta infine al 31 dicembre 1999 il termine di adeguamento degli impianti di trasporto e utilizzo del gas all'interno degli edifici.

Per quanto riguarda la scuola, il decreto si occupa del conferimento delle supplenze annuali in questo anno scolastico prorogando di un anno il termine di aggiornamento delle graduatorie provinciali; estesa poi al prossimo anno scolastico la validità delle graduatorie del concorso per coordinatore amministrativo della scuola; slittamento anche per termini riguardanti il trasferimento della manutenzione degli edifici scolastici dai comuni alle province.

Il commissario «ad acta» dell'ex Agensud vede prorogato il suo compito sino al 30 giugno 1997.

Sul fronte lavori pubblici restano escluse per tutto il 1997 le offerte «anomale» negli appalti.

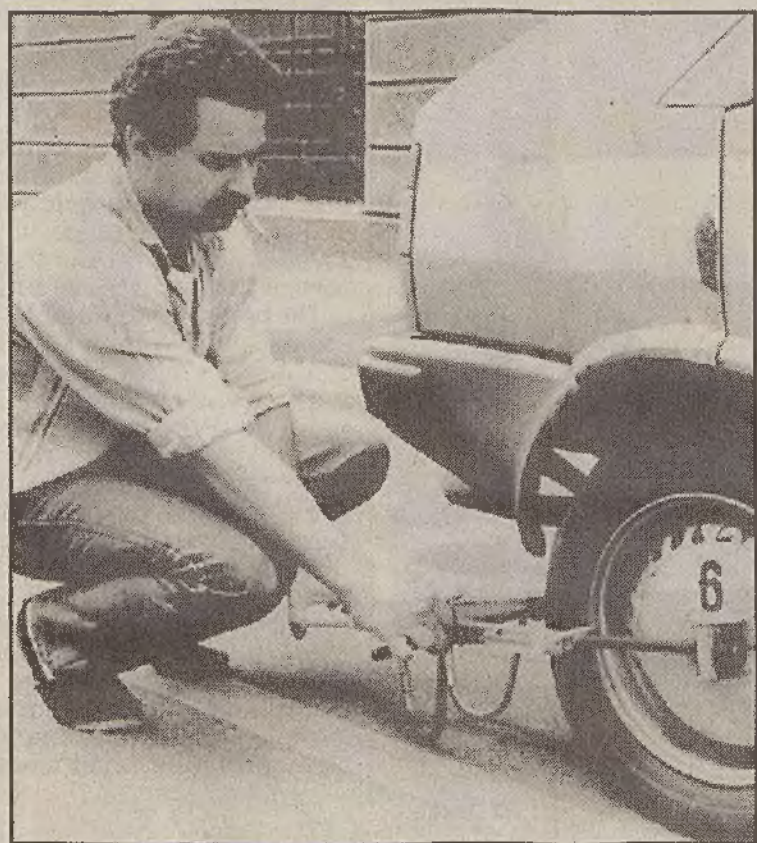
Il decreto, poi, come era nelle attese, proroga le autorizzazioni relative ai trasporti eccezionali su strada. Per tutto il 1997 viene prorogata la convenzione tra il ministero delle finanze e la Rai per la gestione dei canoni radiotelevisivi; alla Rai continuano ad applicarsi i limiti di trasmissione di messaggi pubblicitari fissati con la legge 223/1990.

Infine, oltre ad altre proroghe di minore portata (riguardanti risorse agricole, rimozioni di impianti dell'Istituto di fisica nucleare, manifestazioni sportive e la concessione della ferrovia Domodossola-Locarno) il decreto proroga a fine 1997 la presenza nel territorio ex jugoslavo del contingente militare italiano (l'onere è stimato in 193 miliardi di lire circa).

Ma piovono già le critiche. «La sicurezza non è un optional»: lo slogan è dell'associazione «Ambiente e Lavoro» che ha diffuso un comunicato in cui critica il decreto-legge di stittamento di vari termini tra cui alcune scadenza riguardanti la sicurezza sul lavoro. Il decreto – rileva l'associazione – porta un'«ennesima proroga di una legge che recepiva otto direttive europee e che doveva entrare in vigore nel lontano 27 novembre 1995». L'Italia ha già perso un ricorso alla Corte di giustizia della Ue in proposito. Il decreto – sostiene l'associazione – è incostituzionale perchè «mette a repentaglio la salute dei lavoratori», è «illegittimo perchè la legge vale già nelle industrie con oltre 200 dipendenti», è «assurdo perchè è un incentivo ad evadere la legge».

LA NUOVA NORMA PREVISTA DAL DECRETONE DI FINE ANNO VARATO DAL GOVERNO

Evadi il fisco? Ganasce alla tua auto

Potranno essere «bloccate» in attesa del pignoramento anche le motociclette e le barche

ROMA — Giro di vite sugli evasori incalliti. Per i contribuenti che si rifiuteranno di pagare quanto è stato accertato dai controlli degli uffici fiscali potrebbe infatti scattare una sorta di «ganascia normativa» che impedirà l'uso dell' auto, della moto o della barca anche se risulterà impossibile effettuare «fisicamente» il pignoramento. L'Ufficio regionale delle entrate potrebbe infatti decidere di disporre il «fermo» di questi beni e chi venisse poi sorpreso alla guida di questi veicoli sarà pesantemente sanzionato (con multe da 500 mila lire a 2 milioni) oltre a subire l' ovvio sequestro del mezzo.

La più pungente normativa per il recupero delle somme evase è contenuta nel decreto di fine anno varato dal Governo e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ieri in edicola. Nella parte del decreto che riorganizza il sistema delle riscossioni alcune novità sono state introdotte per la riscossione coattiva delle iscrizioni a ruolo. I concessionari non rincorreranno più, con la cartella di pagamento, i piccoli debiti (notificheranno infatti solo quelli superiori alle 600 mila lire) ma potranno «avvalersi cumulativamente dei diversi mezzi di espropriazione forzata previsti dalla legge quando l'ammontare del credito per il quale si deve procedere è superiore a 10 milioni di lire.

Se l'importo è inferiore, invece, il concessionaro può procedere al pignoramento prima dei beni mobili e, se questi non sono sufficienti, anche degli immobili. Possono ovviamente essere pignorate anche le auto e le barche ma, poichè nella pratica questo è risultato difficile, è stata prevista la nuova norma per disporre il fermo «dei veicoli a motore e degli autoscafi di proprietà del contribuente iscritti nei pubblici registri».

Una norma dispone anche il versamento dei tributi evasi che sono stati accertati in sede penale che potrebbe essere utilizzata anche nelle vicende giudiziarie di tangentopoli. È infatti preannunciato l'arrivo di una nuova dichiarazione per il risarcimento del danno cagionato all' erario come diretta conseguenza del mancato pagamento di tributo. Negli appositi capitoli del bilancio dello Stato dovranno essere versati anche i relativi interessi e sanzioni.

Il decreto di fine anno contiene anche altre novità. È prevista l'abrogazione del «diritto demaniale» che fruttava 20 miliardi l'anno e veniva richiesto sulle «rappresentazioni, esecuzioni e radiodiffusioni di opere di pubblico dominio»: in questo caso – viene stabilito – il fisco non recupererà le eventuali somme ancora da pagare (ma non restituirà nemmeno quelle già versate).

I VESCOVI CONTESTANO LE MISURE DEL GOVERNO

«Incentivate le famiglie, non le auto»

ROMA — Sarà un caso. O forse no. Certo è quanto meno eloquente il fatto che a dare il benvenuto al nuovo anno, in Italia, siano stati i neonati di due famiglie di extracomunitari. Già: nel Belpaese di bambini ne nascono sempre meno. La curva della natalità è paurosamente discendente. Calano i matrimoni, i giovani restano più a lungo attaccati a mamma e papà, le famiglie si formano tardi. Numerose le ragioni, su cui a lungo potrebbero discutere sociologi ed esperti vari, ma una sembra imporsi con prepotenza: la mancanza di incentivi. E' su questo, contestando vigorosamente le ultime misure concesse dal Governo per aiutare le imprese, che ieri anche l'austero «Avvenire» è sceso in campo. Con un singolare titolo - «ma gli incentivi per il parco figli non ci sono mai» - il quotidiano contesta senza mezzi termini la decisione presa dall'Esecutivo. E rilancia: meglio sarebbe stati offrirli per incentivare la natalità, che per ricambiare le auto, quegli sgravi.

Insomma, si parla tanto di metalmeccanici e di imprese, ma non è altrettanto preoccupante «il record mondiale della denatalità raggiunto dal nostro paese? Dove sta dunque la differenza? E' forse solo quella che i non nati non hanno e non possono avere una lobby potente - chiede l'Avvenire - non possono minacciare nessun rendimento di conti elettorali a breve, che risvegli l'attenzione del palazzo?». Ma il giornale si spinge oltre e annota che «più che a una manovra economica siamo di fronte a un'operazione a sfondo politico: la precisa volontà del governo di ricreare un clima di fiducia in particolare tentando di riannodare buoni rapporti con la riottosa Confindustria e, di riflesso, la Federmeccanica, in modo da agevolare anche la chiusura delle trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici». Sulla querelle interviene anche il ministro per la Famiglia. «Nella legge finanziaria - rileva Livia Turco - sono previsti 900 miliardi per il prossimo triennio a favore dell'infanzia; 4.500 miliardi per aumentare l'assegno del nucleo familiare; la facilitazione per l'acquisto e l'affitto della casa ai giovani che vogliono mettere su famiglia; il rifinanziamento della legge 104 per i portatori di handicap».

e.m.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) - Fax 040/3733312

INTERNET: http://www.ilpiccolo.it/

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf.50%

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

La tiratura del 2 gennaio 1997 è stata di 60.850 copie

Certificato n. 292[illegible] del 14.12.19[illegible]

STORIA: RETROSCENA

Io ti dò Trieste, e tu...

La città oggetto di un'ipotesi di «baratto» nel 1945? Un documento

Articolo di
Giampaolo Valdevit

La Russia chiedeva ingenti danni di guerra all'Italia, che non poteva pagare. Gli Usa avrebbero saldato il conto? Forse no. Ma in cambio dei soldi, avrebbero potuto «chiudere un occhio» sui confini orientali, appoggiando le pretese jugoslave. Queste le notizie che in via riservata l'ambasciatore italiano Quaroni (nella foto) mandò a De Gasperi. Che senso avevano?

Un «baratto internazionale» su Trieste lo si stava architettando già nel 1945? È questo l'interrogativo sollevato da un'agenzia di stampa alcuni giorni fa sulla base di un rapporto che l'ambasciatore italiano a Mosca, Pietro Quaroni, inviò a De Gasperi il 21 agosto 1945. Il documento è stato rintracciato negli archivi del ministero degli Esteri dal professor Ennio Di Nolfo, che sta curando la pubblicazione di un volume della serie intitolata i «Documenti diplomatici italiani».

Il ragionamento svolto da Quaroni può essere così sintetizzato: a guerra finita Mosca avrebbe reclamato ingenti riparazioni a danno dell'Italia, che l'Italia non avrebbe potuto pagare. Avrebbero potuto farlo gli Stati Uniti, che già stavano sostenendo economicamente l'Italia, ma per loro si sarebbe trattato di «una seccatura, un onere aggiuntivo». Per evitare di caricarselo sulle proprie spalle, essi si sarebbero disposti ad assumere un atteggiamento morbido nei confronti delle rivendicazioni jugoslave, che si sapeva essere sostenute dall'Unione Sovietica. In tal modo – vien da aggiungere – sarebbero stati tutti contenti, tutti fuorché gli italiani e i triestini ovviamente.

A sostenere la propria interpretazione Quaroni faceva cenno a non meglio precisate voci confidenziali corroborate da un'altrettanto non precisata compiacenza angloamericana. Non sappiamo in realtà quali fossero tali fonti, ma non è questo il problema principale.

Quello che non può non colpire è il tono del rapporto, un tono rivelatore della personalità dell'allora ambasciatore italiano a Mosca. Chi è Quaroni, dunque? Diplomatico fedele «al più spietato realismo», interprete «della più cruda verità»: così l'ha definito un altro diplomatico italiano, Roberto Gaja, in un recente riesame della politica estera italiana del cinquantennio repubblicano. Uomo di pronta intelligenza, ma alle volte incline al paradosso, che lo portò anche a travisare certe linee di sviluppo della politica internazionale; negli anni Cinquanta ritenne, ad esempio, inevitabile una guerra fra Stati Uniti e Unione Sovietica.

Diplomatico molto disincantato, con qualche venatura di cinismo: ecco dunque Quaroni. E non stupisce che a riportarlo alla nostra attenzione sia Ennio Di Nolfo, che è il maggiore degli studiosi italiani di politica internazionale, e che negli ultimi anni con altrettanto disincanto ha studiato l'atteggiamento delle grandi potenze, anche di quelle che – come gli Stati Uniti appunto – hanno amato presentarsi sullo scenario internazionale facendosi portatori di valori universali: la libertà, la democrazia, il diritto, l'autodeterminazione e così via.

Un Quaroni dunque capace di predire, grazie al proprio disincanto, gli eventi futuri? Non sembra, questa, una conclusione plausibile. In fin dei conti il «baratto» non lo si fece; al contrario Londra, dove nel settembre 1945 si riunirono i ministri degli Esteri dei Quattro Grandi, si registrarono posizioni del tutto inconciliabili: su Trieste come sulla generalità delle questioni sul tappeto.

Senza dubbio Quaroni riuscì a cogliere alcuni elementi dello scenario internazionale; su altri fu incerto, e altri ancora non potevano che sfuggirgli. Quanto all'atteggiamento sovietico, egli captò una disponibilità a trattare sulla base del tradizionale principio del «do ut des».

Non diverso sarebbe stato, a giudizio di Quaroni, l'atteggiamento americano. Con una precisazione però: la disponibilità al «baratto» egli la vedeva possibile, «a meno che gli inglesi e gli americani non assumano in linea generale un atteggiamento intransigente nei riguardi di Tito». È un passaggio rivelatore, questo: al pari di molti suoi colleghi europei, Quaroni non appare in grado di definire con certezza cosa allora si pensasse a Washington.

È proprio qui il punto. A Washington allora si ragionava sulla base di premesse piuttosto distanti da quelle immaginate da Quaroni. Gli americani andarono a Londra poco preparati ad affrontare un difficile e complesso negoziato sugli specifici problemi della pace (e fra questi c'era Trieste). Al contrario li animava una certa baldanza, la fiducia di poter ottenere risultati immediati.

Si pensava infatti che le due bombe atomiche sganciate agli inizi di agosto sul Giappone affidassero agli Stati Uniti la possibilità di condurre il negoziato con l'Unione Sovietica da posizioni di forza. A Londra il segretario di Stato americano Byrnes pensò che grazie alla bomba atomica sarebbe stato possibile strappare a Stalin ciò che né Roosevelt né Churchill erano riusciti a ottenere: l'attenuarsi del controllo sovietico sui Paesi dell'Europa orientale, Romania e Bulgaria anzitutto. Quando Molotov si dimostrò tutt'altro che arrendevole al riguardo, per tutta risposta Byrnes rifiutò di riconoscere i due Stati.

Ne conseguì che, quando si cominciò a discutere sui concreti problemi della pace, il clima era tutt'altro che favorevole a «baratti» e in genere al negoziato, per cui non si registrarono altro che dissidi.

Perché dunque da parte sovietica si assunse un atteggiamento esso pure distante da quello immaginato da Quaroni? Oggi una risposta la possiamo dare, ed è, per farla breve, in questi termini. Dopo il lancio delle due bombe atomiche Stalin aveva colto al volo lo squilibrio determinatosi nelle relazioni fra Stati Uniti e Unione Sovietica e con altrettanta prontezza ne aveva tratto le conclusioni: bisognava dimostrare che l'Unione Sovietica non si lasciava piegare, che nel negoziato diplomatico non era possibile porla in condizioni di inferiorità, non poteva accettare pressioni da parte americana. A Londra, di fronte ai baldanzosi americani, la strada fu quindi obbligata: resistenza, altro che «baratti».

Fu tutta colpa degli americani, dunque, il fatto che a Londra le cose andarono a quel modo? Sarebbe sicuramente esagerato affermarlo. Resta però il fatto che, se gli americani si fossero resi conto della disponibilità sovietica a trattare (ma da pari a pari), forse le cose per noi non avrebbero potuto andare diversamente.

In ogni caso, se baratti a Londra non si fecero, ciò avvenne a causa di motivi che non potevano che sfuggire alla capacità di analisi di un Quaroni.

Un'altra sensazione, invece, egli la fotografò molto bene: la sensazione di trovarsi alla mercè di tutti, la sensazione di impotenza. Fu in effetti una sensazione del genere che, nell'immediato dopoguerra, accompagnò l'atteggiamento italiano nella questione di Trieste.

Un'ultima ricaduta di tutto il ragionamento riguarda Trieste. Siamo stati, in ultima analisi, oggetti di storia? Non lo si può negare. Al riguardo ci si può sicuramente lamentare: lamentare per aver avuto oppositori vicini e potenti, mentre erano lontani e impotenti i difensori. Ma, forse, la cosa migliore da fare è prenderne atto: con disincanto, come faceva appunto Quaroni. In fin dei conti, anche se non al cento per cento, la sua lezione di metodo possiamo accettarla.

MUSEI

Visitatori a Firenze: un record mai visto

FIRENZE — Boom da record le presenze nel 1996 nei musei statali fiorentini. I 3.426.090 visitatori non rappresentano solo il 5,16 per cento in più rispetto al 1995 ma anche la cifra più alta dal 1986 a oggi.

Una quota altissima, pari ad una media giornaliera (su un anno di 310 giorni considerando i riposi settimanali e qualche altro giorno di chiusura) di oltre 11 mila unità. L'aumento è di 168 mila unità: «È la popolazione di una città come Verona», nota il soprintendente Antonio Paolucci.

GIARDINI / MOSTRA

L'aiuola di Tasso

L'arte e la magia del verde, a proposito di «Armide»

La simmetria di aiuole della Villa medicea di Castello, tra quelle esposte nella mostra milanese, aperta fino al 26 gennaio. (La foto è tratta dal volume «Storia del giardino europeo», edito da Laterza).

Servizio di
Carlamaria Casanova

MILANO — «Tu ch'opre di materia e di lavoro / così pregiate scegli, e i duci egregi / e i grandi augusti e i gloriosi regi / che man latina o greca impresse in loro»... I versi, appartenenti alle «Rime», sono del Tasso, in omaggio all'amico Pirro Ligorio, architetto e antiquario. Il clima culturale classico che sprigionano è di tale pregnanza da rievocare il «Cantami o Diva» virgiliano.

Le Corti rinascimentali grondano infatti reminiscenze greche e romane. Le Case d'Este e Gonzaga, strettamente imparentate, tengono il monopolio della più splenddia conoscenza e pratica delle cose dell'arte e dell'intelletto. Ovunque, la celebrazione e l'intrattenimento cortigiano avvengono per opera di eruditi, artisti, poeti e storici che lavorano fianco a fianco.

È in questo fervore di progetti e pensieri che esplode un interesse nuovo, dimenticato dall'epoca romana: lo spazio per il giardino in quanto struttura ecologica nel contesto urbano e opera di natura artificiale. Giardini «inventati», frutto di fantasie spericolate e magniloquenti.

All'«Immagine dei giardini fra Rinascimento e Barocco» è dedicata una mostra aperta in questi giorni a Palazzo della Ragione a Milano (fino al 26 gennaio) e che prende spunto dallo spettacolo che ha inaugurato la stagione della Scala («Armide di Gluck»). Con gli incantesimi della Maga cantata dal Tasso nella «Gerusalemme Liberata», si apre la prima sezione della rassegna. È un rapido excursus sulla vita e l'attività del Tasso alla corte di Ferrara (ritratti, dipinti, incisioni, riproduzioni di temi spesso immaginari, che decorano interni ed esterni di alcuni edifici di epoca estense.

Un passo indietro per percorrere qualche giardino cinquecentesco presumibilmente visitato dal Tasso (a Mantova, nel Ducato di Milano, a Genova, Firenze, Roma). Poi si piomba nello scenario fantastico dei «Temi e luoghi» del giardino di Armida, inseguendo monograficamente i «topoi» del giardino formale tra XVI e XVIII secolo (isola, grotta, montagna, bosco magico, selva, labirinto, fontana, acqua...) spesso connaturati a scenari per rappresentazioni teatrali. (Un'ultima sezione della mostra è proprio riservata alle «rappresentazioni di Armida da Lulli a Gluck», evidenziando l'idendità spettacolare tra giardino e teatro, con particolare riferimento al Sei e Settecento.

E ora, uno per uno, gli incanti delle immagini. Le piante e le vedute dall'alto sono le più spettacolari. Sontuosa la tempera del prospetto di Villa Medici di Castello (il palazzo, la geometrica perfezione dei riquadri di verzura, gli archi che introducono ai viali, le colture ritmate, l'immancabile vasca con il centro a roccaglia)... A proposito di acqua: l'isolotto di Boboli, costruzione circolare a supporto di aiuole e zampilli immersa in un bacino circondato da aritmetici alberelli, eleganti come ballerini. Ancora la planimetria regale dei giardini e dei labirinti di villa d'Este a Tivoli e le fantastiche costruzioni che crescono nel verde (la galleria coperta che protegge la Fontana della Sibilla, il tronfale arco che custodisce la Fontana dell'organo). La cascata e i giochi d'acqua soprastanti il teatro di verzura di Villa Aldobrandini a Frascati. L'imponenza dei giardini vaticani, progettati come «luogo di rappresentanza e di ricezione» da Paolo IV per condurvi i suoi ospiti in uno spazio di delizie, tra statue antiche e fresche fontane. Il tutto fu realizzato invece da Pio IV, che vi fece erigere anche il famoso raffinatissimo Casino, decorate da storie di Santi in grande promiscuità con gli dei dell'Olimpo.

Giardini come luoghi d'amore e di gioco, di rapimenti, e voluttà, di riposo e di estasi. Schermi, nascondigli e difese. E, beninteso, incantesimi e magie. Non per niente Armida li aveva scelti come teatro ove esercitare le sue fatali seduzioni.

La voliera di Peterhof, una delle numerose illustrazioni del libro sui giardini in Russia.

GIARDINI / LIBRI

Russia, e più in là

Nel giardino, sublime e raffinata forma d'arte e d'architettura, ci s'incontra, ma ci si può anche perdere. In **«La poesia dei giardini» di Dmitrij Sergeevic Lichacev (Einaudi, pagg. 342, lire 80 mila)** in parte avviene la seconda cosa: è uno sguardo lontano quello che si appunta sulle geometrie delle aiuole europee, sulle ragioni culturali che stanno dietro la fantasmagoria e la simmetria di prati e di fontane, di fiori e di viali. Come osserva Sante Graciotti nell'introduzione, Lichacev non ci dice niente di nuovo (e già questo è singolare: valeva la pena di tradurre con tanto impegno un libro che dice poco?). La sua prospettiva è limitata, perché l'Unione Sovietica è stata a lungo tutt'altra cosa rispetto all'Europa. Ma quel che apprendiamo è invece il senso del giardino in Russia, e non solo stilisticamente. Poiché i parchi sono organizzazione urbanistica della cultura dominante (sorta di traduzione in altra lingua), ecco che Lichacev li mette in relazione con la letteratura.

E così facendo egli analizza sia il riflesso del gusto letterario nel gusto del giardino, sia il rapporto «fisico» tra giardini e scrittori. E racconta storie a noi ignote: di personaggi, di costume, di luoghi, di amorose corrispondenze fra i grandi autori che conosciamo e quel «locus amoenus» in cui essi andavano a trarre particolare ispirazione. Niente come un giardino è suggestivo anche per la mente, dopo aver saziato gli occhi e soddisfatto l'estetica.

Merita però segnalare anche un testo molto più illustrato e di taglio dichiaratamente informativo, **«Storia del giardino europeo» di Mariella Zoppi (Laterza, pagg. 175, lire 45 mila)**, vibrante excursus nelle meraviglie di tutti i più grandi ed eleganti parchi, da Versailles a Sissinghurst, e altrove (e c'è anche quello di Villa Manin di Passariano).

SCRITTORI: RIVELAZIONI

Miss Marple aveva inferni in casa

Un'analisi su Agatha Christie. Ecco perché nacque la «signora del giallo»

Recensione di
G. Cacciavillani

Agatha Christie (1890-1976) è stata senza dubbio la più popolare giallista dei nostri tempi: anche le nuove «dark ladys», la grandissima Patricia Highsmith, Ruth Rendell e P.D. James, le devono molto. Sia l'eccentrico e imbattibile investigatore belga Hercule Poirot (legittimo erede del Dupin di Poe e dello Sherlock Holmes di Conan Doyle), sia la più amabile ma acutissima Miss Marple conducono la loro battaglia contro il delitto, il Male, da posizioni di un razionalismo e di un ottimismo nelle forze del Bene e delle «sorti progressive» dell'umanità di tipico stampo vittoriano.

Tra le decine e decine di romanzi (tutti pubblicati, in Italia, da Mondadori, che, negli Oscar, le ha consacrato un'apposita collana), ricordiamo almeno «Dalle nove alle dieci» (1926), «Assassinio sull'Orient Express» (1934) e «Dieci piccoli indiani» (1939), senza dimenticare che il dramma giallo «Trappola per topi» è stato in cartellone a Londra (un po' dappertutto nelle grandi capitali del mondo) per più di vent'anni.

Chi viene ora a turbare quell'ordine tipicamente britannico, quell'immagine ricevuta e [illegible]ai immobilizzata nella nostra memoria? Ebbene, una psicoanalista francese, professore di psicopatologia clinica dell'Università di Parigi, **Sophie de Mijolla Mellors**, ha scritto un libro, **«Assassinio familiare» (Borla, pagg. 230, lire 35 mila)** che, basandosi molto sugli scritti autobiografici della Christie, pubblicati sotto il nome di Mary Westmacott, smonta il processo creativo della scrittrice e mostra come le teorie sessuali infantili, la scena primaria e la crudeltà familiare siano all'origine della sua opera e possono spiegarne l'immensa diffusione.

Il nucleo vivo è nella depressione materna: abbandonata a se stessa, Agatha, mentre s'interroga sulla misteriosità di quanto sta succedendo a sua madre, vive alimentando la sua esperienza fantastica, si racconta storie. Grande narratrice di storie lasciate sempre in sopeso era stata anche la madre; mai come le nonne, che alla facondia affabulatrice, sommavano un gusto straordinario per il pettegolezzo e le infinite congetture sulla «vita privata» degli altri, parenti, amici, vicini di casa.

Il momento psicotico è noto: a quarant'anni, Agatha scopre le infedeltà del marito, le viene imposto un duro divorzio, le muore la madre mentre lei è lontana, cade in una potente depressione. La sera del venerdì 3 dicembre 1926, esce di casa e di lei si perdono le tracce: colpita da amnesia, fu ritrovata in un albergo, registrata con il nome dell'amante del marito. Un modo difensivo per impedirsi di «passare all'atto», cioè di agire le sue fantasie omicide. Ma, ripetendo la depressione personalizzante della madre, ella compiva così anche un suicidio «con mezzi inadeguati», un suicidio mancato.

L'odio per il fratello lascerà le sue tracce (fobia del disordine morale, della trasgressione); il sentimento di una viva persecuzione interna persisterà a lungo. L'eroina dei suoi romanzi autobiografici, Celia, osserva: «Non potevo più fidarmi di nessuno... vedevo il bandito dappertutto». Il violento ricordo inconscio della scena primaria le fa pensare: mio padre uccide mia madre; mio padre mi ucciderà; qualcuno ucciderà qualcun altro. Traccia viva che deciderà la sua vita di scrittrice.

Ma il «suo» delitto è essenzialmente un delitto di famiglia, il perturbante ha fatto irruzione nel familiare. Il movente primo è sempre l'interesse, va a toccare il patrimonio di famiglia. Miss Marple stessa è una «nonna» che ascolta i pettegolezzi e fa congetture al loro proposito. Poirot, col suo ferreo razionalismo, incarna piuttosto la figura del padre, severo custode della legge e dell'ordine vittoriano. Ossessione della «privacy», dello spazio di famiglia.

Ciò che alletta il lettore dei romanzi della Christie è proprio, inconsciamente, la figura del «nido»: il lettore s'impadronisce dei suoi testi con l'idea di ritrovarvi un universo materno e nonnesco, di tazze di tè e di dolci, accanto al fuoco del caminetto. In questa nostalgia per il perduto (comune a tutti i popoli: ecco l'intenzionalità del suo successo) si manifesta il fondo stesso di tutte le nostalgie, il «cosy», ossia non soltanto il tranquillo, ma il rinchiuso, il riparato.

C'è una grande esclusione nei confronti della follia: come dice Miss Marple, «non sto cercando un pazzo, ma qualcuno perfettamente ragionevole». Storicità di Agatha Christie: chissà che cosa avrebbe pensato dei romanzi di Ellroy?

(Nelle foto: la Christie col secondo marito e in una caricatura di Nicholas Bentley).

SCIENZA: TEORIA

Forse si nasce felici. Ma certo lo si diventa

BONN — «Godi le gioie del momento» è il consiglio echeggiante, quello di saggi dell'antichità, che viene rivolto ai lettori tedeschi dallo scienziato americano Dean Hamer, da tempo sulle tracce del gene della felicità.

Hamer, studioso della genetica molecolare, appartiene alla comunità di ricercatori impegnati nella ricerca del gene che, in collegamento con una sostanza prodotta dal corpo umano, la dopamina, è secondo loro all'origine del benessere e della gioia individuali; se le ricerche andranno in porto, e lo scienziato è convinto di aver il risultato a portata di mano, si potrà dare una risposta positiva alla domanda se la felicità è ereditaria.

Le tesi di Hamer, già illustrate all'autorevole pubblicazione «Nature genetics», vengono riproposte dal settimanale «Stern», che ha anche chiesto allo scienziato di illustrare in modo concreto le proprie teorie.

Hamer sostiene che ciascun essere umano nasce con un «livello» di felicità stabilito geneticamente e al quale si torna sempre. Si può però influire sulla propria collocazione istantanea lungo la «scala della felicità» facendo «cose che ci rendono felici» e che non sono collegate necessariamente alla gioventù, alla fama, al denaro.

In realtà, dice Hamer, ci si può allenare ad essere felici: «Un buon pranzo, una discussione con un amico, prestare aiuto ad altri, lo sport: dalle esperienze quotidiane ben sappiamo da dove ci viene la gioia», tenendo però a mente che «noi valutiamo i nostri sentimenti del momento sempre in rapporto a noi stessi e non in rapporto agli altri».

Comunque, aggiunge Hamer, «cominciamo a comprendere i meccanismi molecolari del comportamento e stiamo per isolare il primo delle decine o di centinaia di geni della felicità».

Il mio consiglio, prosegue il ricercatore è: «Goditi il momento, i geni provvederanno a fare in modo che prima o poi la gioia torni da sola, senza lasciare spazio alle frustrazioni».

IL MOSTRO DI FIRENZE / COLPO DI SCENA NELL'INCHIESTA: CONFESSA GIANCARLO LOTTI

«Ho ucciso con Pacciani e Vanni»

Il manovale ha ammesso di aver sparato ai due turisti tedeschi nel 1983 - Le nuove rivelazioni sulla «cooperativa del terrore»

FIRENZE — Non solo spettatore, ma anche autore. Giancarlo Lotti, il principale teste dell'accusa nell'inchiesta sui delitti del mostro di Firenze, si è autoaccusato di aver ucciso il 10 settembre 1983 a Giogoli (Scandicci) i due studenti tedeschi Horst Meyer e Uwe Jeans Rusch (il sesto della serie degli otto duplici omicidi avvenuti tra il 1968 e il 1985). Il nuovo colpo di scena alla vigilia di Natale, quando il manovale di San Casciano Val di Pesa interrogato nuovamente dal sostituto procuratore Paolo Canessa e dal capo della mobile Michele Giuttari ha rivelato nuovi particolari della «cooperativa» di mostri.Il suo avvocato, Alessandro Falciani, però ha smentito le rivelazioni («non c'è stato nessun interrogatorio il 23 dicembre») confermate invece da ambienti giudiziari. Lotti che vive sotto protezione in una località segreta della Toscana ha confermato che gli ultimi delitti della serie, dal 1981 al 1985, sono stati commessi da Pietro Pacciani e Mario Vanni, ai quali Lotti avrebbe fatto da «palo» e da aiutante. Nel 1983, quando furono uccisi i due ragazzi tedeschi, a sparare fu invece lo stesso Lotti.

Il manovale di San Casciano veniva chiamato dagli amici del bar, Katanga. Nell'inchiesta sui delitti del mostro passerà alla storia come il supertestimone Beta, il primo teste oculare degli omicidi della calibro 22. Al capo della mobile Giuttari ha detto di aver visto Vanni e Pacciani mentre assalivano la coppia di turisti francesi sulla piazzola degli Scopeti nel settembre 1985. Ha ammesso di aver frequentato la piazzola di Vicchio di Mugello dove il 29 luglio 1984 furono uccisi Pia Rontini e Claudio Stefanacci e di aver segnalato la piazzola e la coppia a Vanni. Ha rivelato di aver visto la notte del delitto del 1985 uno degli assassini che dopo il massacro nascondeva qualcosa in una buca. Ha indicato il punto ai poliziotti, quasi undici anni dopo il delitto, facendo ritrovare la buca. L'11 febbraio '96 Lotti fa i nomi di Vanni e Pacciani. «Sono stati loro a minacciare me e Pucci (Fernando Pucci, l'altro super testimone, ndr) nella piazzola degli Scopeti la notte del delitto».

Il 13 febbraio appena due ore dopo l'assoluzione di Pacciani, la polizia accompagna lui e il suo amico sulla piazzola. Ricostruisce nei dettagli la notte degli orrori. Mario Vanni, ex postino di San Casciano finisce in carcere. Lui secondo Lotti avrebbe commesso gli scempi sui corpi delle ragazze a Calenzano (1981), Vicchio (1984), Scopeti (1985). In due casi pur essendo presente non completa il macabro «rito»: nell'82 a Montespertoli per la tentata fuga del ragazzo, nell'83 a Giogoli perchè le vittime sono due ragazzi. Dopo Vanni è la volta del rappresentante di piastrelle Giovanni Faggi a finire in una cella di Sollicciano. Il suo ruolo, secondo le rivelazioni di Katanga, sarebbe stato quello di palo almeno nei delitti di Calenzano (avrebbe indicato la coppia da colpire a Pacciani e Vanni) e a Scopeti dove avrebbe messo a disposizione dell'ex agricoltore di Mercatale la sua auto. Lotti avrebbe assistito agli omicidi con il compito di «palo» a Montespertoli, Giogoli e Vicchio. Ma la vigilia di Natale ha detto agli inquirenti di aver partecipato al delitto degli studenti come autore. «Ho ucciso anch'io» ha detto.

La sua confessione collima con quanto accertò la polizia scientifica a Giogoli e cioè che a sparare era stata una persona alta 1,70-1,75 come risultava dai fori dei proiettili riscontrati sul furgone. Pacciani è alto 1,60.

Serena Sgherri

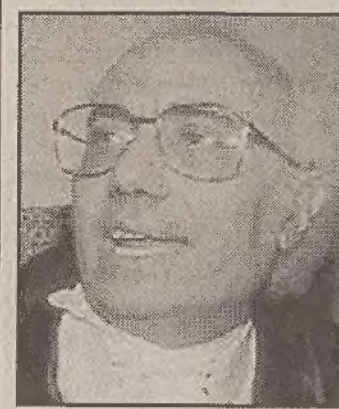
I segreti di Katanga

Pietro Pacciani

Giancarlo Lotti

FIRENZE — Giancarlo Lotti è un ex manovale di 57 anni di San Casciano val di Pesa. Conosciuto con vari soprannomi - Katanga, Garibaldi, Rampino - Lotti ha cominciato a collaborare all' inizio dello scorso febbraio, dopo molte reticenze. La prima ammissione è stata quella di aver assistito al delitto dell'85 insieme ad un amico, Fernando Pucci. Poi l' ex manovale ha alzato il livello delle ammissioni («ho assistito ad altri delitti», «ho individuato le coppiette da colpire»), fino ad autoaccusarsi di aver anche sparato. Lotti ha contribuito anche a individuare i protagonisti e le abitudini dello strano mondo di balordi, guardoni, e prostitute nel quale sarebbero maturati i delitti delle coppiette. A costituire un riscontro alle sue rivelazioni, soprattutto per i delitti di Vicchio (1984) e Scopeti (1985), sono stati molto spesso verbali resi da alcuni testimoni all' indomani degli omicidi.

IL MOSTRO / L'AVVOCATO

«Non cambia nulla, anzi ne guadagna la difesa di Pacciani»

«Notizie filtrate e senza peso giudiziario»

ROMA — E' netto il giudizio di Nino Marazzita, l'avvocato difensore di Pietro Pacciani: le cosiddette «ammissioni» di Giancarlo Lotti, che ora si autoaccusa di aver sparato nel settembre 1983, «sono notizie filtrate illegalmente dagli uffici investigativi. Non cambiano niente, e se qualcosa cambiano, cambiano a favore della difesa di Pacciani».

Certo, «è ridicolo che dopo otto mesi di interrogatori, faccia a rate delle dichiarazioni che sono quasi sempre differenti l'una dall'altra». Che «peso giudiziario possono avere? », si chiede Marazzita, che sottolinea ancora: «Io le considero notizie filtrate illegalmente insieme ad altre stupidaggini come quella, in passato, dei trecento testimoni oculari che avrebbero visto Pacciani sparare o quella che, scavando, sarebbe stata trovata nel terreno la buca in cui era nascosta la pistola».

A «chi fa filtrare» queste notizie, il penalista si rivolge affermando: «E' bene che me le portino in dibattimento, perchè è lì che le farò a pezzi». Sono indiscrezioni che servono «strumentalmente ad una denigrazione di Pacciani che si vuol far apparire colpevole a tutti i costi», mentre la parte «più intelligente e più consapevole degli italiani, che è la più numerosa, lo considera ormai innocente».

Dopo la decisione della Corte di Cassazione che ha annullato la sentenza emessa dalla corte d'assise d'appello, la data del nuovo dibattimento non è ancora stata fissata: «Ci vorranno sei o sette mesi», spiega l'avvocato, che si dice «molto ansioso di vedere le insinuazioni fatte filtrare alle agenzie arrivare al processo».

E Pacciani? Marazzita lo ha sentito, anche se afferma di non averlo visto in questo periodo: «Prima se ne faceva un cruccio quotidiano di queste cose - spiega - ora anche lui si rende conto del poco peso che deve dar loro». E di Lotti che ne pensa? Tradcendo il pensiero del suo assistito, «non prova sentimenti di odio, ma di pietà - conclude il difensore - dice che è un poveretto, anche se usa un linguaggio un pò più pesante».

Il pullmino sul quale vennero uccisi i due giovani tedeschi: dell'omicidio si autoaccusa ora il Lotti.

IL MOSTRO DI FIRENZE / QUATTRO AMICI E UN GIALLO LUNGO VENT'ANNI

«Merende» con sedici delitti

Secondo i giudici esisteva un'«associazione» finalizzata all'omicidio delle coppiette

FIRENZE — Mario Vanni, ex postino, Giancarlo Lotti, ex manovale e Giovanni Faggi, ex rappresentante di piastrelle sono i compagni di merende di Pietro Pacciani. Una banda, una vera e propria associazione a delinquere finalizzata, secondo gli inquirenti, all'esecuzione dei duplici delitti. Vanni è in carcere dallo scorso febbraio, mentre Faggi è stato scarcerato nei mesi scorsi e Lotti vive sotto protezione, dopo aver cominciato a collaborare. I tre dovranno rispondere di associazione a delinquere. Con loro, per il solo reato associativo, è indagato anche Pacciani.

Il contadino di Mercatale dovrà subire un nuovo processo d'appello dopo la decisione della Cassazione di annullare la sentenza di assoluzione. Ma il nuovo processo di secondo grado rischia di slittare a causa dei tempi tecnici legati al deposito delle motivazioni della Cassazione. Il dibattimento dovrebbe essere celebrato solo a settembre o a ottobre.

Nei prossimi giorni il pubblico ministero Paolo Canessa dovrebbe depositare le richieste di rinvio a giudizio per Vanni, Lotti e Faggi mentre la posizione di Pacciani dovrebbe essere stralciata ed affidata ad un'inchiesta-ter. Vanni e Lotti dovranno rispondere di cinque duplici omicidi, quelli compresi tra il 1981 ed il 1985, gli unici che gli investigatori ritengono di aver ricostruito al completo.

Una storia lunga quasi 20 anni. L'inchiesta-ter dovrà invece chiarire gli altri delitti, quelli del 1968, del 1974 e il primo dei due commessi nel 1981. Lotti sostiene di non saperne nulla e gli inquirenti hanno pochi elementi a disposizione. Faggi verrà accusato invece di aver avuto un ruolo nel delitto di Calenzano del 1981 (avrebbe indicato la coppia a Pacciani e Vanni) e in quello degli Scopeti del 1985 (avrebbe fornito la sua auto alla coppia Vanni-Pacciani.

Tra gli indagati dell'inchiesta-bis figurano infine un carabiniere in congedo, Filippo Neri Toscano, sospettato di aver fornito i proiettili Winchester serie «H» all'ex postino e all'agricoltore di Mercatale, e un avvocato sempre di San Casciano, Alberto Corsi, indagato per favoreggiamento.

Ma cosa pensa Pacciani della svolta? «Lotti? Ma chi lo conosce questo serpente velenoso? Perchè mi venite a cercare? Io quello che avevo da dire l'ho già detto: sono innocente, non ho fatto male a nessuno e invece mi ritrovo solo come un cane». Pacciani, confinato nell'ex stalla trasformata in casa, è furibondo. La notizia, l'ex agricoltore di Mercatale l'ha appresa dal telegiornale. Il 1996 è stato un anno pieno di colpi di scena per Pacciani, da cinque anni e più nel mirino degli investigatori fiorentini. Ora non riesce a frenare la rabbia.

Pacciani perchè Lotti lo accusa? «Ma io questo Lotti non l'ho mai visto e conosciuto. Come si permette questo diavolo di accusarmi? Io ho sempre lavorato nei campi. La sera quando tornavo a casa ero stanco morto. Si mangiava e alle dieci s'era a letto. Mica andavo in giro per i boschi come quei finocchioni, gente malata e depravata che andava con tutte le prostitute. Io c'ho moglie e figlie. Mica avevo bisogno di quella compagnia...».

Lotti dice di aver visto lei sparare? «Ma cosa ha visto questo brutto infame capocchione, se io non l'ho mai conosciuto, come può dire una cosa simile? Lui parla perchè è pagato, sono tutti pagati. Mi fanno piangere lacrime di sangue questi infami». Pacciani è un fiume in piena. Grida, urla nella cornetta del telefono e non riesce a trattenere la rabbia. Il suo linguaggio colorito non cambia: «Sono solo qui al freddo. Accidenti a quel diavolo velenoso. Ha fatto il mio nome, gli venga un accidenti. Io e il povero Mario (Vanni, ndr) s'andava a bere un bicchiere di vino alla Cantinetta, non si faceva nulla di male».

Serena Sgherri

LA MADRE AVEVA LASCIATO ACCESO UN BRACIERE

Napoli, bimbo muore carbonizzato nella roulotte di un campo nomadi

NAPOLI — Un bambino di tre anni è morto per un incendio che ha distrutto una roulotte in un campo nomade alla periferia Nord di Napoli. L'incendio si è sviluppato in un accampamento in via Menichiello, tra Secondigliano ed Arzano. La vittima è Alesic Neboyasa, 3 anni, di origine slava. L'incendio si è sviluppato, probabilmente a causa delle faville sviluppatesi da un braciere, in una baracca adiacente alla roulotte. Il piccolo Alesic era sul letto ed al momento dell'incendio nella baracca non vi erano altre persone.

Sul posto si sono recati i vigili del fuoco, polizia e carabinieri. La madre del bambino, Myra Radosevic di 26 anni, ha dichiarato agli uomini del commissariato di Afragola di essersi allontanata per poco tempo dalla baracca e di aver lasciato il figlio sul letto a dormire. Nella baracca, adiacente ad un camper, era stata accesa una piccola stufa a legno. Gli investigatori stanno cercando di capire per quanto tempo la donna si sia realmente allontanata perchè la baracca è andata completamente distrutta dalle fiamme ed il piccolo è rimasto carbonizzato. Quello di ieri ricorda altri due drammatici incendi avvenuti nel passato in roulotte e nei quali sono rimasti vittime dei bambini. Il 2 gennaio del 1992 a Bacoli morirono tre fratellini figli di senzatetto, mentre il 13 dicembre del 1993 ad Afragola morirono due fratellini in un campo nomadi.

INDENNIZZO

Ci fu un errore nell'anestesia: cinque miliardi

MILANO — Ha destato sconcerto all' Ospedale dei Bambini «Vittore Buzzi» di Milano, l'aver appreso dalla stampa che il tribunale di Milano ha riconosciuto un indennizzo di cinque miliardi di lire alla famiglia di un bambino che nel 1989, all'età di sei anni, dopo un intervento di tonsillectomia ebbe, a causa di un errore nella somministrazione dell'anestesia, un'ischemia cerebrale che lo ha reso cieco e paralitico.

Il bambino, Roberto Traina, oggi ha 14 anni, non ci vede ed è costretto a vivere su una sedia a rotelle. Ma il direttore sanitario dell'ospedale, Alberto Nova, al Buzzi dal 1995, ha precisato di non voler entrare nel merito della sentenza, anche se ha voluto sottolineare «la scorrettezza di averla dovuta apprendere dalla stampa». «Si tratta di una sentenza civile - ha detto - non penale. Il giudice avrà anche deciso per il meglio nell' assegnare il risarcimento a una persona che aveva subito un danno. Ma quella sentenza, per quel che mi risulta non è stata ancora depositata in cancelleria, così non possiamo nemmeno esaminarla per fare le nostre osservazioni, per decidere se ricorrere in appello». «Il fatto che sia già stata presentata sui giornali prima ancora che ne fossimo a conoscenza è una vera scorrettezza ed è un fatto che danneggia l'immagine dell'ospedale molto più del dovuto».

A TRAPANI

Dopo la lite con la sorella si impicca

TRAPANI — I rilievi della polizia scientifica hanno confermato che la bambina di nove anni morta la vigilia di capodanno a Trapani si è tolta la vita. Gli accertamenti hanno così verificato che la piccola si è impiccata con la cintura dei pantaloni all'attaccapanni del bagno della casa di Rilievo, piccola frazione agricola di Trapani. Da una prima ricostruzione, la piccola avrebbe deciso di uccidersi dopo una lite con la maggiore delle tre sorelle su chi doveva mettere in ordine la casa in assenza della madre, fuori per lavoro. A scoprire il corpo della bambina era stato il padre, falegname invalido, che ha tentato una inutile corsa all'ospedale Sant'Antonio Abbate di Trapani.

E ieri un nuovo suicidio sempre in provincia di Trapani. Dopo il dramma della bambina di nove anni che si è tolta la vita per una lite con la sorella maggiore, una ragazza di 24 anni si è uccisa impiccandosi alla sporgenza di un Tir posteggiato nella zona portuale di Mazzara del Vallo.

Secondo i carabinieri, che indagano sulla vicenda, all'origine del gesto ci sarebbe una delusione amorosa. La Procura di Marsala ha disposto l'effettuazione dell'esame autoptico ma le cause del decesso sono apparse chiare fin dal primo momento e suffragate da alcune dichiarazioni di parenti e amiche della ragazza.

MILANO: MURATORE ABUSAVA DA ANNI DELLA FIGLIA DELLA CONVIVENTE

Stuprata a 3 anni: «Un gioco»

La bambina ha raccontato tutto a una zia insospettita dal suo comportamento

MILANO — Pensava fosse un gioco. Così le aveva fatto credere l'uomo che da due anni abusava sessualmente di lei. Ma quando la piccola Claudia (è un nome di comodo), che oggi ha solo cinque anni, ne ha parlato con gli zii e con la mamma, è venuta fuori la terribile verità.

Mariano Marino, 34 anni, convivente della madre della bambina, abusava della piccola da quando aveva appena tre anni. «Questo deve essere un gioco segreto tra noi due - le raccontava l'uomo -. E non devi dirlo a nessuno».

Claudia però quando si trovava con altri bambini aveva atteggiamenti strani: cercava di ripetere quel gioco che le aveva insegnato il compagno della madre. Di qui i sospetti degli zii materni e la scoperta della verità.

L'ennesimo episodio di abusi su minori è accaduto a Milano, nel quartiere di San Siro. Mariano Marino si trova ora in carcere con l'accusa di violenza sessuale. L'uomo, un muratore originario di Palermo, ha anche dei precendenti penali: spaccio di stupefacenti, ricettazione e furto.

L'inchiesta è partita l'estate scorsa. La bambina era in vacanza al mare con una sorella della madre. Sulla spiaggia Claudia giocava con alcuni amichetti, ma si comportava stranamente: toccava in modo strano gli altri bambini. La zia allora ha chiamato Claudia e ha cercato di capire da cosa potesse dipendere: «Ma chi ti ha insegnato queste cose?», le ha chiesto. E a questo punto la piccola ha accennato agli abusi di Marino. Della vicenda è stata quindi informata la mamma di Claudia che ha subito denunciato il suo convivente.

La donna a Milano lasciava spesso la figlioletta sola in casa con Mariano Marino, che lavorava saltuariamente. E gli abusi avvenivano proprio quando la madre della piccola, occupata presso un'impresa di pulizie, era fuori di casa.

La bambina ha raccontato la sua terribile esperienza anche ad alcuni psicologi che l'hanno ascoltata a lungo.

L'arresto dell'uomo, che nel frattempo era stato cacciato da casa dalla mamma di Claudia, è stato ordinato dal Tribunale di Milano ed è stato eseguito dagli agenti della squadra mobile.

r. c.

GRAVE UN RAGAZZO

Trasforma palla di Natale in bomba: rischia un occhio

LUCCA — Ha riempito una palla dell' abero di Natale con polvere nera, poi ci ha infilato una miccia per innescare la «bomba» rudimentale che aveva costruito e che gli è scoppiata in mano. Così un ragazzo di 14 anni è finito all' ospedale e rischia di perdere un occhio. Il fatto è accaduto a Piano di Mommio di Massarosa, dove il ragazzo, insieme ad altri amici, è andato nella piazza del cimitero per far scoppiare gli ultimi petardi. A.A., però, non si è limitato ai petardi ed ha costruito il suo «botto». Dopo l'esplosione il quattordicenne è stato subito soccorso e trasportato all' ospedale di Viareggio dove i medici gli hanno riscontrato la frattura scomposta al polso destro, profonde lacerazioni alla mano destra e abrasioni alla cornea dell' occhio destro. Dopo le prime cure, il giovane è stato trasferito alla clinica oculistica di Camaiore dove i medici tenteranno di salvargli l' occhio.

SU SETTEMILA ABITANTI, PRIMA DI UN CONTROLLO, SOLO 116 PAGAVANO L'ABBONAMENTO

Casapesenna, capitale degli evasori del canone Tv

ROMA — Casapesenna, un comune del casertano con 7.000 abitanti, è la capitale italiana degli evasori del canone Rai: secondo i dati resi noti dal ministro delle Poste Antonio Maccanico in risposta ad un'interrogazione parlamentare, infatti, nel comune campano soltanto l'1,66 per cento degli abitanti risultava abbonato alla televisione. Escludendo quindi un caso eccezionale di disaffezione generale per la Tv in un paese come l'Italia dove i tele-dipendenti sono decine di milioni, il sospetto che la maggioranza degli abitanti di Casapesenna preferisca evadere il canone è più che lecito. La Rai - ricorda Maccanico - ha quindi chiesto alla guardia di finanza di intervenire e, miracolosamente, il numero degli abbonati alla televisione è subito salito dall'1,66 al 22,25 per cento: in sostanza, se prima erano solo 116 cittadini su 7.000 a pagare il canone, ora sono 1.557.

Nell'interrogazione, i deputati della Sudtiroler Volkspartei Widmann, Brugger e Zeller protestavano perchè, secondo loro, «quasi tre milioni di italiani evadono il canone Rai» che, proprio in questi giorni, è in corso di rinnovo (161.450 lire per il 1997).

«Pur non potendo negare l'esistenza del fenomeno», Maccanico ha detto che «il numero di evasori ipotizzato» dai tre parlamentari «appare ecessivo». Il ministro ha ricordato che la Rai «effettua una costante attività di censimento dell'utenza radiotelevisiva avvaldensi delle segnalazioni che i commercianti, i riparatori e gli agenti di vendita devono effettuare» in base a quanto previsto dalla legge. «Ulteriori accertamenti - prosegue la risposta di Maccanico - vengono effettuati nei confronti dei nuclei familiari, confrontando i dati risultanti dai ruoli degli abbonati e gli elenchi anagrafici, anche attraverso le segnalazioni del personale aziendale autorizzato. Nei casi in cui gli utenti non risultino abbonati, la Rai procede all'invio di solleciti di pagamento e, quando tali comunicazioni non producono esito, richiede l'intervento della guardia di finanza affinchè svolga gli opportuni controlli». Ed i risultati sono buoni come dimostra il clamoroso caso di Casapesenna. «La ricerca dell'evasione del canone televisivo - ha concluso Maccanico - viene effettuata con il medesimo impegno e determinazione su tutto il territorio nazionale, senza distinzione fra le varie aree geografiche». Il comune di Casapesenna, dal marzo scorso, è commissariato dopo lo scioglimento del consiglio per condizionamenti nell' attività da parte della camorra.

ALLARME IN VALLE D'AOSTA PER LA VALLE DEL FERRET

Bianco, ghiacciaio in bilico

Il sindaco di Courmayeur rassicura: «E' sotto controllo» ma la gente teme una catastrofe

Oltre 25 mila metri cubi di ghiaccio potrebbero devastare boschi e malghe ma anche alberghi e centri abitati: è l'effetto serra su tutto il pianeta.

COURMAYEUR — «E' l'ennesimo effetto della temperatura del pianeta che sale - spiegano gli esperti del Wwf - e aumenta la velocità di scioglimento dei ghiacciai». Insomma la Terra ha la febbre alta e sul Monte Bianco ci sono 25 mila metri cubi di ghiaccio e neve pronti a cascare giù travolgendo boschi e malghe e poi, chissà?, alberghi e case. Altro che liquidare tutto, pensando al Bianco febbricitante, con l'immagine di un enorme ma innocuo starnuto della montagna.

«Il ghiacciaio è pensile - dicono ancora gli esperti - e il fronte si sta staccando e prima o poi cadrà». Prima o poi, già. Courmayeur brulica di turisti e lassù sul Grandes Jorasses ci sono 25 mila metri cubi di ghiaccio e neve - un'enormità - pronti a staccarsi e scivolare verso la valle Ferret, cambiandole fisionomia. Questo accadrà il giorno in cui le due fratture a quota 4.050 e 4.300 si divaricheranno ancora e tanto da segnare, con un enorme sbadiglio il distacco dell'enorme massa di ghiaccio e neve dalla sua madre e il suo fragoroso scivolare a valle.

Ed è più che naturale che ci sia paura fra chi sta qui.

E vengono i brividi nel ricordare quel che è capitato l'estate scorsa sul lago della Val Veny: un piccolo seracco, staccatosi, era poi finito nel lago e aveva travolto turisti al sole ed escursionisti per sentieri.

C'erano stati feriti e la zona era stata teatro di un massiccio intervento della Protezione civile. Fatte le proporzioni, che amplificano lo scenario odierno, che sarebbe mai il giorno che dalle Grandes Jorasses si staccherà la montagna di ghiaccio?

«Per carità non c'è da fare dell'allarmismo, il ghiacciaio è sotto controllo - dice il sindaco di Courmayeur Ferdinando Derriard - Certo ha dei piccoli movimenti, ma ricordiamo che è un ghiaccio pensile». E la riunione convocata in municipio pochi giorni fa a cui avevano preso parte esperti, ma anche proprietari di alberghi e gestori degli impianti sciistici? «Era stata fatta solo per dire che se la nevicata sarà grande chiuderemo la Val Ferret, come si fa da sempre. Però prima di riaprirla bisognerà aspettare che il manto nevoso si assesti».

Serafino Cosson, vice di Derriard, dà manforte al sindaco: «E' da circa due anni che stiamo tenendo sotto controllo il ghiacciaio. Non è da ieri, insomma che si fanno controlli, anche se, è vero, la situazione è seria».

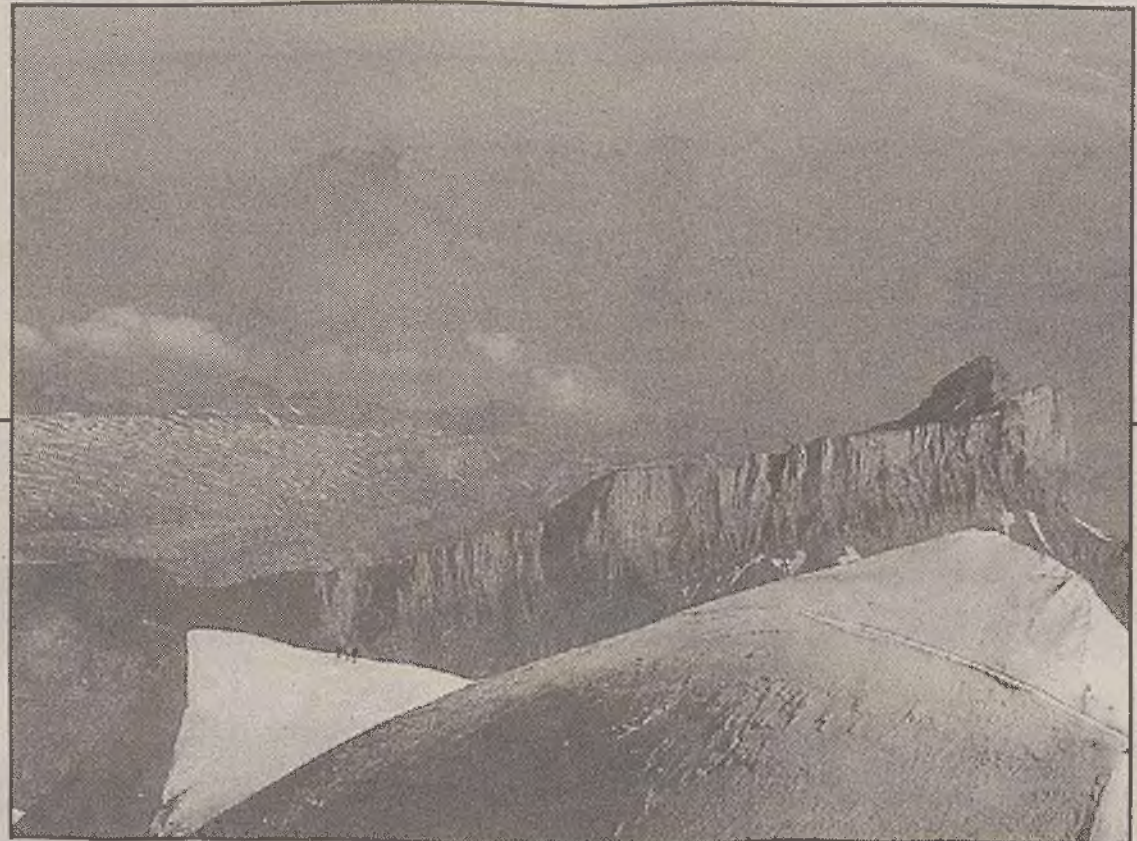
Su questo conviene Massimo Pasqualotto, che per conto della Regione segue l'evolversi della situazione.

Precisa: «tutto dipende dalla dimensione della massa e da quanta neve questa potrebbe trascinare a valle». Ma i più convinti e decisi nel porre freno alla facile psicosi da catastrofe sono due uomini della montagna.

Ruggero Pellin, capo delle guide di Courmayeur, dice: «la prudenza va bene, ma qui non siamo sotto una diga che sta per crollare». E Pino Chaney, alpinista fra i più conosciuti sotto il Bianco, è lapidario: «il ghiacciaio sta solo facendo il suo corso e tutto questo problema credo davvero che non esista». Ma a Courmayeur oggi sono davvero pochi quelli che se la sentono di liquidare tutto con una battuta e guardando al Bianco che ha la febbre esorcizzare la paura che incute pensandolo come a un gigante raffreddato. Ma buono.

Lisa Gandolfo

«BUFERA» DI CRITICHE SU MOLTI COMUNI

Neve e polemiche: spalatori «incapaci»

Al Nord situazione critica e ancora vittime sulle strade. Due giovani uccisi dal gas. A Napoli barbone muore assiderato

ROMA — Neve e polemiche: «fioccano» entrambe, senza sosta, fra città e montagne del Nord Italia. Le nevicate non si arrestano, i centimetri di coltre bianca si accumulano e la situazione diventa critica anche per le amministrazioni comunali. Molte di queste sono state «incriminate» di non aver «spalato» con la dovuta solerzia. La situazione è rimasta critica soprattutto al Nord. E' nevicato per tutto il giorno in Piemonte, a sprazzi in Lombardia e in Veneto. Al Sud invece è tornato il bel tempo, con l'arrivo di temperature quasi primaverili. Nel Centro invece, dopo il gelo dei giorni scorsi, è arrivata la pioggia, con la lancetta del termometro in aumento.

E' rimasto grave invece il bilancio delle vittime del maltempo: un grave tamponamento nell'Autosole, uscita Modena Nord, ha causato la morte di una donna di 67 anni e il ferimento di 16 persone, fra cui due bambini; un barbone è morto a Napoli per assideramento, appena fuori dall'ospedale S. Paolo, dove ogni tanto si curava; due giovani fidanzati sono morti per le esalazioni di gas sprigionate da una caldaietta, a Ivrea, avevano 26 e 31 anni.

L'aereoporto di Genova è stato riaperto, mentre è stato chiuso nel pomeriggio quello di Torino. In Piemonte le nevicate sono proseguite anche se con minore intensità che nel giorno di Capodanno. L'assessore all'ambiente Vernetti ha replicate alle critiche ricevute sostenenedo che la viabilità è stata garantita. Del resto i numeri dell'impegno contro il maltempo sono notevoli: 8mila quintali di sale sparsi per le strade di Torino in 48 ore, 330 mezzi, anche privati, scesi in campo a spalare neve e ripulire le strade, circa 400 addetti comunali chiamati in servizio. Le critiche di An torinese però non si placano: «l'assessore ha pensato a sgombrare gli accessi alle ville dei suoi amici dell'oltre Po e non quelli del restante 95% dei torinesi».

In Liguria è emergenza «glaverna» (sottile velo di ghiaccio che ricopre gli oggetti), soprattutto in Valle Scrivia, dove la circolazione è in netto peggioramento. A Milano invece molti pendolari sono rimasti intrappolati lungo le strade provinciali e statali, non ancora spalate. Una situazione che a Bolzano, dove nevica come nel resto dell'Alto Adige, ha innescato aspre critiche fra cittadini e comune, reo di non avere spalato a dovere. L'amministrazione si è difesa sostenendo che nuovi nevicate sono attese: era dunque inutile intervenire due volte.

In Veneto, a Feltre, in provincia di Belluno, un medico non è potuto uscire di casa, per andare a visitare i pazienti, perchè la sua casa era isolata dalla neve. Ha minacciato di denunciare il sindaco per omissione di atti d'ufficio, ma la minaccia s'è persa fra i 40 centimetri di neve ormai accumulatisi nel bellunese. Per il resto tanta foschia, neve, ghiaccio. E acqua alta a Venezia. Per oggi il livello dovrebbe superare i 105 centimetri. Ad Ancona, infine, per il peso della neve, è franato un bastione murato lungo la collina che conduce al duomo di San Ciriaco.

Brunella Collini

ARRESTATO

Italiano «perde» 200 milioni in Albania

RAVENNA — Giovanni Scudellari, l' avvocato del ravennate Roberto Magnani in carcere a Lac (Albania) dalla domenica 15 dicembre, torna domani a Tirana dopo una breve parentesi trascorsa in Italia per sollecitare la fissazione del processo: «Le indagini sull' episodio che ha portato all' arresto di Magnani sono finite e ora il processo può essere celebrato». Magnani è stato arrestato per sequestro di persona, porto di un kalashnikov acquistato al porto di Durazzo e tentato omicidio. Il ravennate domenica 15 dicembre si era recato a casa dei genitori di due fratelli, amici di Enkeleda Myfteray Sulo, una albanese ex prostituta che dal settembre '95 era divenuta la sua convivente a Ravenna. Magnani voleva sapere dove poteva trovare i due fratelli che lui accusava di essere stati complici della donna nella scomparsa di 200 milioni che lui aveva portato con sè in Albania per pagare la concessione di una valle da caccia da sfruttare intensivamente. Alle evasive risposte delle due persone, Magnani ha minacciato le due persone col fucile mitragliatore, prese in ostaggio la donna (l' uomo riuscì a scappare) e si è barricato in casa per varie ore finchè la polizia non l'ha costretto alla resa.

I KILLER DEL CAVALCAVIA: POLEMICA SULLA DURA MISSIVA DELLA SORELLA DELLA VITTIMA

«Pericolosa quella lettera d'odio»

«Fa il gioco degli assassini » - Accorato appello del cardinale Martini: «Costituitevi, il vostro è un delitto»

Calderoli (Lega) chiede «giustizia»: «Prendiamoli a sassate in piazza»

ROMA — «Prendiamoli a sassate nella piazza del loro paese di residenza». Questa la «risposta concreta» che il segretario della Lega lombarda-Lega Nord, Roberto Calderoli, propone nei confronti di chi si è macchiato del vergognoso reato del lancio di sassi dai calvacavia. Una volta accertate le responsabilità, sostiene Calderoli, occorre ripagarli «con la stessa moneta dei loro poco eroici gesti. Infischiamocene dei sermoni degli psicologi o simili. Le bestie si trattano come tali e basta. Non vogliamo una giustizia sommaria o linciaggi di piazza - chiarisce l'esponente della Lega - vogliamo semplicemente la giustizia».

La dura presa di posizione nei confronti dei criminali dei cavalcavia è poi l'occasione per rinnovare la polemica nei confronti della Chiesa cattolica. Secondo Calderoli non è possibile «tollerare le influenze di mitigazione della Chiesa. Questa Italia unita - afferma l'esponente del Carroccio - è ormai una corte dei miracoli, dove chi è più furbo e senza scrupoli prevale sull'inerme onesto e trova magari appoggi di chi si sente portatore di concetti divini». Nel mirino di Calderoli sono soprattutto le affermazioni del cardinale Tonini. «E' finito il tempo di chi ha salvato Barabba - conclude Calderoli - vogliamo una Chiesa che scenda dal pulpito e torni a svolgere la propria missione di fede tra la gente, ricordando che non esiste solo il 'porgere l'altra guancià, ma anche lo 'scacciare i mercanti dal tempio».

Numero verde per la polstrada: lo chiede il sindacato di polizia

ROMA — Il Sap (sindacato autonomo di polizia) chiede che sia attivato un numero telefonico di pronto intervento per la polizia stradale. «Il gioco mortale del lancio dei sassi dai cavalcavia - afferma in una nota il segretario generale aggiunto del Sap, Giorgio Innocenzi - unito ai ben noti pericoli della strada, impongono alla polizia stradale un controllo più assiduo della rete autostradale ed un numero telefonico di pronto intervento consentirebbe ai colleghi della Polstrada di ottimizzare la loro presenza, nell'interesse della collettività». Infatti, precisa il Sap, gran parte degli automobilisti viaggia con a bordo un telefonino cellulare « è quindi potenzialmente in grado di informare in tempi utili la polizia stradale, componendo il numero di pronto intervento».

Inoltre lo stesso sindacato denuncia che «la sicurezza sulla strada sta diventando un privilegio di pochi, tanto che il presidente della Società autostrade, il 25 dicembre, ha usufruito di una staffetta della polizia stradale, senza evidenti ragioni di rischio personale e di emergenza». La richiesta del Sap, conclude Innocenti, «è un modo intelligente di utilizzo della tecnologia e un passo concreto per passare dalle parole ai fatti, prima che altri eventi luttuosi scuotano l'opinione pubblica».

ROMA — Reclamare vendetta, indirizzare odio, augurare un'intima tortura senza fine: la lettera aperta firmata da Mariarosa Berdini, diretta agli assassini della sorella Letizia, appare inutile e pericolosa agli occhi degli esperti. Il cardinale Tonini invoca per gli autori del delitto una rapida costituzione, li esorta ad emendarsi attraverso la pena, ma il profilo di criminologi e psicologi tratteggia identità sorde a qualsiasi logica, se non quella dell'odio.

Incastrando le diverse reazioni l'identikit «morale» degli assassini «del cavalcavia» è circa il seguente: scrivere loro lettere, dice lo psichiatra Crepet, «è come prendere a pugni una persona in coma», definirli, dichiara mons. Albanesi, significa evocare «enormi scatole vuote che si riempiono solo di riti». Ma, dietro l'angolo, qualcuno sottolinea, anche due rischi: quello di «una lettera pericolosissima - dice la psicologa Vera Slepoy - che tende a legittimare una risposta violenta» e quello dell'odio amplificato dai media, ripreso da un'intimità comprensibile dei parenti e restituito gridato per milioni di volte da giornali e tv. Un «uso smodato dei mezzi di informazione», sottolinea lo psicologo Charmet, che alla fine premia gli autori del delitto, che «null'altro desideravano che veder parlare del proprio gesto».

Ad ogni riflessione, soprattutto quella che elogia il silenzio, ha replicato però l'altra sorella della vittima, Maria Grazia: «Se Mariarosa non avesse scritto questa lettera, ci siamo chiesti, che cosa sarebbe successo?». «Quello che vorrei chiedere agli assassini del cavalcavia è quale godimento possono provare: per godere ci sono tanti modi - ha continuato Maria Grazia - quelli che conosciamo tutti. Neppure nei testi di psichiatria sono descritti comportamenti del genere, trovo assurdo che si diventi emuli del negativo». E giustificando l'asprezza della parole della sorella Maria Grazia ha chiarito: «risarcimenti non ce li può dare nessuno, di nessuna natura: la nostra battaglia per Letizia è per gli altri, per prevenire fatti simili. Se Dio ci ha dato questa disgrazia, e noi siamo credenti, che almeno abbia un senso, ci scusiamo per la cattiveria della lettera, ma cerchiamo di aiutare altre possibili vittime. E ai giornalisti chiediamo di non abbandonarci».

Mariarosa Berdini

L'espiazione della pena come unica via per ricominciare una vita priva dal tarlo della colpa. La strada agli assassini di Letizia l'ha indicata in un accorato appello il cardinale Tonini: «vorrei dire a nome dei loro genitori, a nome di tutti i padri e le madri del nostro paese, a nome della coscienza del popolo italiano: costituitevi ragazzi, avete tolto la vita ad una creatura che era la gioia dei suoi, ragazzi non potete pensare che un nascondimento copra il vostro delitto perchè di delitto si tratta».

Tante, infine, le proposte per prevenire altre morti simili: un numero verde di pronto intervento della Polstrada, «ingabbiare» tutti i cavalcavia, dotandoli di divieto di sosta e telecamere.

m.g.

PSICOSI

Un fagiano, non sassi

ALESSANDRIA — Dall' autostrada ha chiamato il «113» per segnalare un lancio di sassi. Sono accorse le pattuglie della polizia stradale e si è scoperto che il colpo sul parabrezza era dovuto ad un fagiano, trovato morto lì accanto. E' accaduto sull' autostrada Voltri-Sempione, nei pressi di Capriata d' Orba. Protagonista della curiosa vicenda è Alberto Tonini, 53 anni, abitante a Genova.

†

Ci mancherai tanto tanto mio grande grande papà

Fabio Zerial

Tuo figlio ALAIN con tua mamma LILIANA, tuo papà SERGIO, la tua nonna ADA.
I funerali seguiranno il giorno 4 gennaio 1997 alle ore 13 da via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1997

Ciao

Fabio

non ti dimenticheremo mai: la zia DOLORES, il cugino SERGIO con ANNAMARIA, ANNALISA, DANIELE, la cugina ANNA con LORENZO e FRANCESCA.

Trieste, 3 gennaio 1997

Partecipano al dolore famiglie ACQUAFRESCA e RUSSO.

Trieste, 3 gennaio 1997

Sono vicini a LILI, SERGIO e ALAIN: EDI, MIRANDA, i cugini CARLO e VALENTINA, ELENA e SERGIO, VALENTINA e SERGIO.

Trieste, 3 gennaio 1997

Si associa la famiglia JELENKOVICH.

Trieste, 3 gennaio 1997

Sono vicini ai familiari: GILDA, UTO, NIVES GODINA e famiglie VANGELISTA, GODINA, MILOTICH, BLASCO.

Trieste-Melbourne, 3 gennaio 1997

Addolorate partecipano famiglie VALENI, PANIZZOLO.

Trieste, 3 gennaio 1997

Partecipano al lutto famiglie CERAR, COMISSO, RENZI.

Trieste, 3 gennaio 1997

Fabio

Ti ricorderemo sempre: PAOLA, ADRIANA, CLAUDIO.

Trieste, 3 gennaio 1997

†

Il Signore ha chiamato a sé l'anima buona di

Lodovico Rupini

Bersagliere invalido di guerra di anni 85

Con profondo dolore l'annunciano la moglie e la figlia unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, venerdì 3 gennaio, nella chiesa parrocchiale di San Giusto, muovendo alle ore 11.30 dalla Cappella del cimitero Centrale di Gorizia.

Non fiori ma opere di bene

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che, in ogni forma, prenderanno parte al nostro dolore.
Un particolare ringraziamento al medico curante dott. CLAUDIO CARRIERI.

Gorizia, 3 gennaio 1997

†

Il primo gennaio è mancata

Alida Frausin ved. Englaro

Ne danno il triste annuncio il figlio FERRUCCIO, la nuora, DARIA ed ERICA, le sorelle, il fratello, le cognate, il cognato e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno sabato 4 gennaio alle ore 13.20 dalla Cappella di via Costalunga.
La deposizione delle ceneri avverrà il giorno 10 gennaio alle ore 11 nell'ex cimitero militare.

Trieste, 3 gennaio 1997

Partecipano al dolore la consuocera, NEVIO e MARTINA.

Trieste, 3 gennaio 1997

A sei anni dalla scomparsa di

Dante Zorini

lo ricordano con infinito amore

figlio, nuora, nipoti e pronipoti

Trieste, 3 gennaio 1997

†

Ci ha lasciati

Erminia Nicolausig ved. Marega

Lo annunciano i figli SILVANA, LUCIO, PAOLO ed ENNIO, il genero, le nuore e i nipoti.
I funerali saranno celebrati domani, sabato 4 gennaio, alle ore 11 nella chiesa del Mercaduzzo in Gradisca d'Isonzo, muovendo alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.

Non fiori ma opere di bene

Gradisca d'Isonzo, 3 gennaio 1997

†

Ci ha lasciati

Giacomina Firm ved. Purini

La ricordano la sorella NATALIA, le nipoti LAURA, DINORA, GIORGIO e parenti tutti.
Il funerale partirà sabato 4 gennaio ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1997

Ricordano con affetto

Giovanna Flamigni

gli insegnanti e i compagni del CARDUCCI.

Trieste, 3 gennaio 1997

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Iride Bigotto ved. Bisani

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Una Messa in suffragio verrà celebrata oggi, 3 gennaio, alle ore 16 presso le Suore Orsoline di via Ascoli 3.

Trieste, 3 gennaio 1997

†

Il giorno 1.o gennaio 1997 dopo lunga malattia si è spenta in silenzio la cara mamma, nonna e bisnonna

Albina Clun ved. Biloslavo

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO e ANNAMARIA, il genero CLAUDIO, le nuore STEFANIA e LIDIA, i nipoti FRANCO, LAURA, FABIO e FULVIO con i pronipoti e rispettive famiglie.
I funerali seguiranno sabato 4 gennaio alle ore 11.40 da via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1997

Stretti al dolore sorelle, fratello, cognate, cognati e parenti tutti.

Trieste, 3 gennaio 1997

Nonna bis

Ti ricorderemo sempre. - ALEXIA e MATTEO.

Trieste, 3 gennaio 1997

Partecipano al lutto ALBINA STROHMAYER e famiglie.

Trieste, 3 gennaio 1997

Il giorno 25 dicembre mi ha lasciato per sempre nonna

Lydia Visentin ved. Pestian

L'adorato nipote FURIO CURRI, per espressa volontà dell'estinta ne dà l'annuncio a parenti e amici a tumulazione avvenuta.

Trieste, 3 gennaio 1997

Si associano al lutto: GUIDO, VIRGILIO e ADELMA.

Trieste, 3 gennaio 1997

Partecipa con affetto l'amica MIRELLA.

Trieste, 3 gennaio 1997

"Il Signore è il mio pastore non manco di nulla su verdi pascoli mi fa riposare mi conduce ad acque limpide e tranquille"

Il giorno 30 dicembre 1996 è mancata improvvisamente ai suoi cari

Sidonia Corsini ved. Giai

Ne danno il triste annuncio i figli AUGUSTO con MINUCCIA, TINA, LOREDANA con GIANNI, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 4 gennaio alle ore 12.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1997

†

Circondata dall'amore di tutti i suoi cari, cui è stata guida ed esempio, è mancata dopo lunga malattia il 30 dicembre 1996

Celestina Zornada ved. Vivoda

Ne danno il triste annuncio i figli PIERO ed EDOARDO, sorelle e nipoti.
I funerali avranno luogo a S. Croce sabato 4 gennaio alle ore 9.30.

Trieste, 3 gennaio 1997

Il 30 dicembre si è spenta

Maria Colognati

Ne danno il triste annuncio la figlia DELIA, i nipoti e pronipoti e familiari tutti.
I funerali seguiranno alle ore 9.40 del 4 gennaio da via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1997

III ANNIVERSARIO

Antonio Lomuscio

Papi, sei sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 3 gennaio 1997

M.O. / SECONDO ARRESTO DOPO LA CATTURA DEL SOLDATO ISRAELIANO CHE HA FERITO 5 ARABI

Hebron: seduti su un vulcano

Il terrorismo islamico palestinese promette vendetta contro gli ebrei - Il negoziato sul ridispiegamento prosegue

M.O. / IL RIDISPIEGAMENTO

Ebrei e palestinesi in una corsa folle verso la carneficina

Analisi di
Elena Comelli

Quando Galileo tentava di convincere i colleghi a usare il suo telescopio per esaminare insieme le nuove frontiere dell'universo, l'eminente scienziato aristotelico Cesare Cremonini rifiutò di guardare attraverso l'infernale marchingegno sostenendo che gli avrebbe dato «il mal di capo». Quattro secoli dopo Cremonini, l'eterno rifiuto di guardare in faccia la realtà resta un'abitudine sotto tutti i cieli.

In Israele, per esempio. Sei giorni prima della sua disfatta elettorale, Shimon Peres disse: «E' uno sbaglio imparare dalla storia. La storia non c'insegna nulla». Una settimana dopo prendeva il terzo tonfo della sua carriera e usciva di scena.

Già nel gennaio '96 uno dei massimi dirigenti dell'Olp, Nabil Sha'at, avvertiva il governo israeliano che, in caso di disaccordo nelle trattative, l'Olp «avrebbe usato i suoi trentamila uomini armati». Il 30 agosto '96 il capo della polizia di Gaza ribadiva la minaccia. In settembre, dopo un infiammato discorso di Arafat (in cui sollecitava «i credenti a combattere per Allah, uccidere ed essere uccisi»), l'Olp metteva in pratica i suoi propositi, prendendo a pretesto l'apertura di un tunnel pedonale lungo il Muro del pianto. Dopo tre giorni di carneficina, il ministro della giustizia dell'Olp Frei Abu Medein ironizzava sullo sbalordimento degli ebrei: «Gli israeliani non si sarebbero mai aspettati di essere attaccati dalle forze palestinesi. Ora i palestinesi sono fieri del loro esercito».

Alla fine di novembre, in un discorso tenuto nel campo profughi di Deheishah, vicino a Betlemme, Arafat ha detto: «Conosciamo solo una parola, jihad, jihad, jihad. Ci atterremo agli accordi di Oslo finché ci porteranno a uno Stato palestinese. Poi verrà il resto, tutte le opzioni sono aperte». All'inizio di dicembre una famiglia israeliana veniva falciata mentre passava in macchina vicino a Ramallah.

Ora, mentre si sta arrivando alla stretta finale nella trattativa sul ritiro parziale dei militari israeliani da Hebron, i segnali vanno tutti nella stessa direzione: i dieci secondi di follia del soldato psicolabile Noam Friedman, oltre a ferire cinque palestinesi, hanno ucciso la speranza di un futuro pacifico in questa delicata convivenza.

Subito dopo la sparatoria lo stesso capo dei negoziatori palestinesi, Saeb Erakat, che dovrebbe garantire per la loro sicurezza, ha detto: «L'unica soluzione per evitare episodi di violenza a Hebron è la rimozione dei coloni ebrei». E Ahmed Tibi, consigliere politico di Arafat: «Gli ebrei devono essere assolutamente espulsi dalla città». Anche nel 1929 gli arabi pensavano lo stesso: fu allora che, dopo quattromila anni di ininterrotta presenza ebraica a Hebron, liquidarono il problema con un sanguinoso pogrom che sterminò l'intera comunità.

Oggi a Hebron la presenza ebraica è ritornata: ci abitano 480 ebrei, protetti da un migliaio di militari israeliani e circondati da oltre centomila palestinesi. La loro vita quotidiana è uno stillicidio di attacchi personali con bottiglie incendiarie o all'arma bianca. Se ora dall'equazione si sottraessero i militari israeliani, il risultato potrebbe cambiare di molto. Ma, si sa, la storia non c'insegna nulla.

HEBRON — Il tribunale ha prolungato di 10 giorni la carcerazione preventiva di Noam Friedman, il soldato israeliano che ha ferito cinque palestinesi nel mercato di Hebron. Il giovane ha dichiarato di aver agito da solo per sabotare i negoziati sul ritiro delle truppe israeliane dalla Città dei Patriarchi. Ma la polizia ha compiuto un secondo arresto: un altro soldato israeliano, di stanza nella stessa base, Yuval Yibli, sospettato di complicità per essere stato al corrente del piano di Friedman.

Intanto, secondo fonti palestinesi, è improbabile che si tenga oggi l'atteso vertice tra il premier israeliano Benjamin Netanyahu e il presidente dell'Autorità palestinese Yasser Arafat, che devono suggellare l'accordo. L'inviato statunitense in Medio Oriente, Dennis Ross, ha visto ieri sera Arafat per tentare di risolvere gli ultimi punti controversi dell'intesa.

Sia Friedman che Yibli sono stati portati davanti al giudice della corte di Petah Tivka, un sobborgo di Tel Aviv. Per Yibli, 21 anni, sono stati ordinati quattro giorni di detenzione per consentire le indagini. L'accusa è di cospirazione e «non prevenzione di un crimine». Yibli si è detto innocente: «Sono innocente. Non ho fatto alcuna cospirazione. Sono tutte bugie e inganni», ha detto ai giornalisti, la faccia sepolta nel pullover, mentre veniva portato via dagli agenti. Secondo la madre, che ha rilasciato un'intervista al secondo canale Tv, «Yuval è un ragazzo normale non un estremista. E' contro queste cose. Non credo che possa essere complice in una cosa di questo genere. Siamo sotto shock».

Intanto l'esercito ha aperto una indagine interna per scoprire come mai Friedman sia stato arruolato e gli sia stato dato un fucile automatico in dotazione sebbene il servizio di igiene mentale dell'insediamento di Maaleh Adumim in cui viveva lo avesse giudicato non-idoneo alla leva, riferisce la radio israeliana. Friedman era stato espulso da un collegio rabbinico per disturbi comportamentali con la raccomandazione di affidarsi alle cure degli psichiatri.

Ora Arafat mette nuove richieste sul tavolo

Il ragazzo era stato compagno di scuola di Nachshon Wachsman, un soldato israeliano rapito e ucciso da un commando di terroristi palestinesi nel 1994. Il padre di Wachsman ha dichiarato che Friedman era rimasto molto addolorato dalla morte di suo figlio e diverse volte si era recato a casa loro «parlando del bisogno di vendicare la morte di Nachshon».

Intanto gli estremisti islamici minacciano vendetta per la sparatoria di Hebron. «La Jihad Islamica dichiara alle sue masse e alla nazione che il crimine del nemico contro gente innocente non resterà senza punizione», afferma un volantino diffuso dal movimento integralista palestinese, che ha rivendicato una lunga serie di attentati contro gli israeliani.

Soldati israeliani pattugliano il mercato di Hebron teatro della sparatoria.

Anche Hamas, il gruppo islamico più organizzato nei Territori palestinesi, ha minacciato vendetta con un comunicato diffuso ieri in cui afferma che «il crimine compiuto dimostra che è impossibile la coesistenza tra occupazione sionista e il popolo palestinese».

A Hebron, frattanto, dopo che le autorità hanno imposto ieri il coprifuoco, la tensione è alta sotto il controllo di più di un migliaio tra soldati e agenti israeliani.

Anche le trattative per il parziale ritiro delle truppe israeliane dalla città della Tomba dei Patriarchi continuano, ma ieri i palestinesi hanno approfittato della situazione per mettere sul tavolo una nuova richiesta di garanzie per la sicurezza dei 20.000 palestinesi residenti nella zona centrale di Hebron che resterà sotto controllo israeliano. Finora erano gli israeliani a insistere sulle garanzie per i 500 coloni ebrei insediati nella zona, esigendo per questo la permanenza dei soldati in zona, a differenza di quanto è avvenuto per le altre città passate all'autonomia palestinese.

Anche le fanzioni di minoranza dell'Olp con sede a Damasco, il cosiddetto «fronte del no», hanno reagito all'attentato di Hebron chiedendo l'interruzione dei colloqui di pace con Israele e la ripresa della lotta armata nei territori. «Dobbiamo combattere la strada intrapresa da Arafat e far lievitare la violenza fino alla liberazione della nostra terra e l'eliminazione dell'occupazione», afferma la nota, firmata da otto gruppi tra cui i maggiori sono il Fronte Popolare e il Fronte Democratico per la Liberazione della Palestina.

Anche un giornale siriano condanna l'attacco di Hebron: «Si tratta di un altro crimine ma non sarà l'ultimo degli atti genocidi degli israeliani contro gli arabi», scrive «Al-Thawra» nel suo editoriale. Il quotidiano, che espirme le opinioni del governo di Damasco, chiede alla comunità internazionale e agli Usa di mettere fine al «disprezzo verso la pace» da parte degli israeliani.

M.O. / DAMASCO ACCUSA IL MOSSAD

Attentato in Siria fa nove vittime

DAMASCO — Nove persone sono rimaste uccise e quarantaquattro ferite in seguito all'esplosione di una bomba su un autobus a Damasco, hanno riferito ieri fonti ufficiali e testimoni. L'esplosione, hanno detto dei viaggiatori giunti in Giordania ieri mattina, è avvenuta martedì. E' stata provocata da una bomba collocata nel portabagagli di un mini-bus diretto ad Aleppo, nel nord della Siria. Erano circa le 13.30 locali, quando è avvenuto lo scoppio, nel quartiere popolare di Baramkeh, dove c'è il maggiore centro di autobus e taxi della capitale. La deflagrazione ha causato danni agli edifici sulla strada, secondo i testimoni.

Rapidamente la zona è stata chiusa alla circolazione e il traffico di Damasco, a poche ore dalla fine dell'anno, è impazzito. Alcuni viaggiatori hanno detto che all'ospedale al Jamea sono stati portati una quindicina di cadaveri, ma ieri, hanno detto altre fonti, nella zona «tutto era in ordine, non c'erano danni visibili, vetri rotti o calcinacci: le strade erano bagnate, come fossero state lavate».

Invece, il comunciato diffuso ieri sera a Damasco dall'agenzia di stampa ufficiale siriana, in cui si accusa il Mossad per l'attentato, ha ridimensionato il numero delle vittime, indicato in nove morti e quarantaquattro feriti. «Questo atto terrorista, criminale e vile avviene mentre salgono di tono le minacce di Israele, da parte di esponenti del governo israeliano che negli ultimi tempi hanno lo scopo di uccidere il processo di pace» si legge nel comunicato. Il consigliere e portavoce del premier israeliano, David Bar-Illan, ha definito le insinuazioni siriane «assolutamente prive di senso».

L'attentato di ieri segue una serie di attacchi contro obiettivi siriani in Libano, dove la popolazione cristiana è fortemente contraria al controllo che Damasco esercita sul governo di Beirut. Il Libano è occupato da 40.000 soldati siriani fin dalla fine della guerra civile.

DAL MONDO

Gheddafi accusa e mette a morte 8 «spie degli Usa»

TRIPOLI — Otto persone sono state condannate a morte (le sentenze sono state eseguite ieri) per spionaggio in favore degli Stati Uniti dall'Alta Corte militare libica. Il processo, svoltosi davanti a circa 150-200 persone per lo più in divisa, ha visto sul banco degli imputati 16 persone, otto delle quali sono state assolte per «mancanza di prove». I condannati sono sei alti ufficiali (tra cui due colonnelli e un tenente colonnello dell'aviazione) e due civili, il cui ruolo non è stato precisato. Secondo fonti egiziane i sei militari sono stati fucilati, mentre i due civili sono stati impiccati.

Trentatré giustiziati in Cina la scorsa settimana

PECHINO — Trentatre persone sono state giustiziate la scorsa settimana in Cina. Ventidue condanne a morte sono state eseguite nella provincia meridionale di Guizhou ma le autorità non hanno reso noti i motivi che hanno portato alla sentenza. Altre 11 persone sono state giustiziate nella provincia di Guangdong. Si trattava di stupratori, assassini e rapitori, tutti condannati nella città di Foshan. Nelle ultime due settimane del 1996 sono state portate a termine centinaia di esecuzioni nell'ambito della campagna di repressione dei delitti «Yanda» (pagare duro) lanciata nell'aprile del 1996. Nei primi otto mesi di Yanda sono state eseguite più di 3.000 condanne a morte.

Stufa esplode in Germania Sette vittime nell'incendio

BONN — Un incendio provocato dall'esplosione di una stufa di cherosene ha provocato sette morti in un'abitazione di Sulzbach, nella Saar in Germania: le fiamme dalla cucina dove era situata la stufa si sono propagate al piano superiore sorprendendo gli abitanti nel sonno. Tra le vittime, due bambini di 3 e 4 anni, tre donne di 25, 30 e 74 anni e un uomo di 30. L'incendio è scoppiato poco prima di mezzanotte e ha divampato per diverse ore; i vigili del fuoco sono stati ostacolati dal gelo con la temperatura a 16 gradi sotto zero che ha congelato gli idranti e trasformava in blocchi di ghiaccio le maschere anti-fumo indossate a protezione di naso e bocca.

In Frisia il via alla rarissima «Corsa delle undici città»

L'AIA — La morsa del gelo che attanaglia da giorni l'Europa si è trasformata in una benedizione per gli abitanti della Frisia, la regione più settentrionale dell'Olanda, dove domani si svolgerà, per la prima volta dal 1986, la famosa «corsa delle undici città» (Elfstedentocht), una maratona ad anello di 200 chilometri sui canali ghiacciati della zona che parte e arriva a Leeuwarden, il capoluogo frisone. Per poter dare il via alla corsa è necessario che il ghiaccio dei canali raggiunga uno spessore di 15 cm. La «Elfstedentocht» venne corsa per la prima volta nel 1909. Da allora, si è svolta solo quattordici volte. L'intervallo più lungo si è avuto tra il 1963 e il 1985, 22 anni senza lo spessore di ghiaccio regolamentare.

GLI OSTAGGI DI LIMA SCESI A 74

Fujimori punta i piedi Tokyo teme il peggio

LIMA — Il presidente peruviano Alberto Fujimori ha un diavolo per capello. Il prolungarsi del braccio di ferro con i guerriglieri del Movimento rivoluzionario Tupac Amaru (Mrta) sta appannando la sua immagine di 'uomo forte' del Perù, del capo di stato a cui tutti riconoscevano il merito di aver quasi annientato la guerriglia e stimolato l'economia trasformando il Perù in una specie di 'drago' latinoamericano.

La spettacolare azione del Mrta il 17 dicembre scorso nella residenza dell'ambasciatore giapponese a Lima e la cattura degli ostaggi hanno rimesso in discussione le certezze, sottraendo a Fujimori l'iniziativa politica e costringendolo al silenzio.

Il momento più difficile è venuto martedì scorso, quando il capo del Mrta, Nestor Cerpa Cartolini, ha accolto una ventina di giornalisti per una inattesa conferenza stampa.

Ieri il capo dello stato peruviano ha rotto il silenzio in pubblico in cui si era rinchiuso da quando aveva chiesto ai guerriglieri la resa senza condizioni per cercare di sdrammatizzare la situazione. Ha anche sostenuto che la crisi degli ostaggi (ora sono 74) nella residenza dell'ambasciatore giapponese «è un fatto isolato che non perturberà» il cammino del paese. Parlando in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario Fujimori ha peraltro criticato «coloro che fanno l'apologia del terrorismo».

Alludendo all'azione del Mrta, Fujimori ha detto che «un paese dove ci sia pace e lavoro non lo possiamo costruire dall'oggi al domani e assai meno con un fucile puntato alla testa di un ostaggio». In tono severo, il capo dello stato ha aggiunto che bisognerebbe chiedere al Mrta e a Sendero luminoso «se hanno una formula magica per attrarre investimenti in un paese disordinato e violento».

Infine Fujimori ha detto che «è un errore grossolano pensare che la violenza che emerge dallo scontento possa porre fine alla povertà. Dodici anni di violenza di Sendero Luminoso e del Mrta, di violenza febbrile, distruttiva, di terrorismo ci ha ridotto, al contrario, più poveri».

Ma accanto alle parole sono arrivate alcune decisioni concrete, come la decisione di esonerare dai loro incarichi i generali Maximo Rivera e Guillermo Bobbio, rispettivamente capo della polizia antiterrorismo (Dincote) e della polizia per la sicurezza, che sono fra i 74 ostaggi nelle mani dei Tupac Amaru. Nuovo responsabile dell'antiterrorismo è il generale Marcelo Nakamura Sakamoto, mentre alla polizia per la sicurezza è stato nominato il generale Arturo Marquina Gonzalez.

Secondo la stampa, Fujimori ha maturato la convinzione che i due non siano esenti da responsabilità per l'attacco del Mrta alla residenza.

Sul fronte del dialogo, dopo la liberazione ieri di altri sette ostaggi, non si registrano particolari progressi. Solo un giornale di Lima scrive che il Guatemala potrebbe dare ospitalità al commando del Mrta e a Cerpa Cartolini.

Sulle difficoltà di far progredire la situazione è intervenuto anche il rappresentante del Mrta ad Amburgo, Isaac Velazco, secondo cui l'intransigenza di Fujimori sta accrescendo i rischi di una «soluzione militare».

Intanto, il governo giapponese, dopo le speranze di fine d'anno, è tornato a fare previsioni molto allarmate sul futuro. Secondo il premier Ryutaro Hashimoto, infatti, «la situazione sta diventando più tesa a mano a mano che il numero (degli ostaggi) si avvicina al livello che i guerriglieri possono controllare» agevolmente.

IL SINODO SERBO «SCOMUNICA» IL POTERE E SI SCHIERA CON IL POPOLO IN PIAZZA

«Anatema» ortodosso a Milosevic

Roma rilancia la «strategia del dialogo» e Draskovic accetta un tavolo di trattative - L'Osce riunita a Vienna

Servizio di
Mauro Manzin

BELGRADO — «Anàtema!». La croce contro la falce e il martello. Il santo sinodo della Chiesa ortodossa condanna il regime criptocomunista di Milosevic. E lo fa con le parole e i toni di una vera e propria scomunica. Il potere risponde e arresta un pope a Zajecar. Dall'Italia si leva, invece, la voce della «strategia del dialogo», rilanciata dal sottosegretario agli esteri Piero Fassino per «pilotare» entro gli argini della democrazia il processo politico di transizione in atto in Serbia. «Condanniamo il potere - si legge nel documento stilato a Belgrado sotto la guida del patriarca Pavle - che non solo ha ignorato la volontà elettorale del popolo, ma che ha anche e soprattutto calpestato la nostra gloriosa e dolorosa storia (...) e i valori nazionali e morali». Ma non basta. Le autorità vengono accusate di avere «tradito i territori occidentali serbi (le Krajine in Croazia *ndr.*), di aver spinto il Paese verso il fallimento, di aver ridotto il popolo a chiedere l'elemosina e di aver messo i serbi in cattiva luce in tutto il mondo». Quel mondo che oggi a Vienna, nel corso della sessione plenaria dell'Osce ratificherà gli esiti della missione Gonzalez in Serbia che ha confermato la vittoria delle opposizioni alle elezioni municipali del 17 novembre.

E alla vigilia del summit austriaco due voci risuonano all'unisono. La prima giunge, come detto, dall'Italia ed è quella del sottosegretario agli esteri, Piero Fassino. La seconda da Belgrado ed è quella del leader di «Zajedno», Vuk Draskovic. Il vice di Dini, confermando la validità dell' «blitz» diplomatico italiano a Belgrado dichiara: «Auspichiamo che il governo jugoslavo accolga le raccomandazione dell'Osce, riconosca gli esiti del voto e avvii un dialogo con le opposizioni per definire le regole e le modalità per gestire una transizione democratica». In altre parole la Farnesina, in pieno accordo con gli altri partner europei, ma soprattutto con Washington, punta a innescare a Belgrado lo stesso processo che portò tra il 1989 e il 1990 al crollo del muro di Berlino e allo sfaldamento del Patto di Varsavia con la nascita della democrazia a Est. Ma per evitare un genocidio serve il dialogo, da cui scaturiscano i principali meccanismi politici e istituzionali del cambiamento.

E da Belgrado Draskovic risponde indirettamente a Fassino e «sposa» la linea italiana. Se Milosevic riconosce il verdetto dell'Osce l'opposizione, conferma, è pronta al dialogo, alla trattativa e al confronto democratico. «Non vogliamo - ha detto ieri pomeriggio di fronte ai soliti 100 mila radunatisi nel centro della capitale circondati da migliaia di agenti in pieno assetto anti-sommossa - che Milosevic sia abbattuto dalla piazza, ma per mezzo di elezioni democratiche». Le prossime ore appaiono decisive per l'esito della «rivoluzione metropolitana» serba. Già perché nelle campagne nessuno ha visto i 300 mila brindare a Capodanno nelle strade di Belgrado contro il regime. La Tv di Stato ha ignorato l'avvenimento, così come i giornali di regime.

Il dialogo però, secondo alcuni osservatori internazionali, potrebbe celare anche alcune insidie per l'opposizione, la quale, abbandonata la piazza per un tavolo di confronto, rischia di perdere la propria unitarietà, facendo così il gioco dei socialisti di Milosevic. Ma il popolo serbo, come ha ammesso la Chiesa ortodossa, ha fame e ai cannoni preferisce sicuramente il burro. Quei cannoni che l'esercito continua a tenere al sicuro negli hangar delle caserme. E gli studenti non mollano. Ballano, scherniscono lo «zar di Dedinje» e fanno rumore per protestare contro il silenzio dei media.

La loro utopia ha imbrigliato Belgrado in un interminabile «happening» socio-teatrale. Lo spettacolo è andato in scena puntuale anche ieri. C'è di tutto nelle loro manifestazioni. Dall'impegno di Brecht alle «maschere» di Pirandello, dall'ironia di Feydeau alla disincantata irrisione di Pinter. Milosevic come Godot? Forse. L'Occidente sta aspettando. La Serbia sta aspettando. I Balcani tutti stanno aspettando.

L'OMICIDIO DI UNA BIMBA DI SEI ANNI SCONVOLGE L'AMERICA

Caccia all'assassino della piccola Miss Colorado

WASHINGTON — «Il killer della nostra bambina è libero per le strade del Colorado e potrebbe colpire ancora»: è il grido d'allarme lanciato in un'intervista alla 'Cnn' dai genitori di JonBenet Ramsey, la 'piccola Miss Colorado' di sei anni strangolata e trovata senza vita il 26 dicembre dal padre nella cantina della sua villa di Boulder (Colorado).

Il giallo dell'omicidio della bellissima bimba, ormai assurto negli Usa a dimensioni nazionali, resta punteggiato da numerosi interrogativi irrisolti. Mentre da fonti vicine alle indagini filtrano nuovi agghiaccianti particolari, i Ramsey, dopo giorni di totale isolamento, hanno deciso di mostrare il proprio strazio all'occhio delle telecamere: «Vogliamo il sostegno totale di tutte le agenzie investigative - ha detto John Ramsey - per risolvere questo caso. E' l'unica strada che possiamo percorrere per sperare un giorno di poter ricominciare a vivere». Ha aggiunto di aver assunto una squadra di investigatori privati e di avere pronta una ricompensa di 50 mila dollari. La sera di Natale, la piccola era andata a letto felice per aver ricevuto una bicicletta nuova ed altri regali.

La mattina successiva, la madre aveva rinvenuto un biglietto con la richiesta di un riscatto di 118 mila dollari per il rilascio di JonBenet. Ma poche ore più tardi, durante una ricerca insieme agli agenti di polizia, il padre ha rinvenuto il cadavere della bimba in un ripostiglio della cantina.

Il 'Rocky Mountain News', citando fonti investigative, ha precisato che l'assassino ha tappato la bocca alla bimba con del nastro isolante e l'ha probabilmente violentata. La polizia e l'Fbi non si sbilanciano e non hanno finora escluso i familiari dalla lista dei potenziali sospetti.

John e Patsy Ramsey, 53 e 39 anni, hanno stroncato sul nascere qualsiasi «nauseante speculazione» su un loro coinvolgimento nella morte della figlioletta.

«Non so se sia un uomo o una donna - ha detto la madre di JonBenet fra le lacrime - ma c'è un assassino in libertà. Se fossi negli abitanti di Boulder, terrei i miei bambini sotto stretto controllo. I sospetti su di noi nascono dal fatto che l'America ha perso la fede nella famiglia. Lo hanno causato vicende come quella della madre che ha affogato i due figli o il caso di O.J. Simpson. Ma noi siamo profondamente religiosi ed avremmo fatto di tutto per il bene della nostra bambina».

John Ramsey è presidente di 'Access Graphics', una società controllata dalla 'Lockeed' con fatturato di circa un miliardo di dollari. Insieme alla moglie Patsy, un'ex 'Miss West Virginia', ha condiviso altre tragedie, fra cui la morte di una figlia in un incidente d'auto. Ora ha una sola ossessione: catturare l'assassino di JonBenet.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

POLA, CACCIATI SU DUE PIEDI VENTRITRÈ COLLABORATORI DELL'EMITTENTE

Epurazione a «Tv Nova»

Avevano posto un ultimatum per il pagamento degli onorari, che non ricevono da agosto

POLA — Maretta a «Tv Nova», l'emittente privata che ha iniziato le trasmissioni la scorsa primavera. Il direttore Denis Mikolic (nonché ex assessore comunale alla Cultura della giunta Stokovic) ha revocato il contratto a ventitré collaboratori. Questi ultimi avevano posto una sorta di ultimatum in merito al pagamento degli onorari, che non vengono erogati dallo scorso agosto. I collaboratori hanno anche messo in discussione il ruolo di Gianna Mikolic (consorte del direttore), responsabile dei programmi giornalieri e musicali della stazione tv.

La risposta non si è fatta attendere: patron Mikolic ha dato il benservito ai collaboratori nel pomeriggio del 31 dicembre. «Dalle 16 di oggi si interrompe il nostro rapporto» ha annunciato, divulgando tra l'altro un comunicato dagli schermi della tv. Secondo il direttore, dietro alla «rivolta» dei collaboratori vi sarebbe una sorta di manovra politica per il controllo di «Tv Nova». Uno scenario che viene respinto dagli interessati, i quali sostengono di essere a conoscenza di alcuni importanti fatti che tuttavia non intendono rendere noti, puntando piuttosto a risolvere la loro vertenza all'interno della società.

Ma ci sarebbero anche altri motivi: gli estromessi avevano contestato la moglie del direttore, responsabile dei programmi giornalieri e musicali

Resta una fine anno amara per i ventitré, che però non vogliono subire passivamente la nuova situazione, preannunciando ricorsi legali. In particolare chiedono la regolamentazione dei loro contratti, che finora sono stati di tipo «verbale».

In merito alle presunte manovre di palazzo attorno all'emittente, bisogna ricordare che Mikolic era fino a poche settimane fa assessore alla Cultura nella giunta dello sfiduciato Igor Stokovic. I soliti ben informati non escludono quindi che la fine della crisi municipale e il conseguente cambio della guardia ai vertici dell'amministrazione, abbiano in qualche modo influito sulle sorti della stazione tv.

Secondo altre fonti, l'emittente commerciale polese sarebbe semplicemente in difficoltà finanziarie, dovute ai minori ricavi della pubblicità. Il decollo dell'iniziativa si è rivelato ancor più difficile del previsto a causa del ridotto bacino d'utenza. «Tv Nova» ha infatti ottenuto la concessione da Zagabria per trasmettere solo sul territorio comunale. Il segnale non è visibile nell'Istria settentrionale (Parentino e Buiese). I responsabili puntavano invece a diventare un'emittente di portata regionale.

Vale la pena di ricordare infine che fra la trentina di azionisti di «Tv Nova» figura l'Unione italiana (con l'8 per cento). Il palinsesto prevede uno spazio informativo in lingua italiana di cinque minuti giornalieri. Non si è invece verificata la prevista entrata nella compagine azionaria del Consiglio d'Europa, fors'anche per l'esigua illuminazione del territorio. Una presenza che molti ritenevano «di prestigio».

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Fiume, pronte a scendere in lizza già tre coalizioni

Tudjman (foto) ha fissato la data: il 26 di marzo

FIUME – Ormai non ci sono più dubbi: è stato il Presidente della Repubblica Tudjman (incontrando l'amministratore provvisorio della Slavonia orientale, generale Klein) ad annunciare che le elezioni locali si terranno in Croazia domenica 16 marzo '97. L'annuncio non ha spiazzato nessuno dopo che dai vertici dell'Accadizeta era giunta notizia che le «amministrative» si sarebbero svolte in primavera. Sulla scena politica fiumana si sono ormai delineate le alleanze, che vedono contrapposti tre grossi blocchi. Da una parte il Partito socialdemocratico, i liberali (schieramenti al potere in città e nella regione), nonché Alleanza litoraneo-montana. Il secondo cartello è costituito da Dieta democratica istriana, Partito popolare, Democratici indipendenti e Unione cristiano-democratica, riuniti nella coalizione denominata Centro democratico. Segue infine l'Accadizeta, i cui responsabili della sezione locale hanno recentemente confermato che per imporsi in città e nella regione il loro partito dovrà aggregarsi a qualche altra forza politica. Si parla del Partito dei diritti e addirittura del Partito contadino, che negli ultimi mesi è stato attraversato da una forte perturbazione per quanto attiene alla sua organizzazione fiumana. L'Accadizeta ha già fatto un'avance ai liberali, che però l'hanno respinta. La conferma è stata data ieri in un incontro-stampa dai responsabili della sezione fiumana, i quali hanno dichiarato senza mezzi termini che l'offerta dell'Accadizeta è un trabocchetto per tutti quei partiti d'opposizione che vorranno allearsi con lo schieramento al potere. «Trovare un accordo in chiave elettorale con l'Accadizeta – è stato detto – risulterà fatale a qualsiasi formazione dell'opposizione». Nel rivolgere gli auguri per un sereno '97 alla popolazione di Fiume e della regione quarnerino-montana, i liberali fiumani hanno fatto presente che l'appuntamento elettorale di marzo sarà un'occasione unica per poter esprimere il malcontento nei confronti dell'attuale situazione in Croazia.

Un quadro molto variegato dunque, che con l'avvicinarsi della data del test elettorale potrebbe facilmente mutare con qualche alleanza dell'ultima ora. Tra gli addetti ai lavori si parla pure della nascita di un'intesa di sinistra o centro-sinistra, che vedrebbe coinvolti (tra gli altri) Unione socialdemocratica e Azione socialdemocratica.

a. m.

PORTOROSE, CHIESTA LA DEMOLIZIONE

Magazzini del sale, orrore urbanistico

PIRANO – Portorose, una delle principali località turistiche slovene, continuerà anche nel 1997 la sua battaglia per la tutela dell'ambiente e per garantire migliori condizioni di lavoro all'industria dell'ospitalità. Tutte le altre attività dovranno evidentemente fare i conti con la principale fonte di guadagno della zona e, se necessario, trasferirsi altrove. Questa sorte toccherà, a quanto sembra, anche ai magazzini del sale, ubicati alle porte del villaggio turistico di Bernardino e ospitati in antichi capannoni.

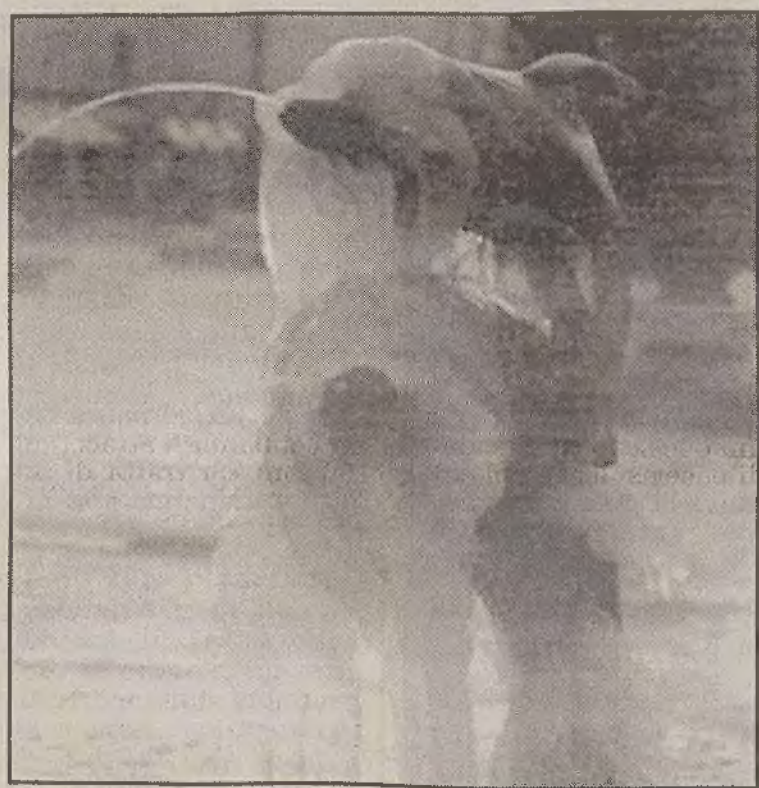
Da qui l'impresa Droga fa partire per tutta la Slovenia e verso l'estero enormi quantitativi di sale, raffinato a vari livelli, prodotto parzialmente nelle saline di Sicciole e Strugnano, ma in gran parte importato da Francia, Spagna e Tunisia. L'ondata di freddo che ha investito tutto il continente ha fatto aumentare i consumi del minerale bianco per la manutenzione delle strade. In Slovenia e Croazia sono state vendute poco meno di 50 mila tonnellate di sale. Un simile giro d'affari, esteso anche all'Europa centrale, richiede l'impiego di pesanti autocarri, che per raggiungere e lasciare Portorose hanno a disposizione soltanto la strada che attraversa il centro città. Ovvio l'inquinamento – principalmente acustico, che causano e che disturba gli abitanti e i turisti della splendida località istriana.

La Droga ha chiuso il '96 con la solenne promessa di trasferire nel giro di qualche anno i magazzini del sale a Isola. Avrà effetto immediato l'accordo raggiunto con il porto di Capodistria per la manipolazione in loco del sale che non necessita di particolari lavorazioni, effettuabili soltanto nei magazzini di Portorose. Gli acquirenti potranno prelevarlo direttamente nell'unico scalo marittimo sloveno. Ciò ridurrà, anche se non sensibilmente, il traffico di mezzi pesanti lungo le principali arterie del capodistriano. Le lodevoli iniziative della Droga fanno ritenere che entro breve tempo cambierà completamente l'immagine della zona occidentale di Portorose e l'accesso a Bernardino.

Esistono già progetti concreti per far nascere un centro sportivo, un nuovo molo passeggeri e – sfruttando appunto i magazzini del sale – un centro commerciale. La comunità locale sembra orientata, invece, ad esigere la demolizione dei capannoni più grandi, che attualmente costringono la strada a compiere una pericolosa curva e rappresentano pertanto un pericolo per pedoni e automobilisti.

TRENTAMILA GLI OSPITI IN ISTRIA, QUARNERO E ISOLE PER CAPODANNO

Nonostante tutto, tanti turisti

Il maltempo non è riuscito a frenare gli arrivi e si è festeggiato lo stesso sotto la neve

Lussinpiccolo: la fontana dei delfini ghiacciata.

FIUME — Sono stati circa trentamila i villeggianti (sia d'oltreconfine che nazionali) ad attendere il 1997 negli impianti ricettivi della regione dell'Istria e del Quarnero. Un risultato che gli operatori turistici hanno definito alquanto promettente in vista della stagione di villeggiatura e che in pratica conferma il riacquisto d'immagine del locale prodotto turistico, dato già evidenziato nella scorsa stagione turistica. Regina di Capodanno, come da molti anni a questa parte, è stata Abbazia, che sulla sua riviera ha ospitato ben 5 mila villeggianti, provenienti soprattutto da Italia, Austria e Germania.

Capodanno con tanta neve e centinaia di vacanzieri stranieri per le isole di Lussino e Arbe. La neve, va sottolineato, è un fenomeno non molto frequente in queste isole nordadriatiche, rinomate per il loro clima mite anche durante l'inverno. Lo spesso manto nevoso non ha però guastato l'atmosfera festiva, tutt'altro. A Lussinpiccolo, dove l'arrivo del '97 è stato salutato all'aperto, come del resto a Lussingrande, hanno soggiornato un migliaio di ospiti stranieri. Un numero discreto, ma che avrebbe potuto essere maggiore se non ci fosse stato il maltempo di fine dicembre. Lavoro anche per gli albergatori arbesani per la presenza di 900 ospiti, in prevalenza austriaci, italiani e tedeschi. Dopo la parentesi di Capodanno, nell'area liburnica torna però a chiudersi la maggior parte degli alberghi. A restare in funzione saranno soltanto gli abbaziani Kvarner, Kristal, Admiral, Palace-Bellevue e Ambasador. Quest'ultimo chiuderà i battenti il primo febbraio per venire sottoposto a lavori di ristrutturazione.

Confermato intanto dal direttore del settore marketing dalla Liburnia Riviera Hotels di Abbazia, Ivo Matacin, che sussiste già un forte interesse da parte di potenziali turisti stranieri per le festività pasquali. A detta dell'operatore turistico abbaziano, gli alberghi della Riviera di Ponente – ai piedi del monte Maggiore – dovrebbero registrare a Pasqua il tutto esaurito.

a.m.

IN BREVE

Krsko bloccata dal primo dell'anno per un guasto

KRSKO — Il primo giorno dell'anno ha già portato le prime difficoltà alla centrale nucleare slovena di Krsko. Mercoledì mattina gli impianti si sono bloccati automaticamente per un guasto riscontrato al sistema di raffreddamento. In quel momento la centrale funzionava a pieno regime. I tecnici, dopo i rilevamenti del caso, hanno potuto stabilire che la procedura d'emergenza erano scattate regolarmente e avevano impedito qualsiasi tipo di fuoruscita di sostanze nocive e quindi di pericolo per l'ambiente. Comunque il processo di fusione non è stato interrotto del tutto, il che consentirà — stando alle dichiarazioni dei responsabili della centrale nucleare — di riprendere molto presto la produzione di energia elettrica, che in questi giorni di gran freddo risulta particolarmente necessaria. Sempre sulla base delle dichiarazioni dei tecnici, la centrale nucleare di Krsko dovrebbe venir riallacciata alla rete nazionale al più tardi nella mattinata di oggi.

Rincarati da ieri i biglietti ferroviari in Croazia dall'8 al 52 per cento

FIUME — Su decisione delle Ferrovie croate, da ieri è rincarato il costo del biglietto su tutte le linee ad eccezione di quelle locali. L'aumento tariffario non interessa le tratte al di sotto dei 15 chilometri, mentre su tutti gli altri percorsi l'aumento è differenziato, a seconda della lunghezza del tragitto. Per i viaggi fino a 5 chilometri le tariffe risultano così ribassate del 20 per cento. Sui tragitti da 6 a 15 chilometri la tariffa resta invariata, mentre su tutti i percorsi più lunghi i rincari vanno da un minimo dell'8,5 a un massimo del 52 per cento. La percentuale di aumento sale progressivamente con l'allungarsi del tragitto. Così, per esempio, sui percorsi fra 201 e 500 chilometri (classe in cui rientra pure la Fiume-Zagabria, di 229 km) il rincaro è in media del 41 per cento.

Cambio d'orari alla «permanente» delle Gallerie Costiere di Pirano

PIRANO — Nuovi orari della mostra permanente presso le Gallerie costiere di Pirano, che nel periodo fino al 2 febbraio prossimo prevede l'apertura al mattino dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19, tutti i giorni, lunedì escluso. Sono esposte le opere dei seguenti artisti: Tutta, Kirbis, Gruden, Bernard, Marusiz, Husjan, Rus, Susnik, Marsic, Kapus, Vrezec, Oman e Gorenec.

Sostanze istaminiche nei pesci: nuove disposizioni sanitarie

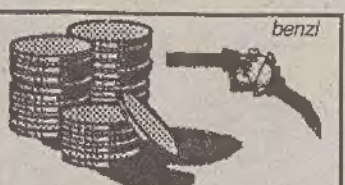
CAPODISTRIA — È entrato in vigore il provvedimento del ministero della Sanità sloveno che limita la presenza di sostanze istaminiche nei prodotti ittici, da cui dipende la possibilità di allergie per l'uomo. Per tutto il pesce conservato o fresco che viene messo in vendita, il ministro Bozidar Volc ha disposto la presenza massima di 200 mg per ogni chilo.

FIUME, IN RITARDO CON LE BOLLETTE DELLA LUCE (PUBBLICA)

Municipio «moroso»

Inoltre non hanno pagato l'elettricità alcune grosse aziende e il porto

FIUME – Di nuovo ai ferri corti per reiterata morosità la fiumana «Elektroprimorje» (ossia il dipartimento locale dell'azienda elettroenergetica di Stato) e una serie di imprese quarnerine in forte arretrato con i pagamenti delle bollette. Nella lista dei debitori morosi figurano la Cartiera (già di per sé in dissesto non solo finanziario), poi la «Vulkan», la «Torpedo», l'Azienda portuale e financo le municipalità di Fiume (in arretrato col pagamento dell'illuminazione pubblica). Sulle imprese debitrici pende ora nuovamente la minaccia di un taglio delle forniture elettriche: provvedimento al quale la «Elektroprimorje» potrebbe ricorrere nei prossimi giorni se non verrà trovato un accordo e soprattutto se non verranno offerte le dovute garanzie di pagamento entro breve termine. A restare senza corrente potrebbe quindi essere anche l'Azienda portuale, il cui debito per le forniture elettriche avrebbe ormai raggiunto l'equivalente di un milione di marchi.

Dalla stessa «Elektroprimorje» si apprende intanto che i danni provocati dall'ondata di gelo dei giorni scorsi sono anche più ingenti di quanto valutato approssimativamente in un primo momento. Dal 22 al 30 dicembre, temperature «polari», ghiaccio e refoli di Bora con punte fino a 200 km orari (registrate sul ponte di Veglia) hanno devastato impianti e installazioni distributive soprattutto nell'immediato entroterra e nella zona di Segna, «culla» della bora. Quasi 460 i tralicci o pali danneggiati o abbattuti, il che ha portato anche a una prolungata interruzione dell'erogazione elettrica sull'isola di Arbe, mentre le interruzioni a Veglia e Lussino sono state brevi e, tutto sommato, trascurabili. si calcola che per un completo ripristino sarà necessaria una spesa di circa un miliardo e 700 milioni di lire.

I CAMBI	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 11,19 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 276 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 85,00 = 1000 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,35 = 1202 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 78,40 = 923 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,02 = 1111 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

ERANO «CALATI» A RAGUSA PER LE FESTE

Auto di lusso (erzegovesi) prese di mira dai vandali

SPALATO — Piuttosto turbolenta, ma fortunatamente senza vittime, la notte di Capodanno nel capoluogo dalmata, dove per la prima volta – sotto gli auspici della municipalità – l'avvento dell'anno nuovo è stato festeggiato da migliaia di spalatini lungo la splendida Riva, ancora imbiancata dalla neve dei giorni precedenti. A guastare l'atmosfera festiva sono stati i quattro feriti gravi provocati dallo scoppio di mortaretti difettosi o maneggiati con scarsa prudenza. A uno dei feriti è stata amputata una mano.

Va però rilevato che, purtroppo, in alcune circostanze è stata sfiorata la tragedia, come nel caso di due appartamenti le cui finestre sono andate in frantumi per le raffiche di mitra esplose da ignoti esagitati. In entrambi gli appartamenti altrettante famiglie stavano festeggiando il Capodanno e, per puro caso, i proiettili hanno provocato solo danni materiali. Sempre da raffiche di armi automatiche sono rimaste danneggiate anche sei automobili. Un retaggio delle recenti vicende belliche che sembra duro a morire.

Dalla regione di Ragusa (Dubrovnik) giunge invece notizia dell'esulcerata indignazione procurata ai proprietari di una decina di auto da ignoti «incursori» notturni. Alle auto in questione (tutte di grossa cilindrata o appariscenti fuoristrada) sono state infatti tagliate o bucate le gomme.

Le semoventi vittime avevano tutte una caratteristica in comune: targhe di Mostar o di altre località dell'Erzegovina. L'azione di «sabotaggio» è avvenuta mentre i loro proprietari festeggiavano Capodanno nel lussuoso hotel «President».

Alla vista del misfatto questi hanno sfogato la loro indignazione giurando di rinunciare per sempre ad altre «calate» sulla riviera ragusea. Giustappunto quanto probabilmente auspicavano gli ignoti traforatori di gomme.

distria: l'entrata alla piazza da Ponte.

Viaggiatori tedeschi di «passaggio» in Istria

«(...) questa raccolta non corrisponde a un preciso criterio di scelta o di catalogazione, ma piuttosto a una curiosità collezionistica». «Da tante "voci" emerge in effetti un affresco affascinante». «I viaggiatori (...) che da Austria, Svizzera, Germania si portano verso il Sud (...) hanno solitamente quale meta principale la Dalmazia e oltre, per cui il passaggio in Istria diventa casuale».

Così scrive Marina Petronio nella premessa di un volume da lei curato: che s'intitola «Signor, il marinaio l'aspetta», e che raccoglie principalmente «testi in lingua tedesca (tradotti in italiano) riguardanti impressioni di viaggi, guide, di autori diversi per epoca e provenienza».

Così prima della proposta di approdo in Dalmazia – e quindi prima dei capitoli volta a volta intitolati «per mare», «lungo la costa», «alla scoperta dell'interno», «le isole», «in Dalmazia» – Marina Petronio prende a prestito rispettivamente: la prosa di Löwenthal (Vienna, 1840) e Raffelsperger (Vienna, 1846), per parlarci de «L'Istria e il suo ambiente». E ancora ci vengono ricordati gli scritti di Löwenthal, di Umlauft (Vienna, 1882), di Oels (Halle, 1913), di Mayer (...1986 ma con citazioni di opere del 1866 o del periodo precedente l'anno 1850), di Stieglitz (Stuttgart und Tubingen, 1845), per presentarci «la gente» dell'Istria.

«Sicuramente anche gli antichi triestini – secondo l'Umlauft del 1882 – avevano in comune con le vicine località costiere (istriane) non solo il dialetto ma pure abitudini, tradizioni e qualche usanza locale... (Ma) la convivenza di umanità diverse e la trasformazione (di Trieste) in una città di commercio mondiale, ha reso problematico il mantenimento (a Trieste) di vecchie costumanze. Nelle piccole cittadine della costa istriana è diverso. Spesso abbiamo qui ancora il dialetto veneziano più puro che a Trieste, (...) qui incontriamo tuttora delle singolarità nelle cerimonie di culto e nei giochi».

Sempre secondo l'Umlauft del 1882, «gli abitanti delle piccole località costiere (istriane) si occupano di preferenza della coltivazione di viti, olivi e della pesca (...) Sono previsori del tempo quasi infallibili. Il cielo è il libro che giace aperto dinanzi a essi, l'acqua il loro elemento naturale (...). Non hanno compasso, guardano in alto le stelle e sulla terra, davanti a essi».

Dal canto suo il Löwenthal (del 1840) dai «territori della costa occidentale» – «maggiormente favoriti dal suolo e dal clima» – si spinge anche in varie zone interne dell'Istria. In aree cioè contraddistinte per lo più da un'assenza di «mezzi di collegamento con la costa», e nel contempo da una misera presenza di casupole isolate e fuligginose (ove «il letto consiste in un sacco di paglia, un grossolano lenzuolo, una sotto e sopracoperta di griso»): aree «in arretrato» quindi, nonostante l'impegno dimostrato dal «governo austriaco» per migliorare quelle situazioni locali.

«Come in Italia – afferma poi il Löwenthal del 1840 riferendosi più in generale alla popolazione dell'Istria – (...) qui il gioco della mora è tra i preferiti», anche se «i più civilizzati trascorrono il lor tempo, come dappertutto, nei caffè giocando a carte». Le pratiche religiose sarebbero «caratterizzate da fervore abbastanza intenso» («anche se non scevro da superstizione»), e «scuole di musica bene attrezzate» esisterebbero a «Capo d'Istria, Pirano, Parenzo, Rovigno e Pisino». Infine, secondo un'ultima notazione, gli istriani del 1840 apparirebbero «buoni camminatori, bravi cacciatori, molto precisi nell'adempimento delle loro mansioni»: e altresì «bravi soldati».

Mario Dassovich

FIRMATA IERI A UDINE LA CONVENZIONE TRA LA REGIONE E LE CAMERE DI COMMERCIO

«O.K.» alla benzina agevolata

Da aprile carburante a prezzo ridotto in tutto il territorio - A giorni inizia la raccolta delle domande

UDINE — Alla presenza del presidente della Giunta regionale, Giancarlo Cruder, e dell'assessore Gianluigi D'Orlandi, è stata infine stipulata ieri a Udine la convenzione fra la Regione e le Camere di Commercio di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone per l'attuazione della legge regionale (la 47 del 12 novembre scorso) sulla riduzione del prezzo alla pompa della benzina sull'intero territorio del Friuli-Venezia Giulia. Si tratta del «via libera» alla benzina agevolata in regione, firmatari i presidenti dei quattro enti camerali e il direttore del Servizio della programmazione energetica dell'Ufficio di piano della regione, Aldo Grazioli.

Il testo del documento – 21 articoli in tutto – oltre a identificare i beneficiari del provvedimento, fissa gli adempimenti a carico delle Cciaa e degli uffici regionali e i meccanismi di individuazione dei corrispettivi da versare alle Camere di commercio alle quali sono, tra l'altro, delegate le funzioni relative al rilascio delle autorizzazioni, ai controlli sui consumi e alle rilevazioni dei consumi da trasmettere alla regione.

Per la ricezione delle richieste le Cciaa predisporranno appositi sportelli; modalità e termini per la presentazione delle richieste saranno pubblicati a cura della Regione sul Bollettino ufficiale e diffusi a mezzo stampa. La Regione inoltre provvederà direttamente alla istituzione e alla gestione di un sistema informatico regionale – collegato con le Camere di commercio – per l'anagrafe dei beneficiari e per la rilevazione dei consumi di benzine, con e senza piombo.

La vendita della benzina a prezzo ridotto inizierà in tutto il territorio regionale il primo giorno del mese successivo alla scadenza dei sessanta giorni di tempo dalla esecutività del decreto di approvazione della convenzione stessa, verosimilmente dal 1.o aprile prossimo. Ma le date devono essere considerate in modo «elastico». La convenzione avrà validità un anno e potrà essere prorogata per ulteriori tre anni. Per ottenere l'agevolazione bisognerà presentare domanda (sembra anche per i triestini): i tempi dovrebbero essere rapidi, e la raccolta delle domande (vedi fac-simile a fianco) potrebbe cominciare già da martedì 7 gennaio. Tempi più lunghi invece per sapere quanto si pagherà nelle varie provincie. In proposito le «fasce» non sono state ancora messe a punto.

«Con questa firma – ha sottolineato D'Orlandi – si dà il via ad un provvedimento molto atteso dall'intera cittadinanza regionale e che vede come ultimo adempimento la definizione delle diverse fasce di agevolazione del prezzo». E ribadendo l'impegno della Regione per arrivare nei tempi previsti al buon esito dell'intera operazione, D'Orlandi ne ha richiamato la complessità dal punto di vista sia organizzativo che gestionale. «Positiva e fruttuosa» è stata inoltre definita dall'assessore la collaborazione con le Camere di commercio. L'obiettivo – mitigare gli aspetti negativi, come li ha definiti D'Orlandi, di una situazione che si trascina da anni – comporta per la regione un impegno finanziario notevole: lo ha ricordato Cruder parlando dei 180 miliardi di lire accantonati in bilancio, «una cifra che fa un pò paura», ha affermato il presidente sottolineando «che saranno chiaramente indicati sia i rischi dell' operazione, sia i limiti di sicurezza che la regione si darà».

Intanto oltre 700 persone hanno fatto la fila ieri mattina davanti agli uffici dell' Automobile Club di Via Trieste a Gorizia per ritirare i buoni di prelevamento della benzina agevolata della prima rata del contingente 1997.

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura

DOMANDA BENZINE A PREZZO RIDOTTO
(ai sensi della Legge Regionale n° 47 del 12 novembre 1996)

N.B.: se il presentatore della domanda è diverso dal richiedente occorre esibire valido documento di identità del richiedente

...L... SOTTOSCRITTO (cognome e nome) — TELEFONO — SESSO m/f
NATO/A (Comune) — SIGLA PROV. — IL (gg/mm/aa)
RESIDENTE (via, n° civico) — COMUNE
CODICE FISCALE — TARGA
N° POLIZZA ASSICURAZIONE / SCADENZA — INTESTATARIO / COINTESTATARIO / USUFRUTTUARIO — AUTOVEICOLO / MOTOVEICOLO — CILINDRATA — BENZINA SUPER VERDE

CHIEDE

di usufruire della riduzione del prezzo alla pompa della benzina ai sensi dell'art. 1 della Legge Regionale n° 47/96 e dichiara, previo esibizione della documentazione

VISTO: IL DIRETTORE REGIONALE: DE ROSA

Pubblichiamo qui a fianco il fac-simile della domanda che i cittadini del Friuli-Venezia Giulia dovranno consegnare agli appositi sportelli che saranno istituiti dalle Camere di commercio, per poi ritirare le tessere a «microchip» (utilizzabili con specifiche apparecchiature installate presso i distributori di benzina). Assieme alla domanda bisogna esibire un documento valido, la carta di circolazione del veicolo e l'attestazione della copertura assicurativa. Il richiedente deve anche versare al momento della presentazione 10 mila lire (in contanti allo sportello o su conto corrente). È probabile che le tessere saranno distribuite in tempo reale, cioè quando si presenta la domanda.

IN BREVE

Marito e moglie muoiono insieme colpiti da infarto

UDINE — I coniugi Giovanni Burino e Carmen Bernardis, rispettivamente di 72 e 65 anni, abitanti a Lavariano di Mortegliano (Udine), sono morti d'infarto la notte scorsa, a pochi minuti di distanza uno dall'altro. Entrambi erano sofferenti da tempo, ma la tranquilla giornata di Capodanno trascorsa assieme ai quattro figli e ai nipoti non lasciava presagire un epilogo così tragico.

Poco prima della mezzanotte Giovanni Burino, accortosi che la moglie respirava a fatica, è sceso in soggiorno a telefonare al figlio Lucio, residente a poche decine di metri di distanza.

Questi, appena salito in camera, non ha potuto far altro che constatare la morte della madre Carmen; il padre Giovanni, da tempo in attesa di essere operato al cuore, in angoscia per la sorte della moglie lo ha seguito di fretta, ma appena giunto in camera da letto, forse per il forte choc o per lo sforzo violento, si è accasciato e dopo pochi istanti è morto.

Ieri i funerali dei tre giovani alpinisti morti sul Montenero in Slovenia

UDINE — Si sono svolti ieri a Martignacco, Manzano e Gemona i funerali di Paolo Gumiero, 36 anni, Alessandra Mattaloni (37) e Piergiovanni Russian (29), i tre alpinisti friulani morti nella notte tra il 29 e 30 dicembre scorso durante un'arrampicata sul monte Nero, nell' alta valle dell' Isonzo, in Slovenia. Le bare con i corpi dei tre alpinisti erano giunte nella cappella del cimitero di Manzano nel tardo pomeriggio del 31 dicembre: qui erano state accolte da una delegazione del Cai di Cividale, sezione alla quale i tre alpinisti appartenevano, dai familiari e da tanti amici. I tre alpinisti – che avevano intrapreso la scalata notturna del monte Nero assieme ad altri tre amici, scampati alla tragedia – erano sposati e avevano figli molto giovani.

Esposto sulle nomine all'Usl udinese Interrogata l'ex presidente Guerra

TRIESTE — L'ex presidente leghista della Giunta regionale nonchè ex assessore alla Cultura, Alessandra Guerra è stata convocata nei giorni scorsi a Trieste dagli uomini della Guardia di finanza che, in seguito ad un esposto, stanno effettuando accertamenti preliminari a proposito della nomina dei vertici dell'azienda per i servizi sanitari di Udine. Al colloquio Alessandra Guerra si è presentata in compagnia del suo legale, avvocato Frezza.
L'esposto che ha dato il via all'indagine era stato presentato alla Procura di Trieste e verterebbe su un presunto caso di abuso di ufficio.
Le vicende sulle quali si indaga risalgono al dicembre del 1994, periodo in cui la Guerra guidava la Giunta regionale.

Il Sistema Alto Livenza «premiato» dalla Provincia di Pordenone

PORDENONE — La provincia di Pordenone ha riconosciuto, con un proprio atto ufficiale, il «Sistema Alto Livenza» come strategico nei rapporti economici, commerciali e culturali tra il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia». Lo ha reso noto il presidente dell' Istituto «Civiltà Altolivenza», Mario Pò, secondo il quale si tratta di «un risultato molto importante che premia la costanza del lavoro compiuto in questi dieci anni dalla nostra associazione. Questo atto poi – ha proseguito Pò – dimostra che il presidente della provincia di Pordenone, Alberto Rossi, e la Giunta hanno colto tutto il valore strategico che riveste il sistema "Alto Livenza" nelle scelte di apertura e nella politica di collaborazione che si stanno costruendo tra Pordenone e Treviso».

Nell'anno appena trascorso oltre 4 mila incidenti e 70 mila multe

UDINE — Sono stati 4.600 gli incidenti stradali rilevati dalla polizia in Friuli Venezia Giulia nel 1996. Il dato è stato diffuso dal Compartimento della Polizia stradale del Friuli Venezia Giulia. Dei 4.600 incidenti rilevati, cento hanno avuto esiti mortali, mentre 2.300 solo feriti. Altri 2.200 incidenti, invece, si sono risolti con soli danni alle autovetture o agli altri mezzi di trasporto. Le persone decedute in regione in incidenti sono state 114; i feriti 3.200. Nel corso dell' anno appena trascorso, poi, la polizia stradale ha recuperato 886 veicoli rubati, arrestato 47 persone e denunciate 1.100. Complessivamente le infrazioni al codice della strada sono state 70 mila, mentre le patenti di guida ritirate per gravi violazioni sono state tremila. Infine, sempre nel 1996, la polizia stradale del Friuli Venezia Giulia ha effettuato 14.760 servizi di pattugliamento.

MENTRE LA NEVE FA FINALMENTE LA SUA COMPARSA DALLO ZONCOLAN A TARVISIO

File al freddo per prenotare gli ombrelloni

Presa d'assalto a Grado l'Azienda di promozione turistica: «fermati» ottocento posti in spiaggia

GRADO — Le attese file per la prenotazione degli ombrelloni si sono puntualmente verificate ieri, prima giornata utile per poter riservare queste richiestissime attrezzature da spiaggia. C'era gente che sin dalle 7 del mattino ha atteso in strada, al freddo, per poter essere il primo, o quantomeno fra i primi, ad accedere all'ufficio informazioni dove ha poi potuto affittare l'ombrellone che desiderava.

E anche quest'anno si sono verificate le solite scene con alcuni gradesi che hanno fatto la fila per conto di parenti e amici sparsi un po' ovunque, non solo in regione. Dunque sin dalle 7 le prime persone in coda e poi per tutto il giorno un via vai di gente (sempre, seppur non troppo lunga, in coda) proveniente quasi esclusivamente da località del Friuli-Venezia Giulia. Per telefono e fax le richieste sono giunte invece anche da varie parti d'Italia e pure dall'Austria. Le modifiche attuate quest'anno dall'Azienda di promozione turistica di Grado e Aquileia hanno dunque sortito l'esito sperato, e finora sono stati «fermati» circa 800 ombrelloni.

In coda sì, ma con minor perdita di tempo: le operazioni sono risultate infatti accelerate e non vi sono state problematiche di sorta. Ricordiamo ancora che sino all'11 gennaio prossimo l'ufficio rimane aperto dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 dei giorni feriali

Sin dalle 7 del mattino i vacanzieri dell'estate si sono messi in coda. Ma si poteva anche telefonare

(nelle giornate festive di domenica e dell'Epifania dalle 10 alle 16). Le prenotazioni telefoniche si possono accettare invece dalle 12 alle 14 e dalle 17 alle 18.30 dei giorni feriali. Da dire infine che le prenotazioni via fax verranno registrate a conclusione della giornata nella quale il fax è arrivato in azienda.

E a proposito di questi va detto che sin dalle prime ore del mattino il fax dell'ente turistico è stato quasi sempre impegnato per i messaggi in arrivo. Dunque una prima giornata ricca di prenotazioni che fanno ben sperare per la prossima stagione turistica. I primi hanno ovviamente avuto la possibilità di scelta: hanno prenotato l'ombrellone che volevano, nella fila preferita, nel reparto curato dal bagnino da loro considerato più simpatico e vicino ad amici, parenti o a quei personaggi che fanno considerare la zona di una certa caratura (qualcuno la pensa proprio così).

Dunque le premesse per una buona stagione ci sono anche se quello della prenotazione degli ombrelloni è solo il primo di una serie di segnali che sono necessari per stabilire se effettivamente il 1997 potrà essere considerato fra gli anni buoni.

Altri segnali si potranno ricavare invece dalla partecipazione a fiere e iniziative turistiche – con l'azienda regionale per la promozione turistica o in forma autonoma e con le consorelle aziende di Trieste e Lignano – che vedranno la presenza di Grado fra l'altro a Brno, Stoccarda, Vienna, Sestriere (in occasone dei mondiali di sci), Salisburgo, Monaco, Milano, Berlino, Budapest, Parma, Mosca, Colonia, Torino, Ischia (specifica per il termalismo), Vicenza, Padova e altre città del Nord Italia.

Antonio Boemo

In alto, code a Grado per prenotare gli ombrelloni. Qui sopra, piste finalmente innevate.

Aperte le piste da sci in tutti i centri invernali

TRIESTE — Il nuovo anno ha portato finalmente la neve, ormai tanto attesa in tutti i centri turistici invernali del Friuli- Venezia Giulia. Quando oramai sembrava dovesse nevicare dappertutto tranne che sulle nostre montagne, la neve è finalmente arrivata nella notte di San Silvestro ricoprendono con un manto da 30 a 40 cm tutte le piste. Ora in tutti i centri gli addetti sono all'opera per sistemare e battere le piste e gran parte di esse sono già aperte, così come sono regolarmente aperti tutti i passi di montagna.

Secondo i dati comunicati dal servizio Infoneve della Promotur, questa è la situazione come appariva ieri attina nei cinque poli turistici invernali della regione.

Piancavallo: altezza neve 30/50 cm; km di piste aperte 16 su 20; impianti aperti 13 su 15; **Forni/Varmost**: neve 30/50 cm; km di piste aperte 4 su 12; impianti aperti 5 su 7; **Ravascletto/Zoncolan**: neve 30/70 cm; km di piste aperte 20 su 20; impianti aperti 9 su 11; **Tarvisio/Lussari**: neve 30/50 cm; km di piste aperte 6 su 14; impianti aperti 5 su 8 (nel week end: 8); **Sella Nevea:** neve 50/150 cm; km di piste aperte 7 su 9; impianti aperti 6 su 8.

Già migliorata anche la situazione delle piste di fondo. Ora sono aperti 3 km a Forni di Sopra; 5 km nella zona di Ravascletto; 20 km nella zona di Tarvisio; e 2,5 km a Sella Nevea.

PORDENONE

«Veleni» in Questura, il Sap contro il magistrato

PORDENONE — Nuovo capitolo nella lunga e intricata vicenda dei «veleni» alla Questura di Pordenone. La segreteria nazionale del Sindacato autonomo di polizia (Sap) ha inviato un esposto al Consiglio superiore della Magistratura chiamando in ballo il Procuratore capo del Tribunale di Pordenone, Domenico Labozzetta. L'esposto, precisa il firmatario del documento, il segretario del Sap, Domenico Colasante, non intende «mettere in discussione l'onestà dell'operato del dott. Labozzetta, ma intende ricevere risposta ai propri dubbi sull'opportunità deontologica dei modi e mezzi usati dallo stesso dott. Labozzetta, ad evidente danno del Sap lasciando al Csm ogni provvedimento del caso».

La vicenda cui si riferisce l'esposto ebbe un primo esito nel maggio del '96, quando dopo un ingarbugliato processo che coinvolse poliziotti, giudici e commercianti furono condannati con l'ipotesi d'abuso di ufficio l'ex questore di Pordenone Sebastiano Interlandi e il sovrintendente di Pg in Pretura, nonché esponente del Sap, Emanuele Miorin. Allora fu Labozzetta a sostenere la pubblica accusa, e ora nell'esposto del Sap al Csm si sottolinea il «notorio rapporto di amicizia intercorrente tra il dott. Labozzetta ed il dott. Interlandi», in una vicenda che coinvolse nove rappresententi del Sap.

ARRESTATO DALLA GUARDIA DI FINANZA SUL TRENO «ROMULUS» UN CORRIERE SPAGNOLO

Droga dal Sud America via Tarvisio

Sequestrati sette chili di cocaina: il traffico riforniva l'Europa - Marijuana: in manette un operaio a Gorizia

TARVISIO — Quasi sette chilogrammi di cocaina sequestrati e l' arresto di un corriere di nazionalità spagnola sono il risultato di una serie di indagini portate a termine dalla Guardia di Finanza di Tarvisio e rivolte alla repressione del narcotraffico tra il Sud America e l' Europa. I dettagli dell' operazione, denominata «Romulus» (dal nome del treno Vienna-Roma), sono stati illustrati ieri in una conferenza stampa. La cocaina era trasportata da Josè Luis Cobeta Gutierrez, di 49 anni, ed era destinata al mercato della Campania. Lo stupefacente era avvolto in fogli di carta carbone, allo scopo di eludere il fiuto dei cani antidroga, ed era nascosta in doppi fondi ricavati all' interno di valige rigide.

Gli inquirenti hanno accertato che Cobeta, attualmente detenuto nelle carceri di Tolmezzo, era giunto in aereo a Vienna proveniente da Lima (Perù). Nella capitale austriaca era quindi salito sul Romulus diretto a Roma, con destinazione finale Napoli. Il valore al dettaglio della cocaina sequestrata, considerato il notevole grado di purezza, è di circa 600-700 milioni di lire.

E un arresto per droga c'è stato anche a Gorizia, dove un operaio di Castellammare di Stabia (Napoli), Rosario Comentale di 22 anni, attualmente domiciliato a Monfalcone, è finito nelle mani degli agenti della Mobile di Gorizia per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'uomo è stato trovato in possesso di due etti di marijuana, sequestrati nel corso di un'irruzione della polizia nella sua abitazione. Nel corso della stessa operazione sono stati sequestrati altri quattro grammi di marijuana trovati in possesso di un giovane di cui sono state fornite sole le iniziali, G.A. Lo stupefacente – secondo quanto afferma un comunicato della Questura di Gorizia – era stato consegnato al giovane da Comentale.

L' arresto dell' operaio napoletano è avvenuto nell'ambito di un' indagine sullo spaccio di droghe leggere puntata soprattutto sugli ambienti dei cosiddetti «trasfertisti» dei cantieri navali di Monfalcone.

PREMARIACCO: PROTESTA DI LEGAMBIENTE

Strade intitolate ai rifiuti

UDINE — Via dei «Rifiuti tossici nocivi», piazza «Rifiuti solidi urbani», viale «Rifiuti speciali», largo «Rifiuti assimilabili agli urbani»: sono le nuove vie di Firmano di Premariacco (Udine), piccolo centro noto alle cronache per essere stato scelto dalla Provincia di Udine e dalla Regione Friuli Venezia Giulia come sede di diverse discariche.

La scelta di titolare le vie ai rifiuti è stata presa dalla locale sezione di Legambiente, che da anni si batte contro le troppe discariche realizzate sul territorio comunale e i disagi conseguenti.

«È la nostra civile protesta – ha detto Marino Visintini di Legambiente e responsabile del Comitato per la salvaguardia del territorio di Premariacco – che segue l'invio di una cartolina di auguri a tutte le autorità per ricordare la pesante e triste realtà di questo comune così fortemente penalizzato». Visintini ha annunciato anche altre manifestazioni di protesta civile.

Per il momento il visitatore che giunge a Premariacco avrà la «sorpresa» di trovarsi a passeggiare tra vie e piazzette che evocano non illustri letterati o uomini d'ingegno né famose località, bensì meno ameni luoghi dove si gettano le immondizie di buona parte della nostra regione.

INIZIATIVA DELLA COMUNITA' ISRAELITICA DI TRIESTE A PIU' DI 50 ANNI DALLA CADUTA DEL NAZISMO

A caccia dell'oro trafugato agli ebrei

Cinque bauli pieni di gioielli furono prelevati tra il 1943 e il 1945 - Del tesoro, rintracciato in Austria negli anni Cinquanta, ora si sono perse le tracce

La Comunità ebraica di Trieste sta cercando di rintracciare l'oro sottrattole dai nazisti tra il 1943 e il 1945. Si tratta di cinque o sei bauli ricolmi di preziosi, gioielli e monete depredati nelle case delle famiglie più ricche durante l'occupazione tedesca.

Erano riemersi in Austria all'inizio degli Anni Cinquanta e avevano fatto uno sporadico ritorno in città: il tempo di svuotarli degli oggetti, messi in mostra per una quindicina di giorni nei locali del Monte di Pietà di via Pellico in attesa dei loro legittimi proprietari, di essere nuovamente riempite, quasi per intero, e di risparire nel nulla o quasi.

Da poche settimane, sull'onda della caccia all'oro depredato che si è aperta in tutto il mondo, la Comunità ebraica di Trieste ha avviato le indagini, supportata e consigliata da Manlio Cecovini, all'epoca consulente legale del Governo militare alleato.

Fu Cecovini, venuto a conoscenza dei beni trafugati da Trieste, a rintracciare quei bauli al «Doroteum», una casa d'aste di Graz e a farli rimandare in città. Gran parte degli ebrei erano stati deportati e uccisi nei campi di sterminio del Terzo Reich per cui una percentuale irrisoria di quei gioielli ritrovarono i loro vecchi proprietari. Il grosso del tesoro venne riconsegnato alla Cassa di Risparmio che lo ebbe temporaneamente in consegna. Da quel momento i bauli, con il loro tesoro di centinaia di milioni di lire, scompaiono nel nulla.

«Diedi il consiglio di fare un'asta e di devolvere il ricavato a favore delle famiglie ebraiche - dice ora Cecovini- ma evidentemente c'era un accordo tra Governo militare alleato e Governo di Vienna in base al quale tutti gli oggetti non riconosciuti dovevano tornare in Austria. E' un'illazione questa che faccio, ma una documentazione deve certamente essere custodita in Prefettura e nell'archivio della Cassa di Risparmio»

«Abbiamo documenti dell'archivio di Stato che certificano come nel '59 quei bauli fossero ancora nella disponibilità della Cassa di Risparmio di Trieste», sostiene Nathan Wiesenfeld, presidente della locale Comunità ebraica.

Il maltolto potrebbe trovarsi in una banca di Klagenfurt

«Nei nostri caveau quei bauli e quei gioielli non ci sono - replica Nerio Benelli, vicepresidente della Crt. «Ho dato disposizione all'Ispettorato di fare un'approfondita ricerca nel nostro archivio cartaceo per risalire alla documentazione che certifichi della loro destinazione. E' un'indagine complessa che potrebbe richiedere ancora qualche settimana di tempo».

La fine del tesoro degli ebrei triestini si tinge dunque di giallo così come quella dell'oro della Banca d'Italia. Ironia della sorte, sembra che per due volte, gioielli e monete abbiano fatto la strada verso l'Austria, non si sa in nome di quale diritto.

Lo storico triestino Roberto Spazzali indica quella che potrebbe essere una mappa del tesoro. Nel libro di August Walzl, «Gli ebrei sotto la dominazione nazista» uscito nel '91, è un riportato un promemoria del governo militare alleato dell'aprile '53. In esso si rileva che i cinque bauli sono stati depositati nel caveau di una non meglio precisata banca di Klagenfurt. In Carinzia - è bene precisarlo- sono nati molti gerarchi di Hitler. Tra essi quell'Ernest Kaltenbrunner al verice delle SS, poi impiccato nel 1946 a Norimberga.

Inchiesta di **SILVIO MARANZANA**

SANDRIGO CARLO
FABBRO - MECCANICO
TRIESTE
Via Pallini N. 1 - Telef. 93-317

Trieste, 12 dicembre 1944

A S.E. il Prefetto di Trieste

Trieste

Il sottoscritto Carlo Sandrigo, proprietario di una officina da fabbro in via Pallini n. 1, chiede che suo figlio Carlo, d'anni 26, che è stato ora richiamato per il servizio di leva, venga esonerato dal servizio per i seguenti motivi.

Egli è di debole costituzione fisica ed affetto da tempo da ernia e dolori renali, per cui deve limitarsi ad aiutare il padre nei lavori leggeri interni dell'officina, riposando frequentemente.

Anche così però la sua opera è necessaria al sottoscritto che, chiamato ad eseguire diversi importanti lavori per conto delle autorità germaniche, può ad essi accudire soltanto con l'assistenza del figlio che possiede le necessarie cognizioni tecniche. A modo di esempio il sottoscritto fa presente che egli è stato chiamato ad eseguire l'apertura forzata delle cassette di sicurezza degli ebrei presso la Banca Commerciale Italiana, Sede di Trieste (circa 90 cassette, delle quali finora sono state aperte 60), d'ordine delle autorità germaniche, e, dopo l'apertura, egli deve provvedere alle necessarie riparazioni e confezionare le nuove chiavi. Inoltre l'officina ha eseguito ed ha in corso di esecuzione diversi importanti lavori per conto del Marine Bauamt.

Per tutte queste ragioni il sottoscritto confida che l'E. V. si compiacerà esonerare suo figlio dal servizio di leva e, porgendo sin d'ora i più vivi ringraziamenti, si segna con ossequio

SANDRIGO CARLO
FABBRO - MECCANICO
TRIESTE
Via Pallini N. 1 - Telef. 93-317

La lettera che documenta l'apertura forzata delle cassette di sicurezza.

QUANDO I BAULI TORNARONO IN CITTA', CECOVINI LI FECE ESAMINARE AI SOPRAVVISSUTI

Tra quelle casse al Monte di pietà

Un mistero su quel che accadde dopo: probabilmente sono state di nuovo rispedite oltre le Alpi

«Nella mia veste di capo dell'ufficio di consulenza legale del Governo militare alleato - racconta Manlio Cecovini- ero venuto a conoscenza del trafugamento di beni dalla città da parte dei nazisti. Avevo fatto avviare le ricerche e presso il 'Doroteum' (mi era stato definito una sorte di Monte dei pegni) di Graz erano stati rintracciati numerosi bauli partiti da Trieste. Di questi, cinque o sei contenevano gioielli e monete e addirittura qualche dentiera d'oro. Fui io poi a fare la legge che disponeva che tutti gli oggetti preziosi fossero ordinati e resi visibili per essere eventualmente riconosciuti dai proprietari. Feci quindi parte, assieme ad altri due legali, della commissione preposta a questo scopo.»

«La mostra - continua Cecovini - venne fatta all'inizio degli anni Cinquanta nelle sale del Monte dei pegni di via Pellico e si protrasse per una quindicina di giorni. Era un'operazione estremamente ardua perchè, ad esempio tutte le pietre preziose erano state levate dal costone e la loro identificazione non era certamente facile. Inoltre la comunità era stata decimata dalle deportazioni e dalle esecuzioni e infine non si era in presenza di denunce specifiche sugli oggetti razziati.»

«In base a domande compilate su moduli che io stesso avevo preparato - continua il racconto l'ex sindaco di Trieste - gli esponenti della comunità che erano stati depredati chiedevano di essere ammessi al riconoscimento degli oggetti dopo averli descritti. Da parte delle commissione si trattava anche di un atto di fiducia che voleva fornire agli ebrei un'occasione di indennizzo alle tante vessazioni subite. Ma in quella occasione ebbi modo di verificare la grande onestà e correttezza degli esponenti della comunità ebraica che riconobbero come propri, gioielli in misura non superiore al dieci per cento di quelli esposti. Mi ricordo di due brillanti di particolare pregio che furono riconosciuti da un uomo come appartenenti alla propria madre. Ma molti altri gioielli, di grande valore, rimasero senza proprietario.»

«I depredati si comportarono con immensa correttezza»

«Noi della commissione - è ancora Cecovini a parlare- facemmo rimettere la roba rimasta (una grandissima percentuale) nei bauli e la riconsegnammo alla Cassa di Risparmio che l'aveva temporaneamente in consegna. Diedi il consiglio che venisse messa all'asta per risarcire con il ricavato le famiglie ebraiche. Ma quell'asta non venne mai fatta, nè di quei bauli seppi più nulla. Posso soltanto presumere che siano tornati in Austria in base a uno specifico accordo tra Governo militare alleato e governo austriaco. Sicuramente una documentazione in questo senso deve esserci sia negli archivi della Cassa di Risparmio che in quelli della Prefettura dove sono custoditi i documenti del Gma.

E presumibimente dentro quei bauli si trovavano non solo gioielli e preziosi trafugati nelle case, ma anche quelli che gli ebrei custodivano nelle cassette di sicurezza in particolare della Banca commerciale italiana che sono state forzate per ordine degli occupatori nazisti. Illuminante in questo senso la lettera trovata dallo storico Roberto Spazzali all'Archivio di Stato e che consiste nella domanda di esonero del fabbro Carlo Sandrigo dal servizio militare «perchè impegnato - si legge - a eseguire l'apertura forzata delle cassette di sicurezza degli ebrei». Carlo Sandrigo aveva bottega in via dei Pallini 1.

A proposito di tutti questi trafugamenti la Comunità ebraica invita derubati, testimoni o anche semplici cittadini a conoscenza della possibile destinazione di questi bottini a dare un proprio contributo nella ricerca.

Il generale Odilo Globocnik parla alle Waffen SS il 20 aprile del 1944.

QUADRI, LIBRI, TAPPETI E MOBILI PRESERO LA STRADA DI AUSTRIA E GERMANIA

Un bottino che oggi vale miliardi

I nazisti nascosero parte degli oggetti razziati in castelli, birrerie, scuole e magazzini di tutta la Carinzia

La spoliazione delle case private ebree diede, in base alle denunce presentate nel 1946, un bottino di oltre 186 milioni di allora. I libri furono accatastati nella Sinagoga e analizzati da esperti. I più preziosi presero la strada dell'Austria e della Germania per entrare a far parte delle biblioteche nazionali e universitarie. La stessa sorte spettò ai quadri e alle altre opere d'arte. I tedeschi procedettero anche al setaccio delle banche per rinvenire le cassette di sicurezza intestate agli israeliti che vennero forzate con la fiamma ossidrica.

Si calcolano in 660 i furgoni di mobili sequestrati che poi vennero spediti in Carinzia o a Berlino. Stessa sorte toccò a cassoni di masserizie giacenti in Punto franco e lì spediti da profughi scappati dalle loro terre. Conti correnti a nome del commissario supremo vennero aperti in molte banche e in particolare quelli contrassegnati dai numeri 96-60, 15-88 e 11-33 presso la Banca commerciale italiana. Qui sarebbe stato fatto confluire denaro depredato agli ebrei nella regione di Trieste che, dopo alcune transazioni, nel maggio '45, sarebbe ammontato a un corrispettivo di 16 milioni di allori di marchi tedeschi.

Anche questi dati sono contenuti nel libro di August Walzl in cui è riportato pure un documento del 13 aprile '44 che parla di 18 casse di libri depredati agli ebrei della zona della nostra zona. Mobili, tappeti, ma anche dipinti, libri e pezzi da collezione sarebbero stati portati in un magazzino di mobili di Klagenfurt, nel castello di Osterwitz in Carinzia, nella scuola elementare di Portschach, nella cantine a più piani di una grande e vecchia birreria abbandonata a Silberegg.

Il comando tedesco aveva costituito a Trieste una società denominata «Adria» che doveva provvedere alla liquidazione delle ditte ebraiche. Secondo quanto venne riportato da un vecchio numero de «Il Merdiano di Trieste», per conto dell'«Adria», operava la «Tolazzi & co.» diretta dai tedeschi Mangelsdorf e Dietrich. La disponibilità di capitali realizzati con queste «liquidazioni» sarebbe ammontata a circa cento milioni di lire di allora. Dirigeva l'attività dell'«Adria» la procuratrice legale Erminia Schellleander, a cui spettava una percentuale sui singoli affari conclusi. L'«Adria» avrebbe continuato ad operare nel dopoguerra a Salisburgo, trasformata in società di trasporto merci e diretta da tale Pistaeur, ex ufficiale nazista operante a Trieste.

PRESENTATO IL NUOVO ASSESSORE CHE SOSTITUISCE ANTONIO SODARO

La giunta torna a regime

E' il manager Mario Cappelli, amministratore dell'Acega - Reintegro di Tommasini e Poropat

Si chiama Mario Cappelli, ha 56 anni, una solida esperienza nell'organizzazione del lavoro in grandi aziende, e da ieri è il nuovo assessore comunale al Personale, ai Sistemi informativi e alla Statistica. Subentra al dimissionario Antonio Sodaro, che ha battuto il record negativo di resistenza nella mutante giunta Illy: appena quaranta giorni. Da ieri, inoltre, l'esecutivo ritorna a funzionare a pieno regime, con il reintegro, grazie al collegato alla Finanziaria, di Mauro Tommasini e Maria Teresa Bassa Poropat, i due assessori «tagliati» in seguito alla mancata conversione in legge del decreto 516 e responsabili, rispettivamente, di Decentramento ed Educazione.

La ricomposizione della giunta è stata illustrata ieri, in municipio, dal sindaco Illy, che - con un filo di voce dopo la peregrinazione notturna per gli auguri ai triestini che lavoravano a Capodanno - ha ringraziato Tommasini e Poropat per aver svolto, anche nel periodo di «sospensione», una consulenza gratuita in Comune, «in una posizione certo scomoda».

Veniamo alla «new entry» nell'esecutivo, Mario Cappelli, dirigente in pensione e, negli ultimi tre anni, amministratore dell'Acega, incarico che ha già lasciato per incompatibilità con il nuovo ruolo assessorile. «La sua lunga esperienza in materia di riorganizzazione industriale ci sarà particolarmente utile - ha esordito Illy - visto che ci apprestiamo anche noi ad attuarla, in base al piano elaborato dal direttore generale».

Oggi il primo incontro con i sindacati del Comune

Il primo bagno di folla (letteralmente) il neo-assessore l'avrà proprio oggi, nell'incontro fissato per la presentazione ai sindacati. E il sindaco, che i sindacati non ha mai palesato di amarli svisceratamente, con una benevola condiscendenza da ingresso in seconda campagna elettorale, ha aggiunto: «Cercheremo di seguire l'impostazione di Sodaro, secondo cui la presenza di tante sigle sindacali in Comune è un arricchimento. Anch'io penso che si debba vederla in questo modo e portare alla normalizzazione rapporti che nell'ultimo periodo sono stati abbastanza tesi, forse per carenza di comunicazione. Questo nell'interesse dei cittadini e del personale del Comune».

Mario Cappelli ha lavorato dal '61 al '78 all'Italsider nel settore organizzazione della produzione e programmazione. Dal '79 si è trasferito alla società File-Leuci di Lecco, che produce lampadine e accessori per l'illuminazione, come assistente alla direzione generale per un progetto di riordino dell'assetto produttivo aziendale. Dall'82 all'85, in un'altra società lecchese del ramo siderurgico, le Acciaierie del Caleotto, Cappelli ha curato le relazioni industriali interne ed esterne per la gestione di tutto il processo di ristrutturazione e organizzazione e, dall'86 al '92, è stato responsabile dei servizi del personale e dell'organizzazione alle "Acciaierie di Bolzano" del Gruppo Falck.

«Sono pensionato - ha detto a caldo il nuovo assessore - ma spero di non esserlo nella testa e mi auguro che i tre anni di esperienza all'Acega servano per non trovarmi allo sbaraglio nelle questioni amministrative. Per ora vedo solo un pacco dono con tutti i suoi fiocchetti: quando lo apriremo scoprirò le grane che ci sono dentro».

Arianna Boria

ECCO LA NUOVA STRATEGIA ELETTORALE DEL SINDACO

Un «guru» dell'immagine per Illy che si ricandida

Servizio di
Claudio Emè

Riccardo Illy ricandida. Nelle elezioni comunali del prossimo novembre si proporrà per la seconda volta ai triestini come sindaco. La decisione non è stata ancora comunicata ufficialmente ma da almeno un mese Illy ha contattato un importante "uomo immagine" milanese perchè metta a fuoco la sua campagna per la rielezione. Uscite pubbliche, dichiarazioni, foto, interviste, slogan. Ma anche alleanze politiche e iniziative sul piano nazionale e internazionale.

Giampaolo Gironda, questo il nome dell'uomo - immagine chiamato dal sindaco, è venuto a Trieste agli inizi di dicembre e si è incontrato informalmente con Illy. Gironda si definisce "consulente". Per anni è stato vicepresidente della "Scr associati", la più importante società italiana di pubbliche relazioni. Tra i suoi clienti l'American Express, la General Electric, l'Apple Computers, la Philip Morris, leader del cosiddetto "gruppo del fumo", le società produttrici di tabacco messe alle corde dai devastanti esiti delle campagne che associano la sigaretta al tumore al polmone.

Ma ritorniamo alla visita triestina di Giampaolo Gironda. E' sceso all'hotel "Duchi d'Aosta" nel primo week- end di dicembre. E si è incontrato col sindaco e coi suoi più stretti collaboratori. Primo fra tutti il professor Roberto Damiani. In serata la piccola comitiva, di cui faceva parte anche la moglie di Illy, la signora Rossana, ha cenato in un locale tipico di Gretta da cui si gode una bella vista su tutto il golfo.

Il contratto ufficiale di collaborazione con il pubblicitario milanese non è stato ancora firmato ma sarebbe questione di giorni. Del resto i rapporti di collaborazione tra la "Illycaffè spa" e l'"uomo di comunicazione" lombardo sono consolidati nel tempo. A Trieste Gironda oltre che con l'azienda di famiglia del sindaco ha lavorato anche con Beppe Dell'Acqua, responsabile dei servizi psichiatrici dell'Asl e consigliere comunale Pds.

Gironda ha infatti realizzato per l'Usanam, l'Unione nazionale delle associazioni per la salute mentale, un manifesto choc ampiamente diffuso: malati di mente in posa assieme a medici e operatori di un centro di igiene mentale triestino. Tra essi Beppe Dell'Acqua. Tutti con un camice bianco con le maniche "cieche". Un tempo la chiamavano "camicia di forza".

La ricandidatura di Illy a sindaco non giunge inaspettata. Di certo però il primo cittadino ha voluto battere sul tempo gli avversari. Entrando in scena a gennaio si è assicurato uno spazio quasi in esclusiva. Le forze d'opposizione al momento non hanno ancora ufficialmente il loro candidato.

IL LEGHISTA INTERROGA IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA CODARIN

Bussani scatenato, quesiti a raffica

Dalla solidarietà al Festival della canzone triestina: otto questioni sfornate alla vigilia di Capodanno

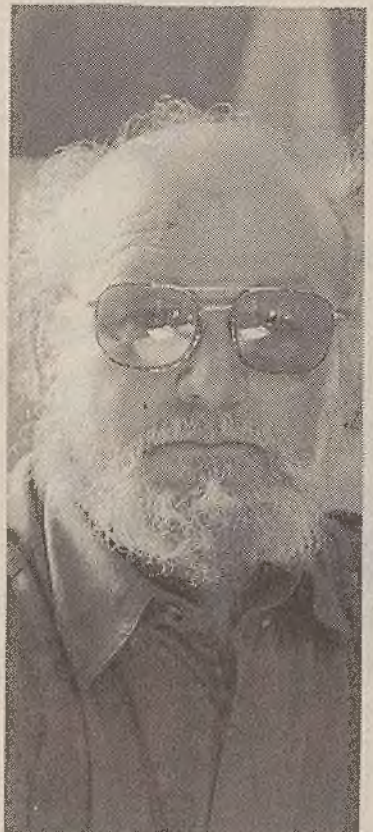
Povero Renzo Codarin. Davvero un compito ingrato quello di essere il nuovo presidente della Provincia ritrovandosi in aula un iperattivo consigliere come il leghista Mario Bussani che, quanto a interrogazioni, promette di far impallidire un altro stakanovista del genere, il consigliere regionale listaiolo Gianfranco Gambassini.

Nemmeno la vigilia della lunga notte di Capodanno, il portabandiera di Bossi ha lasciato tranquillo il suo presidente ed ex avversario nella corsa alla poltrona più alta di Palazzo Galatti. Tutt'altro.

Il 30 dicembre, dalla sede della Lega Nord in via Battisti, partiva una raffica di otto interrogazioni sui più disparati argomenti, tutte all'indirizzo di Codarin. E meno male che, durante la campagna elettorale, Bussani proclamava di essere solo «prestato alla politica» e leghista dell'ultima ora. Evidentemente, l'ex vigile urbano oggi imprenditore-pescatore, ha imparato dal giorno alla notte i trucchi del mestiere e ora è ben deciso a mettere in croce i vertici della Provincia, esigendo risposte che vanno dal porto alla solidarietà, passando per la richiesta di fondi alla Regione, la questione ambientale e, tanto per finire con qualcosa di leggero, il Festival della canzone triestina.

Ma vediamo un po' più da vicino il contenuto dei documenti rovesciati sulla scrivania di Codarin.

Dopo l'invito, del tutto snobbato, che Bussani aveva rivolto al presidente, alla giunta e ai consiglieri perchè intervenissero al pranzo della vigilia di Natale alla mensa dei poveri dei frati di Montuzza, eccoli ricambiati con una bella interrogazione in tema di solidarietà: che iniziative intende prendere Codarin per far fronte alle emergenze sociali, visto che non esiste alcuna struttura provinciale in grado di fornire servizi essenziali per gli indigenti, quali un semplice pasto caldo?

Sempre in tema di solidarietà, un'altra richiesta di intervento da parte della Provincia a favore degli equipaggi, con donne a bordo, «prigionieri» delle due navi ucraine, "Capitan Smirnov" e "Ingeneer Yermoskin", oltre che «della mostruosa e labirintica normatica del Codice della navigazione». Bussani se la prende con le rappresentanze della città, che «assistono passivamente» a quanto accade nel demanio marittimo della provincia e sollecita un intervento umanitario a favore dei lavoratori del mare ucraini.

Terza domanda. Come mai nè al concerto del complesso bandistico dei ricreatori comunali Gentilli e Toti, nè al Festival della canzone triestina, era presente alcun rappresentante della Provincia?

Male, caro presidente Codarin, dice Bussani. Come pensa di riavvicinare l'elettorato deluso, che in buona parte ha disertato le urne da cui è uscito il suo nome, se continua a ignorare le manifestazioni che «sono la nostra cultura e le nostre tradizioni»? E cosa pensa di fare - quarta domanda - per sensibilizzare la cittadinanza sul ruolo della Provincia?

Eccoci ad argomenti ancora più corposi. Il prossimo 10 febbraio ricorreranno i 50 anni dalla firma del Trattato di Parigi, a seguito del quale la provincia e il porto di Trieste subirono ulteriori e gravi sofferenze. Bussani propone che tale data possa divenire in futuro la «giornata dell'autonomia triestina» e sollecita Codarin a promuovere manifestazioni e celebrazioni perchè tutti conoscano il contenuto del Trattato e le inadempienze, a distanza di decenni, dello Stato nei confronti di Trieste.

Infine, la richiesta di fondi e - suo cavallo di battaglia - la questione ambientale. Bussani suggerisce al presidente di batter cassa alla Regione per almeno 50 miliardi e di ripristinare il sentiero pedonale che dai Filtri porta sino alla galleria della Statale 14: un luogo - chiude, ispirato, con una nota di gentilezza - importante per la storia marinara dei borghi carsici, dove è stata rinvenuta la *Centaurea carsica*.

ar. bor.

SEDUTA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Gran tornata di nomine

Si riunirà il prossimo 9 gennaio, alle 17.30, il neo-insediato consiglio provinciale di Trieste. La seduta sarà preceduta da un incontro della conferenza dei capigruppo, con inizio alle 16 di mercoledì 8 gennaio.

Questi gli argomenti all'ordine del giorno del consiglio: dopo le comunicazioni del presidente Renzo Codarin, l'assemblea dovrà dare il suo assenso all'autorizzazione al ricorso all'esercizio provvisorio del bilancio, quindi votare, a scrutinio segreto, i tre rappresentanti nel consiglio di amministrazione dello Iacp e i componenti nel direttivo dell'Unione regionale delle Province del Friuli Venezia Giulia.

Altre nomine occuperanno il resto della seduta: la designazione dei componenti della commissione elettorale circondariale, della sottocommissione elettorale circondariale, dei rappresentanti effettivi e supplenti della giunta provinciale amministrativa in sede amministrativa, dei rappresentanti per il prossimo triennio in seno ai consigli scolastici dei distretti 16.o, 17.o e 18.o.

Infine verranno costituite le commissioni consiliari permanenti.

Ultimo punto della «scaletta» l'ordine del giorno, presentato nella seduta del 18 dicembre, dai consiglieri Fonda (Pds), Cola (Ppi) e Vremec (Trieste 2000) sulle problematiche relative a ipotesi di insediamenti di impianti energetici in territorio provinciale.

L'INTERVENTO

«Spero in un sindaco come i comuni mortali»

Dressi (An): "Illy guarda dall'alto la vita della sua città"

C'è qualche cosa d'inquietante nel bilancio di fine d'anno tracciato dal sindaco Illy e non mi riferisco tanto al contenuto – modesto bollettino delle cose fatte – ma a quello che un attento lettore riesce a percepire del carattere di chi lo ha scritto: vanitoso e presuntuoso. Illy tenta di trasformare una critica – la poca socievolezza dimostrata nel corso del suo mandato – in un merito e lo fa svelando appunto un tratto inquietante del suo carattere: egli ritiene di appartenere a una casta di pochi eletti – gli assessori della sua giunta – che sollevandosi dalle miserie quotidiane – e per questo rifuggendo il contatto con i cittadini – guarda ai grandi progetti: un sistema portuale dell'alto Adriatico anche se il porto stenta a decollare; all'alta velocità nello stesso momento in cui a noi manca un collegamento ferroviario decente oggi; ai vari protocolli d'intesa Governo-Regione-Comune che valgono – per esperienza – niente di più che la carta sulla quale sono scritti; all'Europa, e al nostro ruolo all'interno di essa, quando Trieste faticosamente cerca ancora il suo ruolo nel sistema Italia. Sintomatica di questa sopravvalutazione di sé è l'apertura della sua lettera, quando rivendica come un suo merito la stabilità del governo cittadino dimenticando che null'altro è se non l'effetto della 142, la legge che ha riformato gli enti locali, e che non permette crisi o ribaltoni: se al sindaco manca la maggioranza si va tutti a casa e, nel giro di pochi mesi, si rivota con buona pace della democrazia e di chi si sente non votato dagli uomini ma investito da Dio. Per non parlare della sottolineatura sull'onestà «profonda» della sua compagine – l'onestà elevata a merito piuttosto che a normalità? –, richiamo che gli concedo solo se intende prendere le distanze dai partiti della maggioranza che lo sostiene che in gran parte hanno nel recente passato espresso i protagonisti della tangentopoli triestina.

Veniamo ora al concreto delle cose fatte ed esibite come medaglie al merito:

- sorvoliamo sulle cose – per sua ammissione – iniziate 20, 25 anni fa e giunte a compimento, o quasi, sicuramente per l'ineluttabilità legata al tempo: una cosa si comincia e presto – meglio – o tardi – peggio – si finisce, egli è capitato in quest'ultima frazione e oggi è testimone non interprete della sua realizzazione;

- sulla lotta all'inquinamento e conseguente chiusura del centro ci vuole un bel coraggio a elencarla tra le cose positive: il traffico è sempre più intasato, la semaforizzazione è quella di trent'anni fa, così come gli impianti di riscaldamento dei palazzi comunali che si alimentano – in una città con una invidiabile metanizzazione – con olio combustibile altamente inquinante, per non parlare dei mezzi di trasporto: vere e proprie «camere a gas» circolanti; per contro le misure adottate hanno messo in ginocchio il comparto commerciale cittadino;

- sul fronte della cultura spicca il richiamo alla valorizzazione dei teatri: facendo un torto da un lato ai direttori artistici degli enti e dall'altro ai triestini da sempre amanti di questa nobile arte rivendica a sé tutti i meriti mettendo in ombra finanche il suo fido vice, prof. Damiani, che forse in questo campo ha speso qualche cosa di suo; tra le attività espositive cita i «Tesori di Praga» e Jim Dine, dimenticando Rosenquist – a proposito ricordate il detto «è nato prima l'uovo o la gallina?», io mi sono sempre chiesto se è nata prima la mostra di questo insigne artista o il nuovo «logo» della Illy caffè e le tazzine da lui disegnate –;

- sul fronte del riassetto urbanistico rilevo con piacere che per quanto riguarda i parcheggi si parla finalmente di un'ipotesi di collocazione sotto il colle di San Giusto, era esattamente quanto si proponeva un paio d'anni fa, nello stesso momento in cui il sindaco Illy affidava un incarico – a pagamento – per lo studio di fattibilità di un parcheggio sotto piazza dell'Unità d'Italia, incurante di una ferma e ampia opposizione cittadina al progetto; parliamo poi del recupero di piazza Libertà e dei suoi assessori dal naso lungo come pinocchio per le troppe bugie. Lo sgombero veloce e indolore della piazza dalle attività commerciali è stato ottenuto con due espedienti: da un lato si è sbandierato un appalto per il restauro della piazza che aveva come termine d'inizio lavori il primo aprile 1996, e gli operatori, responsabili e seri si sono adeguati, mai immaginando che quella potesse essere una bugia; dall'altro si sono fatte promosse di adeguato allestimento del nuovo mercato del Silos – lo stesso Illy a proposito dice: «Tra l'altro potrà accogliere la clientela anche con maggiori e più confortevoli servizi» – mai mantenute tanto che oggi proprio la mancanza di quelle strutture di servizio che il Comune doveva allestire rischiano di far fallire 49 onesti – ma ahimé gabbati – commercianti;

- sul fronte delle relazioni internazionali avviate da Illy in particolare con la Slovenia riporto solo il titolo di un articolo de «Il Giornale» pubblicato l'ultimo giorno dell'anno: «La Slovenia tiene in scacco la diplomazia tricolore – la vicina Repubblica snobba un sistema portuale dell'Alto Adriatico – sempre congelate le case dei nostri connazionali, negato anche il passaggio dell'autostrada Trieste-Fiume», come risultato dell'accoglimento «con sollievo e soddisfazione» – come recita Illy – dell'associazione della Slovenia all'Unione europea non c'è che dire: lo propongo per ambasciatore ad honorem, della Slovenia però;

- Illy accenna poi, solo fugacemente al famoso «sistema Trieste» messo in piedi dal dottor Gambardella a tutt'oggi oggetto misterioso e dai misteriosi futuri sviluppi, così come misteriosa appare la volontà di trasformare l'Acega – gallina d'oro per le casse comunali – in SpA, con una privatizzazione che forse – chi vivrà vedrà – ha già nomi e cognomi dei nuovi proprietari; stranamente non una parola sulla Ferriera di Servola, citata nel recente passato come esempio di salvataggio affidato al solo interessamento del sindaco e della sua squadra di «super manager», forse Illy ha qualche elemento in più di noi per ritenere che l'ultimatum di Lucchini: «O la centrale elettrica o chiudo tutto» sia qualche cosa di più di una minaccia fatta per accelerare l'iter delle autorizzazioni?

Come ricorda Illy si sta avvicinando velocemente la fine del suo mandato, e io mi ritrovo ad attendere quel momento con una serenità rafforzata proprio da questo suo ultimo messaggio di fine anno. Non so se intende ripresentarsi o meno, so di certo, oggi, che sindaco non vorremmo più avere. So che il messaggio di fine anno del prossimo sindaco dovrà parlare ai trentamila nuovi poveri di questa città e dei loro problemi, con un impegno dell'amministrazione comunale concreto e solidale; dovrà parlare dei nostri anziani e della qualità della loro vita in una città che vanta il primato del numero delle case di riposo private ma che non conosce quasi più il valore della famiglia come luogo di protezione e di cura; dovrà parlare dei nostri giovani, costretti a emigrare per trovare lavoro, contando sul loro spirito d'iniziativa, sulla volontà di rimanere dove sono le loro radici, piuttosto che affidando il loro futuro ai costosi e aleatori progetti di manager discutibili; dovrà essere socialmente disponibile a incontrare i suoi concittadini, consapevole che molte volte essi aspettano più che fatti concreti la sincera attenzione ai loro piccoli grandi problemi, perché loro non hanno eletto un dirigente d'azienda impersonale e freddo, ma un sindaco che vive, presente e disponibile, i giorni della sua città, che possono essere lieti, tristi, esaltanti o deprimenti, ma che non possono essere guardati dalle finestre del palazzo comunale senza partecipazione.

Sinceri auguri signor sindaco per un 1997 che veda un suo proficuo rientro nell'azienda di famiglia. E auguri Trieste per un 1997 che porti all'elezione di un comune mortale alla carica di sindaco.

Sergio Dressi

LEGA NORD

'Marchesich fa solo il gioco dei burattinai'

Lega Nord contro i cugini di Nord Libero. «Evidentemente - si legge in un duro comunicato del Carroccio - Marchesich di Poli giuliani ne vuole due: uno per sè e uno per la Lega Nord. Il fatto di querelare Bossi per aver parlato degli effetti del proliferare di "copie" leghiste nei termini che gli sono consoni, non depone certamente a favore delle buone intenzioni del consigliere comunale»

La Lega, lungi dal volersi ergere a difensore d'ufficio del suo segretario federale, ricorda però che, «spesso e volentieri, là dove sono nati dalla Lega movimenti di ispirazione simili ad essa, si è trattato di situazioni a vantaggio dei potenti di turno, per portar via scena, soldi e voti alla Lega Nord».

«Nessuno - prosegue la nota - può asserire che dietro a Marchesich vi siano, è solo un esempio, Carbone o Camber, però è un fatto che i vantaggi della divisione pulviscolare dell'area dell'elettorato autonomistico-indipendentista se li godono i burattinai che non hanno alcun interesse a far crescere questa comunità, troppo affaccendati in logiche di potere a fini di mero tornaconto personale».

FRA UNA DECINA DI GIORNI LA MOTORIZZAZIONE COMUNICHERA' IN DETTAGLIO L'APPLICAZIONE DELLE NUOVE DISPOSIZION

Revisioni 'europee', conto alla rovescia

Prima le vetture dell'86-'87, poi dovrebbe toccare a quelle dell'88-'89. Entro il '98 revisione delle auto immatricolate tra il '90 e il '93

AUTO: AGEVOLAZIONI E RINCARI

AUTOSTRADE

Da ieri le tariffe autostradali aumentano mediamente del 2,79%. L'aumento sarà diverso a seconda delle tratte stradali

BOLLO

Rispetto al '96 l aumento deciso con la finanziaria varata dal governo Dini è del 3,5.

BENZINA

Confermato per ora solo l'aumento di 22 lire della verde. Le regioni comunque hanno la facoltà di ritoccare il prezzo della super fino a un massimo di 50 lire in litro.

GPL

Invariato.

BOLLO PATENTE

Invariato.

MULTE

Aumento medio dell'8%. Alcune contravvenzioni hanno subito aumenti più forti.

ASSICURAZIONI

Tariffe liberalizzate. Previsti incrementi tra 1 e 3%.

INCENTIVI ALL'ACQUISTO

Chiunque ha un'auto con più di 10 anni di vita potrà usufruire di un bonus nei prossimi 9 mesi se acquisterà una nuova auto e riconsegnerà la vecchia. Il contributo sarà pari allo sconto che le case automobilistiche concederanno sull'auto nuova, entro un tetto di un milione e mezzo per i veicoli di cilindrata inferiore a 1.300 cc e di 2 milioni per gli altri veicoli. Lo sconto sarà concesso direttamente dal rivenditore che dovrà anche precedere alla rottamazione dell'auto vecchia.

IL PARCO AUTO IN ITALIA

Età	n. di vetture	% sul totale
Meno di 5 anni	7.304.874	25
Tra i 5 e i 10 anni	10.251.000	33
Tra i 10 e i 15 anni	6.238.991	21
Tra i 15 e i 20 anni	3.133.917	11
Oltre 20 anni	2.853.211	10
TOTALE VETTURE	**29.781.993**	-

Revisioni dell'auto secondo i criteri europei, bisognerà ancora attendere. Almeno una decina di giorni, fanno sapere gli Uffici della motorizzazione civile. Da Roma non è ancora giunto ufficialmente il decreto che spiega con esattezza quali saranno i veicoli da revisionare. In teoria si sa già tutto, in pratica è già previsto dal nuovo codice della strada uscito nel '93. Il problema è che se si dovessero esaminare tutti i veicoli previsti dal codice, il sistema rischierebbe il caos: dovrebbe essere esaminato praticamente l'intero parco macchine circolante in Italia, qualcosa come 24 milioni di automobili.

Per questo la Motorizzazione è in attesa di istruzioni, nonostante le direttive dell'Unione europea siano piuttosto chiare. Prima revisione dopo 4 anni dalla prima immatricolazione, le successive ogni due anni. In teoria alla fine del 1998 l'Italia dovrebbe mettersi alla pari, in termini di efficienza del parco vetture, con le altre realtà europee. Il calendario, sulla carta, secondo quanto era previsto dalle direttive del ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, è abbastanza preciso. Prima revisione nel '97 per tutte le vetture immatricolate tra l'86 e l'87 e seconda revisione per quelle dell'88-'89. Entro il '98 revisione per quelle tra il '90 e il '93.

Le analisi coinvolgeranno anche le officine private

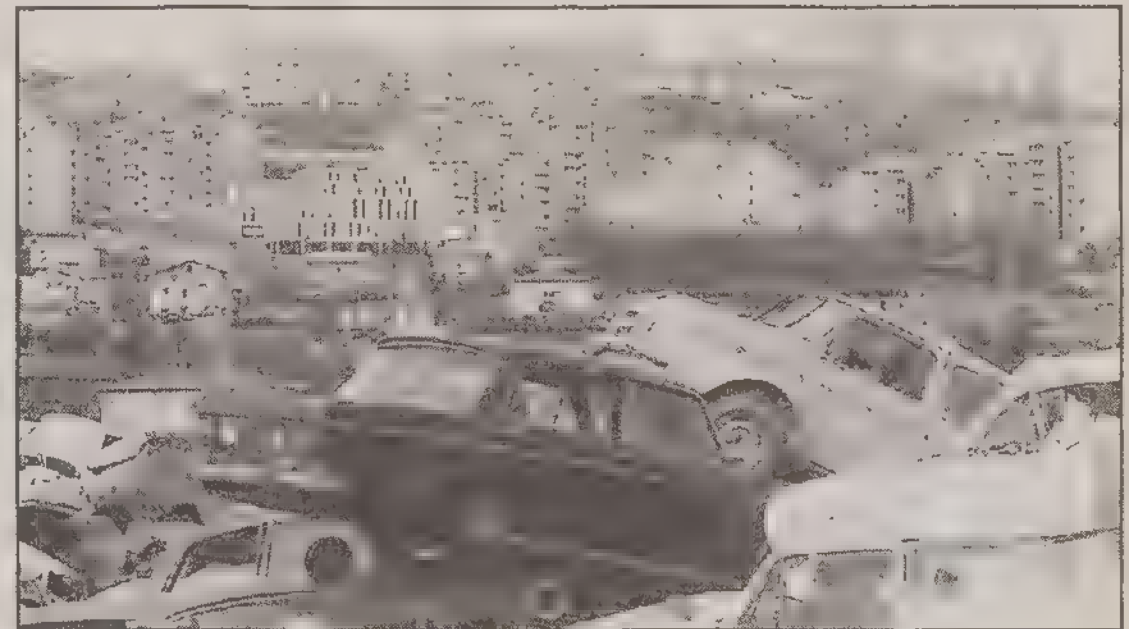
Ma è probabile che, come è avvenuto anche per l'applicazione dei decreti sulla sicurezza (la 626) ci sia la solita sequenza all'italiana. Anche perchè nel caso delle nuove revisioni europee la Motorizzazione non riuscirà affatto a far fronte alle richieste. E dunque ci si rivolgerà alle officine private. O meglio, quelle attrezzate.

«Attendiamo ancora direttive da Roma - spiega il vicedirettore dell'Ufficio della motorizzazione civile di Trieste, Luigi Lorenzoni Blasi - anche se in realtà dal punto di vista informativo sappiamo quasi tutto su quello che deve succedere. Dal ministero attendiamo fisicamente il decreto. E' fondamentale perchè ci dirà quali macchine dobbiamo revisionare. Sicuramente quelle che hanno 10 anni, ovvero dell'86. Ma ci saranno anche quelle dell'87-'88 o no?. Tra pochi giorni saremo più precisi e daremo tutte le informazioni al pubblico».

Per quanto riguarda invece la revisione fatta presso le officine private è abbastanza chiaro. «Saranno gli Uffici provinciali della Motorizzazione a dare le concessioni - spiega ancora il responsabile - e dureranno cinque anni. Ma le officine dovranno avere precise caratteristiche. Stiamo raccogliendo le domande, finora ne sono giunte circa una decina».

Una decina, molto probabilmente grossi concessionari della provincia. Per fare le revisioni occorre infatti, secondo le informazioni che circolano, un'attrezzatura del costo di oltre 100 milioni. «Per ora le domande le hanno fatte certamente solo le concessionarie - spiega il responsabile del settore per gli artigiani, Burolo - le piccole officine, ovvero gli artigiani, non si sono ancora mossi. Ci sono ancora molti particolari da chiarire, uno fra tutti quello dell'individuazione del responsabile tecnico. Non si conoscono i particolari del decreto». Ma non è solo questo il problema. «La legge 122 infatti prevede 4 sezioni nel settore delle officine - conclude - quello della carrozzeria, meccanica, l'elettrauto e il gommista. Chi è responsabile tecnico per tutti i quattro settori, come i grossi concessionari, può chiedere la concessione. Ma le officine più piccole? C'è l'ipotesi del consorzio, ma ancora non sappiamo come muoverci».

FRA TANTI OSANNA UN PARERE DISCORDE

Aiuti per chi compra? No grazie, è un errore

Incentivi per l'auto nuova? No grazie. Dal coro dei commenti positivi dei concessionari, sul decreto del governo per gli aiuti a chi ha una macchina di 10 anni e vuole comperarne una nuova, ecco una voce stonata. Ma non certo per peso. «Per me è un provvedimento assolutamente negativo, in generale per tutto il settore auto. Tutti approvano e dicono "finalmente in Italia è stato adottato un provvedimento come in Francia". Ho seguito e ho letto quanto è accaduto in Francia. E anche in Spagna dove è stato applicato lo stesso decreto. E l'esito è stato negativo: ha letto ieri sul Sole 24 ore quanto sono cresciuti i disoccupati?».

Durissimo Luigi Ligambi, della Concessionaria Renault in Zona industriale socio di Dagri. Ma non è l'unico. Tra i concessionari più attenti al "mercato globale" si parla già di interventi drogati, di aiuto indirizzato solo alla Fiat e comunque al settore delle auto più povere, ma anche del fatto che si rende rottami delle automobili che, pur avendo 10 anni, potrebbero essere valutate molto di più.

Non basta. «La cosa più negativa è che con questo provvedimento anticiperemo la vendita delle auto del prossimo anno o anno e mezzo - spiega ancora Ligambi - ovvero venderemo tutte le macchine in 9 mesi. E il contributo dello stato graverà su tutti quelli che non comprano: i soldi arriveranno pur da qualche parte».

Il responsabile della Renault insiste: «E' allucinante - afferma - mi sono battuto per un anno affinchè non sia applicato un simile decreto. Non è per opinione personale, è che la lezione l'ho appresa dalla Francia che dopo aver applicato gli aiuti, ha riconosciuto di aver sbagliato. Noi avremo un boom di vendite per nove mesi, poi per sei mesi non venderemo nemmeno uno spillo». E in Francia sono stati costretti a reiterare le misure.

«Il solo aspetto positivo è che nei prossimi nove mesi ci sarà un aumento delle entrate - aggiunge Ligambi - e sicuramente la Fiat non manderà in cassintegrazione la gente. Ma nient'altro. O meglio, dimenticavo che la Fiat vedrà di giorno in giorno aumentare le sue azioni». E i problemi non sono finiti secondo il titolare della concessionaria. «Non riesco a vedere alcun lato positivo - conclude - so soltanto che sto già studiando il piano ferie per quando non si venderà nessun auto. E magari, con il superlavoro, dovremo assumere gente in più che poi, con la stasi a ottobre, dovremo licenziare. Per non parlare dei ritardi pe[illegible] riavere i rimborsi da[illegible] case su un segme[illegible] quello delle vetture [illegible] nomiche, dove già [illegible] non si guadagna p[illegible] Questi incentivi, ques[illegible] aiuti, non servono più i[illegible] questa maniera. Non rimettono a posto nulla, per il settore servirebbe ben altro». Come un riordino delle leggi del settore auto, semplificazioni delle pratiche, meno complicazioni sulle tasse, riduzioni delle voci. Riduzioni delle pressioni fiscali e del costo del lavoro. Ligambi ride e annuisce. Ma qui siamo in Italia, mica in Francia: dopo la legge di Balladur, con Juppè, hanno fatto marcia indietro.

Giulio Garau

Incentivi-auto, musica per i concessionari

Altro che Befana, una Superbefana! Questo, almeno secondo il governo, il regalo che attende gli italiani dal 7 gennaio prossimo. Dopo l'annuncio, da ieri sono giunti i primi particolari sugli "incentivi per l'auto nuova". Come si vede dalla tabella (chi desidera può mettersi a caccia anche della Gazzetta ufficiale) chiunque ha un'auto con più di 10 anni di vita potrà usufruire di un bonus nei prossimi 9 mesi se acquista una nuova auto dando la vecchia per rottamarla.

Musica per le orecchie dei concessionari di automobili che, più ancora degli altri colleghi del settore commerciale, hanno risentito per primi del vento di recessione che spira da qualche tempo. «Molto soddisfatti, certamente - commenta Giorgio Ferrucci, concessionario Lancia - anche se è un po' prematuro per dirlo. Bisogna vedere l'evoluzione delle vendite e i particolari del provvedimento. Domani (oggi ndr) giungeranno comunicazioni via terminale da Torino». In realtà le telefonate e le richieste ai concessionari hanno cominciato già a «piovere».

«Aspettavamo da anni queste agevolazioni - conclude - ora finalmente sono arrivate». Quante macchine in più si venderanno a Trieste? Ferrucci azzarda: «Il parco macchine è vecchio, non ho idea di quante macchine circolano con più di 10 anni. Ogni anno vendiamo 8-8500 vetture nuove. Se per tutta Italia, grazie al provvedimento, ci sarà un incremento di 200 mila vetture vendute, da noi l'aumento sarà di 500-600 auto in più».

Tutti in attesa di chiarimenti. «Sappiamo quello che hanno scritto finora i giornali e hanno detto in tv - aggiunge un venditore della Ford - ci sono pareri discordanti. Non è ben chiaro il meccanismo dello sconto. Per quanto riguarda Trieste si può dire che ha un parco macchine piuttosto vecchio, molto di più di altre città. Secondo dati provvisori che abbiamo fatto in casa, per noi ci sarà un incremento di vendita di una cinquantina di auto».

«Anche noi attendiamo notizie che arriveranno domani (oggi ndr) - commenta Renzo Vassallo della concessionaria Lucioli-Fiat - soprattutto sulle modalità di applicazione dello sconto. Non è male come contributo, bisognerà aggiungerlo agli altri che abbiamo già applicato a spese nostre. Aiuterà a sopportare meglio i costi. Soprattutto a Trieste dove il parco macchine è tra i più vecchi d'Italia».

Ma quante sono le macchine con più di 10 anni? Di numeri nemmeno a parlarne. La Motorizzazione non lo sa, nemmeno l'Aci e l'Ufficio del Pra. Dai cervelloni del centro elaborazione dati di Roma dell'Aci si possono sapere con difficoltà solo dati nazionali.

Stavolta ad azzardare è Tullio Serri della Opel. «Vado a occhio però - dice - calcolo circa 3 mila macchine con più di 10 anni. Perciò questi incentivi li vedo in maniera molto favorevole. E mi fa già piacere perchè sto ricevendo un sacco di telefonate. Il problema è che nessuno finora sa qualcosa di preciso sul decreto. Per ora siamo presi allo sprovvista e attendiamo notizie dalla casa madre. Dopo il 7-8 gennaio saremo pronti. Certo che è una cosa positiva, l'hanno fatto in Francia per risvegliare il mercato: era necessario anche da noi, il settore non va benissimo».

g.g.

IL GRANDE FREDDO DI NATALE HA MESSO IN CRISI IL SISTEMA IDRICO DELLA CITTÀ

Centinaia di contatori fuori uso

Il gelo ha provocato gravi danni a Rozzol-Melara dove le condutture non erano adeguatamente isolate

Telefoni bollenti e un inizio d'anno all'insegna dell'emergenza quello del servizio Acega di Trieste, dove in questi ultimi tre giorni sono arrivate circa 2000 chiamate di soccorso. Trecento famiglie sono rimaste, infatti, senza acqua per tubi i contatori rotti a causa del gelo siberiano di fine dicembre, che non ha risparmiato guasti anche ai sistemi antincendio dei magazzini Standa, Coin, Upim, con conseguenti allagamenti.

In un simile frangente, Franco Luisa, capoarea del settore acqua-gas della «municipalizzata», rivolge un appello alla città e agli abitanti del suburbio: «Non abbiamo braccia sufficienti per sostituire subito i contatori che si sono rotti e che da una nostra stima dovrebbero essere ben 170. Quindi autorizziamo l'utente che si trovasse "in panne" a eliminare il contatore spaccato e a sostituirlo momentaneamente con un by-pass per garantire l'alimentazione idrica, avvisando però immediatamente l'Acega che provvederà appena possibile all'installazione di un nuovo contatore».

«Inoltre invitiamo tutti ad avere un po' di pazienza – continua Luisa – perché ci sono tante altre priorità da risolvere: rotture di idranti cittadini, di valvole di pozzetti nelle strade che vanno aggiustati tempestivamente per non mettere in crisi la viabilità».

In pochi giorni giunte all'Acega 2000 richieste di soccorso

Nella giornata di ieri l'Acega è intervenuta per la sostituzione di una settantina di contatori del centro città. Entro domani si pensa di ultimare gli interventi anche nelle restanti situazioni di emergenza del suburbio.

Secondo le stime dell'Acega i casi di rottura di tubi, contatori e impianti antincendio si sono verificati un po' dappertutto, ma interessando in particolar modo le abitazioni dell'altipiano, dove la temperatura era scesa ben oltre i 10 gradi sotto lo zero. Tali temperature, che non si registravano nel nostro territorio da almeno 10 anni, hanno però danneggiato impianti privi di adeguate protezionie e guaine antigelo. Eclatante il caso del quadrilatero dello Iacp di Rozzol-Melara, dove le tubature si sono spaccate perché le condotte portanti non erano per niente isolate dall'esterno: «Entro oggi – dice Luisa – il guasto a Rozzol Melara dovrebbe essere riparato. Poi lo Iacp dovrebbe provvedere ai rivestimenti perché non si ripeta l'impasse».

Infatti c'è da osservare che l'Acega risolverà i problemi della sua utenza, solo per quanto riguarda i contatori e le tubature principali che si sono gelate e che le competono secondo contratto. Il cittadino invece, dovrà sobbarcarsi tutti gli oneri, se a spaccarsi sono state le tubature secondarie, ovvero quelle che vanno dalla condotta principale alle abitazioni. Perciò a scanso di inutili spese future, l'Acega raccomanda, nel caso arrivi una seconda ondata di freddo polare, di rivestire tubi e contatori (esterni o poco protetti) con sacchi di juta e stracci.

da. cam.

PREVISIONI

Epifania con pioggia

Ancora maltempo per il fine settimana dell'Epifania. Le previsioni del sistema Argo del centro informatico dell'Aeronautica dicono pioggia su Trieste e sulla regione, pioggia che potrebbe anche trasformarsi in neve tra domenica e lunedì.

In città la temperatura dovrebbe attestarsi tra la minima di zero gradi e la massima di sei.

Danni per il gelo alle tubature di Rozzol Melara che non erano ben isolate

DIRETTORE DEGLI OSPEDALI RIUNITI

Binet firma il contratto

Si firma a Udine un incarico professionale che coinvolge la sanità triestina e ne muta gli assetti. Ieri è stato sottoscritto nella sede di rappresentanza della Regione nel capoluogo friulano Udine, il contratto di incarico del dottor Antonio Binet a direttore dell'azienda "Ospedali Riuniti di Trieste".

Con la sigla dell'atto da parte del presidente della Giunta Giancarlo Cruder e dello stesso dottor Binet, si apre formalmente una stagione importante per la sanità triestina nell'ambito della riforma appena varata. Obbiettivo della Regione è quello dell'aumento della qualità dell'assistenza ospedaliera attraverso l'ammodernamento degli strumenti organizzativi, tecnologici e strutturali, compresi gli aspetti legati all'edilizia.

La situazione triestina è caratterizzata dalla presenza di due grandi ospedali, dell'Università, e di un centro altamente specialistico come l'ospedale infantile "Burlo Garofolo".

Alla firma di ieri a Udine era presente anche l'assessore alla sanità e assistenza Cristiano Degano e il direttore dell'agenzia regionale dei servizi sanitari Lionello Barbina.

TRIESTE INSERITA NELLA RETE MONDIALE DI BIOINFORMATICA GRAZIE ALL'ICGEB

Metti un gene nel computer

Impensabili possibilità per il lavoro dei biologi nell'analisi del Dna e della struttura delle proteine

Metti un gene nel computer. L'informatica ha rivoluzionato il lavoro del biologo molecolare. Proteine e acidi nucleici, molecole giganti costituite da decine o centinaia di migliaia di atomi, non sono più una *black box*, una «scatola nera»: il computer ci aiuta a individuare la loro struttura tridimensionale, a simulare le interazioni con altre molecole, a costruire modelli dinamici utili sia per la ricerca sia per l'industria.

«L'intera biologia molecolare moderna non potrebbe ormai esistere senza il computer», afferma Sandor Pongor, *senior scientist* all'Icgeb, il Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologica all'Area Science Park di Padriciano, dove il ricercatore ungherese dirige il gruppo di struttura e funzioni delle proteine. È gran parte merito suo se Trieste è inserita d'autorità nella rete mondiale della bioinformatica attraverso Icgebnet, il *network* che collega tra loro i Paesi membri dell'organizzazione e che oggi conta 700 utenti, agganciato a sua volta alle reti europea, americana e giapponese.

Pongor organizza ogni anno a Trieste un corso di addestramento in bioinformatica di una settimana cui prendono parte una trentina di giovani ricercatori. Al croso di quest'anno il nono) hanno preso parte studenti che venivano da Cuba, Ungheria, Cina, Spagna, Brasile, Polonia, Colombia, Romania, Nigeria, Grecia, Russia, Thailandia, oltre dall'Italia, selezionati su oltre 200 candidati. Le lezioni sono state tenute da specialisti giunti da Svizzera, Gran Bretagna, Stati Uniti e Olanda.

«In questi anni – ricorda Pongor – il computer ha radicalmente trasformato la filosofia stessa della biologia molecolare. Prima si usavano i grandi calcolatori delle Università, oggi è sufficiente un *personal computer* collegato via Internet alle grandi banche dati internazionali. Nel nostro corso, il 70 per cento delle applicazioni passa ormai attraverso il Web. Biologi molecolari e chimici delle proteine, all'inizio, preparavano i programmi per i loro calcolatori quasi fosse un passatempo. Oggi la bioinformatica sta maturando come disciplina autonoma. Un settore in rapido progresso grazie anche allo sviluppo delle biotecnologie, che hanno creato nuove attività di ricerca applicata basate sull'ingegneria genetica».

Nel settembre di due anni fa, in Inghilterra, a Hixton Hall, dieci miglia da Cambridge, è nato lo European Bioinformatics Institute (Ebi), il polo primario europeo. All'Ebi è infatti passata la gestione della banca dati del laboratorio europeo di biologia molecolare di Heidelberg, che aveva messo in piedi con i fondi dell'Unione europea l'Embnet, l'associazione che raggruppa tutti i Paesi dell'Europa occidentale (più Polonia, Ungheria, Israele). Una rete costituita da 19 nodi nazionali (uno per nazione: quello italiano ha sede a Bari, all'Area di ricerca del Cnr) più sette poli specialistici, tra i quali quello dell'Icgeb. Da un anno, *chairman* di Embnet è Sandor Pongor. L'equivalente americano del centro europeo è il National Center for Biotechnology Information che ha sede ai National Institutes of Healt di Bethesda, Maryland, e che ha messo a punto GenBank, la maggiore banca dati di genetica e biologia molecolare esistente negli Stati Uniti.

Ma che cosa consente di fare, oggi, la rete informatica che collega tutti i grandi centri della biologia molecolare? «Partiamo da un caso concreto», dice Pongor. «Poniamo che un biologo molecolare determini in laboratorio la struttura di un gene, un frammento di Dna che codifica una proteina. Questo è il primo passo. Il passo successivo spetta al computer. Mediante un apposito *sotfware*, il ricercatore "traduce" la sequenza di nucleotidi del gene nella sequenza della corrispondente proteina. Poi va a verificare se si tratta di una proteina già nota passando al setaccio le banche dati: cerca col computer sequenze più o meno simili, individua somiglianze e differenze. Da queste può infine risalire con ragionevole precisione alle proprietà della proteina in esame. Una ricerca lunga e laboriosa. Anche con il computer».

Un altro esempio. I biologi molecolari sono in grado di spezzettare una molecola di Dna formata da migliaia di nucleotidi in piccolissimi frammenti predeterminati mediante enzimi specifici. Ma per sapere dove e come «tagliare» la macromolecola c'è bisogno di un microcomputer prima di cominciare l'operazione.

Infine il compito più arduo: l'analisi tridimensionale della struttura di una proteina. Per realizzarla occorre la potenza di calcolo di un supercomputer e un programma di *computer graphics* capace di costruire un modello semplificato della molecola.

Dice Pongor: «La bioinformatica non è un gioco, come ancora sostengono alcuni. La simulazione al computer del comportamento di un farmaco o di un antibiotico ci può consentire di determinarne in anticipo i potenziali effetti. Con due obiettivi: ridurre la sperimentazione sugli animali di laboratorio e realizzare farmaci più potenti e con minori effetti collaterali».

Fabio Pagan

Una lezione di bioinformatica al Centro di Ingegneria genetica e biotecnologia. Nella foto a fianco è ritratto l'ungherese Sandor Pongor, responsabile del gruppo di struttura e funzioni delle proteine.

LLOYD

Banche e assicurazioni, un rapporto in crescita

La collaborazione tra banche e assicurazioni ha determinato, in questi ultimi anni, un sostenuto sviluppo del fenomeno "bancassurance". Lo confermano le analisi di mercato, che rilevano la quota sempre più importante di produzione vita realizzata tramite questo canale.

Se ne è parlato recentemente nell'auditorium del Lloyd Adriatico, nel convegno "Vita Day" organizzato dalla Giuliana Vita, che dal 1.o gennaio ha assunto la nuova denominazione di "Antoniana Veneta Popolare Vita spa", in collaborazione con la Banca Antoniana Popolare Veneta, che partecipa pariteticamente con il Lloyd Adriatico (50%) al suo capitale.

Nell'aprire i lavori Sandro Salvati, presidente del Lloyd Adriatico e di Giuliana Vita ha esordito ricordando come dalle prime esperienze dei francesi, che anni fa addirittura coniarono il neologismo "bancassurance", questo nuovo modo di distribuire polizze vita agli sportelli bancari, si sia diffuso in molti Paesi europei, cambiando più o meno radicalmente alcune regole del gioco.

Per la Banca Antoniana Popolare Veneta è intervenuto Emanuele Gallotta, vice direttore generale, che ha evidenziato le potenzialità del settore bancario nel comparto, rimarcando i risultati raggiunti. Il '96 è stato un anno molto positivo per la Giuliana Vita, che ha quasi triplicato il fatturato con una raccolta premi superiore ai 30 miliardi.

Ampia soddisfazione e visione positiva del futuro sono state espresse dall'amministratore delegato di Giuliana Vita, Michele Frankfurter, che ha illustrato le prospettive e gli obiettivi di sviluppo della società.

Morto nell'Ape da 24 ore

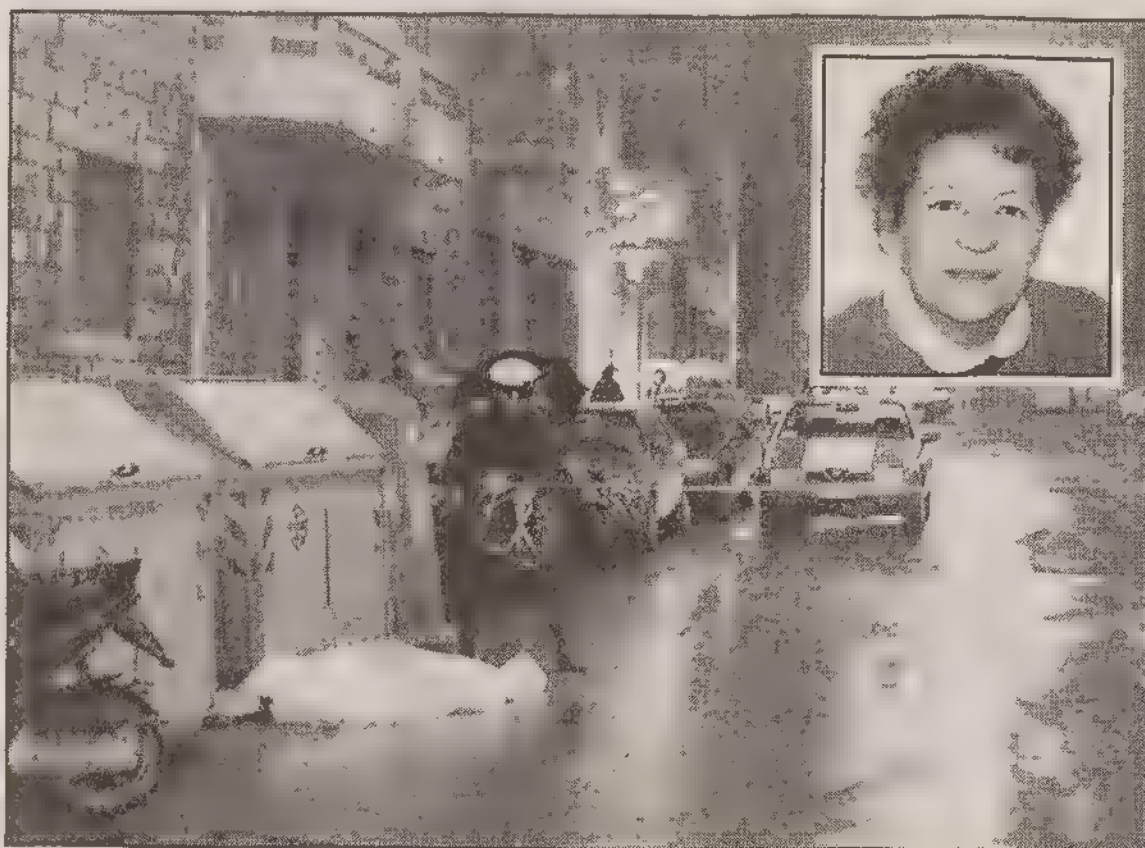
E' rimasto per un giorno intero all'interno della sua Ape, a due passi dal centro cittadino. Morto. Appena ieri mattina un passante è riuscito a scorgerne la sagoma, raggomitolata all'interno del piccolo mezzo a tre ruote. E' l'incredibile fine di Danilo Succi, 47 anni, già residente a Borgo Grotta Gigante 33. Il suo corpo è stato trovato, come detto, sotto il posto di guida del motomezzo, parcheggiato all'altezza del numero 11 della via San Michele. Una via trafficatissima, che unisce il colle di San Giusto alla via Venezian e quindi alle Rive. Un posto dove peraltro, in mezzo ai festeggiamenti di Capodanno, uno può anche morire senza che nessuno se ne accorga.

Secondo una prima ricostruzione, che gli inquirenti hanno effettuato dopo aver sentito la sorella di Succi, l'uomo aveva lasciato l'altipiano per trascorrere l'ultima notte del '96 proprio in un locale di via San Michele, dove è arrivato regolarmente. E' stato anche possibile ricostruire l'ora della sua uscita dall'esercizio: le 2 e 30 del mattino, quando ancora nel cielo si potevano scorgere i bagliori degli ultimi fuochi artificiali e i botti continuavano a punteggiare la notte più lunga dell'anno. Da quel momento, il mistero.

La causa più probabile del decesso sembra comunque quella di un possibile malore, forse un infarto. La morte, vista anche la posizione in cui è stato trovato Succi, sembra averlo colto veramente all'improvviso, magari impossibilitato a causa del frastuono a far sentire la sua richiesta di aiuto.

INCIDENTE DALL'ESITO FATALE IERI SERA IN VIA COMBI, NEL RIONE DI SAN VITO

Travolta mentre va a gettare le immondizie

Luciana Bidoli, 70 anni, è stata centrata da un motorino e mandata a sbattere proprio contro il cassonetto

Stava attraversando la strada davanti a casa per andare a versare le immondizie nel cassonetto. Una decina di metri appena, ma che si sono rivelati fatali per Luciana Depollo in Bidoli, 70 anni (ne avrebbe compiuti 71 il 14 gennaio prossimo), abitante in via Combi 12. La donna è stata centrata in pieno da un motorino, è andata a sbattere con la testa contro un angolo dello stesso raccoglitore metallico di rifiuti ed è stramazzata a terra in un lago di sangue, morta.

E' successo ieri sera attorno alle 19, in una via Combi non nuova ad episodi del genere. La dinamica dell'incidente è ancora da chiarire. Di certo si sa solamente che un ciclomotore Aprilia condotto verso piazzale Rosmini da Paolo Corbatto, 29 anni, abitante in via Belpoggio 27, ha investito l'anziana facendola piroettare su sé stessa prima di colpire il cassonetto. L'asfalto, bagnato e viscido per la pioggia, non portava alcun segno di frenata, e sembra quindi probabile che il giovane sia rimasto sorpreso, trovandosi all'improvviso la donna davanti, ben lontana tra l'altro dalle strisce pedonali. Secondo alcune testimonianze sembra anche che la velocità del mezzo non fosse particolarmente elevata.

Preoccupato per la prolungata assenza della moglie e forse allarmato dai rumori sottostanti, è sceso in strada anche il marito della donna, ancora in pantofole, trovandosi subito di fronte alla drammatica realtà dei fatti. In un angolo Corbatto, che ha lamentato poche contusioni, era chiaramente sotto choc, mentre attorno al cassonetto si alternavano casiliani e passanti, a loro volta sconvolti da quanto avvenuto. Inutile si è rivelato l'arrivo dell'Ume, i cui sanitari non hanno potuto che constatare l'avvenuto decesso della donna, più tardi ratificato dal medico legale, dottor Costantinides.

Sul posto per i rilievi i vigili urbani, che hanno dovuto bloccare il tratto di via Combi interessato dall'incidente per oltre un'ora.

IN BREVE

Rinnovati i vertici dell'Unione regionale economica slovena

L'assemblea ordinaria dell'Unione regionale economica slovena ha rinnovato i vertici direttivi dell'Unione. Il nuovo presidente regionale è l'imprenditore di commercio Marino Pecenik. Nel nuovo consiglio direttivo regionale lo coadiuvano tre vicepresidenti regionali: Vladimiro Cont, presidente provinciale dell'Ures di Cividale; Marko Stavar, presidente della sezione dei liberi professionisti; Roberto Vidoni, presidente della sezione del commercio estero.

Don Malnati condanna la profanazione del cimitero ebraico di Roma

Costernazione per l'azione profanatoria nel cimitero ebraico romano di Prima Porta è stata espressa in una nota da don Ettore Malnati, assieme alla sua preoccupazione per questo ripresentarsi di gesti sacrileghi e intolleranti. «Esprimo alla Comunità ebraica di Trieste – scrive Malnati – la mia stima e partecipazione per questo momento di sofferenza, rinnovo inoltre a tutti i fratelli ebrei l'assicurazione che la comunità ecclesiale di cui sono pastore nutre sentimenti di rispetto e ammirazione per la grande tradizione religiosa e civile del popolo ebraico sparso nel mondo e riadunato nella terra dei padri».

Ufficio di rappresentanza della Carisbo apre al numero 6 di Corso Italia

A meno di un anno dall'ingresso nella goriziana Banca Agricola-Kmecka Banka, il gruppo Caer-Carisbo rafforza ulteriormente la sua presenza nella nostra regione. Con l'apertura di un ufficio di rappresentanza, ubicato nel cuore della città giuliana, Carisbo sembra intenzionata a gettare le basi per una futura presenza operativa nel Friuli-Venezia Giulia.
Il nuovo punto di Carisbo, diretto da Carlo Starri al numero 6 di Corso Italia, consentirà alla banca di svolgere un'attività di rappresentanza e di monitoraggio del tessuto economico. «Un passo indispensabile – spiegano dalla banca bolognese – per studiare e capire le esigenze del mercato e dell'economia locale. Una scelta che ci consentirà in breve tempo di adeguare al meglio la nostra vasta gamma di prodotti e servizi».

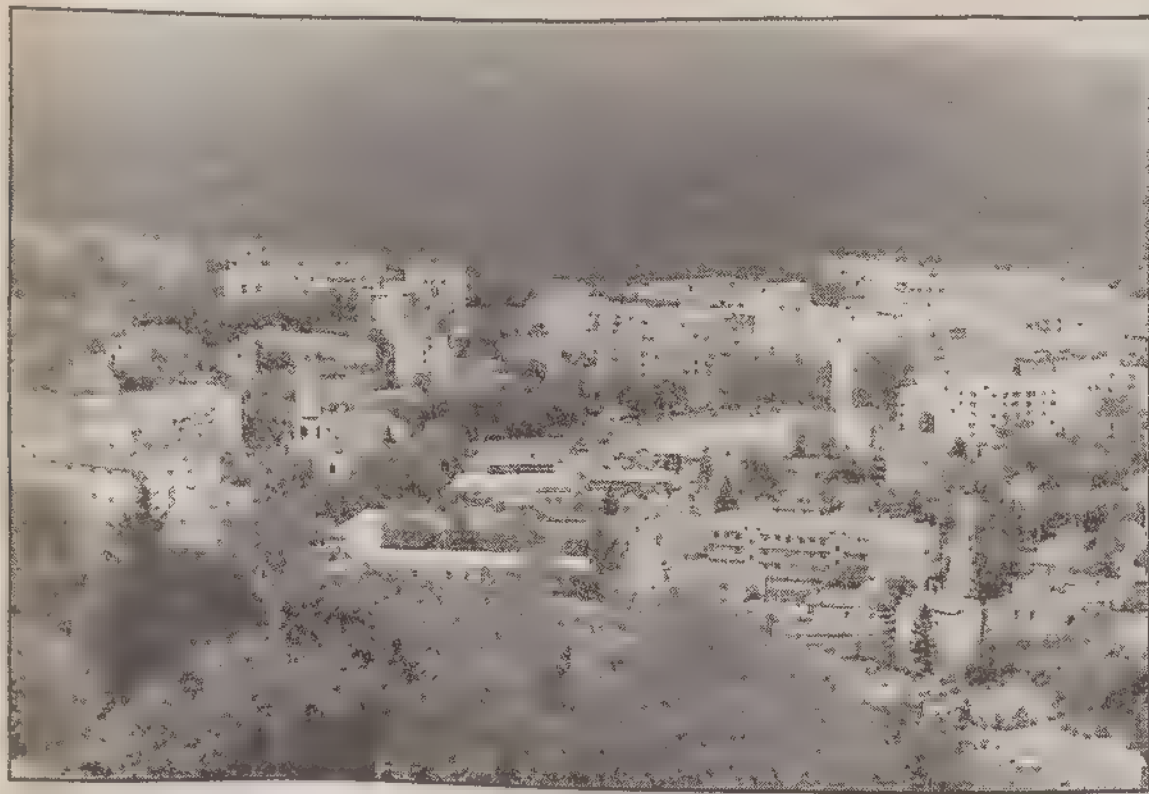
Lavasecco, clienti tutelati grazie all'accordo artigiani-consumatori

Patti chiari, amicizia lunga. I proverbi popolari sono il sale della convivenza civile ed è sulla base di questo detto che la Confartigianato del Friuli-Venezia Giulia e l'Organizzazione per la tutela dei consumatori hanno sottoscritto un accordo che ha il duplice effetto di garantire i consumatori e di migliorare l'immagine delle pulitintolavanderie artigiane del Friuli-Venezia Giulia, una realtà forte di 470 aziende artigiane (sono 520 complessivamente se si contano quelle industriali) con un migliaio di addetti e un fatturato di circa 130 miliardi di lire. L'accordo è stato sottoscritto dalla responsabile regionale delle pulitintolavanderie della Confartigianato Daniela Bernardi e dalla responsabile dell'Organizzazione per la tutela dei consumatori Luisa Nemetz. L'accordo pone degli obblighi per entrambe le parti. Ecco i principali. E previsto che all'atto del ritiro del capo da pulire si stipula una sorta di contratto tacito che prevede l'obbligo della prestazione dell'opera e del risultato; il rilascio di una ricevuta con la dichiarazione che non ci sono difetti e, qualora ci fossero, la loro descrizione; che il cliente debba venire edotto delle eventuali difficoltà connesse alla pulitura e che controlli, all'atto del ritiro, il capo per una verifica, che, in caso di danni, i reclami debbano essere fatti a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno. Va ricordato infine che in caso di perdita o deterioramento del capo, la ditta risponderà del danno in ragione al valore commisurato dell'usura dello stesso. Il ritiro può inoltre essere effettuato solo a seguito della presentazione della ricevuta (a meno che non la si sia persa e il cliente sia conosciuto), e deve essere effettuato entro 30 giorni, trascorsi i quali la pulilavanderia ha facoltà di chiedere un supplemento per diritto di deposito pari a due volte il prezzo pattuito. La ditta deve inoltre avere una copertura assicurativa. Si sta studiando infine, per dirimere eventuali controversie, la creazione di una commissione di aribitrato. Le aziende che aderiranno all'accordo esporranno un apposito contrassegno all'entrata.

Inaugurata la sede Spi-Cgil di Rozzol nel quadrilatero di Melara

È stata inaugurata la nuova sede dello Spi-Cgil di Rozzol, sita nel quadrilatero di Rozzol Melara al numero 3/A di via Pasteur, con la partecipazione di un folto pubblico e la presenza di numerosi invitati. Hanno portato il saluto inaugurale il segretario dello Spi regionale Bruno Paludetto e il segretario generale della Nccdl di Trieste, Waldi Catalano. Entrambi hanno messo in evidenza il grande significato politico del potenziamento sul territorio delle strutture dello Spi, in particolar modo nei rioni come Rozzol che, è stato sottolineato, sono bisognosi di una presenza sempre maggiore del sindacato, dei suoi servizi e delle sue iniziative.

Un invito dalla Conf. Sal a liquidare la vecchia gestione della Ferriera

Con un'apposita lettera, la Conf.Sal. Metalmeccanici ha sollecitato le gestione liquidatoria della Altiforni e Ferriere di Servola affinchè venga effettuata la ripartizione del trattamento di fine rapporto di lavoro (Tfr) ai lavoratori già sentiti in Tribunale nelle udienze svolte nei mesi precedenti, come avvenuto per altri lavoratori già "liquidati". Il sindacato autonomo dei metalmeccanici precisa infine di aspettarsi una risposta in merito dai commissari.

Una panoramica del rione di San Giovanni. (Foto Andrea Lasorte)

Fra passato e presente

Un rione che continua a mantenere, in molti suoi angoli, la tranquilla e piacevole intimità della piccola borgata di campagna. Da un altro punto di vista San Giovanni riassume invece buona parte delle contraddizioni in cui versa un centro città condizionato dai problemi di inquinamento e di traffico. San Giovanni pure come laboratorio di iniziative sociali, progetti di recupero per soggetti marginali e disadattati, ancora nuovi programmi didattici per una scuola più completa e articolata. San Giovanni, come il vicino rione di Chiadino, caratterizzato dal verde di Farneto, l'autentico polmone verde di Trieste che, seppur trascurato, continua a garantire al centro un fondamentale ricambio d'aria. Tra le boscaglie e le vie di comunicazione, una serie di campagne coltivate, il segno della continuità di una coltura agricola tipica di questa zona.

Anche se le superfici sono sempre più ridotte, i residenti delle vallate di Timignano e Longera si dedicano alla coltura della vite e degli ortaggi. Longera, tipica frazione di fondovalle di aspetto carsico, rappresenta un'isola a sé stante, un paese con i propri abitanti che cerca in qualche modo di difendersi dall'enorme e indisciplinata mole di traffico che ne condiziona la vita.

Qualche chilometri più in la, sempre più solo e abbandonato a se stesso, il borgo di San Pelagio vive in una condizione di isolamento rispetto al rione circostante. La vita pulsa, invece, alla Rotonda del Boschetto, ormai baricentro nonché porta d'accesso al rione. Più che di vita, purtroppo, è lecito parlare di confusione e disordine.

Nelle ore di punta, via Giulia s'intasa al limite della capienza, un angusto contenitore di auto pervaso da gas di scarico. Basta un tamponamento per bloccare automobilisti in transito e mezzi pubblici. Una segnaletica stradale insufficiente, la cronica mancanza di parcheggi, la mancanza di un disegno complessivo per la messa a punto di una viabilità efficiente, complicano il futuro di un rione antico.

m.l.

L'ex maneggio, sede della progettata piscina.

VIAGGIO FRA LE PROBLEMATICHE DEI RIONI CITTADINI (1. segue)

San Giovanni, là dove c'era l'erba

Molto traffico causato dal centro commerciale

A San Giovanni, niente di nuovo. I residenti continuano a manifestare il proprio affetto per un rione che, pure nei suoi tratti fisici essenziali, sembra favorire la crescita del dialogo e dell'intimità. «San Giovanni è ancora un paese - afferma Mario Rossi - qui ho i miei amici e passo il mio tempo da pensionato». Serena Pegan è della medesima opinione: «Tutto sommato si vive abbastanza bene. L'unico problema riguarda la tossicodipendenza: purtroppo sono parecchi i ragazzi che si trovano invischiati in questa spirale. Non è difficile imbattersi in qualche siringa, specialmente nella zona dell'ex maneggio».

«Quello della tossicodipendenza è un problema che abbiamo sotto gli occhi da tanto tempo», afferma Luciano Ferluga , presidente del Comitato dei cittadini di San Giovanni-Cologna: «E non abbiamo mai dimenticato quei ragazzi che hanno dovuto soccombere a questo vizio. Bisogna star bene attenti, tuttavia, a non demonizzare la questione. È importante invece predisporre un piano di vera prevenzione a questi problemi. Curando innanzitutto la vivibilità di un rione dove enti, associazioni e società sportive esercitano un ruolo di fondamentale importanza per l'aggregazione e l'organizzazione del tempo libero. Vanno utilizzate al meglio dunque tutte le risorse presenti sul territorio. E vanno concepite delle situazioni intelligenti dove i cittadini vengano coinvolti a fondo».

San Giovanni, per esempio, è un territorio dove agiscono diverse società sportive, dal San Giovanni Calcio alla Bor, dall'Esperia all'Union, dall'Edera alla ciclistica Adria. Mancano però gli spazi utili per far muovere i giovani. In questa parte della città non esiste un ricreatorio, un centro di aggregazione giovanile, un parco pubblico attrezzato al meglio.

L'Oratorio e il nuovo Teatro di San Giovanni non sono certo sufficienti, a coprire il fabbisogno di spazio. «All'interno del comprensorio dell'ex Opp – ricorda Roberto Sasco, consigliere del sesto organo di decentramento – c'è un teatro ben congegnato che merita di venir bonificato e restaurato».

D'altronde l'ex Opp merita un discorso particolare. Negli anni Ottanta l'amministrazione provinciale aveva predisposto un progetto integrato per il recupero del comprensorio, un disegno realizzato senza il coinvolgimento del Comune e degli altri enti interessati, per cui tutto è rimasto sulla carta. Senza alcun sviluppo pure quel progetto presentato l'anno scorso dalla Famiglia Benetton.

«In definitiva – chiude Sasco – c'è bisogno di un accordo di programma tra le amministrazioni succitate, Provincia, Azienda Sanitaria Locale, Comune (che ha la potestà primaria in campo urbanistico) e via dicendo per intervenire nel comprensorio in maniera coordinata, per valorizzare un capitale e delle risorse che altre città ci invidierebbero».

Accanto alle occasioni mancate, fa da contraltare un'interessante iniziativa attivata dalla Scuola Codermatz. Con il progetto «Scuola Fuori», gli ambiti scolastici di via Pindemonte sono stati valorizzati al di fuori del normale orario didattico. Con il coinvolgimento del personale scolastico e dei parenti dei ragazzi, una maniera concreta per essere veramente «istituzione» per il rione.

«Per noi genitori – sostiene Maura Garlato, madre di due bambini –, è fondamentale che la scuola riesca a mettere delle radici profonde sul territorio. Perché, in sostanza, la gente ha bisogno veramente di questo servizio in maniera più estesa».

«A livello di circoscrizione – sostiene Elisabetta Sulli, presidente del sesto consiglio – sosteniamo completamente quel progetto che prevede il riassetto dell'ex Depositeria della Rotonda del Boschetto quale punto prioritario per la sodalizzazione e l'aggregazione della popolazione del rione».

La Rotonda del Boschetto, sfortunatamente, non è solo la sede di queste importanti e qualificanti iniziative. Quello che un tempo era il punto di partenza per le belle scampagnate verso il «Cacciatore» oggi rischia di naufragare a causa di un velenoso mix fatto di traffico ed inquinamento.

«La verità è che in via Giulia e alla Rotonda non si gira più – afferma Antonio Mauro –. Traffico alle stelle, zero posteggi, manutenzione di strade e marciapiedi inesistente. Lasciamo da parte il problema inquinamento; pensiamo invece a quelle giornate di pioggia quando rivoli d'acqua, che non percorrono più le vecchie canalizzazioni di un Boschetto degradato, convogliano su questa direttiva terriccio, ramaglie e acque sporche».

Fatti i conti, l'emergenza è totale. Per ridare ossigeno alla via Giulia e alla Rotonda del Boschetto c'è bisogno di una serie di provvedimenti coraggiosi e sostanziosi. Recuperare al meglio gli spazi disponibili al parcheggio, riproporre l'ipotesi dell'utilizzo, a prezzi accessibili per i residenti, del parcheggio del «Giulia». Realizzare una corsia preferenziale per i mezzi pubblici. Ancora una volta, chi vivrà, vedrà.

Maurizio Lozei

Via Giulia, quasi una camera a gas in certe ore della giornata. Tutto a causa del traffico che gravita attorno al centro commerciale «Il Giulia».

IERI

1) Senso di attaccamento alla vita rionale e alla borgata.

2) Buona rete di servizi.

3) Viabilità, traffico e sistema dei parcheggi da rivedere.

4) Manutenzione stradale, marciapiedi, verde pubblico da rivedere.

5) Recupero del comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico provinciale.

6) Mancato avvio dei lavori per la costruzione della piscina.

7) Mancanza di spazi utili alla socializzazione e alla presentazione di spettacoli per giovani e meno giovani.

8) Mancanza di un piano di recupero per «Parigi piccola» (via S. Cilino, S. Primo, S. Donato, S. Felice).

OGGI

1) Continua l'attaccamento dei residenti al proprio rione.

2) Diversi stabili dell'ex Opp sono stati recuperati: il padiglione B del Gregoretti (ex Lungodegenti) attende ancora l'avvio per i lavori del II lotto.

3) Anche se un po' a rilento, continuano i lavori per la realizzazione del Centro sociale di Longera.

4) Permangono i problemi sul fronte della viabilità, del traffico e del sistema parcheggio rionale, con particolare riguardo per via Giulia, la Rotonda del boschetto e il centro della frazione longerina.

5) Crescono le sacche di marginalità e i problemi di disagio sociale.

6) Continua il lungo «calvario» per l'acquisizione dell'area dell'ex maneggio di via delle Cave per la costruzione della piscina di S. Giovanni.

7) Preoccupazione e mobilitazione da parte dei residenti, comitati, docenti per la costruzione del «Giulia 2» (progetto che interessa i n. 56 e 58 di via Giulia).

8) Continua la richiesta, da parte di associazioni sportive e ricreative, di nuovi spazi per poter agire.

DALL'OSPEDALE PSICHIATRICO ALLA DREHER

Malinconica sfilza di tanti «ex» luoghi

L'ex ospedale psichiatrico, l'ex Dreher, l'ex maneggio, l'ex depositeria comunale...

San Giovanni, con il suo malinconico concentrato di «ex» luoghi, di cadaveri più o meno eccellenti, è un po' il simbolo della città. Un rione che non riesce ad affrontare la sfida del presente, della modernità. Che non sa sostituire le vestigia del passato con servizi per la cittadinanza. Un rione («ex» periferico...) che ormai ha tutti i difetti del centro, senza ricavarne nulla in cambio.

Ne parliamo con Elisabetta Sulli, 35 anni, presidente («a tempo pieno», precisa...) della sesta circoscrizione dal gennaio del '93, eletta nelle liste di Alleanza nazionale. Sotto la competenza del consiglio che presiede ricade, oltre a Chiadino e a Rozzol, anche il rione di San Giovanni.

«Si tratta di un rione - afferma - che ormai può essere considerato quasi centro città. Ciò a causa soprattutto del centro commerciale "Il Giulia", che ha creato un caos non indifferente. Di conseguenza il problema più sentito è quello del traffico. Un tempo via Giulia era un'arteria di scorrimento abbastanza veloce. Oggi, in certe fasce orarie e in certi giorni della settimana, vi si transita quasi a passo d'uomo. E' quasi una camera a gas. E come se non bastasse, mancano i vigili a sanzionare le soste in seconda fila e il frequente mancato rispetto della segnaletica per chi entra o esce dal parcheggio a pagamento».

Elisabetta Sulli, 35 anni, dal '93 presidente della sesta circoscrizione.

«Per il centro commerciale, che in pochi anni ha modificato radicalmente la mappa e la fisionomia stessa del rione, forse sarebbe stato meglio trovare un'ubicazione migliore. Se non altro in una strada e in un rione che non si concludesse con una specie di imbottigliamento quasi a fondo cieco».

«Si pensi che oggi, a far da sfogo - aggiunge la Sulli - c'è il tragitto che attraversa il parco dell'ex ospedale psichiatrico. Con il progetto Benetton, che prevede la restituzione del parco alla città, con insediamenti edilizi di vario tipo, ma anche con una parziale chiusura al traffico, non si avrà neppure quella via d'uscita. Allora finirà che tutto si riverserà sul Boschetto, potenzialmente polmone verde del rione ma anche della città stessa, e che invece rischia di diventare una semplice pista automobilistic[a] con danni alla faun[a] alla flora».

«A peggiorare la [situa]zione c'è il proge[tto] cosiddetto "Giulia [2", co]sì chiamato in m[aniera] impropria, perché [in un] primo momento sembrava dovesse essere un piccolo centro commerciale, mentre vi sorgerà soltanto un nuovo complesso abitativo, con annessi alcuni negozi. Darà comunque ospitalità a un centinaio di famiglie, con un ulteriore aggravio per il traffico nella zona».

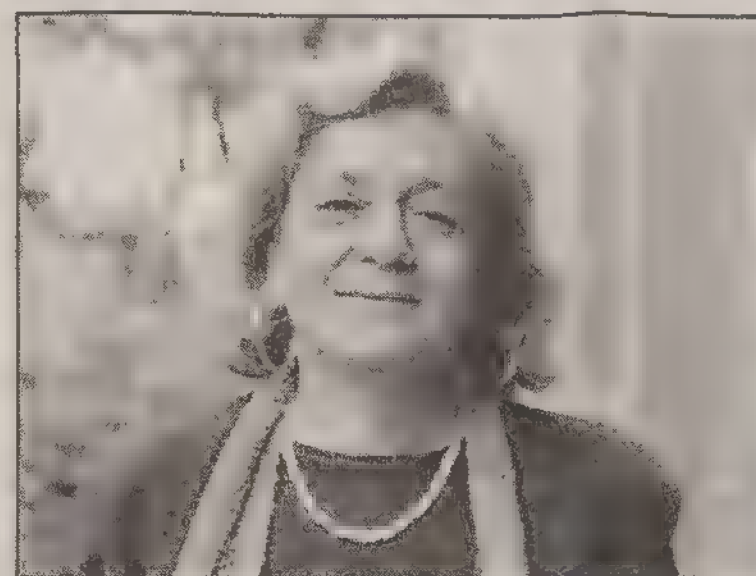
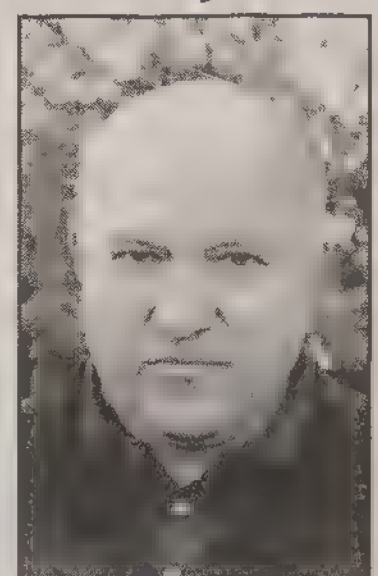
Altri fronti aperti. La storia infinita della piscina terapeutica di San Giovanni, con un progetto vecchio di anni e uno stanziamento di quattro e passa miliardi fermo dal '92. Il problema delle fognature nella zona di via Verga e via San Cilino, a ridosso dell'entrata sud del parco dell'ex manicomio.

«Ma almeno in via Timignano - conclude Elisabetta Sulli - piccola oasi di casette con giardino, minacciato dal Peep che prevedeva 60 mila metri di cemento, ce l'abbiamo fatta: il progetto è stato ritirato dopo le proteste della gente».

Ca. m.

Il centro sociale di Longera, ancora in fase di costruzione. Tutto il rione di San Giovanni manca di servizi per i giovani.

«Ma qui c'è movimento, il rione è vivo e vitale»

Un rione condizionato dal traffico? C'è tanta confusione? La grande distribuzione ha congestionato via Giulia? «Certamente, questi sono dati di fatto – attacca Maria Grazia Cogliati, responsabile del Sert – eppure non sono queste le cose che mi fanno preoccupare maggiormente per le sorti del rione. Anzi, le dirò di più: questo gran muoversi, i soldi che circolano, la vita che scorre freneticamente è sempre la benvenuta in una città come Trieste, dove spesso è la solitudine ed il grigiore a farla da padroni. E se San Giovanni è condizionato dal movimento, non c'è nulla di male. Questo è un rione tutto sommato vitale, dove la gente riesce ancora a scambiare delle opinioni, dove diverse esperienze alternative hanno trovato campo e sono state accettate. C'è un esempio recente che mi piace ricordare. In occasione dell'apertura della nuova Comunità Terapeutica di via Pindemonte gli abitanti erano stati messi all'erta da una cattiva informazione. Attraverso il dialogo con i cittadini, con le associazioni del territorio, con i consiglieri circoscrizionali abbiamo dato vita ad un dibattito intenso, civile, pieno di contenuti. E la nuova comunità di recupero è stata accettata, compresa. Questa è San Giovanni, e non è poco».

«Lavoro in questo posto da ormai due anni; l'impressione è che San Giovanni risulti a tutti gli effetti un vero rione popolare. C'è il senso di appartenere a qualcosa, di far parte della comunità. I problemi non mancano - dice don Renato - tuttavia la gente ha voglia di fare per migliorare la propria vita. La convivenza tra italiani e sloveni non è un problema. Quello che difetta invece, è lo spazio dove i giovani possano svolgere le proprie attività. Fatta eccezione per l'Oratorio e gli impianti di quelle società sportive che operano sul territorio, qui non c'è niente per i ragazzi. Bisogna lavorare su queste cose, ricordandoci pure della numerosa popolazione anziana. Il disagio cresce dove le istituzioni mancano e non fanno sentire la propria voce. Nel mio piccolo, un mini-progetto per il futuro: la creazione di un grande coro per i ragazzi, per aggregarli ed educarli con la musica».

Ada Corsi è una cittadina che da anni sta lottando per dare a San Giovanni la benedetta piscina di via delle Cave. Un tormentone da far cadere le braccia al più grande ed irriducibile sostenitore del «se pol».

«Ho provato sulla mia pelle cosa significhi avere problemi di salute. La piscina di San Giovanni non è utile soltanto a quel consorzio di società sportive (in primis U.S. Triestina Nuoto ed Edera) che cercano nuove strutture per avviare i ragazzi alla disciplina. Ci sono tante persone malate che devono cercare fuori Trieste una vasca terapeutica per le cure appropriate. Dopo gli ultimi incontri che il Comitato dei cittadini di San Giovanni-Cologna ha avuto con le autorità, pare che l'amministrazione si stia dando finalmente da fare per acquisire il terreno demaniale. Speriamo sia la volta buona. Quel che è assurdo è che si debba tribolare per anni per ottenere qualcosa che ci è dovuto. Non sono proprio le istituzioni a predicare che lo sport è il vero antidoto al disagio giovanile? Prima di riempirsi la bocca con frasi di questo tipo c'è bisogno di una vera riflessione e di una coerenza di fondo. Lasciando da parte il discorso sulla piscina, il rione di San Giovanni offre veramente poco ai nostri giovani».

Per la frazione di Longera le questioni rimangono sempre le stesse.

Da sinistra: Maria Grazia Cogliati, Radivoj Pecar, Elisa Corsi. (Foto di Andrea Lasorte)

«Parliamo sempre delle solite cose – afferma Radivoj Pecar, presidente del Circolo Culturale Longera-Cattinara - ma di soluzioni, niente. Parlando di traffico e viabilità, la situazione va complicandosi ulteriormente. Longera si trova ormai sulla via di comunicazione con la grande viabilità e con l'Ospedale di Cattinara. Gli intasamenti lungo le anguste viuzze del borgo fanno ormai parte integrante dell'esistenza dei longerini. E quando le ore si fanno piccole, gli automobilisti sfrecciano in barba a tutti i divieti lungo le strade della frazione prive di marciapiedi».

«Come non ci sia ancora scappato il morto – ironizza Pecar – è un mistero buffo. Soluzioni? Oltre a quella vigilanza che latita, la predisposizione di opportuna segnaletica stradale, tanto da dirottare automobilisti sloveni e croati lungo la sovrastante basovizzana. Il torrente di fondovalle continua a venir scambiato per una discarica. Lo ripetiamo da anni, come da anni ricordiamo che strade e marciapiedi della frazione necessitano di una radicale manutenzione. Speriamo bene....»

m.l.

LE ORE DELLA CITTA'

Hop Frog dipinge

Continua nello spazio espositivo del teatro Miela la mostra «Oggi Hop Frog dipinge»: una serie di lavori realizzati dagli utenti del Centro di salute mentale di via Molino a Vento durante gli incontri di libera espressione pittorica guidati dall'artista Franco Ule. Accanto a tali lavori sono presentate alcune opere dell'artista Pino Giuffrida tratte dal ciclo «Omaggio a Canova». La mostra rimane aperta fino al giorno 14 gennaio.

Pro Senectute

Oggi, alle 16, al Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32, spettacolo di varietà; alle 16.30, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, spettacolo a sorpresa.

Ari assemblea

L'assemblea ordinaria dei soci della sezione di Trieste dell'Associazione radioamatori italiani, prevista per questa sera, è stata fissata per le 20.30 di venerdì 10.

I venerdì del Tiepolo

Al Civico museo Sartorio, largo Papa Giovanni XXIII 1, pianoterra, alle 17, per gli incontri, tenuti dalla dott.ssa Laura Vasselli, illustrati da diapositive, oggi «Tiepolo e le guerre». Foto d'epoca testimoniano le vicende dei disegni triestini trasferiti a Lubiana nel 1916 e restituiti intatti nel 1941 e le opere vicentine del Tiepolo gravemente danneggiate o addirittura distrutte durante l'ultimo conflitto mondiale.

La Befana Ccdl-Uilm

La «Befana» si prepara ad accogliere i figli degli iscritti alla Ccdl-Uilm. La simpatica vecchietta, sarà in carne ed ossa alle 10 di lunedì 6 gennaio, al cinema Ariston.

Combattenti e reduci in onore dei Caduti

La sezione combattenti e reduci, dipendenti comunali di Trieste, intitolata alla medaglia d'oro Pietro Bernardini, si è recata a Cormons, nella sede dell'82.o reggimento meccanizzato «Torino», per presenziare alla cerimonia militare che si celebra in onore dei Caduti. Presenti il col. Mario Borean e il presidente della sezione Stelio Rovatti, è stata deposta davanti al monumento ai Caduti una corona d'alloro. A cerimonia conclusa ha avuto luogo, nella sala convegno del reggimento, uno scambio di doni. Nella foto un'immagine della cerimonia.

La scuola dei fabbri

Riprenderà dopo le festività l'attività del teatro «La scuola dei fabbri» - Fondazione istituto d'arte drammatica Idad. Domani, alle 21, al Teatro dei fabbri andrà in scena il dramma in quattro atti di Primo Degano «I canonici di Santa Maria del Monte». L'8 gennaio inizierà il nuovo corso di dizione, le cui lezioni si terranno il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18.30 alle 20.10 (primo turno) e dalle 20.15 alle 21.55 (secondo turno). Il 9 dello stesso mese, infine, prenderà il via il corso di teatro per principianti, con lezioni il lunedì e il giovedì dalle 19.30 alle 21.10. Informazioni e iscrizioni alla segreteria Idad di via del Coroneo 3 (tel. 370775) tutti i giorni – tranne il sabato — dalle 16 alle 20.

Concerto di Natale

Al teatro «La scuola dei fabbri» di via dei Fabbri 2 (Tel. 310420) il gruppo del Teatro Rotondo presenta: Il coro San Sergio di Trieste in: Concerto di Natale (direzione C. Spadaro), domani alle 20.30 e domenica alle 17.30.

Movimento Nord Libero

Il movimento indipendentista Nord Libero informa che è iniziato il tesseramento per l'anno 1997. I rappresentanti del movimento sono a disposizione dei cittadini per informazioni e adesioni nella sede di via dell'Istria 118 (tel. 7600224) il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 17 alle 19.

RISTORANTI E RITROVI

Ballo Paradiso

Stasera ore 21, la festa continua con i motivi latino-americani. Le scuole di ballo hanno l'ingresso ridotto.

STATO CIVILE

31 DICEMBRE 1996

NATI: Barbazza Marco, Da Ponte Federico, Filardo Angela, Scilipoti Valentina, Giosefin Luca, Meneghel Costanza Vittoria, Mameli Letizia, Russo Marika.

MORTI: Pentassuglia Giuseppe, 65 anni; Milic Emilia, 88; Grisonich Francesca, 88; Copi Anna, 96; Corsini Sidonia, 87; Gombani Anerina, 90; Trojan Maria, 86; Coloni Maria, 76; Zornada Celestina, 86; Loganes Giuseppina, 73; Firm Giacomina, 93.

2 GENNAIO 1997

NATI: Frezza Anna Lila, Marrangoni Andrea, Kero Giorgia, Valli Marta, Lorenzutti Francesca, Perazzi Raffaello, Coloni Lorenzo, Deidda Simone, Prassel Nika, Cigui Elisa.

MORTI: Zuban Carla, 94 anni; Matz Regina, 93; Colognatti Maria, 95; Massimi Cabiria, 55; Pasquato Livia, 87; Rupel Maddalena, 54; Sabini Sabina, 86; Giurissi Luigi 86; Grillo Giorgio, 48; Flamigni Giovanna, 24; Mezzetti Luciano, 70; Paushe Antonia, 68; Guidastri Nello, 69; Sancin Palmira, 83; Reia Anita, 90; Trampi Lidia, 86; Saracino Giuseppe, 80; Kavrecic Leandra, 86; Campostrini Olga, 82; Zerial Fabio, 34; Zucchi Italia, 81; Furlan Giuseppe, 83; Clun Albina, 79; Cociani Miloika Emilia, 84;

PICCOLO ALBO

Smarrita in zona Rozzol gatta bianca con macchia sul capo e coda tigrata. Porta un collarino rosso e risponde al nome di Binghi. Si prega di telefonare al 392343 (dopo le 18) o al 228086.

Giovane gattino nero e bianco trovato affamato e piangente nell'atrio dell'ospedale Maggiore. Se qualcuno lo avesse smarrito, lo cerchi nel giardino interno dell'ospedale. Tel. 367075.

Prego la gentile cliente che il giorno 30 dicembre ha comprato una camicetta bianca e un maglione dolcevita per una ragazzina in piumino nero, nel negozio «Teen Agers», via Carducci 45, di venire al negozio per comunicazioni urgenti.

Cercasi eventuali testimoni che hanno assistito a un triplo danneggiamento di tre autovetture parcheggiate in via Battisti, altezza galleria Fenice, tra le ore 22.30 e l'1 di sabato notte 28 dicembre. Pregasi telefonare a 0330-480092.

Smarrito orecchino d'oro con pallina rossa zona Santa Caterina, via delle Torri, Sant'Antonio. Lauta mancia, tel. ore pasti 368330.

Smarrito Husky di colore beige marrone rosso, socievolissimo, buono, in zona Broletto (mi trovavo al consorzio Europa) in data 30 dicembre, circa alle ore 15.30. Per favore, qualsiasi persona avesse forse riconosciuto questa stupenda bestia, mi telefoni. Ricompenso massima. Tel. 040/380541, 382094, cellulare 0330/612736.

DA OGGI LA PUBBLICAZIONE DELLA SCHEDA

«Sanremo» triestina: al via il referendum fra i lettori

12° REFERENDUM MUSICALE CITTADINO

SECONDA CLASSIFICA DEL XVIII FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

Al termine del riuscitissimo XVIII Festival della Canzone Triestina al Politeama Rossetti il nostro giornale ha indetto questo tradizionale Referendum per offrire l'opportunità ai lettori di giudicare il nuovo repertorio in dialetto di questo classico e festoso avvenimento canoro e confermare o meno la prima graduatoria: «Ai nostri veci» (I class. Musica tradizionale), «Vecia osmiza su a Pis'cianzi» (I class. Musica giovane e moderna), «Le triestine» (II class.), «Trieste, camina con mi!» (III class.). La scheda sarà pubblicata ogni giorno sino al 26 gennaio.

LE CANZONI FINALISTE (nella sequenza dello Speciale Festival)

1. **Volemo un moroso** *(di Claudia Sincovich)* «Le Gioie»
2. **Neve a Trieste** *(di Rita Verginella)* Evelina Furlani
3. **Vecia osmiza su a Pis'cianzi** *(di Marco Plesnicar)* Complesso «Frasco fresco»
4. **Ai nostri veci** *(di Mario Comuzzi)* Martina Spadaro e gruppo
5. **Per sempre amor sarà** *(di Paolo Rizzi)* Annamaria Rizzi
6. **Ahi, la multa!** *(di Maria Grazia Campanella)* M.G. Campanella e allievi Scuola Bandistica di S. Giuseppe
7. **Le triestine** *(di Luciano Poretti)* Luciano Poretti, Paolo Apollonio e gruppo
8. **Canto** *(di Patrizia Esposito - Marco Dorsini)* Antonella Brezzi
9. **Trieste incantada** *(di Manlio Visintini - Gianni Seriani)* Complesso «Gli assi»
10. **Arivederci estate** *(di Marcello Di Bin)* Elisabetta Olivo, Gianfranco D'Iorio, Marisa Surace
11. **Trieste, camina con mi** *(di Elisabetta Duse-Vincenzo Zoccano)* Deborah Duse e gruppo
12. **Ma se un giorno...** *(di Maurizio Lamacchia-Roberto Aiello)* Amalia Acciarino
13. **Una vita insieme** *(di Lorena Sartini-Roberto Felluga)* Roberto Felluga e duo «Lorena-Michela»
14. **Trieste in carneval** *(di Mario Palmerini)* «I tiramisù» e «I long sluc»
15. **Striga de mar** *(di Edda Vidiz-Oscar Chersa)* Oscar Chersa
16. **El merengue del melon** *(di Fulvio Gregoretti-G.Carlo Gianneo)* Gruppo «Fumo di Londra»

REFERENDUM

18° FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XVIII Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 26 gennaio 1997

Emittenti che trasmettono «Speciale XVIII Festival Triestino»

- *Radio Nuova Trieste (93.3-104.1) ore 9.30 (lun.-giov.), 21:30 (mar.-ven.)*
- *Radio Opcine (90.5-100.5) orari vari*

Inizia oggi la pubblicazione della scheda attraverso la quale i nostri lettori potranno votare i loro brani preferiti fra i sedici che hanno partecipato al diciottesimo Festival della canzone triestina che si è svolto il 28 dicembre scorso al Politeama Rossetti a favore dell'Airc (Associaizone italiana per la ricerca sul cancro). Ognuno potrà riascoltare i brani che hanno partecipato alla competizione canora attraverso alcune emittenti locali che ripresenteranno le canzoni in gara. La Sanremo nostrana, avvenimento curato da Fulvio Marion, ha visto le sedici canzoni gareggiare in due categorie (musica tradizionale, musica giovane e moderna).

Fra le iniziative collegate al festival triestino, oltre al referendum, c'è la pubblicazione della «cassetta» dei testi in gara e del volume «Trieste mia» che ripercorre oltre 100 anni di canzoni dialettali, oltre al minifestival triestino per giovanissimi cantanti fino agli 11 anni e alla IX rassegna provinciale degli autori in triestino.

Spot 1996: cineamatori premiati al concorso

Si è svolto, nella sede del Club cinematografico triestino, il concorso Spot a tema libero della durata massima di un minuto. La giuria, composta da Alfredo Righini, Fulvio Sgorbissa e Gian Alberto Vitrotti, ha assegnato il primo premio a «Come te» di Maurizio Bressan, per aver saputo, dice la motivazione, raccontare compiutamente i sentimenti di tutta una vita. Il secondo premio è andato a «W l'automobile» di Fedrico Manna, per l'interpretazione personale del mito dell'automobile e l'uso di effetti appropriati. Nella foto i premiati con la giuria.

DI SERA
Linee bus

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - p. Goldoni-Ferdinandeo: p. Goldoni, percorso linea 11, Ferdinandeo, Melara, Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi: p. Goldoni, linea 9, C. Marzio, p. S. Andrea, C. Elisi.

B - p. Goldoni-Longera: p. Goldoni, linea 9, S. Giovanni, str. di Guardiella, Sottolongera, Longera.

p. Goldoni-Servola: p. Goldoni, linea 29, Servola.

C - p. Goldoni-Altura: p. Goldoni, l.go Barriera Vecchia, linea 33, Campanelle, v. Brigata Casale, Altura.

p. Goldoni-Valmaura: p. Goldoni, linea 10, Valmaura.

p. Goldoni-Barcola: p. Goldoni, v. Carducci, linea 6, Barcola.

D - v. Cumano-p. Goldoni: v. Cumano, p. Perugino, p. Ospedale, p. Goldoni, C. Marzio, v. Besenghi, p. Sansovino, p. Goldoni.

p. Goldoni-v. Cumano: p. Goldoni, p. Sansovino, v. Besenghi, C. Marzio, p. Goldoni, p. Ospedale, p. Perugino, v. Cumano.

Farmacie di turno

Dal 30 dicembre al 4 gennaio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via S. Giusto, 1 - tel. 308982; via Tiziano Vecellio, 24 - tel. 633050; lungomare Venezia, 3 - Muggia - tel. 274998; Aurisina - tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via S. Giusto, 1; via Tiziano Vecellio, 24; via Roma, 15; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Aurisina - tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma 15, tel. 639042.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ANZIANI
Gara di torte alla Pro Senectute

La Pro Senectute ha organizzato una gara di torte fra i propri associati. Presidente della commissione giudicatrice, composta dal segretario Pro Senectute Regattieri e dalla signora Rosy Marcolin, era il signor Benedetti, presidente della Federazione pubblici esercizi. Le partecipanti si sono cimentate con maestria ed esperienza, esponendo dei dolci che nulla avevano da invidiare alle pasticcerie più famose.

La scelta, decisamente difficile, ha visto al primo posto Maria Alessi con un formidabile tronco di Natale, al secondo Mimi Ruisi con una crostata di frutta e la terzo Giuseppina Milossa con un originale San Nicolò. Segnalati i dolci di Irma Giugevich (crostata di ricotta), Bruna Marchioli (torta di mandorle) e Maria Belletti (presnitz).

RINNOVI
Associazione insigniti onorificenze: nuove cariche

La delegazione triestina dell'Associazione nazionale insigniti onorificenze cavallersche, ha rinnovato la cariche sociali petr il triennio 1997/1999, che risultano ora ora così composte: delegato provinciale comm. Bruno Salatei, vice delegato comm.Roberto Giordano, segretario cav. uff. Antonio Lampariello, cerimoniere cav. Bruno Bressi, tesoriere comm.Giovanni Bonazza, consiglieri cav. uff. Germano Benci, cav. uff. Giorgio Ugo, cav. Attilio Marangon. Sindaci sono stati eletti cav. uff. Paolo Calzarano, cav. uff. Nicolò Catalanotti e cav. Antonio Scalabrin. Assistente spisrituale, comm. monsignor Luigi Sartore.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La guerra genera più banditi di quanti ne uccida.

Inquinamento

6,7 *(Soglia massima 10 mg/mc)*

Dati meteo

Temperatura minima gradi: 3,7; temperatura massima gradi: 7,8; umidità: 75 per cento; pressione millibar: 1015,7 in diminuzione; cielo: coperto; vento da SE con velocità di 7,6 km/h e raffiche di 15,5 km/h; mare: quasi calmo con temperatura di gradi 8,5.

Le maree

Oggi: alta alle 4.31 con cm 33 e alle 18.16 con cm 0 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12.16 con cm 25 e alle 22.31 con cm 10 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 5.30 con cm 37 e prima bassa alle 12.57 con cm 36.

(Dati forniti dall' E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale).

ELARGIZIONI

— In memoria di A.D.E. da n.n. 500.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri)

— In memoria di Anna Barbieri ved. Picerna da Abate, Milocco, Melani, Valdiserri, Palcich, Valente 60.000 pro Agmen.

— In memoria del marito Ercole Benzan dei cognati Gino ed Abele e della nipote Laura da Nina Benzan (Australia) 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Laura Bevilacqua in Lenarduzzi dagli zii e cugini Apigalli 50.000 pro Comunità S.Martino al Campo; da Liliana Minin 10.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Bice da Silvio 50.000 pro Ist.Rittmeyer.

— In memoria di Renato Bisi e di tutti i defunti delle famiglie Bisi e Debrilli da Alba Debrilli ved. Bisi 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Unicef.

— In memoria di Rita Bisiacchi ved. Tardivello da Silveria e Marcello Miani 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Chiesa S.Vincenzo de'Paoli; dai condomini di via Ghirlandaio n 30 180.000 pro Chiesa S.Vincenzo de'Paoli; dalla fam. Tomasich Rummo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Carlo Bobig dalle fam. di via Buonarroti n 4 (Monfalcone) 130.000 pro Airc.

— In memoria di Maria Lucia Bologna da Fabio e Flavia Zorzini 100.000 pro Borsa di studio avv. Claudio Slavich; da Silva Gregori e famiglia 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Pina ed Umberto Bonetti dalla figlia Nora Bonetti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Salvatore Campo dai condomini di via Alpi Giulie n 8/1 256.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del caro Fulvio Capato dagli zii Sergio, Aurora e cugini 100.000 pro Telefono Azzurro.

— In memoria di Anita Carboni Vellam da Maria Walcher 100.000 pro Ist.Burlo Garofolo (rep. leucemici).

— In memoria di Letterio Cardile da Ondina e Silvio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Vincenza Caretto da tutti gli amici di Viale d'Annunzio 334.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Dina Cattaruzza dalle fam. Umek e Ferlatti 100.000 pro Astad.

— In memoria di Lidia Cobolli ved. Cramastetter da Franco e Giuliana Cramastetter 100.000 pro Ist.Burlo Garofolo.

— In memoria di Lodovica Coslovich ved. Prisco da Orietta ed Uccio Apostoli 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Aniello Cozzolino da Mariuccia 50.000 pro RADAR (fondo accompagnamento anziani disabili); dai dipendenti Alcatel (Ts) 130.000, dalle fam. Sergio Bradaschia e Pino Bussignani 40.000 pro Agmen.

— In memoria di Bruna Crevatin da Caterina Bolobicchio 20.000, dalle fam. Minca e Bilinich 25.000 pro Ass.Cuore Amico - Muggia.

— In memoria di Francesco Damato dalle fam.: Coloni, Ottolino, Bazzarini, Binetti, Romeo, Dimaria, Pitacco, Battiston, Renco, Vidovic, Vincenti 125.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria della cara Maria Danieli da Richetta e Carluccia 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Anna De Benigni da Maria Tinelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Michelangelo De Luca ed Oscar Brescia dalla nipote Barbara 200.000 pro Comunità S.Martino al Campo.

— In memoria di Everardo Decaneva da Caterina Cumin e Pierina Ciotti 30.000 pro Centro tumori Lovenati; dai condomini di via S. Benedetto n 3 120.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Silvio Dollinar (Verona) da Silvana Cimolino 50.000 pro Ass.Amici del cuore.

— In memoria di Ada Dreina dalla nipote Marisa 100.000 pro Ass.de Banfield, 100.000 pro Ass.Amici del cuore, 100.000 pro Pro Senectute; da Lucia 100.000 pro Ist.Rittmeyer.

— In memoria di Silvana Escher (Roma) da Etta Parlato 50.000 pro Aism, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Anita Facchina dalla fam. Danek 100.000 pro Ist.Rittmeyer.

— In memoria del dott. Lorenzo Fermo dai magistrati e personale del tribunale di Ts 590.000 pro Sweet Heart.

— In memoria di Bruno ed Alberto Furlani da Elena Furlani 50.000 pro Ricreatorio G. Padovan.

— In memoria di Antonio Furlanich dalla fam. Giuressi 30.000 pro Ass.Amici del cuore.

— In memoria di Giorgio Genuzio da Francesca ed Angelina Genuzio 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuliana Giorgevich da Cinzia, Bruno e Davide 100.000 pro Ist.Burlo Garofolo (neonatologia).

— In memoria di Sofia Glessig Agrusti dalle fam. Samoré ed Abrami 100.000 pro Suore di Carità dell'Assunzione.

— In memoria di Mary Gombach Fozzer e Vittorio Fozzer da N.A. 25 000 pro Chiesa S.Vincenzo de'Paoli.

— In memoria di Giovanni Gonzato da Paola e Tullio Ticini 30.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Mariuccia Gottardo Birattari dalle fam. Tumia Tampieri 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Livio Grassi dalla moglie e figli 500.000 pro Associaz. lotta contro le malattie del rene.

— In memoria di Miro Grebello dalla sorella Albina e dalla nipote Lucia 150.000 pro Centrò tumori Lovenati, 150.000 pro Ist.Rittmeyer.

— In memoria di Vladimiro Grebello da Antonia e Mario Apigalli 50.000, da Dori 15.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri); da Ida Zoli Paoletti 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Ines, Lidia e Gioia 50.000, da Liliana e Bruna 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri); dalla fam. Teghini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

DOMENICA IL TRADIZIONALE CONCERTO AL POLITEAMA

Buon anno con Fantasia

Rievocazioni del celebre cartone di Walt Disney e consegna delle Rose d'argento

Mancano ormai solo pochi giorni al concerto «Buon Anno Trieste», che si svolgerà domenica 5 gennaio, con inizio alle 17, al Politeama Rossetti, organizzato dall'Associazione commercianti al dettaglio con la collaborazione della Camera di commercio di Trieste e della CrT Banca Spa.

Sarà il maestro Stefano Ranzani a dirigere l'orchestra sinfonica del Teatro comunale Giuseppe Verdi, che si esibirà in un repertorio di festosi e gioiosi brani musicali, intitolato per l'occasione «Fantasia per il nuovo anno», arricchiti dall'interpretazione di una prestigiosa ospite, il soprano Regina Renzowa. Si festeggerà il nuovo anno con due fra le più spettacolari partiture tradotte in immagini nel lontano 1940 dal leggendario Walt Disney, rievocando l'atmosfera del celebre film «Fantasia»: la «Danza delle ore» dalla Gioconda di Ponchielli e lo scherzo sinfonico di Paul Dukas «L'apprendista stregone». A completare la prima parte del programma, un'altra pagina sinfonica italiana «La danza esotica» scritta dal 1891 dal giovane Mascagni. Tutta di tradizionale impronta danubiana la seconda parte del concerto con valzer e polke di casa Strauss e con tre momenti dell'operetta viennese «La principessa della Czardas» di Kálmán e «Paganini» e «Giuditta» di Lehar affidati al soprano boemo Regina Renzowa

In questa particolare occasione, come da tradizione, verranno consegnate le celebri «Rose d'argento», assegnate per il 1996 allo scrittore Claudio Magris e allo stilista Ottavio Missoni. Il ricavato della serata andrà totalmente devoluto in beneficenza al Fondo nazionale per lo studio delle malattie del fegato presieduto dal professor Claudio Tiribelli.

La prevendita dei biglietti d'ingresso al concerto, si sta svolgendo all'Utat di galleria Protti 2. L'eventuale rimanenza di posti disponibili sarà posta in vendita direttamente al Politeama Rossetti.

IL CORO HORTUS MUSICUS PRO AGMEN

Voci sul tema della natura

Un programma insolito e di notevole interesse è stato proposto dal coro «Hortus Musicus», diretto dal maestro Fabio Nesbeda, nell'auditorium del museo Revoltella in un concerto benefico a favore dell'Agmen-Fvg.

I tre grandi del Romanticismo tedesco (Mendelssohn, Schumann e Brahms) sono stati rappresentati, nella prima parte, da una scelta di lieder incentrati sul tema del rapporto fra uomo e natura; una poesia intensa si sprigiona dai versi di Eichendorff, Goethe, Mörike, von Arnim, delicatamente trasposti in linguaggio musicale, con coloriti spaccati descrittivi che vanno dal «Canto di caccia» all'«Usignolo», dal «Congedo dal bosco» fino al fantasioso personaggio del «violinista gobbo» dell'antica tradizione popolare. Una prova piuttosto impegnativa per il coro.

Nella seconda parte è stato protagonista, col coro, il chitarrista Fabio Cascioli, giovane e dinamico interprete, che dimostra grande padronanza e sensibilità spiccata verso lo strumento.

Il pezzo forte era rappresentato dall'estroso «Romancero gitano» di Mario Castelnuovo-Tedesco che ha dato forma musicale ai verdi di Federico Garcia Lorca, entrando profondamente nell'anima andalusa, ricca di carnalità e passione, e ha saputo evocarne paesaggi, atmosfere e ritmi trascinanti.

Un raro esempio in cui voci soliste, coro e strumento concorrono a creare un ordito coerente e unitario, ricco di fascino.

Liliana Bamboschek

«TRIESTE CONTEMPORANEA»: BILANCIO DELLE INIZIATIVE

Arte, cultura e spettacolo sempre più internazionali

A conclusione delle iniziative che, tra novembre e dicembre, hanno completato il programma 1996 di «Trieste Contemporanea», il Comitato promotore del Festival si è riunito per valutare le manifestazioni realizzate e per definire le linee del programma 1997. L'ampio successo di pubblico ottenuto dalle iniziative incentrate sul cinema di animazione ceco ha confermato la validità della scelta di coproduzioni internazionali che consentono a «Trieste Contemporanea» di proporre opere originali, inedite o, come nel caso dell'animazione, scuole artistiche dell'Est europeo ancora troppo poco conosciute in Italia. La mostra «Vecchie e nuove leggende ceche», visitata da oltre 15.000 persone al palazzo delle poste, che ha proposto per la prima volta in Italia i materiali originali di questo particolare cinema, è stata, infatti, realizzata con l'apporto della municipalità di Praga e con altre importanti istituzioni della Repubblica Ceca. L'organicità della proposta culturale era accresciuta dal fatto che la mostra è stata costruita per integrarsi con la rassegna di film dei maggiori autori cechi di animazione. Studenti e insegnanti hanno visitato la mostra e seguito i programmi della rassegna cinematografica studiati specificatamente per questo pubblico. Soprattutto moltissime scuole elementari e dell'infanzia hanno utilizzato i video di uno storico «cartone» ceco, «La Talpa», per sviluppare percorsi didattici. Le prenotazioni de «La Talpa» da parte delle scuole sono ancora molte e l'iniziativa proseguirà anche in gennaio.

Accanto alla prestigiosa mostra di «Christo», realizzata in collaborazione con «Arte 3» e l'Obalna Galerjie di Pirano, «Trieste Contemporanea» per le sezioni arti visive ha proposto la seconda edizione del Concorso internazionale di design, a cui hanno partecipato 81 progettisti oltre la metà provenienti dall'Europa dell'Est. Va segnalato che in questa edizione – la prossima è prevista per il 1998 – si sono affermate come vincitrici due giovani donne: la polacca Anna Lipinska e la triestina Erica Michelini.

Nel maggio scorso è stato consegnato a Gisela May, l'indimenticabile interprete di Bertolt Brech, il primo premio dedicato da questo Festival a grandi personalità dell'arte e dello spettacolo. Ma, in quest'ultima parte del programma 1996, la sezione musica di «Trieste Contemporanea» ha voluto soffermarsi sul lavoro e le opere delle donne nella musica contemporanea: due concerti sono stati ospitati nella sala del conservatorio «G. Tartini» per presentare compositrici e concertiste di assoluto rilievo internazionale, proponendo opere di grande originalità anche in prima esecuzione assoluta.

La rete delle collaborazioni con istituzioni culturali triestine e internazionali, nonché l'autorevole sostegno della Camera di Commercio, ha consentito a «Trieste Contemporanea» di portare all'estero alcune produzioni: la mostra sulla vita del grande soprano Toti Dal Monte è stata proposta al teatro dell'opera di Stato di Budapest, quella sull'architettura del «Gotico quadrato» al Wifi di Linz. Sono state occasioni importanti per far conoscere la città, anche per la sua capacità di attrarre turismo culturale, e per presentare il progetto di «Trieste Contemporanea»: fare della città un osservatorio permanente sull'arte dell'Europa centro orientale.

Nel definire i primi elementi del programma del prossimo anno, il Comitato promotore del Festival ha, quindi, confermato la scelta di consolidare ed estendere l'esperienza di coproduzioni internazionali. In particolare di approfondire alcuni aspetti delle produzioni artistiche in realtà con cui già si è avviata una collaborazione come la Croazia e la città di Budapest, ma anche di aprire nuove collaborazioni con Paesi di grande interesse culturale come la Lituania e la Serbia.

FAMEIA CAPODISTRIANA

Un libro sugli uomini che diedero lustro all'«Atene dell'Istria»

C'era un tempo in cui Capodistria veniva chiamata l'Atene dell'Istria. Un'iperbole, certamente, ma in ogni tradizione o immaginario esiste qualche substrato di verità, anche qui avvertibile. Se ne son compiaciuti tutti, specialmente i non pochi che a Capodistria hanno compiuto gli studi medi in uno o l'altro dei prestigiosi istituti e delle scuole secolari che qui sono fiorite vantando una classe invidiabile di insegnanti educatori. Folta è stata, infatti, la schiera di coloro che, comunque operanti oppure usciti dalla cerchia cittadina per affermarsi in posizioni di alto livello nei principali centri d'Italia e all'estero, hanno dato vita a un quadro socio-culturale degno di ogni considerazione. Ne costituiscono prova le opere di non pochi artisti e di uomini di scienza e la messe delle pubblicazioni in codice, incunaboli, cinquecentini conservati nelle biblioteche quale testimonianza di sapere e di civiltà.

La Fameia Capodistriana ha pubblicato ora un volumetto di memorie storiche – su testo di Aldo Cherini – con l'intento di tramandare il ricordo dei tanti concittadini che, operando in vari campi, hanno conferito lustro alla città, con una serie di medaglioncini biografici inseriti nel quadro degli eventi storici susseguitisi nei secoli. Indice di una cultura umanistica, artistica e scientifica che affonda le radici in quella che è stata la località più acculturata dell'Istria Nord-occidentale, la cui vitalità non è venuta meno, a mezzo secolo dall'esodo, come provato dalla decina e più di libri di autori capodistriani, di vario argomento, comparsi nelle librerie in questi ultimi mesi.

Il volume, intitolato «Capodistria» e riccamente illustrato, verrà presentato nella sala maggiore dell'Unione degli Istriani (via S. Pellico 2), venerdì 10 gennaio, alle 17.30, dal dott. Antonio Trampus, dell'Università di Torino.

IN PIAZZALE ROSMINI IL 6 GENNAIO, EPIFANIA, IL PRESEPIO VIVO

Lieto annuncio col bue e l'asinello

La sacra rappresentazione avrà ancora come protagonista la compagnia «I Commedianti»

Un'immagine del Presepio vivo del 1996 sulla scalinata della chiesa.

Il Presepio vivo, giunto alla settima edizione, si ripeterà anche quest'anno in piazzale Rosmini, davanti alla chiesa della Madonna del mare affidata ai padri francescani. La data è sempre quella del 6 gennaio, Epifania, ma questa volta i rifelttori saranno puntati più che sui Magi (che pure ci saranno con docili cavalli) sulla rievocazione celebrativa del presepe vivente di San Francesco, che dal 1223, a Greccio, ha irradiato la tradizione dei presepi grandi e piccoli in tutto il mondo cristiano, nelle chiese e nelle case.

Il lieto annuncio della Natività verrà rappresentato in una cornice di pecorelle e caprette, di pastorelli e pastorelle, di popolani e di frati. Sui testi, ispirati alle fonti storiche francescane, sarà ancora protagonista applaudita la compagnia de «I Commedianti» con l'accorta regia di Ugo Amodeo. L'appuntamento è dunque in piazza il 6 gennaio. E accanto a Gesù bambino, con Maria e Giuseppe, ci saranno, novità assoluta, anche il bue e l'asinello.

La sacra rappresentazione avrà inizio alle ore 17. Interverrà l'amministratore diocesano, onsignor Ragazzoni.

CONTRADA

Vernelli ai vertici dell'Agis triveneta

Ivaldo Vernelli (nella foto) direttore organizzativo del teatro La Contrada, è stato eletto vicepresidente dell'Agis, Associazione generale italiana dello spettacolo, delle Tre Venezie. Presidente è stato nominato Alfonso Malaguri, segretario generale del teatro comunale di Treviso. Al suo fianco, oltre a Vernelli, delegato ai rapporti con gli associati, sono stati designati Gastone Proto per il cinema, Raimondo Donà per la prosa ed Emilio Zamperla per lo spettacolo viaggiante.

CERIMONIA DI CONSEGNA NELL'AULA BACHELET DELL'UNIVERSITÀ

Premio Modiano ai neolaureati

Hanno redatto due.tesi, sulla pubblicità ingannevole e sulle rappresentanze sindacali

Sono stati consegnati nei giorni scorsi, nell'aula Bachelet della facoltà di Giursprudenza dell'università degli studi, due premi di laurea di lire cinque milioni ciascuno in memoria dei coniugi Emilietta e Marcello Modiano, quest'ultimo già parlamentare europeo, presidente della Piccola industria nazionale e presidente della Camera di commercio di Trieste. L'iniziativa è stata promossa dalla sorella di Emilietta Modiano, professoressa. Caterina Maroth ed i premi sono stati consegnati dal nipote, dottor Elio Maroth.

I premi, alla loro seconda edizione, sono stati assegnati al dottor Giampaolo Locurto, laureato con punti 110/110 e lode, discutendo una tesi di laurea in Istituzioni di diritto privato dal titolo «Pubblicità ingannevole e tutela civilistica del consumatore»; e alla dottoressa Raffaella Paluzzano, laureata con punti 110/110 e lode, discutendo una tesi di Diritto del lavoro dal titolo «Ipotesi e proposte per le rappresentanze sindacali aziendali».

Nella foto a lato la consegna del premio Modiano a Raffaella Paluzzano da parte del dottor Elio Maroth, nell'aula Bachelet del nostro ateneo.

L'ISTITUTO DI ASSISTENZA E BENEFICENZA

Convenzione fino al 2000 fra «Caccia Burlo» e CrT

Siglata, nella sede della CrTrieste, la nuova convenzione tra la Cassa di Rispamio Banca e l'Istituto «Antonio Caccia e Maria Burlo Garofolo». Alla firma del documento erano presenti Roberto Verginella (a sinistra nella foto), presidente della banca e Pasquale Barillà, presidente della fondazione benefica. Fondato alla fine del 1800, il «Caccia Burlo» è un istituto di pubblica assistenza e beneficenza che gestisce, nel Comune di Trieste, oltre 400 alloggi popolari per soggetti meno abbienti. La nuova convenzione (che scadrà il 31 dicembre del 2000) segna la prosecuzione di un rapporto ultradecennale tra l'istituto e la CrTrieste.

Giochi matematici: una gara a base di astuzia ed inventiva

Un pizzico di fantasia, qualche cubetto di astuzia e una dose abbondante di gusto per la ricerca. Il cocktail per partecipare ai Campionati internazionali di giochi matematici è pronto. Attenzione: non è necessario essere i primi della classe.

I giochi sono organizzati dal Centro Eleusi dell'Università Bocconi di Milano e mettono a confronto ogni anno migliaia di giovani che si sfidano con la sicurezza di fare un'esperienza nuova e divertente e l'obiettivo di raggiungere la finalissima di Parigi per gareggiare con i migliori di tutto il mondo. Le semifinali dei campionati, giunti all'undicesima edizione nel mondo e alla quarta in Italia, si svolgeranno sabato 15 marzo in venticinque città italiane a copertura di tutto il territorio nazionale. Le iscrizioni sono già aperte e si chiuderanno il 22 febbraio.

Le sedi. *Le semifinali sono in programma ad Arezzo, Bergamo, Bologna, Brescia, Castellanza, Catanzano, Cuneo, La Spezia, Laveno (Varese), Milano, Modena, Napoli, Novara, Palermo, Pescara, Piacenza, Siracusa, Terni, Treviso, Trieste, Tursi (Matera), Udine, Verbania, Viareggio e Vicenza. È prevista una sede, Locarno, anche per gli studenti del Canton Ticino. La finale si terrà invece a Milano.*

Chi può partecipare. *I giochi sono aperti a tutti, dai bambini delle scuole elementari agli universitari, dai liceali agli adulti. In totale le categorie sono sei: CM (quarta e quinta elementare), C1 (prima e seconda media), C2 (terza media e prima superiore), L1 (seconda, terza e quarta superiore), L2 (maturandi e primo biennio universitario), GP (universitari dal terzo anno in poi e adulti).*

La gara. *I problemi da risolvere in nessun caso richiederanno specifiche conoscenze, sarà sufficiente una naturale predisposizione e una mente abituata a pensare. Le scuole elementari. La gara non è individuale, ma per classi; gli allievi consegnano le risposte su un solo foglio, frutto del lavoro di gruppo.*

La date. *Le semifinali sono stabilite per sabato 15 marzo (20 marzo per la sola categoria CM), la finale per sabato 24 maggio (per la categoria CM il 17 aprile). L'appuntamento a Parigi è programmato invece per il mese di settembre.*

Come iscriversi. *Basta versare lire 15 mila su c/c postale n. 478271 intestato a «Università Bocconi - Milano», specificando la causale «Giochi Matematici». Una copia del bollettino andrà inviata per fax (02-58365112) al Centro Eleusi con il proprio nome, cognome, indirizzo completo, numero di telefono e classe frequentata. Il concorrente dovrà specificare in quale città intende partecipare alla semifinale. Per le scuole elementari la quota è di lire 20 mila per classe, da versare sulle stesso c/c postale n. 478271 indicando la medesima causale.*

I premi. *Oltre al tradizionale viaggio e soggiorno a Parigi per partecipare alla finale internazionale di settembre per i primi classificati di ogni categoria, sono previsti altri premi per i migliori piazzamenti. Per informazioni telefonare al Centro Eleusi al numero 02-58365113.*

Studentessa dell'Oberdan al concorso ambientale

Mirta Sibilia, della classe V H del liceo Oberdan ha partecipato a Brema (Germania) al concorso europeo ambientale dopo aver vinto la fase nazionale promossa dalla Federazione della Associazioni tecnico scientifiche e spuntandola su cento concorrenti. La giovane, assieme ad un gruppo di ragazze di Vercelli, ha rappresentato la squadra italiana al concorso, che ha visto 91 giovani scienziati da 35 Paesi europei. Mirta ha ricevuto l'attestato di partecipazione dalle mani del ministro dell'Istruzione tedesco Bernard Neumann.

LA «GRANA»

Parcheggio selvaggio in viale XX Settembre Perché non si multa?

Care Segnalazioni,

sono una bambina di 11 anni e vorrei dire che non è ammissibile che in Viale XX Settembre siano posteggiate automobili dal cinema Ambasciatori fino a piazza Volontari Giuliani e ora anche dal cinema Excelsior fino all'Ambasciatori. La domenica, unico giorno in cui posso farmi una passeggiata con i miei genitori, dobbiamo scavalcare tutte le auto. Non capisco perchè non si danno multe a chi posteggia in viale, e invece si multa chi posteggia l'auto per un momento in un posto dove non dà fastidio a nessuno, com'è accaduto ai mei genitori.

Sabrina De Silvestro

In posa ginnica

Nostra madre, ritratta in posa ginnica nel '55, compie oggi 50 anni, ma continua a praticare l'aerobica egregiamente. Auguri da Beppe, Eva, Isabella, nipoti e cognati.

Giuseppina a San Giusto

Per nonna Giuseppina, che compie oggi sessant'anni, un ricordo della sua gioventù con gli auguri di buon compleanno dai nipoti Daniele e Damiano.

DEPLIANT / DISTRIBUZIONE PORTA A PORTA

Pubblicità, ingiusto proibirla

Passeggiando nella nostra città, sempre più spesso mi capita di imbattermi in alcuni cartelli posti nei portoni che recitano più o meno «In questo condominio non è gradita la pubblicità». Riguardo a tali segnali d'inciviltà vorrei porre tre questioni, una morale, una pratica e una legale.

La pubblicità, mediante i distributori di volantini è uno dei lavori meno comodi che ci siano; spesso ai ragazzi che tentano così di tirare a campare (studenti e disoccupati), vengono dati dei borsoni colmi di volantini che, una volta consegnati, frutteranno al lavoratore (che li porta con qualsiasi tempo) la bella cifra di circa dieci lire ciascuno! Il cartello li invita a non fermarsi e dovere continuare il loro massacrante lavoro per ancora più tempo (l'abitudine del cartello, come tutte le peggiori abitudini si è estesa a macchia d'olio).

Il volantino, lasciato nella buca delle lettere, contiene una informazione (sia riguardante sconti, sia altre offerte speciali), e, se tale informazione non fosse inoltrata, si potrebbero perdere alcune occasioni per fare un acquisto attesa a minor prezzo. Nel caso l'offerta di tale volantino non interessi è sempre interessante leggerlo, oppure in mancanza di tempo si può arrotolare e gettarlo in una qualsiasi campana della raccolta carta.

Pubblicità è una parola che deriva da pubblicizzare, ossia rendere pubblico. La pubblicità affissa visibile dal suolo pubblico ha l'onere dell'imposta comunale sulle affissioni. Il cartello in questione rende noto al pubblico (ai passanti in quanto tale cartello è solitamente ben visibile dal suolo pubblico), un'idea o una volontà espressa dal condominio e come tale, non essendo bollata dal competente ufficio di pubblicità, risulta essere un'affissione illegale con inclusa l'evasione fiscale (proprio ora che si è fatto il numero verde antievasione!).

Comunque invito chiunque abbia tale cartello nel portone del suo condominio a toglierlo per un gesto di correttezza verso i poveri ragazzi che, troppo spesso, vengono trattati come accatoni, nonostante il loro lavoro sia serio e socialmente utile.

Franco Rizzi

Il senso della frase

Leggo sul giornale del 15 dicembre la risposta di G. Valdevit alla mia nota sul vescovo Santin, risposta alla quale non intendo replicare. Osservo invece che al testo della mia nota è stata aggiunta una parola che travisa il senso della frase. Io ho scritto che monsignor Santin nel suo ministero non aveva bisogno di «capacità di lettura politica internazionale», mentre è stato riportato che non ne aveva «tanto» bisogno. Ora la questione non è se di quella capacità avesse tanto o poco bisogno: io affermavo semplicemente che non ne aveva affatto.

Maria Angela Martinoli

PARCO DEL CARSO / NUOVE OPPORTUNITA'

Esempio di integrazione politica

È già stato più volte evidenziato come il Parco del Carso consenta grandi opportunità di tutela dell'ambiente, della fauna, della flora, e anche di sviluppo turistico (e di conseguenza di progresso economico) delle zone interessate. Ne beneficeranno soprattutto le attività agricole e di allevamento che lavorano prodotti tipici, e quelle artigianali e attinenti all'accoglimento degli ospiti. Avranno nuovo spazio imprenditoriale quei giovani capaci di trovare gli stimoli per intraprendere iniziative mirate alla soddisfazione di una clientela che sarà probabilmente poco orientata verso i consumi, ma particolarmente attenta ai valori del Parco.

C'è però anche un importante aspetto politico che il Parco del Carso rivestirà, una volta che esso riesca a comprendere nel suo ambito territorio sia italiano che sloveno. Affinché un simile progetto si concretizzi è ovviamente necessario che vengano superati tutti quegli ostacoli corporativi, con i quali ciascun gruppo sociale che si sente coinvolto nella realizzazione del Parco pretende di poter ricattare gli altri interlocutori (e sono tanti!) a mezzo di preclusioni e di veti, che ognuno avanza a proprio esclusivo favore.

Per giungere rapidamente al traguardo finale c'è invece bisogno di grande unità d'intenti e della consapevolezza che ciascuno sappia rinunciare ad alcune singole prerogative pur di adattarsi a lavorare insieme con lealtà per centrare il bersaglio. Il gioco vale la candela, specialmente se si alza il tiro portandolo da una scala strettamente locale a un livello europeo.

Il disegno di un Parco sovrannazionale si inserisce infatti molto bene nel contesto più ampio di proporsi all'Europa come una valida attrattiva di turismo assai particolare per il carattere specifico del Parco di essere multinazionale e pluriculturale. Italia e Slovenia sono Stati con origini, storia e problemi molto diversi, ma che pur tuttavia nell'Europa di domani trovano le ragioni di collaborare fino al punto di amalgamare una loro zona confinaria – almeno così si spera – nella creazione del Parco del Carso.

Nell'articolazione dell'Unione europea, esso può costituire un esempio politico di utilizzazione delle risorse in un contesto spaziale che diventa indifferente ai confini nazionali. E dato che oggi si nota la tendenza a far crescere il sistema di autonomie funzionali a rappresentanza di specifici interessi, il Parco si porrebbe all'avanguardia di un concetto europeo molto attuale, quello cioè nel quale viene premiata la reale evidenza del termine «federale», nel senso dell'accettazione di un patto scaturito dalla comune volontà di due Stati confinanti. Il Parco/ponte sarebbe quindi portatore di una sorta di delimitata autonomia territoriale, ben consona al nuovo ruolo che analoghe autonomie assumeranno non solo all'interno dei vecchi Stati-nazione, ma anche all'esterno nelle autonomie territoriali di altre regioni europee.

È una singolare occasione politica che va perseguita, perché se tempestivamente raccolta, lancerebbe la nostra provincia in una dimensione turistica tale da poter guardare con grande ottimismo al giudizio del mercato. Forse i tempi sono maturi perché tra Roma e Lubiana – magari in stretto raccordo con qualche commissario europeo – si raggiunga una convenzione di base, affinché sull'estensione del Carso si proponga la novità di un unico organismo, di un'impresa che sia in grado di gestire al meglio un vasto Parco italo-sloveno.

La realizzazione di un effettivo federalismo passa anche attraverso la sottoscrizione di questo genere di accordi esemplari fra i Paesi che aderiscono all'Europa e che intendono percorrere la strada dell'integrazione politica oltre che di quella monetaria.

Furio Finzi

Una tassa vergognosa

Il governo continua a inventare nuove tasse. Una delle più vergognose è l'aumento sui medicinali, aumento deciso senza pensare alla grande maggioranza dei pensionati, vecchi e ammalati. Per sanare il grosso deficit statale, perché non si tagliano le moltissime spese inutili per il mantenimento dei vari dicasteri, uffici e personale. Potrei elencare molte altre spese, ma la lista sarebbe troppo lunga. Si potrebbe sanare il grosso debito pubblico senza creare tanti malumori verso il governo.

Giuseppe Suligoi

Reazione iraconda e plateale all'iniziativa della Lega Nord

Demagogia è un termine improprio usato talvolta da chi non ha altre argomentazioni; lo stesso termine viene altresì usato da certa stampa nei confronti del Santo Padre quando parla di pace, libertà e povertà nel terzo mondo. Con riferimento alla lettera intitolata «Un'iniziativa demagogica» del 30 dicembre ci prende lo sconforto nel pensare che negli ultimi decenni nulla si è fatto per alleviare gli stenti di oltre 400 poveri che si alternano tra mense di frati e di suore di clausura.

Non fa piacere il fatto che a una minima iniziativa per evidenziare il fenomeno della povertà a Trieste vi sia stata una iraconda e plateale risposta da parte di un esponente di un partito che sostiene la giunta, almeno, grazie a Dio, lui non è stato chiamato a farne parte. La Lega aveva l'obiettivo di sollevare il problema della sopravvivenza di esseri umani che da credenti possiamo definire fratelli in Cristo, da laici esseri umani, e tanto basti. Tale obiettivo è stato raggiunto.

Lo sconforto maggiore però viene dato dal fatto che una delle sette Opere di Misericordia Corporale venga scambiata per demagogia. A parte delle lievi imprecisioni contenute nell'articolo circa i ruoli delle persone coinvolte, da questa vicenda, si può trarre la conclusione che Alleanza nazionale si è votata alla solidarietà per tutti meno che per gli stranieri, in special modo se popoli della penisola balcanica – quei no xe gente, fu la definizione di autorevoli esponenti di An, che i se copi!

Lega Nord Trieste non accetterà mai di essere tacciata di razzismo ed egoismo e demagogia da chi considera ancora dei «selvaggi» delle persone che vivono in mezzo a noi, assieme a noi.

Un disguido c'è stato

Mi spiace dover ritornare per la terza e spero ultima volta a chiedere ospitalità su queta rubrica, ma la lettera del comandante dei Vigili urbani, pubblicata il 27 dicembre, merita una risposta.

Ringrazio per l'elencazione di leggi a cui si fa riferimento, che peraltro già conoscevo e di cui non dubitavo assolutamente la piena osservanza; quello che non sembra essere stato recepito, più o meno volutamente, è il fatto che le notifiche non sono mai pervenute e che, salvo un impazzimento improvviso di tutti i postini, evidentemente qualche «disguido» all'origine c'è stato.

Per quanto riguarda i tempi nei quali il nostro Comune riesce a svolgere una pratica, a parte il fatto che sarebbero indecenti anche per un Comune del Burundi del Sud (con tante scuse al Burundi), fanno venire l'umano sospetto (cui prodest?) che lasciando passare tre anni abbondanti, sapendo che le Poste dopo due anni non danno la possibilità di un controllo da parte dell'interessato, si possano esigere, consci di ciò, cose altrimenti inesigibili. Tant'è che avendo trovato un avviso sulla macchina nell'estate del '96 e non avendo ricevuto successivamente nessuna notifica, al termine dei 150 giorni, mi sono fatto rilasciare dalle Poste una documentazione sul traffico postale a mio nome, dal quale non risulta nessuna notifica né inviata né in giacenza. Chissà se tra qualche anno riceverò una cartella esattoriale che finalmente potrò impugnare con prove certe davanti alla Procura?

Marco Coselli

La strada per l'Europa

In merito alla tanto criticata tassa per l'Europa, vorrei mi venisse consentito di esprimere la mia opinione, che sarebbe la medesima, anche se l'esecutivo fosse diverso da quello attuale. La discussione verte in particolare sulla strategia da seguire per poter entrare in Europa assieme alle nazioni più progredite, mentre continuano a giungere vivaci proteste da diversi settori del Paese. Sicuramente però, volenti o nolenti, dobbiamo centrare a ogni costo questo obiettivo se non vogliamo venire assorbiti dagli stati del Terzo mondo. Ogniqualvolta a noi italiani vengono richiesti sacrifici di carattere finanziario, si scatenano reazioni di parte tese principalmente a mantenere inalterati i privilegi acquisiti, cercando sempre di scaricare i relativi oneri sugli altri, che di privilegi non ne hanno: bisogna invece ritrovare la strada della solidarietà, quando si trattano problemi che ci coinvolgono tutti indistintamente.

Abbiamo massacrato l'economia per aver vissuto al di sopra delle nostre possibilità accumulando un debito pubblico impressionante e ora che, per estrema necessità, siamo chiamati a sostenere una spesa peraltro non eccessiva nella sua ripartizione, con la promessa di una restituzione parziale di quanto versato (restituzione che personalmente non condivido, perché la ritengo poco seria) ritorniamo a contestare tutto e tutti. Non possiamo certamente illuderci che, dopo tanto spreco e disordine creati per tanti anni nel comparto finanziario, si possa oggi pensare di entrare in Europa e rimanervi, senza ulteriori sacrifici generalizzati.

Tommaso Micalizzi

Giovani nazionalisti nella caserma di via del Torrente

Esercitazioni di giovani nazionalisti nel cortile dell'ex caserma austriaca di via del Torrente, meglio conosciuta col nome di Caserma Grande. Nella foto, scattata a Trieste nella primavera del 1919, sono riconoscibili alcuni graduati del regio esercito, cui era affidato il compito di procurare le armi e impartire un'istruzione militare. Tra gli obiettivi da colpire, le sedi e i circoli del Partito socialista, che si era adoperato nel diffondere la cultura italiana tra il proletariato triestino.

Sergio Ranchi

DISAGIO PSICHICO / TESTIMONIANZE

L'affetto della famiglia, ecco la vera cura

Mi riferisco ad alcune lettere pubblicate e relative all'assistenza psichiatrica. Ho lavorato per 10 anni nel campo assistenziale, spesso ho frequentato i centri di salute mentale e anche i gruppi appartamento. Perciò sento il dovere di ribadire che l'Associazione familiari dei sofferenti psichici ha affermato delle cose inesatte. Gli operatori definiti come super pagati sono quelli che danno giornalmente affetto e sostituiscono i contesti familiari. In merito ai contributi che si devono pagare, siamo tutti a conoscenza che la Regione, il Comune e l'Usl sostengono le spese, per anziani, minori, malati psichici e altri disagiati, perciò non credo che venga tolto nulla a chi non può contribuire. E se si chiama logoramento dare affetto e amore al proprio caro, ecco che si può capire il perché di tanti suicidi e di tanti gesti folli. Devo dire che ho incontrato familiari meravigliosi, soprattutto i genitori dei portatori di handicap, che sono seguiti dal Cem.

Vorrei ora raccontare brevemente la mia storia finita tragicamente, a causa di un contesto familiare perbenista ed indifferente formato da un fratello, un figlio e un padre padrone. Avevo un compagno meraviglioso, intelligente e sensibile, lavorava in un ente pubblico. Da vent'anni soffriva di depressione, nevrosi d'ansia e crisi di personalità suo fratello non accettava la sua malattia, il figlio lo ignorava completamente, il padre cercava di rimediare agli errori fatti elargendo denaro.

In realtà nessuno è stato capace di recepire che il loro caro mendicava amore e affetto. Per otto anni ho cercato di aiutarlo accettandolo e trasmettendogli amore e affetto. Assieme abbiamo lottato per una sua guarigione, consultando vari psichiatri.

Cercava di lenire le sue sofferenze con i farmaci, ma purtroppo la sua fragilità non gli ha permesso di superare le violenze e i traumi conseguiti, così nel maggio scorso si è tolto la vita.

La sera stessa, prima che attuasse il suo proposito, quando lo lasciai mi mise in tasca un trafiletto sottolineato in rosso. Era la dichiarazione di una psichiatra americana riguardante la depressione. Leggendolo ho capito il perché del suo gesto.

Desidero riportarlo affinché i familiari di questi ammalati comprendano quanto è importante la loro presenza e la loro collaborazione per un'eventuale guarigione. «Quando ci si lascia faticosamente alle spalle la malattia, magari aiutati dai farmaci o dalla psicoterapia, una storia d'amore può davvero compiere un miracolo. Ma non è solo la passione a contribuire alla guarigione. Rende più tollerabile l'oscurità di chi è vittima della depressione, l'affetto di un padre, un fratello, un figlio o un amico; possono essere effetti benefici.

Ma purtroppo i parenti e gli amici sono spesso inibiti dal cambiamento che la malattia produce. Ai familiari lo psichiatra raccomanda: non perdete l'occasione di trasmettere il vostro affetto e la vostra comprensione a chi è depresso. Anche se vi sembrerà che non li recepisce, voi siete l'unico paracadute su cui possono contare».

Lettera firmata

Lucia, felicità

Lucia in una immagine di felicità scattata nel 1947 a San Giusto. La ricordano con questa foto Franco e Marina.

Una vera emergenza

Care segnalazioni, il freddo pungente di questi giorni ha suscitato in me un drammatico interrogativo: dove trovano riparo i tanti barboni e i senzacasa che sono numerosi in città? So che alcuni dormono nei portoni o chissà in quali rifugi gelidi. Non esistono più le sale riscaldate che mi ricordo di aver visto da giovane in via Vidali e so esistevano anche in altri punti della città. Bisogna assolutamento fare qualcosa per questi disgraziati, tanto più che si vuole eliminare il Gaspare Gozzi; ma bisogna agire subito, almeno con un rifugio provvisorio, non si può aspettare altro freddo.

Vi prego in nome della comune umanità e della coscienza di uomini (oltretutto dotati di calde abitazioni), fate qualcosa, amministratori della cosa pubblica, subito, senza perdervi in vaghi disegni futuri, senza perdervi o baloccarvi in discorsi senza senso come l'arenaria di piazza Unità. Queste sono emergenze da affrontare con immediatezza, meglio oggi che domani.

Giovanni Fattorini

Passeggiata in un inverno del 1950

Papà compirebbe 81 anni oggi e a mamma Wanda farà piacere ricordare, attraverso questa fotografia del 1950, altri tempi... La possibilità di una passeggiata verso San Giusto - in un inverno ancora mite - lungo quelle strade di Trieste straordinariamente senza smog e inquinamento acustico.

Walter Grandis

ERBE E SALUTE

Hennè, un'idea da mettere in testa

Oggi tocca all'**Hennè**, una pianta che pur non avendo alcuna indicazione farmacologica, può interessare se non altro per sapere che cos'è. Hennè (o Enè) è il sinonimo relativo a un arbusto che cresce in Arabia, in Persia, solo in Oriente. Il suo vero nome è Alcanna d'Oriente; ne viene utilizzata solo la radice. Dalla stessa si ricava una polvere colorata rossa o giallo-arancio e la sua specifica funzione è, cosmeticamente parlando, di dare una certa e particolare tintura ai capelli. Detta polvere ha anche una funzione astringente, funzione che in Occidente non viene applicata.

Passiamo ora al **Lichene**, più noto come Lichene islandico (rimanendo sempre grati a quel tale Linneo che denominò, usando sempre la lingua latina, migliaia di piante). Questo Lichene (nel disegno) fa parte delle cosiddette «Tallofitte»; praticamente un germoglio aderente alla corteccia degli alberi, alto 10-15 cm e un cespuglioso. Cresce da noi in tutte le regioni temperato-fredde, nel piano montano delle Alpi. La droga è costituita dai lembi cornei e fragili e di colore bruno grigiastro. Contiene un principio amaro detto «cetrarina» e inoltre acido lichenstearico; ma soprattutto una sostanza mucillaginosa che ne conferisce le note proprietà emollienti. Agisce come le mucillagini in genere e cioè mitigando lo stato infiammatorio delle mucose. E questa proprietà giustifica il favore che conservano le pasticche di Lichene nella cura dei catarri bronchiali. Si prescrive l'infuso (tè) di Lichene, e cioè un cucchiaino da tè per tazza d'acqua calda: di tali 2-3 al giorno. In questo infuso, l'azione amaro-tonica unita alla sua influenza emolliente, riesce molto utile contro i catarri acuti del sistema gastro-intestinale: può sembrare incredibile, ma è proprio così. Linneo lo chiamò «islandico» forse per la sua preminenza in tutta la parte fredda dell'emisfero settentrionale (infatti risulta resistente a freddi molto intensi); da noi nasce e cresce bene nei boschi delle Alpi.

Salvatore Cavallar

GUARDANDO IL CIELO

Cometa prima dell'alba

E' la «Hale-Bopp», che sarà visibile verso la fine del mese di gennaio

Alla sera del primo gennaio alle 23, la Terra ha raggiunto il Perielio, cioè la minima distanza dal Sole (148 milioni di km circa): Venere è visibile al mattino ed è sempre l'astro più brillante nel cielo. Lo rivedremo alla sera dopo il tramonto alla fine del '97. Verso gli ultimi giorni del mese di gennaio, un'ora prima dell'alba si dovrebbe vedere la Cometa Hale-Bopp. Sicuramente lo spettacolo è assicurato per fine marzo, primi di aprile. Non solo: potremo vederla sia all'alba che al tramonto. Per informazioni, rivolgersi alla sede del Circolo astrofili («Csa-In», piazza Venezia 3, tel. 308400 ogni lunedì dopo le ore 17, riapertura 13 gennaio).

A marzo avremo Marte alla minima distanza dalla Terra, che questo anno sarà di 99 milioni di km. Lo stesso pianeta sarà in congiunzione con la Luna il 13 giugno. Nello stesso mese con Saturno e poi il 23 con Giove. Il 4 giugno la Terra raggiungerà l'afelio (il punto più distante dal Sole), circa 152 milioni di km.

Il 6 settembre, cielo permettendo, potremo vedere un'eclisse totale di Luna. Questa rientrerà nell'ombra proiettata nello spazio dalla Terra alle ore 17.08; dalle ore 18.16 alle ore 19.17 la totalità. Fine della totalità alle 20.25. Dal 14 marzo al 10 ottobre, per due giorni al mese, la nostra sede osservativa sarà aperta al pubblico. Il sito si trova a Pese presso la scuola elementare.

Salvatore Busico

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
3/1	5.00	Tw EVER GLEAMY	Valencia	49/7
3/1	5.00	Li SILBA	Ras Lanuf	Siot 1
3/1	8.00	Ma LUCKY SAILOR	Palanca	Siot
3/1	8.00	Sy LAZIQUIEH	Koper	Rada
3/1	8.00	Tu KAPTAN ABIDIN DORAN	Istanbul	31
3/1	8.00	Le AMER 1	Beirut	Rada
3/1	8.30	Gr STAR HERO	Marsa el Brega	Siot
3/1	17.00	It COSTANZA	Venezia	S. Sabba 1
3/1	21.00	Ly ELHANI	Marsa el Brega	Siot

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
3/1	13.00	It SANSOVINO	Durazzo	23
3/1	14.00	Ue EAGLE	Ordini	38
3/1	16.00	Ma AMYNDAS	Ordini	Siot 4
3/1	19.00	Tu KAPTAN ABIDIN DORAN	Istanbul	31
3/1	20.00	Ct RIVA	Capodistria	44
3/1	21.00	Sv HVAR	Ordini	37

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per OGGI con attendibilità 70%

VENERDÌ 3 — TMAX 3/6 Tmin 0/+3 — TMAX 5/8 Tmin 2/5 — M. Adriatico

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%

SABATO 4 — TMAX 3/6 Tmin 0/+3 — TMAX 5/8 Tmin 2/5 — M. Adriatico

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

OGGI: su tutta la regione cielo prevalentemente coperto con piogge da moderate sulla costa ad abbondanti in pianura. In montagna nevicate ma in Carnia nei fondovalle possibile pioggia.
DOMANI: su tutta la regione cielo coperto con piogge da moderate sulla costa ad abbondanti in pianura. In montagna nevicate salvo nei fondovalle della Carnia, dove probabilmente pioverà.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max	Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	sereno	-14	-7	Madrid	pioggia	2	5
Atene	sereno	9	19	Manila	nuvoloso	19	29
Bangkok	sereno	22	32	La Mecca	variabile	20	33
Barbados	variabile	23	29	Montevideo	sereno	17	29
Barcellona	pioggia	4	6	Montreal	nuvoloso	-13	-12
Belgrado	nuvoloso	-7	0	Mosca	np	np	np
Berlino	variabile	-20	-13	New York	nuvoloso	-4	-4
Bermuda	nuvoloso	16	20	Nicosia	np	np	np
Bruxelles	nuvoloso	-12	-7	Oslo	sereno	-8	-6
Buenos Aires	sereno	17	26	Parigi	nuvoloso	-9	-6
Caracas	sereno	6	28	Perth	sereno	27	40
Chicago	nuvoloso	3	4	Rio de Janeiro	pioggia	23	29
Copenaghen	neve	-9	-4	San Francisco	pioggia	15	18
Francoforte	variabile	-17	-10	San Juan	variabile	21	27
Gerusalemme	sereno	7	17	Santiago	sereno	13	31
Helsinki	nuvoloso	-12	-4	San Paolo	variabile	18	26
Hong Kong	sereno	19	21	Seul	sereno	-7	-4
Honolulu	variabile	18	25	Singapore	nuvoloso	24	29
Istanbul	nuvoloso	7	15	Stoccolma	sereno	-14	-5
Il Cairo	nuvoloso	9	21	Tokyo	sereno	9	16
Johannesburg	variabile	14	24	Toronto	nuvoloso	-3	-3
Kiev	np	np	np	Vancouver	variabile	6	10
Londra	sereno	-4	0	Varsavia	sereno	-20	-12
Los Angeles	nuvoloso	16	20	Vienna	nuvoloso	-9	-7

VENERDÌ 3 GENNAIO — S. GENOVEFFA

Il sole sorge alle	7.44	La luna sorge alle	23.14
e tramonta alle	16.32	e cala alle	11.03

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	3,7	7,8	MONFALCONE	0,7	5,3
GORIZIA	1,1	3,8	UDINE	0,1	3,3
Bolzano	-5	2	Venezia	1	4
Milano	-1	2	Torino	-8	2
Cuneo	-2	1	Genova	3	6
Bologna	-2	1	Firenze	4	9
Perugia	5	12	Pescara	6	9
L'Aquila	-2	5	Roma	9	15
Campobasso	7	13	Bari	6	15
Napoli	7	17	Potenza	3	13
Reggio C.	15	18	Palermo	17	23
Catania	4	19	Cagliari	5	17

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali, su Toscana, Umbria, Marche, Lazio e Sardegna cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse più consistenti sulla Liguria, zone alpine e prealpine che potranno assumere carattere nevoso in pianura su Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto e a quote superiori ai mille metri sulla Liguria. Sulle rimanenti regioni centrali cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con locali precipitazioni, specie sulle zone interne. Sulle regioni meridionali condizioni di spiccata variabilità con alternanza di schiarite e annuvolamenti.

Temperatura: in ulteriore lieve aumento su tutte le regioni.

Venti: moderati con rinforzi: da Est-Sud-Est sulle regioni settentrionali, da Sud-Ovest sulle rimanenti regioni.

Mari: generalmente mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso con precipitazioni diffuse, più insistenti sulla Sardegna e sulle regioni del versante tirrenico. A Nord si potranno avere locali nevicate anche a bassa quota o in pianura sul Triveneto.

Temperatura: in diminuzione sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna.

Venti: moderati o forti da Nord-Ovest sulla Sardegna e da Ovest sulle regioni centro-meridionali; deboli o moderati orientali al Nord con rinforzi da Nord-Est sulla Liguria.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Quartieri di città - 5 Porto militare francese - 10 Con tenerezza - 13 Antico centouno - 14 Cifra da stabilire - 15 Il «no» di Kohl - 16 Primo che fu un fortissimo pugile - 18 Iniz. di Tolstoi - 19 Lieve imperfezione - 20 Sacchi per liquidi - 21 La «culpa» del penitente - 22 Le semina la guerra - 23 Tra set e nov - 24 Un... tedesco - 25 Lo sposo di Ino - 27 Ha per simbolo Hm - 29 Atti da birbanti - 31 Prefisso opposto a cis - 32 Altare sacrificale - 34 Il padre di Ulisse - 35 Si unisce a lui - 36 Non lo meritò la prima coppia - 37 Escursionisti Esteri - 38 Lo dà la bilancia

VERTICALI: 1 Eleggere nuovamente - 2 Breve oppure - 3 Una risposta referendaria - 4 L'opera verdiana con Leonora e Manrico - 5 Iniz. di Marcello - 6 Sabbia finissima - 7 Est-Nord-Est - 8 Un antico pugnale con l'impugnatura a croce - 9 Indotte a peccare - 11 È proprietario della ditta con altri - 12 Per sempre - 16 Calcio d'angolo - 17 Tornate a galla - 21 Città del Palermitano con bellissimo duomo in stile normanno - 26 Aerotrasporti italiani (sigla) - 28 Missile di fabbricazione Usa - 30 Allegro, contento - 33 La cosa ciceroniana - 34 Articolo per bambine.

SCIARADA (1,3/1,4 = 9)
Incomprensione
Codesta è proprio bella: non capisce
che un piccolo peso mi son tolto,
sì piccolo che van mi definisce!

INDOVINELLO
Rimpianto
Siamo stati figure egocentriche
di una rivoluzione solo immaginata,
figure che volevano toccare il vertice
e invece si chiusero in se stesse

SOLUZIONI DI IERI
Indovinello:
Gli orologi
Anagramma:
Nascite/la morte = croniste mancate

Cruciverba

C	O	V	E	N	T	G	A	R	D	E	N
I	■	P	R	O	M	O	S	S	I	■	A
R	F	■	E	R	E	T	T	I	■	R	S
C	A	I	■	A	S	I	A	■	S	I	C
O	T	R	I	■	I	C	■	R	E	M	O
L	A	R	D	O	■	A	B	A	D	A	N
A	L	I	E	N	I	■	S	T	A	N	D
Z	I	T	A	■	N	P	■	A	T	E	I
I	T	O	■	B	E	A	T	■	E	R	G
O	A	■	M	A	T	T	E	O	■	E	L
N	■	M	A	R	T	E	L	L	O	■	I
E	L	I	O	T	E	R	A	P	I	C	O

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Nel lavoro potete riuscire benissimo: basta imporsi un po' di disciplina e di organizzazione. Conoscete bene la formula della seduzione.

Toro 21/4 – 19/5
Nel lavoro siete in un momento veramente costruttivo e ora toccherà a voi la prima mossa. Una vacanza esotica potrà potenziare l'amore.

Gemelli 20/5 – 20/6
Nel lavoro non dovete forzare certe situazioni: aspettate il momento più opportuno per agire. Momento favorevole per amicizie e amore: approfittatene.

Cancro 21/6 – 21/7
Tutto dipende da voi in questo momento: dovete perciò pensare bene prima di agire. In amore arriveranno le attese conferme: i sentimenti sono forti.

Leone 22/7 – 23/8
State vivendo un momento particolarmente stimolante per la vostra professione. E i soldi arriveranno. Non perdete tempo con chi non vi ama.

Vergine 24/8 – 22/9
Ritmi lavorativi troppo convulsi: per evitare uno stress eccessivo evitate di accettare troppi incarichi. In amore fate un esame di coscienza.

Bilancia 23/9 – 22/10
Cercate di capire meglio la situazione e le prospettive future prima di buttarvi nella mischia. Con la persona amata dovete essere più malleabili.

Scorpione 23/10 – 22/11
È un periodo ottimo per rimettervi in forma e fare progetti di lavoro per il futuro. Curate i dettagli nei rapporti affettivi: hanno il loro peso.

Sagittario 23/11 – 21/12
Nel lavoro dovete concentrarvi di più: il momento è piuttosto favorevole a nuove avventure finanziarie. Attenzione: amate chi non dovreste.

Capricorno 22/12 – 20/1
Anche nel lavoro alle volte arrivano delle piacevoli sorprese. Tutto sta a non lasciarsele sfuggire. Momenti sentimentali entusiasmanti.

Aquario 21/1 – 19/2
Giornata confusa: tutta colpa, purtroppo, della vostra scarsa organizzazione nel lavoro. In amore siete un po' troppo possessivi e soffocanti.

Pesci 20/2 – 20/3
In voi cresce la voglia di fare: ma dovete muoveri con prudenza se non volete rischiare tutto in un momento. In amore le cose non vanno così male.

CALCIO

IL 1997 NELLA PALLA DI VETRO

Stelle nascenti

Si attendono Fresi e Nesta e la consacrazione di Del Piero

TRIESTE — Siamo al 3 gennaio e già non se ne può più di oroscopi per questo 1997. Nonostante questo tran tran iniziale, in pochi si sono divertiti a scrutare nella palla di vetro del futuro prossimo per vedere cosa quest'anno appena nato intende offrire agli appassionati della pelota. Appuntamenti di cartello non ce ne sono, a livello internazionale continua la grande corsa verso Francia 1998, ma gli ostacoli che il nostro calcio dovrà superare non saranno pochi.

A cominciare dalla sera del 12 febbraio, giorno di Inghilterra-Italia, quando rivedremo con la casacca azzurra una specie di giocatore in via di estinzione: il battitore libero. Forse è proprio lì, forse è proprio da quel numero 6 che inizierà la rinascita del campionato italiano alla ricerca di stimoli e identità perdute. Nell'opera prima di Maldini commissario tecnico, si inizierà da lì la scalata al vertice e da quel ritorno al passato si potrà capire di quale colore è il futuro dell'Italia del calcio. È una specie di resurrezione dalle proprie ceneri per un pianeta pallonaro che ha esportato la filosofia del battitore negli anni scorsi: fra i candidati a ricoprire questo ruolo, almeno alla vigilia, ci sono gli esperti **Ferrara e Bia**, o i giovani **Fresi e Nesta**.

Del Piero

Potrebbe essere la stagione del russo Kolyvanov

Proprio in quella serata da leoni potrebbero tornare sugli scudi i ribelli del pallone italiano come **Gianluca Vialli**, ancora autentico campione e solo interprete del ruolo di centravanti di manovra azzurro, o **Roberto Baggio**.

Il «divin codino» che festeggerà il trentennio il prossimo 18 febbraio, è all'ennesimo bivio della sua carriera. Davanti a sé ha la possibilità di riscatto per una finale con botto o la mesta discesa dal treno del calcio che conta.

In campionato tutto sembra votarsi alle magie della Vecchia Signora. La Madama del calcio festeggerà 100 di vita raccogliendo più allori possibili ai quattro angoli del mondo con un gruppo che definire vincente è quasi riduttivo. L'immagine buona del calcio italiano per fortuna, è proprio la compagine piemontese che aspetta con ansia la definitiva consacrazione europea di una vera perla incastonata nel proprio diadema: **Alessandro Del Piero**. Il fenomeno di San Vendemmiano ha tutte le possibilità di mostrare il meglio del suo repertorio, se ce ne fosse bisogno, in questo 1997. Non ci sono grandi competizioni per nazionali in cui è necessario centrare l'obiettivo per farsi notare, ma una serie di impegni di rilievo in cui un gol, la giocata o l'assist potrebbero essere decisivi per il raggiungimento del «pallone d'oro».

Fresi

Ma il campionato potrebbe anche regalare sensazioni nuove o esaltanti film già visti. Per il primo capitolo c'è un trio di candidate niente male: il Vicenza del prof. **Guidolin**, il Napoli di Simoni e del battitore perduto, il Bologna di **Ulivieri e Kolyvanov**. Almeno una di queste tre squadre dovrebbe mantenere la continuità di rendimento e arrivare a rivalse continentali mai sognate alla vigilia.

f. f.

MALDINI NON LO CHIAMERA' IN NAZIONALE

Pagliuca ci è rimasto male ma non si sente bocciato

APPIANO GENTILE — Il nuovo cittì Cesare Maldini ha fatto esplodere la prima «bomba» attraverso un'intervista apparsa ieri sul «Corriere della Sera» in cui disegna la nuova nazionale. Porte chiuse per Pagliuca e Mancini. L'anno nuovo per il portiere interista non è cominciato, quindi, con una buona notizia. Maldini sembra aver deciso di lasciarlo, almeno per il momento, fuori dal giro azzurro. «Non mi abbatto - replica il portiere interista - spero ancora in quella maglia e non mi sento un bocciato».

Maldini ha deciso di non praticare rivoluzioni nel gruppo ereditato da Arrigo Sacchi e quindi ecco le conferme dello juventino Peruzzi e del fiorentino Toldo. Solo loro due, al momento a bloccare l'accesso di Pagliuca alla maglia azzurra.

Il portiere dell'Inter Pagliuca

Ieri mattina l' interista ha letto attentamente le dichiarazioni rilasciate da Maldini e ha anche riflettuto molto. Conoscere il pensiero del nuovo ct ha dato comunque carica al portiere nerazzurro che ora avrà uno stimolo in più ed un nuovo obiettivo da raggiungere oltre a quello di portare in alto l'Inter. «La decisione di Maldini di confermare Peruzzi e Toldo - commenta Pagliuca - è logica. Nonostante questo spero di rientrare.

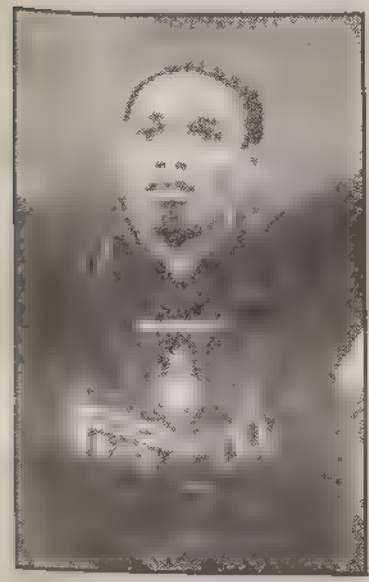
Continuerò a lavorare perchè il lavoro alla lunga paga. Spero di poter fornire ancora ottime prestazioni, come sto facendo in questo periodo difendendo la porta dell'Inter». Nonostante la grinta che mostra, Pagliuca non nasconde che le scelte di Maldini lo hanno «toccato». L'interista sperava che con l'addio di Sacchi alla Nazionale, Maldini potesse chiamarlo: lo aveva già scelto per l'Olimpica. «Ammetto che non mi ha fatto piacere sapere che Maldini sta preferendo altri - dice Pagliuca - ma questo non mi scoraggia».

La passione di Pagliuca per l'azzurro è tale che il portiere dell'Inter è pronto a qualsiaso cosa pur di rientrare nel giro. «Farei anche il secondo? Certamente - dice - e non farei storie o drammi se dovessi avere davanti a me Peruzzi. Non detterei certamente condizioni e non pretendere trattamenti particolari».

Maldini ha escluso anche il ritorno in nazionale di Roberto Mancini, m ail giocatore non ha voluto fare commenti. «Non ho letto i giornali», ha tagliato corto.

SE NE ANDRA' A FINE STAGIONE

Ince prepara la fuga dall'Inter

Tornerà probabilmente in patria per giocare con l'Arsenal

Paul Ince

APPIANO GENTILE - Il futuro nerazzurro di Paul Ince è in bilico: l'Inter potrebbe perderlo a fine stagione. Ma non è escluso anche che il calciatore inglese decida di rinnovare il contratto che lo lega alla società di Massimo Moratti. Per la prima volta, dopo la pesante squalifica che lo terrà lontano dal campionato per quattro gare, ieri Ince ha deciso di parlare, cercando di chiarire il suo rapporto con l' Italia, con gli arbitri italiani, ed ha parlato, anche se in modo ermetico, del suo futuro.

«A fine stagione incontrerò il presidente Moratti per chiarire la mia posizione e a quel punto vedremo cosa sarà più giusto fare», ha detto il centrocampista inglese.

Ince non ha nascosto che anche in questo periodo ci sono state squadre che lo hanno contattato. Tra queste l'Arsenal dove gioca già un ex interista, Dennis Bergkamp. «E' vero - ha risposto - l' Arsenal mi ha cercato circa un mese fa, ma ho detto no». Poi ha aggiunto: «ora non mi interessa fare progetti a lunga scadenza, il mio futuro lo deciderò fra quattro o cinque mesi».

Parlando con i giornalisti, Ince, quindi, non ha chiarito quale sia la sua prossima scelta, innescando così una serie di voci. C'è chi nelle sue frasi legge la voglia di andare via dall' Inter e dall'Italia e chi invece è convinto che Ince voglia rimanere ottenendo però di più dalla società nerazzurra».

MISTERO SULLA SORTE DELL'ARGENTINO

«Giallo» alla Sampdoria: svanito nel nulla Veron

GENOVA — Un autentico mistero avvolge la sorte di Juan Sebastian Veron, il centrocampista argentino della Sampdoria che da cinque giorni ha fatto perdere le proprie tracce. La società blucerchiata non riceve sue notizie dallo scorso 23 dicembre, quando al ventunenne giocatore venne accordato il permesso di trascorrere le vacanze di Natale a Buenos Aires.

Veron avrebbe dovuto ricongiungersi alla squadra il 29 dicembre a Madrid, in occasione dell'amichevole con il Real, ma in Spagna il giocatore non è mai arrivato e ogni tentativo di mettersi in contatto con lui si è rivelato inutile. Veron ha lasciato il cellulare in Italia, mentre al numero di casa della famiglia rispondeva una segreteria telefonica sulla quale i dirigenti blucerchiati hanno lasciato numerosi messaggi senza ottenere però riscontri.

Soltanto ieri pomeriggio il team manager della Sampdoria, Arnuzzo, visibilmente preoccupato dal protrarsi del ritardo di Veron, è riuscito a parlare con la madre del giocatore, che ha ammesso di non avere notizie del figlio da diverse ore. Secondo la ricostruzione della madre, Veron si sarebbe imbarcato sul volo Buenos Aires-Roma delle linee aeree argentine, alle 20 ora locale (24 ora italiana), dell'1 gennaio, ma non esistono conferme ufficiali della presenza del giocatore su quel volo.

Sempre secondo il racconto della madre del giocatore, Veron avrebbe trascorso le vacanze con la famiglia a Buenos Aires, allenandosi con il padre, celebre ala sinistra della nazionale argentina. Il mancato rientro in Italia nei tempi concordati con la Samp sarebbe da ricondurre esclusivamente alle difficoltà di trovare posto in aereo.

Calcio Mondo

C'è il tutto esaurito Inghilterra-Italia del 12 febbraio

LONDRA - C'è già il tutto esaurito per Inghilterra-Italia del prossimo 12 febbraio allo stadio di Wembley, partita valida per le eliminatorie mondiali. Gli ultimi diecimila tagliandi (lo stadio contiene 76 mila posti) che erano ancora a disposizione sono stati venduti stamattina in meno di quattro ore. Il centralino telefonico di Wembley, intasato dalle chiamate, è andato fuori servizio durante la mattinata.

Lega: le elezioni il 1.o gennaio Carraro favorito per la presidenza

MILANO - E' cominciato il conto alla rovescia per la nomina del nuovo presidente della Lega nazionale professionisti. Per venerdì 10 gennaio, infatti, è stata convocata l' assemblea generale ordinaria delle società di A e B che dovrà eleggere il sostituto di Luciano Nizzola, che nel mese scorso ha preso il posto di Antonio Matarrese alla guida della Federazione italiana gioco calcio. Tre i nomi in lizza per sostituire l'avvocato Nizzola. Sono quelli di Antonio Matarrese, Giuseppe Gazzoni Frascara, presidente del Bologna, e Franco Carraro, ex presidente del Coni. Il favorito, secondo indiscrezioni, sarebbe proprio quest'ultimo.

Piacenza: funerali sotto la neve per il presidente Garilli

PIACENZA - Sotto una fitta nevicata, si sono svolti ieri pomeriggio i funerali di Leonardo Garilli, l' imprenditore che dal 1983 era il presidente del Piacenza Calcio. Il rito, concelebrato da diversi sacerdoti, è stato officiato da monsignor Teodoro Pallaroni, amico di famiglia. Gli sportivi piacentini hanno gremito la cattedrale della città emiliana, dove sono convenuti, fra gli altri, diversi personaggi del calcio italiano, tra i quali l'amministratore delegato dell' Inter, Visconti di Modrone, il segretario della Lega Calcio Petrosino, il presidente del Verona Mazzi, l' attaccante De Vitis e Luigi Cagni, per sei anni allenatore del Piacenza. Il feretro è stato portato a spalla dai giocatori biancorossi.

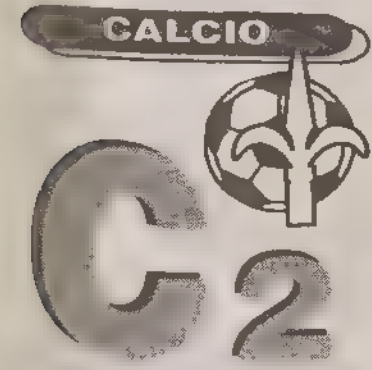
Serie A: gli arbitri designati per gli incontri di domenica

ROMA - Questi gli arbitri designati a dirigere gli incontri di calcio di serie A e B in programma domenica 5 con inizio alle ore 14,30.

Serie A (15/a giornata) Atalanta-Verona: Collina di Viareggio, Cagliari-Piacenza: Braschi di Prato, Fiorentina-Napoli: Pairetto di Torino,Inter-Roma: Cesari di Genova, Lazio-Milan (20,30): Treossi di Forlì, Parma-Juventus: Ceccarini di Livorno, Perugia-Reggiana: Bettin di Padova, Udinese-Sampdoria: Borriello di Mantova, Vicenza-Bologna: Nicchi di Arezzo.

Serie B: sarà recuperata il 15 gennaio la partita Castel di Sangro-Genoa

MILANO - Si giocherà mercoledì 15 gennaio, con fischio di inizio alle 14,30, la gara di recupero tra Castel di Sangro e Genoa, valevole per la 12/a giornata del campionato di serie B. Lo ha comunicato la Lega nazionale professionisti. La gara, in calendario il primo dicembre scorso, era stata sospesa per impraticabilità di campo al 26' del primo tempo.

CALCIO C2

TRIESTINA / MARSICH E TARIBELLO PARLANO DELLA CRISI DEL GOL

«Dentro l'area ci va tutto storto»

Ma secondo i due attaccanti, la squadra sta girando perché sono aumentate le occasioni

Taribello

TRIESTE — L'attacco «pirotecnico» vagheggiato ad inizio stagione si è spento ben prima dei botti di fine anno. Gli ultimi fuochi alabardati risalgono a metà novembre, poi le polveri si sono bagnate. Un rigore e una rete «trovata» di controbalzo dal franco-gabonese Aubame rappresentano il magro bottino degli ultimi sei incontri. Troppo poco per continuare a sognare. Forse anche per poter ancora respirare aria di play-off, e quindi di promozione presa per i capelli.

Ma cosa succede ai «punteros» alabardati? Luna storta, il parere dei più, come quella che influenza negativamente le sorti dell'intera squadra. Attendiamo, quindi, il cambio di luna. Ma intanto cerchiamo di interrogarci sui motivi di una carestia che se non alimentata rischia di far dimagrire le ambizioni della società. Il gol è il sale del calcio, senza quello qualunque piatto risulta insipido, purtroppo. Nelle parole dei «chiamati in causa», cioè gli attaccanti, manca pure il pepe. Non si scovano atti di accusa nei confronti di chicchessia, solo qualche mea culpa e tante imprecazioni nei confronti di una sorte malandrina.

«L'attacco sta pagando la situazione che coinvolge l'intera squadra – è convinto Massimo Marsich –, un momento difficile per tutti. È anche logico che in casi come questo si vada a colpevolizzare le punte che non segnano, è giusto e ci mancherebbe, ma il momento è in realtà difficile per tutti. Si crea tanto ma non si finalizza. Purtroppo, quando la palla arriva in area comincia a girare tutto storto. L'attacco, in questi casi, è il primo a rimetterci».

«Un momento negativo che coinvolge un po' tutti»

Un attacco che, sino a poche domeniche orsono, girava a meraviglia. Sarebbe sin troppo facile, quindi, collegare il fatto alle partenze di Gubellini e Mosca. Via loro, in effetti, e tutto si è bloccato. Eppure il collegamento non convince. Seppur senza due frecce buone, nella faretra alabardata sono rimasti pezzi pregiati del calibro dello stesso Marsich, Nzamba, Serioli, Taribello, Aldrovandi e Di Costanzo. Eppure non si segna più. Forse, ma è solo un'ipotesi, la cosa più probabile è che tra questi nomi manchi una prima punta, un uomo d'area, un finalizzatore, ma su questo Marsich non si sbilancia.

«Non so – dice –, questa è una domanda da girare all'allenatore. La nostra è una squadra costruita per far segnare tutti e, sinora, ciò si era verificato. Il "momentaccio" ha un po' bloccato tutti. Ma d'ora in poi ci sarà un'inversione di rotta: magari anche creando di meno, ma buttandola dentro di più».

Mica cosa da poco. Ma nel clima di delusione generale vi è anche un attaccante che ha voglia di scherzare. È Alex Taribello, di solito schivo e riservato ma stavolta rinvigorito dalle festività. «Perché non si segna? Perché non gioca Taribello», ma è solo una battuta dell'ex reggiano, prima di una risposta molto più esaustiva. «La spiegazione più logica è che adesso manca alla squadra quella spavalderia che c'era all'inizio. "Allegria" che ci portava sì a segnare molto, ma anche a subire troppo. Ora la difesa si è messa a posto e anche nel mezzo si conquistano molti più palloni. Davanti, invece, con meno uomini si fatica un po' di più. Fato contrario che, secondo Taribello, finisce pure con l'influenzare le menti alabardate. «Adesso siamo frenati dal vedere che ci gira tutto storto ma, appena sbloccati dai gol, cambierà tutto. Giochiamo bene, ci alleniamo alla grande, i risultati dovranno pur arrivare... ».

Alessandro Ravalico

Marsich

UN GIOCATORE MINORENNE DI AVIANO

Escluso, devasta il campo

PORDENONE - I carabinieri di Pordenone hanno denunciato un ragazzo di diciassette anni di Aviano al tribunale dei minori di Trieste per danneggiamento. Secondo gli investigatori, il ragazzo che è un giocatore della polisportiva avianese sembra si sia sfogato in maniera poco ortodossa dopo essere stato messo fuori «rosa».

Il minorenne avrebbe danneggiato le strutture del campo di Aviano tagliando le reti metalliche del muro di cinta, quelle delle porte e spargendo poi del diserbante sul manto erboso causando danni che ammonterebbero a oltre cinque milioni. Il giovane sarà sentito dal magistrato.

Ronaldo: «Non ho raccolto l'eredità di Maradona»

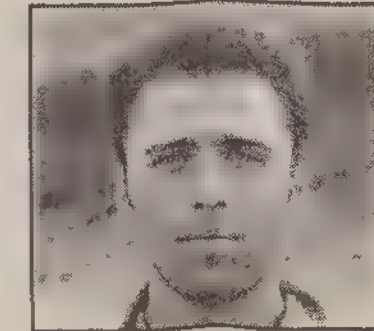
BUENOS AIRES - «Non sono l'erede di qualcuno, e quindi nemmeno di Pelè e Maradona». Lo ha detto Ronaldo che per prima cosa ha chiesto al fuoriclasse del Barcellona se davvero si senta l'erede dei due più grandi campioni della storia del calcio. «Sarebbe un sogno diventare il migliore in assoluto - ha detto ancora il brasiliano - ma attualmente non credo che esista al mondo uno che è il più bravo di tutti. Quanto al resto, posso solo dire che, da quando esiste il calcio, in questo sport ci sono stati due grandissimi maestri ma non ho interesse a dire se sia stato più bravo Pelè o Maradona. E ricordo anche che certi paragoni a volte possono rivelarsi molto pesanti».

Ronaldo ha poi detto di considerare «ridicola» l'ipotesi che l'Argentina possa non qualificarsi per i prossimi Mondiali («ce la farà, e poi probabilemnte sarà tra le quattro semifinaliste di Francia '98»), ma poi non ha voluto commentare le sue ultime vicende personali ed i problemi che avrebbe con il Barcellona. Parlando dell'allenamento 'punitivò che ha dovuto sostenere il 31 dicembre assieme al compagno Amunike, Ronaldo ha commentato: «Mi sono sentito più che mai una stella. C'erano tanti tifosi e giornalisti, tutti per me».

Dilettanti: San Sergio stangato dal «giudice»

TRIESTE - Nella lista dei cattivi stilata dal giudice sportivo dilettanti avvocato Silvio Repich in relazione alle partite del 22 dicembre spiccano i nomi di Marco Beltrame (Manzanese) al quale sono state inflitte quattro giornate «per aver sputato in volto a un giocatore avversario» e il San Sergio che ha ben quattro giocatori puniti. Si tratta di Elvio Di Donato (due giornate), di Angelo Tassi, Alessandro De Bosichi e Mauro Tognon, tutti con un turno di squalifica.

ECCELLENZA

Tre giornate a Luciano Menegon (Fanna.Cavasso) per aver colpito con uno schiaffo al viso un giocatore avversario; due turni a Ameris Intore (Pro Fagagna), e Ivano Dreon (Rivignano). Una giornata a Marco Cragnolin (Aquileia), Giancarlo Villani, Luca Montina e Fabio Prodorutti (Juventina), Alessandro Tonca e Luca Facchini (Ronchi), Mauro Iacumin (Aquileia), Enrico Oliva (Centro del Mobile), Gabriele Mansutti (Manzanese), Daniele Bellinato (Rivignano).

Di Donato

PROMOZIONE

Tra gli allenatori squalifica fino al 31 gennaio a Vittorio Saccher (Porcia) per proteste nei confronti dell'arbitro e per Angelo Cupini (Mossa).

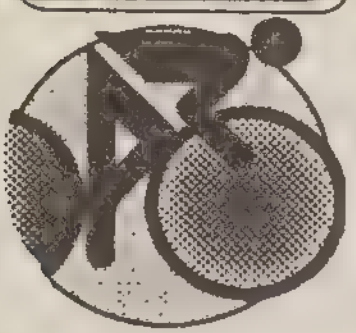
Quattro giornate a Maurizio Nobile (Basaldella) per aver colpito a gioco fermo con una gomitata un giocatore avversario e per aver poi insultato l'arbitro.

Due giornate a Stefano Postogna (Ponziana), Alessandro Vitturelli (Sovodnje), Daniele Canciani (Capriva), Francesco Pigat (Zoppola). Un turno a Antonio Geissa (Aiello), Daniele Crestan (Fiume Veneto), Alessandro Zavagno (Juniors), Andrea Ardengo e Mauro Verardo (Caneva), Giuseppe Cusin (Fiume Veneto), Cristian Della Bella (Cordenons), Paolo Borgobello e Mauro Paravan (Flumignano), Federico Marchi (Fontanafredda), Rodolfo Zulli (Lucinico), Michele Magnis (Manzano), Daniele Bellese e Paolo Viol (Porcia), Mauro Michelutti (San Daniele), Igor Cescutti (Sovodnje).

PRIMA CATEGORIA

Squalificati fino al 12 gennaio gli allenatori Marco Stoini (Opicina) e Moreno Nonis (Vesna). Squalifica per due giornate a Fabio Gregorutti (Isonzo), Patrik Tomasino e Davide Tonutti (Riviera), Luca Marcolin (Sarone), Alessandro Mattiussi (7 Spighe). Un turno a Paolo Gloazzo (Castionese), Eros Londero (Forgaria), Paolo De Marco (Gonars), Gabriele Fumagalli (Tavagnacco), Sergio Corsi (Edile Adriatica), Gianluca Pugliese (Fincantieri), Andrea Corsi (Opicina), Nicola Zoccoletto (Spilimbergo), Andre Specogna (Valnatisone), Alessio Magris (Virtus Roveredo), Christian Barbato (Visinale), Daniele Bon (Cividalese), Giancarlo Osgnach (Tavagnacco), Roberto Clarig e Massimo Cristancigh (Cividalese), Lorenzo Drusin e Andrea Zompicchiatti (Corno), Roberto Pangos (Fincantieri), Cesare Mangoni e Stefano Pellizzari (Medeuzza), Fabio Cattarossi (Pagnacco), Luca Aldrigo (P. Fiumicello), Massimiliano Paro (Ruda), Massimo Marega e Daniele Pasta (San Giovanni), Patrick Geromin e Massimo Mares (Spal Cordovado), Alessio Doimo (Sarone), Andrea Tubaro (Spilimbergo), Nicola Laurini e Gianluca Tuzzi (Torreanese), Enrico De Corti (Torviscosa), Fabio Gasparotto (Union Pasiano), Massimiliano Moras (Union 91), Giuliano Bertoia (Valvasone), Giulio Cutrara (Vesna), Simone Cantarutti e Lucio Dri (Villanova).

De Bosichi

CICLISMO

IL FUORICLASSE NAVARRO ANNUNCIA LA PROPRIA DECISIONE: «LASCIO L'AGONISMO MA CONTINUERÓ COME CICLOAMATORE»

Indurain: «Ho altro da fare, mi ritiro»

Ma è stata una scelta «terribilmente difficile»: «Fisicamente mi sento bene e credo che, se continuassi, potrei vincere il sesto Tour»

PAMPLONA (SPAGNA) — Il ciclista spagnolo Miguel Indurain ha annunciato il suo ritiro dall'attività agonistica in una conferenza stampa tenuta ieri a Pamplona (Spagna). «È stata una decisione terribilmente difficile – ha detto Indurain nel corso della conferenza stampa – Ho avuto bisogno di tre mesi per prenderla. Fisicamente mi sento ancora bene, e credo che se continuassi potrei vincere il mio sesto Tour de France: ma adesso voglio fare altre cose nella vita». «In questi ultimi tempi si sono sentite molte voci su di me – ha detto ancora Indurain – ma la verità è che oggi, 2 gennaio 1997 (ieri, ndr), annuncio ufficialmente il mio ritiro dall'attività agonistica. Ho consacrato molto tempo della mia vita al ciclismo, e ora continuerò solo come cicloamatore».

Indurain ha anche rivelato di aver cominciato a pensare al ritiro nei mesi iniziali del 1996, prima del Tour vinto dal danese Riis. L'anno scorso Indurain aveva poi parzialmente riscattato quel fallimento vincendo la medaglia d'oro nella cronometro individuale delle Olimpiadi di Atlanta. Poi però aveva partecipato alla Vuelta, non portandola a termine, e ciò aveva provocato profondi dissapori con la sua squadra, la Banesto, che secondo Indurain lo aveva obbligato a prendere parte alla corsa a tappe spagnola, contro la sua volontà. Per questo «Miguelon» aveva deciso di lasciare la squadra per cui aveva corso per sette anni.

Come definirlo, ora che ha smesso? Quando vinceva, Indurain era l'extraterrestre, l'incubo di Gianni Bugno e Claudio Chiappucci, l'imbattibile. Ma ora, ora che ha scelto il giorno della morte di Fausto Coppi per dare l'annuncio che tutti aspettavano dall'estate, ora che chiude un'epoca, di Indurain resta il palmares. Cinque Tour de France in fila, due Giri d'Italia, 50 giorni da primatista dell'ora, la medaglia olimpica ed il titolo mondiale della cronometro, due anni da n. 1 della classifica mondiale, ma non l'Impresa.

A 32 anni, 5 mesi e 17 giorni Miguel di Navarra lascia il ciclismo. Non è vecchio per pedalare ancora, non è tanto stanco da non poter essere la stella di una squadra. Fino a quindici giorni fa la Once ancora gli proponeva un contratto da sette miliardi all'anno. Lui, grassoccio anzi che no, lo ha rifiutato. Pianificatore fino all'ultimo, dice basta quando sa di non avere più voglia e forza per vincere il Tour.

Nella classifica dei vincitori dei grandi giri a tappe Miguel chiude con sette successi, esattamente come Fausto. Ma quel numero è punto di contatto infinitesimo. Perché Coppi è stato eroe di una leggenda maledetta, campione sfortunato, fenice passata tra cento fuochi, morto a 40 anni, ammazzato dai medici più che dalla malaria. La storia del «campesino» Indurain, al confronto, è un romanzo rosa.

Scoperto e plasmato da Josè Miguel Echavarri, Miguel è cresciuto all'ombra di Pedro Delgado prima di diventare la macchina perfetta per il Tour de France. Dotato di un motore senza uguali (28 pulsazioni al minuto a riposo), Indurain ha vinto implacabilmente tutto quanto era alla sua portata.

Tutto il resto non gli interessava. Quando gli dicevano che un ciclista diventa grandissimo solo se conquista il cuore della gente con una impresa tinta di sudore e rabbia, lui invariabilmente rispondeva: «Qual è la corsa più importante del ciclismo mondiale? Il Tour de France? Bene, allora io vinco i Tour e sono il primo ciclista del mondo».

Plurimiliardario (è suo anche un altro record, molto meno pubblicizzato: quello di ciclista più pagato di tutti i tempi), Miguel lascia il ciclismo prima che il ciclismo lo stritoli. Impassibile come la maschera che indossava in salita, nascondendo gli occhi sotto le lenti da sole, lascia dietro di sé l'invidia di chi non è mai riuscito a scalfire la sua solidità di figlio della terra. In dodici anni di chilometri pedalati in sella alla sua Pinarello, Miguel non ha mai perso il controllo. Neppure ora che se ne va. Come un gentiluomo.

Miguel Indurain, tolti gli abiti di fuoriclasse sarà un semplice cicloamatore

CICLISMO / DODICI ANNI DI SUPER PROFESSIONISMO

Una carriera da favola: suoi cinque Tour e due Giri

ROMA — Miguel Indurain è nato a Villava, nei Paesi Baschi, il 16 luglio del 1964. È alto 1.88 ed il suo peso-forma è di 80 kg. Risiede ad Olaz, vicino Pamplona, ed è sposato con Marisa: la coppia ha un figlio, «Miguelito», nato a dicembre del 1995.

Indurain è passato professionista alla fine del 1984, dopo aver preso parte alle Olimpiadi di Los Angeles, in cui non ottenne risultati di rilievo. Dal 1984 al 1989 ha corso per la Reynolds, poi nel 1990 è passato alla Banesto, per la quale ha disputato le ultime sette stagioni. Queste le grandi vittorie di Indurain.

Corse di un giorno
Cronometro individuale Olimpiadi Atlanta 1996
Cronometro individuale Mondiali 1995
Campionato di Spagna 1992
Classica di San Sebastiano 1990

Inoltre Indurain è stato vicecampione del Mondo nell'individuale su strada del '95, dietro al connazionale Abraham Olano.

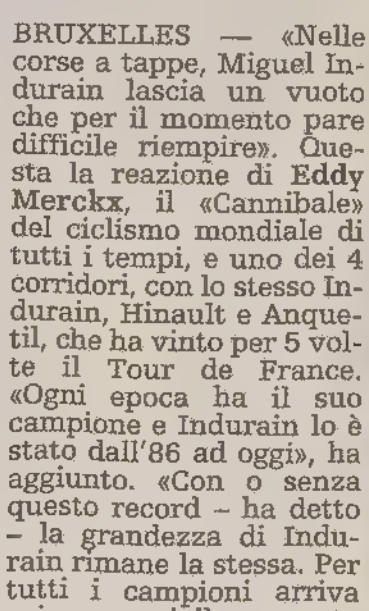
Corse a tappe
Tour de France 1991, 1992, 1993, 1994, 1995 (12 vittorie di tappa)
Giro d'Italia 1992 e 1993 (4 vittorie di tappa)
Parigi-Nizza 1989 e 1990.
Criterium Delfinato 1995 e 1996
GP Midi Libre 1995
Criterium Internazionale 1989
Giro di Catalogna 1988, 1991 e 1992
Giro delle Asturie 1996
Bicicletta Basca 1996
Giro della Comunità Europea 1986

Inoltre Indurain è stato anche detentore del record dell'ora, in suo possesso dal 2 settembre del 1994 al 22 ottobre dello stesso anno, con 53.040 km.

Miguel Indurain è stato inoltre proclamato n. 1 della classifica mondiale nel 1992 e nel 1993.

CICLISMO / EDDY: «È STATO IL PIÚ GRANDE DEGLI ANNI '90»

Merckx: «Non ha successori»

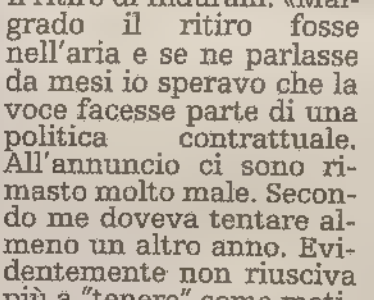
Bartali: «Ha fatto bene: è giovane e ricco!» - Pantani: «Un dispiacere»

BRUXELLES — «Nelle corse a tappe, Miguel Indurain lascia un vuoto che per il momento pare difficile riempire». Questa la reazione di **Eddy Merckx**, il «Cannibale» del ciclismo mondiale di tutti i tempi, e uno dei 4 corridori, con lo stesso Indurain, Hinault e Anquetil, che ha vinto per 5 volte il Tour de France. «Ogni epoca ha il suo campione e Indurain lo è stato dall'86 ad oggi», ha aggiunto. «Con o senza questo record – ha detto – la grandezza di Indurain rimane la stessa. Per tutti i campioni arriva prima o poi il momento di dire basta. Il fatto che Indurain abbia deciso di smettere proprio ora, dà poi al suo annuncio una dimensione storica – ha detto ancora Merckx – per la coincidenza con un altro anniversario storico, quello della morte di Fausto Coppi, 37 anni fa». Sui nomi dei possibili «successori», non si è voluto sbilanciare. «È difficile dire – dice –: forse Ulrich, o Olano, o forse Pantani».

Eddy Merckx

Per **Gino Bartali** Indurain «ha fatto proprio bene a lasciare, pieno di miliardi e di gioventù com'è potrà così fare tante cose, a cominciare dal dirigente sportivo o l'uomo d'affari». Il campione toscano, che ha 83 anni, ed è vincitore di due Tour (e di 5 giri d'Italia), non ha dubbi. «Ai nostri tempi – ha aggiunto Bartali – si correva fino a 40 anni, ed anche di più se uno ce la faceva, per motivi economici, perchè si pigliavano pochi soldi per tanta fatica e non vi erano certezze per il futuro: si passava una vita a pedalare».

Gino Bartali

«Ha preso una decisione saggia, ha ritenuto di non avere più possibilità di andare lontano». Lo ha detto **Bernard Hinault** che detiene, alla pari con Indurain, il record di 5 Tour vinti. «Lui – continua Hinault – è sempre stato un tipo freddo, calcolatore, e anche stavolta, ritirandosi, ha confermato di saper ben valutare le situazioni».

«C'è sempre rammarico quando si vede un grande smettere». **Marco Pantani** commenta così il ritiro di Indurain. «Malgrado il ritiro fosse nell'aria e se ne parlasse da mesi io speravo che la voce facesse parte di una politica contrattuale. All'annuncio ci sono rimasto molto male. Secondo me doveva tentare almeno un altro anno. Evidentemente non riusciva più a "tenere" come motivazioni, perchè fisicamente non è finito».

In sella contro il cancro, Armstrong ricomincia

PARIGI — Miguel Indurain si ritira, **Lance Armstrong** ricomincia. L'americano campione del mondo 1993, che lotta da mesi contro un cancro, sta meglio ed ha ripreso gli allenamenti. Lo ha reso noto ieri un comunicato della sua squadra, la Cofidis, che ha sede nel nord della Francia. Il co-capitano della nuova squadra francese – insieme a Maurizio Fondriest e allo svizzero Tony Rominger – ha «concluso la chemioterapia il 13 dicembre e da allora si è riposato». «Il suo morale è eccellente», aggiungono fonti della squadra, precisando che domenica scorsa, Armstrong ha percorso 120 km in bicicletta nello stato del Texas, dove abita.

Felice Gimondi è rimasto sorpreso dall'addio di Indurain. «Pensavo – ha detto – che puntasse alla vittoria del sesto Tour, ma molto probabilmente era stanco psicologicamente». «Di lui – ha commentato Gimondi – mi colpiva soprattutto il fatto di non sembrare spagnolo. I ciclisti iberici sono irruenti ed istintivi, lui è l'opposto. Razionale, intelligente e fin troppo programmato».

Per **Francesco Moser** il ritiro di Miguel Indurain «era nell'aria ma rappresenta comunque una sorpresa». Per il trentino Indurain «avrebbe potuto correre ancora per almeno altri due anni». «Con questa scelta si dimostra coraggioso ma mostra anche il suo limite: se il ritiro è legato ai risultati dello scorso anno si tratta di un limite psicologico», spiega Moser secondo il quale «incappare in una stagione negativa non è un buon motivo per smettere». «L'unica critica che gli si può muovere – conclude – è di non essersi mai impegnato nelle corse in linea».

Il c.t. degli azzurri **Alfredo Martini** «è rimasto sorpreso» dall'annuncio del ritiro di Indurain. «Non me lo aspettavo – ha detto il c.t. – In quanto ritenevo che Indurain volesse riscattare quest'anno un 1996 che gli ha dato solo la soddisfazione dell'oro ad Atlanta e molte delusioni. Pensavo proprio che il campione spagnolo volesse correre per altri 2 anni».

Juan Antonio Samaranch, presidente del Cio e connazionale di Miguel Indurain, ha accolto l'annuncio del suo ritiro dal ciclismo attivo rendendo onore al passista navarro. «Lo sport spagnolo deve talmente tanto a Indurain – ha detto – che il minimo da farsi è rispettarne la decisione».

Lance Armstrong

Jose Miguel Echevarri (manager della Banesto) si è rifiutato di fare dichiarazioni all'annuncio del ritiro di Miguel Indurain.

Abraham Olano, capitano della Banesto, ha detto: «Non è facile dimenticare ciò che ha fatto. Ci ricorderemo sempre di lui, come uomo soprattutto».

SCI / LE AZZURRE NON VINCONO DAL '77

La Compagnoni a Maribor vuole sfatare un «tabù»

MARIBOR — Con in tasca il suo primo successo in slalom speciale di domenica scorsa a Semmering, Deborah Compagnoni torna in pista oggi aprendo il nuovo anno a Maribor con quello che è un gigante ormai classico. La città slovena – piena di neve come non mai – ospita oggi e domani la 34.a edizione del Trofeo «Volpe d'oro».

Con i 200 mila abitanti Maribor è infatti ormai entrata nelle prove più antiche di Coppa del mondo donne. Teatro della competizione è il monte Pohorje che coi suoi 1100 metri in realtà altro non è che un grosso collinone. Ma tanto basta per far disputare qui da 34 anni gare di altissimo livello. Sul Pohorje ha vinto solo una volta un'atleta azzurra, Claudia Giordani nel '77 in slalom speciale.

Per il resto ci sono però tutta una serie di podi compresi quelli di Deborah Compagnoni. «È dal 1986 – racconta Deborah – che vengono qui a gareggiare in slalom e in gigante. Ho fatto un secondo ed un terzo posto. Ho saltato solo l'edizione dell'88 perchè ero ammalata».

La pista non è difficile, il pendio è infatti tutto sommato scarso e dipenderà dai tracciatori renderlo il più tecnico possibile. «Sì, come pendenza la pista non è un gran chè – spiega Deborah – e non ci sono muri sui quali fare la differenza. Però è sempre una gran gara e qui vincono solo le migliori».

Deborah Compagnoni

Non a caso il palmares della «Volpe d'oro» vede, oltre alla Giordani, nomi come Moser-Proell, Hess e Schneider, che qui ha dominato ben sette volte. Ora dovrebbe toccare a Deborah Compagnoni. Di fronte a questo auspicio la valtellinese si schermisce ma senza troppa convinzione. «Sa di essere in gran forma, fisicamente a posto e molto motivata dopo la vittoria di Semmering. «Per quanto mi riguarda – spiega Deborah – le condizioni per il successo ci sono. Dipenderà da come la pista sarà tracciata e dipenderà dalla neve. Ce n'è molta, sta nevicando ancora e probabilmente scenderà altra neve. Il fondo potrebbe risultare molto morbido».

Ai giornalisti Deborah racconta di aver fatto Capodanno a Vienna, in un grande albergo, ospite con varie atlete della tv austriaca che ha organizzato uno spettacolo di fine d'anno. A casa c'è stata l'ultima volta per Natale. «È lì ho avuto il regalo più bello – dice Deborah – visto che mia madre mi ha preparato il mio appartamento. Sono andata a vivere da sola, in una mansarda di 100 mq a Santa Caterina Valfurva. Ho sempre vissuto in albergo con i miei genitori e avevo bisogno di un po' di privacy».

Nella mansarda Deborah passa il tempo soprattutto dipingendo e decorando ceramiche e statuette in legno. Si cimenta anche in quadri, paesaggi naif. Dopo la vittoria di Semmering, dove ha riportato anche una botta al pollice sinistro che è incerottato ma che non le fa più male, Deborah è consapevole che tutti gli occhi sono puntati su di lei e alla sue possibilità di conquistare la Coppa del mondo. «No, proprio non ci penso. Ci sono la Seizinger e la Wiberg che stanno andando fortissimo e hanno a disposizione tutte le gare, libera compresa», dice. Ma il suo sorriso lascia intendere tante cose.

L'altra azzurra molto attesa è Sabina Panzanini, vincitrice del gigante di Park City il 21 novembre scorso. «Di tempo da quella vittoria – spiega Sabina – ne è passato molto, visto che poi non ci sono più stati giganti ma solo rinvii. Io comunque sono a posto, con le stesse motivazioni di Park City e la stessa voglia di far bene. La schiena non mi fa più male mentre ho un certo dolore alla spalla destra per una botta in allenamento. Vedremo».

Diretta alle 9.55 e alle 12.55 su Raitre e Tmc

SCI NORDICO / RIPRENDE LA COPPA, PARLA LA PARUZZI

«Io, arbitro tra due regine»

«Tifo per la Di Centa ma in questo momento la Belmondo va più forte»

UDINE — Passata la pausa natalizia anche il circo bianco dello sci nordico inizia a puntare la propria prua verso la rassegna iridata. L'obiettivo è in Norvegia, a Trondheim, dove, dal 23 febbraio al 3 marzo, gli atleti si disputeranno gli allori mondiali delle varie discipline. E all'Italia del fondo la terra dei vichinghi ricorda pagine memorabili, come la passata Olimpiade di Lillehammer, che vide la friulana Manuela Di Centa conquistare il mondo con la forza di un sorriso.

E in questo 1997 agli albori è interessante andare a verificare lo stato di salute della «regina di Paluzza» e della sua avversaria di sempre, la piemontese Stefania Belmondo, atleta per la quale il tempo sembra essere ritornato indietro di due anni. Arbitro della «singolar tenzone», la tarvisiana Gabriella Paruzzi, numero 3 del fondo femminile italiano e compagna di entrambe in una delle più forti staffette del fondo mondiale. L'inizio è subito improntato alla schiettezza.

«Vorrei premettere – dice la fondista di Fusine che si sta curando da una fastidiosissima tendinite alla spalla – che non esiste una vera guerra tra la Di Centa e la Belmondo. Semplicemente queste due persone non si piacciono e non calcolano molto. Sui campi di gara poi, quando una vince a discapito dell'altra crea nell'avversaria dispiacere, ma fuori non esiste nessun tipo di guerra. Non si piacciono, non si stanno simpatiche, ma mi pare che le polemiche dei mass-media in merito alla rivalità tra queste due atlete siano veramente esagerate. Hanno stufato. Il tutto si risolve in una lotta sportiva e nulla più». Siamo lontani, dunque, dagli isterismi e dagli odi di cui si parla spesso.

Gabriella Paruzzi premiata

«A ogni modo – continua la Paruzzi – tornando ad argomenti sportivi posso dire che la Belmondo, ora come ora, è quella più in forma. Ha cambiato staff tecnico e ha iniziato a vincere anche in alternato, cosa che non le riusciva qualche tempo fa. È indice di un indubbio miglioramento. È tornata, per farla breve, quella di due anni fa e ha anche la tranquillità di chi affronta le gare con la consapevolezza di non aver davanti o dietro avversarie temibili come la Di Centa. È da temere, per lei, solo il battaglione delle russe».

Insomma è una lotta impari, almeno per ora. «Già è impari perchè Manuela – commenta ancora la fondista – ha avuto un grave problema al dito che non le ha permesso di lavorare bene all'inizio della stagione. Ormai la Coppa del mondo è persa e l'obiettivo è puntato ai Mondiali norvegesi. Per una grande atleta come lei, tuttavia, non sarà difficile recuperare la rabbia accumulata in questo inizio sfortunato di stagione per trasformarla in energia agonistica. Entrambe possono darci molte medaglie ai prossimi mondiali, ma io, mi sembra naturale, tifo per la Di Centa».

f.f.

sport in breve

Rugby: Irlanda-Italia si gioca nonostante il maltempo

DUBLINO — Il test-match tra Irlanda e Italia in programma domani allo stadio Lansdowne di Dublino si giocherà nonostante il maltempo e la patina di ghiaccio che si è formata sul campo. L'annuncio è stato dato dalla federazione irlandese, che ha anche fatto mettere un telone protettivo sul manto erboso dell'impianto.

Basket: Oscar Schmidt diventa assessore allo sport di San Paolo

SAN PAOLO — Oscar Schmidt, il più noto giocatore di basket brasiliano, è stato nominato assessore allo Sport. Oscar è stato il trascinatore della nazionale brasiliana in quattro Olimpiadi. Il carisma, oltre all'abilità sportiva, hanno fatto di Oscar un personaggio popolarissimo in Brasile e la sua presa di posizione pubblica a favore di Pitta, primo sindaco negro della storia della città, ha avuto un peso rilevante nell'elezione.

Atletica: record d'iscrizioni per la «Ciaspolada» in Val di Non

FONDO (TRENTO) — Hanno superato la quota record di 4.300 le iscrizioni alla 24.a «Ciaspolada della Val di Non» (dalle «ciaspole», racchette da neve, utilizzare dai corridori) in programma domenica a Fondo su un percorso innevato di 5 km. Testimonial della gara sarà Giacomo Leone, vincitore dell'ultima maratona di New Yok. Presenti anche Gianni Poli e Orlando Pizzolato.

TRIS

PUROSANGUE DI TRE ANNI AD AGNANO

Una Pallottola per 17

NAPOLI — Tris per i purosangue di 3 anni oggi ad Agnano dove saranno in 17 sui 1800 della pista grande a darsi battaglia. Scelta abbastanza complicata, per la giovane età dei concorrenti e per la mancanza di linee dirette fra gli stessi. Si impone una scelta soggettiva che non può esulare dal nome di Pallottola affidato a Fiocchi, ma che deve tenere nella giusta considerazione anche Scossa Elettrica e Golden Kendall. Questa la terna che più ci ispira, però sarà bene non sottovalutare le possibilità di Colombari, di Girl Pocahontas, mentre nei ruoli di sorprese si segnalano Sadler'Affair e Golden Jareviva.

Premio Toscania, lire 59.730.000, m 1800 in pista grande, Tris. 1) Born To Boogie (58 Zarroli); 2) Golden Kendall (57 Cangiano); 3) Quarto di Luna (55 Corniani); 4) Scossa Elettrica (55 Cangiano); 5) Quinze Cent Quinze (53 Arbau); 6) Sadler's Affair (52 Pasquale), 7) Blue Society (51 Ficuciello); 8) Girl Pocahontas (51 Ligas); 9) Colombari (50 1/2 Belli); 10) Mythical Dear (50 Monteriso); 11) Very Bad (50 Di Chio); 12) Pallottola (49 Fiocchi); 13) Golden Jareviva (48 1/2 Freda); 14) Valentina's Reef (48 1/2 Uda); 15) Action Painting (48 1/2 Contino); 16) Adamanzio (48 Corrias); 17) Trim (51 D'Arienzo). I nostri favoriti. Pronostico base: 12) Pallottola; 4) Scossa Elettrica; 13) Golden Jareviva. Aggiunte sistemistiche: 2) Golden Kendall; 9) Colombari; 8) Girl Pocahontas.

m. g.

CORSA TRIS
17-16-4
ROMA - Vincono 288.300 lire i 25199 scommettitori che hanno indovinato la combinazione vincente (17- 16- 4) della Tris di ieri (Firenze, trotto). Montepremi 7.265.242.200 lire.

BASKET

GENERTEL / DIECI ANNI FA ERA CON PILLASTRINI ALLA FORTITUDO

«Polbo» ritrova il maestro

«Farà progredire i romagnoli in difesa ma noi abbiamo troppo bisogno della vittoria»

TRIESTE – Quando l'allievo ritrova l'antico mentore. Non è proprio una saga epica quanto un capitolo della Genertel che riguarda da vicino Claudio Pol Bodetto che domenica ritrova, sulla panchina del Forlì, il coach Pillastrini, dieci anni dopo l'esperienza nelle giovanili della Fortitudo.

«Sono passati molti anni – rammenta «Polbo» – circa dieci, forse fu proprio lui a volermi nel Fortitudo dopo avermi visionato nel Concordia Sagittaria. Sono rimasto con lui solo un anno, una esperienza breve ma che mi ha fatto capire che Pillastrini conosce molto bene la pallacanestro, lavora moltissimo sui fondamentali e conosce molto bene il settore giovanile. Quella volta stavo con gli juniores, ma in questi anni siamo tutti e due cresciuti... io da giocatore, lui da tecnico di prima squadra».

Ancora fermo Tonut, vittima dell'influenza

«Ho sempre mantenuto un ottimo rapporto, del resto, ho avuto modo già di incontrarlo in Coppa Italia – continua Polbo – e quella volta ci andò molto bene. Adesso è reduce da una esperienza non positiva a Modena ed è naturale che cerchi un riscatto a Forlì ma per noi queste due partite che ci aspettano sono fondamentali. Non possiamo praticamente sbagliare nulla – sentenzia deciso il lungo della Genertel, l'«eroe» di Rapallo – anche perché credo che noi siamo tecnicamente superiori a Forlì.

Claudio Pol Bodetto

Pillastrini comunque da una certa impronta difensiva e Forlì sarà da vedere con il ritorno di Williams dopo l'operazione. Loro hanno quindi qualche guaio sotto canestro e se noi riusciamo in questo a sfruttare bene Robinson non dovrebbero esserci troppo problemi. Ripeto non siamo nella condizione noi, di sbagliare troppo...».

È vero. I passi falsi, da ora potrebbero pesare oltremodo ma proprio alla vigilia della ennesima tappa fondamentale ecco giungere una sequela di tegole, fresche e pesanti, sul capo di Steffè. A cominciare dallo stesso Pol Bodetto a cui probabilmente sarà negata la possibilità di ribadire subito l'eccezionale vena palesata in quel di Rapallo. Claudio infatti ha subito una botta alla schiena proprio in occasione della finale del torneo ligure e ora attende solo una diagnosi precisa dell'entità dell'infortunio dal momento che i dolori gli hanno impedito di allenarsi. Peccato veramente.

Ma tutto il settore «lunghi» della Genertel appare in stato di emergenza. Oltre a Claudio Pol Bodetto anche capitan Tonut non ha ripreso gli allenamenti in seguito a un attacco, per altro lieve, influenzale. Senza contare inoltre le condizioni di Vianini, ancora non al meglio anche se la sua presenza domenica è fuori discussione. Sarà insomma essenziale l'apporto di Robinson. L'americano presumibilmente sarà atteso a una sorta di straordinari sotto canestro. Può e deve farlo.

Francesco Cardella

BASKET / CURIOSITA'

Trieste e Forlì tra le migliori nelle conclusioni da 3 punti

TRIESTE — Il confronto tra la Genertel e la Montana, stando alle statistiche di squadra della Lega.

Valutazione. Genertel quinta 1366, Montana quattordicesima 1144.

Tiri da due. Genertel quinta col 56,2 % (379/647), Montana quattordicesima col 48,9 (323/661).

Tiri da tre. Genertel quinta col 40,1 % (91/227), Montana quarta col 40,8 (86/211).

Tiri liberi. Genertel dodicesima col 72,8 % (287/394), Montana quattordicesima col 68,9 (246/357).

Rimbalzi. Genertel ottava con 479, Montana dodicesima con 453.

Palle perse. Genertel sesta con 241, Montana quarta con 249.

Recuperi. Genertel dodicesima con 231, Montana quarta con 268.

Assist. Genertel ottava con 122, Montana quattordicesima con 86.

Falli commessi. Genertel sesta con 337, Montana settima con 323.

Falli subiti. Genertel terza con 343, Montana seconda con 347.

SNOWBOARD / SAPPADA

Gli specialisti si misureranno nella «Fun Cup»

TRIESTE — Inizierà in questo fine settimana a Sappada la «Fun Cup», un circuito di gare di snowboard legato alla Fsi organizzato su otto prove di jump, snowpark e half pipe dal Sappada Snowboard Club. Alle due prove di inizio gennaio (di park e jump), a cui saranno abbinati anche dei test di tavole, sono attesi alcuni tra i migliori specialisti italiani come Andrea Vecchi, Luca Sgoller e Dami Morandini. Le date successive sono il 15 e 16 febbraio, il 15 e 16 marzo e il 5 e 6 aprile.

Sempre per quanto riguarda lo snowboard, a Piancavallo si sta già lavorando per le due prove alpine, di slalom e slalom gigante, in programma l'11 e 12 gennaio per il calendario nazionale Fisi.

Queste saranno due tra le più importanti gare di snowboard organizzate nel Friuli-Venezia Giulia e gli atleti della squadra regionale, tra i quali spiccano il triestino Giorgio Di Bari, piazzatosi al quindicesimo posto nei giorni scorsi in uno slalom gigante internazionale, e il giovanissimo Fabio Bocaccini, contano di farvi una bella figura.

an. pug.

PALLAMANO

CHAMPIONS LEAGUE / DOMENICA, ALLE 18, IN VIA CALVOLA

Principe, in arrivo i magiari

Al completo la rosa dei biancorossi, noie fisiche solo per Oveglia

TRIESTE — Ieri pomeriggio era la «terza volta» del Principe sul parquet di via Calvola. Un allenamento «prezioso» a tre giorni dall'appuntamento internazionale di Champions League (la prima gara del girone di ritorno) fissato per domenica, alle 18, sul nuovo parquet, appunto, di via Calvola. Dall'altra parte della barricata ci saranno gli ungheresi del Pick Szeged e un centinaio di fans magiari che arriveranno su due pullman tra domani e domenica; per i sostenitori del Principe la prevendita dei biglietti prosegue, intanto, all'Utat in galleria Protti (15 mila biglietto intero, 8 mila biglietti ridotti per gli under 14 anni).

Già, ma dov'è questa via Calvola non nota, forse, a tutti? Il riferimento principale è piazzale Rosmini ma anche l'Istituto d'arte «Nordio», il cui ingresso è posto proprio in via Calvola. L'accesso principale della palestra - la cui capienza è di 1.500 persone - si trova invece «dietro l'angolo», o meglio in via Negrelli (in via Calvola ci sono le uscite d'emergenza); al momento, inoltre, non è utilizzabile il parcheggio coperto ma, a parziale conforto,

Nella nuova palestra fervono gli ultimi preparativi

Terzo allenamento del Principe in via Calvola.

va detto che nelle vie circostanti c'è spazio per tutti. Chi preferisse i mezzi pubblici può «imbarcarsi» sulla linea 15, 16 o 30 (che transitano in via Colautti, prossima a piazzale Rosmini). La nuova struttura, attesa da tanto tempo in particolar modo dai campioni di pallamano, è ancora in fase di rifinitura. E proprio in queste ore fervono i preparativi per l'incontro di domenica.

Buone notizie arrivano dall'infermeria dei campioni d'Italia: a lamentare noie fisiche è Oveglia (ha qualche problema al ginocchio) mentre Milosavljevic sembra essere guarito completamente (la frattura al dito è quasi un ricordo). Altrettanto buone sono le notizie che arrivano dal clan degli ungheresi pronti a dare il tutto per tutto allo scopo di conquistare il passaggio alla fase successiva; i 3 punti in classifica, tra l'altro, consentono loro di sperare nell'avverarsi del sogno e ciò darà senza dubbio filo da torcere ai triestini.

Questa, infine, la classifica della Champions League: Badel Zagabria 5, Runar Sandefjord 4, Pick Szeged 3, Principe 0.

CALCIO

COPPA NAZIONALE PRIMAVERA

Selezione regionale: il maltempo rinvia l'esordio in Emilia

TRIESTE — Il tempo inclemente ha fermato l'esordio ufficiale della Rappresentativa Allievi alla Coppa Nazionale Primavera, riservato alle selezioni regionali. La prima fase eliminatoria della manifestazione si doveva svolgere in Emilia Romagna e, precisamente in provincia di Ferrara, poi le altre due fasi comprese le finali in Umbria per Pasqua alla fine di marzo. La formazione guidata da Nevio Facile, inserita nel girone C (sono tre i gironi a livello nazionale) doveva scoprire le sue carte oggi alle 10.30).

L'esordio doveva essere con la selezione dei campioni uscenti della Toscana. Domani sarebbe toccato al confronto con i cugini del Veneto e l'ultima partita di domenica, a conclusione di un girone sicuramente di ferro, riservava i padroni di casa dell'Emilia Romagna. L'intoppo creato dalle condizioni atmosferiche ha fatto slittare la kermesse a data e luogo da destinarsi.

La sospensione però, non è proprio tanto grave. Il calcio è migliore con la bella stagione e, viste le difficoltà di preparazione, sempre legate al maltempo, che la nostra squadra ha incontrato negli allenamenti, forse si tratta di una cosa più che buona.

Il ct, ha voluto chiarire che non è frutto d'indecisioni tattiche il fatto che a Latisana la Rappresentativa ha rimescolato le carte giocando due tempi in maniera diversa. «A Latisana s'era trattato di fatti contingenti ha detto Facile – nel primo tempo la squadra aveva giocato a zona, prima di tutto, perché disponeva di buoni centrali difensivi. In altre condizioni atmosferiche e, quindi con il campo non ghiacciato, è riuscita a fare buone cose con avversari di tutto rispetto. In quella partita invece, i giocatori non riuscivano a esprimersi al meglio».

«A confermare la validità del gioco espresso con la difesa schierata a zona, siamo riusciti a impegnare bene la Juniores del Pordenone che una settimana dopo ha battuto la selezione Juniores allenata da Corosu. Poi il fatto di cambiare modulo tra il primo tempo e il secondo (la squadra era passata da un 4-4-2 a un 5-3-2) – ha continuato Facile – era dovuto all'accortezza che si deve mettere in campo nei tornei come quelli riservati alla Rappresentative».

«Spesso – ha concluso il selezionatore regionale – le partite dei tornei si risolvono per un solo episodio, e giocare a zona senza gli assistenti dell'arbitro che aiutano a rilevare i fuorigioco, può essere la causa di una sconfitta anche immeritata. Infine per quanto riguarda i ruoli dei giocatori, diversi di loro sanno svolgere più mansioni e di conseguenza si possono cambiare».

In sostanza Facile ha detto e non detto quello che serve a far capire come giocherà la nostra Nazionale Allievi. Cercando d'estrapolare parte delle sue parole, la conclusione è che: a zona la squadra s'esprime bene dal punto di vista calcistico ma, rischia qualcosa, mentre con i marcatori e il libero, non sarà tanto bella da vedere, ma rischia molto meno.

Oscar Radovich

CALCIO / PRIMO MEMORIAL FRONTALI IN VIA CARNARO

Esordienti a confronto

Il Ponziana fa gli onori di casa, iscritte al torneo anche Milan e Padova

TRIESTE — Flavio Frontali, l'indimenticabile giocatore del Ponziana, una sorta di simbolo e bandiera del clan biancoceleste, verrà ricordato con un torneo di calcio giovanile internazionale riservato alla categoria esordienti. La manifestazione denominata 1.o Memorial Flavio Frontali, s'inizia oggi sul campo di via Carnaro e si concluderà domenica con la finalissima in programma alle 16.

Otto le formazioni in lizza suddivise in due raggruppamenti nel girone A sono annidate le squadre del Koper (Slovenia), del Rijeka (Croazia), dello Spittal (Austria) e del Padova, società gemellata con il sodalizio dei veltri. Nel girone B figura il Milan, i croati del Buje, gli sloveni del Tabor e il Ponziana.

Il Memorial Frontali per la caratura delle formazioni partecipanti ma soprattutto per il grande sforzo organizzativo, si candida subito come evento di particolare pregio, destinato ad entrare nel novero delle classiche più importanti del circuito giovanile della penisola. Non poteva essere altrimenti. Il ricordo di Flavio Frontali permane, nella memoria di tutti coloro che lo conobbero come atleta, tecnico e uomo, ancora come grande esempio di dedizione, carattere e generosità.

Frontali rappresentò uno dei maggiori prodotti sfornati dal crogiolo del vivaio biancoceleste del dopoguerra. Dopo il Ponziana vestì con successo le maglie di Catanzaro e Lecce. Tornato nella sua Trieste, intraprese la carriera di tecnico allenando il Rosandra, la Stock, la Fortitudo, l'Edile Adriatica nonché la rappresentativa provinciale giovanissimi e quella regionale allievi. Nel '73 il suo operato in qualità di tecnico gli valse la conquista della «Panchina dell'anno».

Il Memorial Frontali rappresenta quindi un tributo alla memoria di un grande sportivo ma pure un passo fondamentale dell'operato attuale del circolo Ponziana verso una decisa valorizzazione dei temi che stanno più a cuore al presidente Zagaria e a tutto lo staff tecnico. «Oltre ai risultati della prima squadra, non vogliamo mai perdere di vista i progressi del calcio giovanile - ha sottolineato lo stesso Zagaria nel corso della conferenza legata alla presentazione del Memorial Frontali – la politica giovanile rappresenta infatti il nostro obiettivo, lo spirito autentico del circolo Ponziana».

Il programma odierno. Ore 14: cerimonia d'apertura, 15.30 Ponziana-Buje, 16.30 Padova-Koper, 17.30 Milan-Tabor, 18.30 Spittal-Rjeka.

Domani. Alle 9 Rjeka-Koper, 10 Ponziana-Tabor, 11 Padova-Spittal, 12 Milan-Buje, 15.30 Koper-Spittal, 16.30 Buje-Tabor, 17.30 Padova-Rjeka, 18.30 Milan-Ponziana.

Domenica. Alle 9 prima semifinale, 10 seconda semifinale, 11 finale 7° posto, 12 finale 5°, 15 finale 3°, 16 finalissima, 17 cerimonia di chiusura.

Francesco Cardella

NUOTO / SALVAMENTO, PRIMO APPUNTAMENTO STAGIONALE

Gli alabardati cominciano bene a Roma

TRIESTE — Roma ha tenuto a battesimo la prima uscita a livello nazionale in questa stagione agonistica per la squadra di nuoto per salvamento allenata da Luca Giacomini. Si è svolto nella piscina del Foro Italico infatti il tredicesimo trofeo Daniele Conte.

Nonostante la cronica impossibilità di allenarsi in vasca lunga (50 metri), gli alabardati dell'Unione Nuoto si sono dimostrati come al solito all'altezza della situazione raccogliendo più di un podio.

Nella classifica finale a squadre la società si è piazzata terza con la formazione: Sara D'Aniello, Martina Furlan, Irene Schiavon e Paola Capponi. Luca Visintin si è classificato al secondo posto nei 100 metri trasporto manichino pinne con un ottimo 1.02.3. Marco Volterrani si è classificato terzo nei 200 metri stile sottopassaggi ed infine Sara D'Aniello seconda nei 50 metri trasporto manichino.

Sono stati inoltre ottenuti molti quarti e quinti posti. Quinta, per esempio, si è classificata la staffetta mista assoluti maschi che sono stati anche quarti nella classifica a squadre. Sara D'Aniello si è piazzata quarta nei 100 metri stile libero e 5.o nei 100 metri a percorso misto.

In classifica finale (dopo quattro prove) la D'Aniello e Volterrani figurano rispettivamente al quinto e al sesto posto.

Polemico con il giudice arbitro, Luca Giacomini poiché, a suo avviso, a causa di una penalizzazione di 50 punti la sua squadra assoluti maschile nella staffetta 4x50 si è trovata dal terzo al penultimo posto. Una retrocessione per la quale il tecnico ha legittimamente richiesto spiegazioni.

Marco Volterrani, dopo questa manifestazione vede avvicinarsi la possibilità di essere inserito tra le file del gruppo sportivo delle Fiamme Oro dove sicuramente potrebbe esprimere al meglio le sue potenzialità e puntare a risultati sempre più prestigiosi.

Isabella Grandi

Borsa 10488 -0,79%

Dollaro 1520.5 -0,66%

Marco 983.19 +0,05%

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

PIAZZA AFFARI

Si è aperto in negativo il nuovo anno in Borsa

MILANO — Il 1997 si apre con segno negativo per piazza Affari.

La seduta di inizio anno si è trascinata quasi per inerzia, fra scambi modesti (440 miliardi controvalore provvisorio), pochi spunti e in presenza di un'atmosfera ancora vacanziera.

Pochi infatti erano anche gli operatori a movimentare gli ordini dalle work station per una seduta che ha aperto i battenti con poca convinzione e nel pomeriggio si è lasciata trascinare al ribasso dall'apertura di Wall Street in perdita di oltre 86 punti.

L'indice telematico che aveva infatti mantenuto una flessione di circa un quarto di punto, ha cominciato a perdere ulteriore terreno con l'apertura dei mercati americani fino a concludere con una flessione dello 0,79%.

Al centro dell'attenzione e unico spunto della giornata è stato il debutto della Seat che ha aperto a 550 lire per poi balzare subito oltre le 600 e mantenersi intorno alle 607- 609 per quasi tutta la durata delle contrattazioni.

Il titolo, che ha debuttato in Borsa dopo la scissione dalla Stet, ha toccato la quota massima di 620 lire e ha movimentato oltre 50 milioni di pezzi. A sua volta le stet hanno navigato controcorrente per tutta la seduta toccando una quota massima di 6470 lire.

MERCATO RISTRETTO

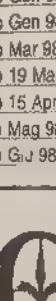
Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
Autostrade Mer	5700	5700	+0.00
Base H p	240	250	-4.00
Bca Pop Com Ind	-	19900	-
Bca Pop Crem	11230	11350	-1.06
Bca Pop Crema	60000	60000	+0.00
Bca Pop Emilia	113000	113000	+0.00
Bca Pop Intra	11200	11100	+0.90
Bca Pop Lodi	11280	11280	+0.00
Bca Pop Lui-Va	8650	8500	+1.76
Bca Pop Nov	6150	6085	+1.07
Bca Pop Sirac	-	14500	-
Bca Pop Sondrio	27100	27100	+0.00
Bca Prov Na	2700	2700	+0.00
Borgosesia	662.45	662.45	+0.00
Borgosesia mc	100	100	+0.00
Broggi Izar	945	945	+0.00
CBM Plast	27	-	+0.00
Calzatur Varese	245	245	+0.00
Carbotrade p	-	945	-
Cond Acq Rm	18	-	+0.00
Fem partecip	70	68	+2.94
Ferr Nord Mi	-	800	-
Finance	7000	-	+0.00
Frette	3075	3075	+0.00
Gildemeister It	5400	5450	-0.92
Ifis p	-	780	-
It Incendio	13700	13070	+4.82
Napoletana Gas	-	2200	-
Novara Icq	-	-	-
Paramatti	290	-	+0.00
Sifir p	1385	-	+0.00
Terme Bognanco	234	-	+0.00
Zerowatt	-	-	-

BORSE ESTERE

New York	-0,82%	Parigi	-2,54%
Londra	-1,48%	Zurigo	chiusa
Francoforte	-1,38%	Tokio	chiusa

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Prec.	Monete	Odierni	Prec.
Dollaro USA	1520.5	1530.57	Franco sv.	1129.22	1131.58
Fiorino ol.	876,07	875.56	Sterlina	2589.72	2583.91
Yen	13.138	13.21	Corona sved.	221.24	222.66
Marco ted.	983.19	982.71	Scellino	139.74	139.66
Franco fr.	291.61	291.32	Corona dan.	257.06	256.87
Franco bel.	47.721	47.7	Corona norv.	237.52	237.02
ECU	1899.86	1896,38	Dracma	6.193	6.18
Dol. canad.	1109.21	1118.92	Escudo port.	9.776	9.77
Dol. austral.	1204.54	1220.02	Marco finl.	328.33	328.87
Peseta	11.664	11.67	Lira irl.	2558.85	2558.65

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	17.970	18.020
Argento (per kg.)	233.100	234.300
Sterlina (v.c.)	130.000	145.000
Sterlina (n.c.)	132.000	155.000
Sterlina (post.74)	130.000	150.000
Marengo italiano	121.000	133.000
Marengo svizzero	104 000	121 000
Marengo francese	103 000	120 000
Marengo belga	103.000	120.000
Marengo austriaco	103.000	120.000
Krugerrand	560.000	630 000
20 Marchi	135.000	155.000

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var %	Titoli	Odierni	Var %
B Briantea 94-00 7%		-	Cr Fond 94-01 6,5%	100.36	+1.24
B P Com In 96-01 TV		-	Cr Valtell. 95-98 7%	118.28	+1.09
B P Com In 94-99 6%		-	Gifim 94-00	100.25	+0.21
B Pop Cr 95-00 8%		-	Imi Cirio 95-00 10%		-
B Pop Cr 96-02 7%	109.86	0.04	Medio Italmob 93-99	100.66	+0.61
B P Emil. 94-99 5.75%		-	Medio Unic. r 2000	100.02	-0.97
B P Emil 94-99 6%		-	Medio Unic.2000 4,5%	100.96	+0.04
B Pop Intra94-99 6,5%		-	Medio Alleanza 93-99	103.81	+0.16
B Pop Lodi 95-00		-	Medio-Sai R 95-02 6%	100.54	-0.09
B Agr-Mn 2001 7%	105.13	-0.24	Olivetti 93-99	103.3	+0.29
B Agr-Mn 94-99 6,3%	107.5	+0.86	Pirelli Spa 94-98 5%	109.86	-0.41
Bca Cange 95-02 7,7%	103.01	-0.04	Pop.Bg/Cr Var 94-99	130.12	-0.25
Cir 94-99 Cv 6%	96.15	+0.06	Pop Bg/Cr Var 95-00	107.53	+0.12

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI DI STATO

METALMECCANICI: IL MINISTRO TENTERA' L'8 GENNAIO LA MEDIAZIONE

Contratti, ci prova Treu

Ma la strada appare in salita. La proposta dell'una tantum raccoglie un coro di no

ROMA — Passato Capodanno, sono ripresi ieri i colloqui informali tra il ministro del Lavoro Tiziano Treu e le parti interessate al rinnovo contrattuale dei metalmeccanici. Incontri in sordina, dunque, prima della grande stretta che Treu - cauto ma sotto sotto ottimista - ha fissato, una volta per tutte, all'8 gennaio. Sarà quello il giorno del dunque, dopo che il 7 ci saranno stati i lavori del direttivo di Federmeccanica e subito dopo, l'8 appunto, Fiom-Fim-Uilm avranno riunito i Consigli generali, per mettere sul tavolo eventuali azioni di lotta che, se saranno, si articoleranno quasi sicuramente in proteste a scacchiera, fabbrica per fabbrica. Ma intanto la girandola di appuntamenti è ripresa. E' ricominciata la febbre delle trattative, insomma, con un primo contatto - telefonico - di Federmeccanica.

Ma intanto il «no» all'ipotesi centrata su un'una tantum di 400 mila lire per il secondo semestre del '96 (pari a 66 mila lire al mese), di 90 mila lire a partire dall'1 gennaio '97 e di 70 mila lire dall'1 gennaio '98 è stato netto: si tratta di una strada che non vede d'accordo nè sindacati nè imprenditori.

«Non so da quale parte sia uscita» ha osservato il direttore generale della Federmeccanica, Michele Figurati. Che resta però sostanzialmente arroccato sulle proprie posizioni: «O cambiano le cifre o vengono alleggerite - ha ripetuto - è chiaro che il contratto deve costare meno». In due parole: la proposta del Governo (200 mila lire di aumento medio) non riesce proprio ad essere digerita e viene «respinta perchè troppo onerosa».

Questa volta, però, ci sarebbe il «regalo» di Natale fatto dal Governo alle imprese (le misure di sostegno, oltre alla proroga per tutto il '97 della fiscalizzazione degli oneri

Cofferati amaro «Gli incentivi alle imprese non basteranno»

sociali al Sud e alla conferma dello sgravio contributivo totale per i nuovi assunti sempre nel Mezzogiorno, insieme all'impegno per l'approvazione del disegno di legge sulla decontribuzione del salario aziendale) a fare da bilancino. Ma il «pacchetto» non sembra, almeno per ora, aver cambiato nella sostanza le carte in tavola. Lo ha ripetuto a chiare lettere anche il leader della Cgil, Sergio Cofferati: gli aiuti alle imprese non serviranno a sbloccare la vertenza, ha spiegato il segretario generale.

Lo confermano nei fatti le posizioni che ancora ieri sono emerse a colloqui terminati. Anche i sindacati di fatto hanno giudicata infondata l'ipotesi dell'una tantum: «non sta in piedi e nessun sindacalista l'avrebbe mai proposta», tanto più che è fatta male visto che è conteggiata negli aumenti mensili, ha commentato il segretario generale della Uilm Luigi Angeletti. Caustico anche Gianni Italia, numero uno della Fim: «è semplicemente ridicola». «Penso - ha detto - che sia una ipotesi di Federmeccanica che contiene un imbroglio: quello di far contare l'una tantum come se fosse parte delle 200 mila lire di aumento».

Per Italia «Federmeccanica fa di tutto per rendere impraticabile qualsiasi accordo. Il suo scopo è quello di bruciare la proposta del Governo che invece è l'elemento di novità nel negoziato. Una proposta che gli industriali ritengono 'amarà ma che devono 'berè se vogliono fare il contratto». E alle imprese, a parere dei sindacati, non bisogna fornire alcun appiglio che avvalori la loro intenzione di mettere in discussione l'accordo di luglio sul costo del lavoro.

Se Cofferati accusa Confindustria di strumentalizzare la trattativa e di giocare una partita contro il Governo, il leader della Cisl Sergio D'Antoni propone invece la revisione dell'accordo sul costo del lavoro. Come?

Riducendo gli aumenti da contrattazione nazionale e facendo lievitare quelli integrativi. Una ipotesi che non piace a Fiom, Fim e Uilm. Ma che vede invece concorde la Cisal: le vecchie intese del '93 - secondo il segretario generale Gaetano Cerioli - vanno riviste completamente.

Sono quelle il vero ostacolo alla definizione del contratto delle tute blu.

GLI EFFETTI A PORDENONE DELLE DIMISSIONI A SORPRESA

La Seleco nell'incertezza dopo l'uscita di Schindele

Carenza di liquidità e programma di rilancio a metà del guado rendono delicatissima la situazione della azienda elettronica di Rossignolo

PORDENONE — La brusca uscita di scena del presidente della Seleco Maximilian Schindele (l'uomo cui Gian Mario Rossignolo aveva affidato l'operazione di rilancio dell'azienda), che dall'inizio di quest'anno ha lasciato l'industria elettronica pordenonese, sta suscitanto apprensione e interrogativi fra i dipendenti della società e gli operatori economici.

Le dimissioni, ufficialmente motivate da una diversa scelta professionale, arrivano in una fase particolarmente delicata per la Seleco, che dopo l'iniezione di capitali freschi da parte della Friulia ha chiuso un anno denso di attività ma ancora lontano dalla soluzione della crisi.

Attualmente l'azienda può contare su un ricco portafoglio di ordinativi, che però non possono essere efficacemente soddisfatti proprio per la carenza di capitali e per la difficoltà di approvigionamento dei materiali da assemblare.

Sono in molti, ora, a interrogarsi sui destini dell'azienda elettronica, che ha 700 dipendenti, e qualcuno ha addirittura avanzato l'ipotesi di un rientro a sorpresa dello stesso Schindele a capo di una nuova cordata di acquirenti.

L'ipotesi è stata subito smentita dai diretti interessati, che invece sembra si apprestino a ridefinire gli organici dell'azienda.

Con ogni probabilità Rossignolo punterà ora su Marco Romani, l'unico dirigente che potrebbe garantire una continuità con il lavoro cominciato da Schindele.

«La scelta di Maximilian Schindele di lasciare la presidenza della Seleco risponde a scelte professionali diverse, non ci sono altre motivazioni».

Così i vertici dell' azienda pordenonese (dà lavoro a circa 700 persone) hanno smentito le voci diffusesi a Pordenone, dopo le improvvise dimissioni di Schindele, di un interesse dell'ex presidente di voler entrare in una finanziaria in grado di rilevare la società, che soffre di una crisi di liquidità.

I vertici della Seleco hanno confermato i buoni risultati delle vendite in dicembre e delle numerose commesse per gennaio che andranno a coprire una domanda prevalentemente estera.

Con questo - è stato rilevato - e con le plusvalenze di tipo finanziario, dove ha inciso anche le rinegoziazione del debito con la Rel, il bilancio '96 avrà un risultato positivo, mentre rimane il problema della ricapitalizzazione della società: occorrono - a detta del Consiglio di amministrazione - almeno 20 miliardi di lire. Si vedrà ora - è stato rilevato ancora - se l' operazione potrà essere portata a termine con l' attuale compagine societaria oppure con l' aggiunta di altri partner.

Attualmente la Seleco è per l' 88 per cento in mano alla Sorec, per il cinque per cento in mano alla Sofin (entrambe fanno capo a Gian Mario Rossignolo, azionista di riferimento), con il restante sette per cento diviso tra istituti di credito e dipendenti che vi hanno investito parte del loro Tfr.

GLI ANALISTI INTERNAZIONALI NON PREVEDONO IL RIPETERSI DEI RISULTATI DI '95 E '96

A Wall Street non sarà un anno facile

Dopo due annate in ascesa, sul mercato statunitense hanno sempre fatto seguito periodi di stagnazione o di declino

NEW YORK — Wall Street dovrà faticare parecchio per ripetere nel '97 l'eccezionale performance mostrata negli ultimi due anni. è questo il parere dei principali guru di Borsa, i quali ricordano che l'indice Dow Jones ha guadagnato il 33,6% nel '95 e il 26% nel '96 e che da sempre, nella storia della piazza di New York, a due anni di crescita eccezionali hanno sempre fatto seguito annate di stagnazione o di declino.

In tre dei quattro rialzi di dimensioni comparabili segnati dal Dow Jones in passato su due anni, il listino ha perso terreno l'anno dopo mentre nella quarta ha guadagnato soltanto il 2,3%.

La media degli analisti prevede quindi una correzione che va da un minimo del 10% ad un massimo del 25% nel corso del '97 anche se nessuno parla di un ritorno dell' orso sul mercato.

Il Dow Jones, che ha segnato un nuovo record ufficiale di 6.560,91 unti il 27 dicembre, potrebbe scendere, secondo la media degli analisti, fino a 4.900-5.000 punti nel corso del '97 mentre la stima più ottimistica (Alfred Goldman della Edwards) è di un possibile rialzo fino a 7.400 punti con sostegno a 6.000. A fermare la corsa di Wall Street saranno i prevedibili rialzi dei tassi d'interesse e le minori prospettive di crescita degli utili per le società.

Nessuno pensa a un ritorno dell'«orso» sulla scena

Per Michael Metz, responsabile degli Investimenti alla Oppenheimer and co, il Dow Jones potrebbe scendere fino a 4.900 punti e non andrà oltre i 5.450 quest'anno. Fattore decisivo saranno, afferma Metz, gli utili delle imprese che non hanno più spazi di miglioramenti tramite ristrutturazioni e che saranno sottoposte a maggiori costi input e al rafforzamento del dollaro. Per molti analisti inoltre è negativo anche il fatto che gli altri indici di mercato, su base più ampia (S and P 500, Nasdaq, Russell), non hanno tenuto il passo con il Dow Jones nel '96.

Le stime sono invece positive per l'indice ftse 100 della Borsa londinese che la media degli analisti vede in continuo rialzo nel '97 verso livelli compresi tra 4.200 e 4.600 punti a fine anno dai 4.118,50 di fine '96.

A spingere la quota saranno il buon andamento degli utili delle imprese, trainati da una congiuntura sempre positiva, da uno scenario monetario relativamente favorevole e dalla riduzione dello spread dei rendimenti tra azioni e titoli di stato a lungo termine.

Le uniche ombre per la city londinese potrebbero venire da un rafforzamento troppo marcato della sterlina e da un'eventuale vittoria dei laburisti alle elezioni politiche che si dovranno tenere entro il maggio di quest'anno, che potrebbe causare una risposta negativa dei mercati, almeno nel breve termine.

Anche se il trend del ftse 100 sarà al rialzo nel '97, affermano gli analisti londinesi, «non vedremo comunque il mercato andare su in modo uniforme».

LA PRIMA GIORNATA

Capodanno mediocre sui mercati azionari dell'intera Europa

ROMA — Capodanno senza fuochi d'artificio sui mercati azionari internazionali. Dopo un 1996 all'insegna del rialzo generale, le borse europee e d'oltre oceano hanno inaugurato il nuovo anno con ribassi più o meno contenuti, sull'onda dell'andamento di Wall Street che, a metà giornata, segnava un ribasso di 92 punti.

La perdida maggiore l'ha registrata Parigi, dove l'indice dei 40 titoli principali ha ceduto oltre il 2,5%, ma è andata piuttosto male anche a Madrid (-2,3%) e ad Amsterdam (-2,13%).

Decisamente più lieve la flessione della Borsa di Milano, che ha perso lo 0,79%, Oslo (-0,48%) e Francoforte (-0,89%), mentre le altre piazze monetarie hanno registrato cali che oscillano tra l'1 e il 2%. Diverso il discorso di prospettiva e le previsioni di rito degli analisti per il 1997.

Rialzi all'orizzonte, ma senza exploit, anche per la borsa tedesca per la quale la media degli analisti prevede un'ascesa verso quota 3.000-3.300 nel '97 (3.400 per i più ottimisti, gli esperti della societè generale di Francoforte) da 2.888,7 a fine '96. Il sostegno più marcato verrà dal permanere dei tassi d'interesse a livelli bassi e dalla prevista ripresa dell'economia. I guadagni del dax, sottolineano gli esperti, dipendono però fortemente dal fatto che non ci siano brutte sorprese dal fronte dell'unione monetaria europea e che la data di avvio del primo gennaio '99 venga rispettata. Le stime sul potenziale di rialzo sono piuttosto discordi a Francoforte e diversi esperti ritengono che il mercato potrà essere frenato dalla debolezza del dollaro e da un aumento dei tassi d'interesse.

Secondo Ralf Conen, economista della Salomon Brothers, le azioni tedesche godono di un premio dovuto a fattori più generali, come il lento instaurarsi in germania di una nuova cultura più favorevole agli azionisti e la crescente attenzione delle imprese alla ristrutturazione, anche se i titoli tedeschi non sono più «così a buon prezzo come l'anno scorso». Gli effetti di questa nuova cultura dovrebbero comunque essere positivi, visto che i bassi rendimenti del mercato obbligazionario non costituiranno un'alternativa valida.

Parigi, l'unica fra le grandi piazze internazionali che nel '96 non ha seguito Wall Street nella sua corsa verso nuovi massimi storici, entra nell'anno nuovo in una «clima favorevole» sulla scia della forte discesa dei tassi d'interesse nel '96.

La stima è di un nuovo rialzo dell'indice cac 40 verso i 2.700 punti da 2. 315,7 di fine '96.

IL CDA DELL'AZIENDA (200 MILA DIPENDENTI) E' SCADUTO SENZA ESSERE ANCORA RINNOVATO

Per le Poste solo ordinaria amministrazione

Il sindacato invoca l'istituzione di un direttore generale, ma intanto si attende la trasformazione in una vera Spa

ROMA — Da ieri il consiglio di amministrazione dell'Ente Poste è in regime di prorogatio e, in attesa che il Consiglio dei ministri provveda a rinnovare il Cda (anche confermando l'attuale) il sindacato lancia un allarme sulla situazione venutasi a creare, annunciando lo stato di agitazione e minacciando azioni più dure. «Il consiglio di amministrazione dell'Ente Poste è formalmente scaduto il 31 dicembre '96 - ha dichiarato Mario Petitto, segretario generale aggiunto del Slp Cisl, il maggior sindacato di categoria - ed è paradossale che la più grande azienda italiana, con 200 mila dipendenti, debba affrontare il nuovo anno con il vincolo gestionale dell'ordinaria amministrazione. Certo non si può parlare di colpe, visto che la scandenza di dicembre doveva coincidere con la trasformazione dell'Ente in una Spa vera e propria e, quindi, dotata di un proprio Cda. In questo contesto come sindacato siamo senz'altro favorevoli all'introduzione, da subito, della figura del direttore generale, un ruolo manageriale indispensabile in un'azienda di tali dimensioni e complessità.

«Tuttavia - ha aggiunto il sindacalista - la legge finanziaria '97 ha fatto slittare di un anno la trasformazione in spa, creando una situazione di stallo che non può e non deve ricadere sui lavoratori. Nel '96 il bilancio dell'Ente Poste chiuderà con un buco di poco superiore ai 700 mld, un risultato più che soddisfacente se pensiamo alle condizioni di partenza. L'opera di risanamento è stata dura ed impegnativa, e se si sono recuperati almeno 4mila mld di passivo, si deve dire grazie ai lavoratori: blocco degli investimenti e 50 mila posti di lavoro in meno (pur con esuberi morbidi) hanno rappresentato una cura valida, ma senz'altro dura.

«La situazione è comunque insostenibile: come sindacato abbiamo raggiunto intese importanti, come il contratto integrativo e quello per i dirigenti. Ebbene il Cda dell'Ente Poste non ha potuto ratificare questi accordi che, allo stato, esistono soltanto sulla carta».

APPROVATO L'ACCORDO SUGLI ESUBERI A PORCIA

Zanussi: «La Cigs non servirà»

PORDENONE — La Rsu della Zanussi di Porcia ha approvato oggi, con 20 voti favorevoli, uno contrario e due astensioni, l' accordo sottoscritto lo scorso 19 dicembre da sindacati e azienda, riguardante gli esuberi e le ricollocazioni nello stabilimento pordenonese.

L' accordo riguarda 53 impiegati e 178 operai: per i primi sono previsti strumenti legati alla novazione (cambio di mansioni) oppure dimissioni incentivate; per i secondi ricollocazioni in altri reparti, sempre a Porcia.

Non sarà quindi necessario il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per risolvere il problema degli esuberi.

Oggetto dell'accordo le quasi 300 eccedenze di Porcia che l'azienda aveva prospettato qualche mese fa (sulle 509 complessive in Italia) e per le quali, in extremis, al ministero del Lavoro era stata fatta rientrare la procedura di cassa integrazione.

«L'ipotesi di accordo — aveva spiegato Donato Vece, segretario provinciale della Fim — evita la cassa integrazione, in quanto la sostituisce con altri validi strumenti per la ricollocazione dei dipendenti o, eventualmente, della gestione delle eccedenze. Utilizzeremo quelli del '93, ovviamente in chiave rivisitata (novazione, dimissioni incentivate, ricollocamento in altri stabilimenti interni o esterni al gruppo e percorsi di pensionamento per chi ne ha o ne maturerà i requisiti. Partiamo comunque da un accordo che garantisce il mantenimento del posto di lavoro, questo è il fatto più importante».

Il documento sottoscritto a Roma presentava connotati di flessibilità e attribuiva ai rappresentanti delle singole realtà produttive un grande carico di responsabilità.

IL TESORO COLPISCE EX AMMINISTRATORI, SINDACI E DIRIGENTI

Banco Napoli e Sicilcassa multati

ROMA — Multe in arrivo per gli ex amministratori, sindaci e dirigenti del Banco di Napoli e della Sicilcassa.

Lo ha reso noto il sottosegretario al Tesoro Roberto Pinza rispondendo ad una recente interrogazione parlamentare.

«Per le ispezioni della Banca d'Italia presso la Sicilcassa ed il Banco di Napoli - ha detto il rappresentante del governo - è ancora in corso il procedimento sanzionatorio avviato nei confronti degli amministratori, sindaci e dirigenti ritenuti responsabili delle anomalie emerse e soggette all'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie».

Rispondendo alle critiche sull'eseguità delle sanzioni a carico degli amministratori di banche riconosciuti colpevoli di violazioni alle norme previste dalla legge bancaria, Pinza ha ricordato che dal primo gennaio 1993 sono state aumentate a un milione di lire la multa minima e a 50 milioni quella massima mentre la legge bancaria del 1936 consentiva solo l'applicazione di sanzioni massime di 100 mila lire per infrazione.

L'unica rivalutazione compiuta era stata quella del 1986 che, per le sole violazioni agli obblighi di vigilanza informativa, aveva stabilito sanzioni da 100 mila lire a 10 milioni.

«La notevole differenza esistente attualmente tra il limite minimo e quello massimo dell'importo della sanzione pecuniaria - ha aggiunto il sottosegretario al Tesoro - consente di adeguarla alla gravità della violazione, al coinvolgimento dei singoli soggetti e all'opera svolta dagli stessi per eliminare o attenuare le conseguenze delle infrazioni».

Tra i casi di grandi banche che sono incappate nelle sanzioni del Tesoro, Pinza ha ricordato quello degli ex vertici del Banco di Sicilia che sono stati multati nel 1994 di 5 milioni di lire (ogni consigliere d'amministrazione e sindaco) mentre l'ex- direttore è stato multato di 10,6 milioni.

Coltivatori brasiliani premiati da Illycaffè

TRIESTE — Con le premiazioni dei dieci migliori coltivatori brasiliani, si è conclusa l'edizione 1996 del Premio Brasile del caffè per espresso. Il premio per il caffè verde di più «elevata qualità» è stato bandito sei anni fa dalla Illycaffè di Trieste.

«Grazie alla gara tra i coltivatori brasiliani di caffè per l'espresso istituita da Illycaffè, il Brasile si avvia ad essere riscoperto come il paese produttore di caffè di alta qualità — ha dichiarato Ernesto Illy, presidente dell'azienda triestina — pur essendo una delle principali risorse del paese, peraltro il caffè brasiliano è stato spesso considerato un collante, ossia una componente da unire a quelli più pregiati di altri paesi. In realtà le potenzialità qualitative del caffè brasiliano sono enormi, e il successo ottenuto da questa iniziativa, che suscita entusiasmo e accesa competizione tra i coltivatori brasiliani, lo dimostra». Il numero dei partecipanti è stato crescente in questi anni: 558 nel 1996 contro i 401 del 1995 e i 206 della prima edizione.

PREZZI IN ASCESA SUL MERCATO DEL BRENT

Il freddo ha infiammato il petrolio

LONDRA — L'ondata di grande freddo che interessa buona parte dell'Europa sta infiammando il mercato petrolifero londinese.

Il contratto febbraio del brent, il greggio di riferimento del Mare del Nord, è trattato al top di 24,35 dollari, in rialzo del 2,5% (+0,59 centesimi) su martedì scorso.

Al rialzo ha contribuito, secondo leslie nicholas della gni research, anche il timore di un rapido depauperamento delle scorte nella prima parte del nuovo anno.

Nick Antill, analista della Bzw, ha sottolineato che l'Europa è un esportatore di prodotti petroliferi (soprattutto gasolio da riscaldamento) verso gli Stati Uniti e l'accelerazione dei consumi nel vecchio continente determinata dal freddo ridurrà l'export con inevitabili ulteriori effetti speculativi sui prezzi.

Il quadro positivo però non dovrebbe essere di lunga durata poichè, secondo Antill, le produzioni del Mare del Nord e dei paesi Opec aumenteranno nel 1997.

Di più, per la prima volta da molti anni la produzione petrolifera degli Stati Uniti (secondo produttore al mondo) non diminuirà.

Una combinazione di fattori che, per gli esperti del Centre for global energy studies, sarà probabilmente sufficiente a far ribassare il prezzo del greggio del 15% circa tra il primo e il secondo trimestre 1997. Secondo la Bzw il prezzo medio del brent quest'anno dovrebbe aggirarsi sui 19 dollari al barile.

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 CINEMA: UN'AVVENTURA LUNGA UN SECOLO
6.45 UNOMATTINA. Con Maria Teresa Ruta e Ludovico Di Meo.
7.00 TG1 (7.30 - 8.00 - 9.00)
7.35 TGR ECONOMIA
8.30 TG1 FLASH (9.30)
9.35 IL RITORNO DI TOM SAWYER. Film (avventura '90). Di Paul Krasny. Con Raphael Sbarge, Mitchell Anderson.
11.05 BONGO E I TRE AVVENTURIERI. Film (animazione '47). Di Jack Kinney. Con Bill Roberts, Hamilton Luske.
11.30 TG DA NAPOLI
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 ECONOMIA
14.05 40' MINUTI CON RAFFAELLA. Con Raffaella Carra'.
15.00 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
16.10 ZORRO. Telefilm.
16.40 LE INCREDIBILI AVVENTURE DI JONNY QUEST
17.30 GARGOYLES - IL RISVEGLIO DEGLI EROI
17.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
17.55 PREVISIONI SULLA VIABILITA'
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA. Con Giorgio Cazzella Luca Giurato.
18.45 LUNA PARK. Con Giancarlo Magalli.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 LA ZINGARA. Con Cloris Brosca.
20.50 VIAGGIO NELLA GIUSTIZIA. Documenti.
22.30 TG1
22.35 IERI E OGGI IL VARIETA'. Con Giancarlo Magalli.
23.30 OLTRE L'INFANZIA
0.00 TG1 NOTTE
0.25 AGENDA ZODIACO - CHE TEMPO FA
0.30 VIDEOSAPERE: CULTURA NEWS
1.05 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.
1.15 MA LA NOTTE... PERCORSI NELLA MEMORIA

RAIDUE

6.40 SCANZONATISSIMA
7.00 QUANTE STORIE
7.05 BABAR
7.25 ALBERT IL QUINTO MOSCHETTIERE
7.50 PIMPA
8.00 HEIDI
8.25 PINGU
8.40 DINOSAURI. Documenti.
9.00 BLOSSOM. Telefilm. "Chez Blossom"
9.25 POPEYE
9.35 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.00 SANTA BARBARA. Telenovela.
10.45 PERCHE'?
11.00 MEDICINA 33. Con Luciano Onder.
11.15 TG2 MATTINA
11.30 I FATTI VOSTRI. Con Massimo Giletti.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.50 METEO 2
14.00 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. "Eredita'"
14.45 CI VEDIAMO IN TV. Con Paolo Limiti.
16.15 TG2 FLASH
16.40 LA CRONACA IN DIRETTA. Con David Sassoli.
17.15 TG2 FLASH
18.10 METEO 2
18.15 TG2 FLASH
18.20 TGS SPORTSERA
18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.55 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Il ragno"
19.50 GO-CART
20.30 TG2 20.30
20.50 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm. "Rivalita'"
22.25 TG2 DOSSIER
23.25 TG2 NOTTE
0.00 METEO 2
0.05 TGS NOTTE SPORT
0.15 STORIE. Con Gianni Mina'.
0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.00 UN COMODO POSTO IN BANCA. Film (commedia '40). Di Eddie Cline. Con W. C. Fields, Una Markel, Franklin Pangborn.
2.10 DOC MUSIC CLUB
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO (7.00 - 7.30)
8.30 VIDEOSAPERE. Documenti.
9.55 SCI: GIGANTE FEMMINILE 1A MANCHE
11.00 VIDEOSAPERE
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 TELESOGNI
12.55 SCI: GIGANTE FEMMINILE 2A MANCHE
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR LEONARDO
15.00 TGR MEDITERRANEO
15.30 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.40 PALLAVOLO FEMMINILE: 2ø TORNEO CITTA' DI ROMA
16.00 PALLACANESTRO FEMMINILE: MESSINA - PARMA
17.00 GEO & GEO. Documenti.
18.25 METEO 3
18.30 UN POSTO AL SOLE. Telefilm.
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 DALLE 20 ALLE 20
20.15 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.35 RITORNO AL FUTURO III. Film (fantastico '90). Di Robert Zemeckis. Con Michael J.Fox, Christopher Lloyd.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 MATINEE. Film (commedia '93). Di Joe Dante. Con John Goodman, Simon Fenton.
0.35 TG3 LA NOTTE
1.15 PUGILATO: CIARLANTE - HAMAR
1.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
2.50 LA VOCE NELLA TEMPESTA. Film (drammatico '38). Di W. Wyler. Con M. Oberon, L. Oliver.
4.30 QUALCUNO BUSSA ALLA PORTA - IL PACCO
5.20 GIANNI MORANDI - CANTARE
6.05 E' DOMENICA MA SENZA IMPEGNO. Scenegg.

TMC

6.00 EURONEWS
7.00 BUON GIORNO ZAP ZAP. Con Giancarlo Longo.
9.05 TELEFILM. Telefilm.
9.45 SCI: SLALOM GIGANTE FEMMINILE - 1A MANCHE
11.00 IRONSIDE. Telefilm.
12.15 TMC NEWS
12.35 SCI: SLALOM GIGANTE FEMMINILE - 2A MANCHE
14.00 LA GRANDE ATTRAZIONE. Film (drammatico '62). Di Daniel Petrie. Con Pat Boone, Nancy Kwan.
16.00 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli e Rita Forte.
17.50 ZAP ZAP
19.30 TMC NEWS
19.55 CHECK POINT 8
20.20 TMC SPORT
20.30 MOGAMBO. Film (drammatico '53). Di John Ford. Con Clark Gable, Ava Gardner.
22.35 TMC SERA
22.50 DA QUI ALL'ETERNITA'. Film (drammatico '53). Di Fred Zinnemann. Con Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr.
0.55 TMC DOMANI
1.15 TMSCI (R)
1.45 TAPPETO VOLANTE (R). Con Luciano Rispoli e Rita Forte.
3.45 CNN
3.55 TMC DOMANI (R)

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
9.30 CLARENCE, LA VITA E' SEMPRE MERAVIGLIOSA. Film tv (fantastico '91). Di Eric Till. Con Robert Carradine, Louis Del Grande.
11.30 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.10 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
15.30 I ROBINSON. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.05 CALIMERO
16.25 LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM
16.30 BENTORNATO TOPO GIGIO
17.00 SCUOLA DI POLIZIA
17.25 AMBROGIO, UAN E GLI ALTRI DI BIM BUM BAM
17.30 SUPERVICKY. Telefilm.
18.00 VERISSIMO. Con Cristina Parodi.
18.45 TIRA & MOLLA. Con Paolo Bonolis.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
20.50 PAPERISSIMA. Con Lorella Cuccarini e Marco Columbro.
22.30 QUEI DUE SOPRA IL VARANO. Telefilm.
23.00 TG5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5 (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
1.30 SGARBI QUOTIDIANI (R). Con Vittorio Sgarbi.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO (R)

ITALIA 1

6.10 CIAO CIAO MATTINA
9.15 HIGHLANDER. Telefilm.
10.15 PLANET (R)
10.20 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.30 PERICOLO ESTREMO. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.45 FATTI E MISFATTI
12.50 STUDIO SPORT
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.05 TAZMANIA
13.20 CIAO CIAO PARADE
13.30 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.00 BATMAN
14.25 NIENTE PANICO
14.30 COLPO DI FULMINE. Con Alessia Marcuzzi.
15.00 MR COOPER. Telefilm.
15.30 WISHBONE - IL CANE DEI SOGNI. Telefilm.
16.00 PLANET
16.30 PARENTI E TANTI GUAI. Telefilm.
17.30 FLASH. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO
18.50 STUDIO SPORT
19.00 STAR TREK. Telefilm.
20.00 HAPPY DAYS. Telefilm.
20.30 OVER THE TOP. Film (drammatico '87). Di Menahem Golan. Con Sylvester Stallone, Robert Loggia.
22.30 8 MILLIMETRI. Con Paolo Calissano e Sabrina Donadel.
23.00 FREE PASS
0.10 SPECIALE CINEMA
0.20 PLANET (R)
0.55 HIGHLANDER (R). Telefilm.
2.00 NIGHTMARE CAFE'. Telefilm.

RETE 4

6.00 KOJAK. Telefilm.
6.50 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm.
8.30 TG4 RASSEGNA STAMPA
8.50 KASSANDRA. Telenovela.
9.50 PESTE E CORNA
10.00 ZINGARA. Telenovela.
10.30 AROMA DE CAFE'. Telenovela.
11.30 TG4
11.45 ALI DEL DESTINO. Telenovela.
12.35 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
13.30 TG4
14.00 CASA DOLCE CASA. Telefilm.
14.30 SENTIERI. Telenovela.
15.35 QUELLA STRANA CONDIZIONE DI PAPA'. Film (commedia '63). Di George Marshall. Con Jackie Gleason, Glynis John.
17.45 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4
19.25 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
19.35 TAZMANIA
19.50 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
19.51 SAILOR MOON E IL MISTERO DEI SOGNI
20.20 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
20.21 I PUFFI
20.30 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
20.40 PARENTI SERPENTI. Film (commedia '92). Di Mario Monicelli. Con Monica Scattini, Alessandro Haber.
22.40 ABBANDONATI NELLO SPAZIO. Film (drammatico '69). Di John Sturges. Con Gregory Peck, Gene Hackman.
1.15 CIAK
1.45 TG4 RASSEGNA STAMPA
2.05 PESTE E CORNA (R)
2.10 HARDCASTLE AND MC CORMICK. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 BEVERLY HILLIBILLIES. Telefilm.
13.30 FATTI E COMMENTI FLASH
13.40 I RACCONTI DEL WEST. Telefilm.
14.05 IL GRANDE MAZINGA
14.40 VESTITI USCIAMO
14.45 BASKET: PALL. GORIZIA - DON BOSCO LIVORNO
14.45 LA RIBELLE. Telenovela.
15.30 NOTIZIE DAL VATICANO
15.45 LO STRANO MONDO DI MINU'
16.10 CARTOON FESTIVAL
16.20 GENTI E PAESI. Documenti.
16.45 FATTI E COMMENTI FLASH
17.00 UN UOMO DA BUTTARE. Film (commedia '75). Di John G. Avildsen. Con Burt Reynolds, Conny Van Dyke.
18.30 BEVERLY HILLIBILLIES. Telefilm.
19.00 LE ZONE UMIDE DEL FRIULI. Documenti.
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 CARTOON STORIES
20.30 PERSONAGGI E OPINIONI
21.00 E SE PER CASO UNA MATTINA. Film.
22.35 I RACCONTI DEL WEST. Telefilm.
23.00 FATTI E COMMENTI
23.30 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
0.00 SCANDALO A SCUOLA. Film (drammatico). Con Kate Jackson.
1.40 FATTI E COMMENTI

CAPODISTRIA

15.00 EURONEWS
16.00 SCI ALPINO SLALOM GIGANTE FEMMINILE
17.30 PETER PAN CLUB
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE / PREVISIONI DEL TEMPO
19.30 HUCKLEBERRY FINN
20.00 MONTI DELLA TOLFA - CUORE VERDE DELL'ETRURIA. Documenti.
20.30 VIAGGIO IN GERMANIA
21.30 MEDITERRANEO
22.00 TUTTOGGI - II EDIZIONE / PREVISIONI DEL TEMPO
22.15 RHYTHM & NEWS
23.00 FIGHTING MAD. Film (avventura '76). Di Jonathan Demme. Con Peter Fonda, Lynn Lowrey.

RETE A

8.00 PROGRAMMI REDAZIONALI
15.00 TGA FLASH
15.30 SHOPPING CLUB
19.30 TGA OGGI
20.00 SHOPPING CLUB
23.00 PROGRAMMI REDAZIONALI

TELEFRIULI

6.00 L'ISOLA SULLA MONTAGNA. Film (drammatico). Di Jack Conway. Con Van Johnson, June Allyson.
7.30 SINTESI DELL'UDIENZA GENERALE DEL PAPA
7.45 EIS CAFE' (R)
9.15 MATCH MUSIC MACHINE
10.00 VIDEOSHOPPING
12.00 ROMAGNA MIA
12.30 OGGI IN DIRETTA CON ANDREA VALCIC
12.45 BIANCO NEVE AUSTRIA (R)
13.30 OGGI IN DIRETTA CON ANDREA VALCIC
13.45 UNDERGROUND NATION
14.10 VIDEOSHOPPING
18.05 ISITUTO TECNICO MALIGNANI: SCIENZA E TENOLOGIA
18.25 CASA CASADEI
19.11 TELEFRIULI SPORT
19.25 TELEFRIULI SERA
19.55 ISCRITTO A PARLARE. Con Renato Cracina.
20.05 TELEFILM. Telefilm.
20.30 FRIUL TIME
22.30 TELEFRIULI NOTTE
23.00 VOLLEY TIME
23.30 UNDERGROUND NATION
0.05 TELEFRIULI SPORT
0.20 TELEFRIULI NOTTE
0.45 VIDEOSHOPPING
1.15 MATCH MUSIC MACHINE
1.45 UNDERGROUND NATION
2.45 L'ISOLA SULLA MONTAGNA. Film (drammatico). Di Jack Conway. Con Van Johnson, June Allyson.
4.30 TELEFRIULINOTTE
5.00 VIDEOBIT

TELE+3

7.05 L'UNIVERSITA' A DOMICILIO
10.00 DANZA: FESTIVAL INTERNAZIONALE DI CUBA (R)
13.00 MTV EUROPE
19.05 +3 NEWS
19.10 SET ENTERTAINMENT
20.40 SET - IL GIORNALE DEL CINEMA
21.00 W.A. MOZART: CONCERTO PER PIANOFORTE N. 8
21.25 F. MENDELHSSON: CONCERTO PER VIOLINO
22.05 D. SHOSTAKOVIC: QUARTETTO PER ARCHI
22.25 S. PROKOFIEV: ROMEO E GIULIETTA
22.35 I PROTAGONISTI DELLA DANZA
23.30 J.S. BACH: CONCERTO BRANDEBURGHESE IN RE MAGGIORE
0.00 MTV EUROPE

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 HE MAN
8.00 KEN IL GUERRIERO
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.15 NEWS LINE
11.30 CRISTAL. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 HE MAN
13.30 SAMPEI
14.00 KEN IL GUERRIERO
14.30 GIORNATA SERENA
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 VISITORS. Telefilm.
18.30 ESSENZIALE
18.45 SUPERAMICI
19.00 NEWS LINE
19.35 HE MAN
20.05 KEN IL GUERRIERO
20.35 UN LICEO TUTTO MATTO. Film tv (commedia '83). Di Rod Amateau. Con Michael J. Fox, Nancy McKoeon.
22.30 SEVEN SHOW
23.30 BIKINI BEACH
0.30 NEWS LINE
0.45 ANDIAMO AL CINEMA
1.00 AUTOBAZAAR
2.00 SPECIALE SPETTACOLO
2.10 KNIGHTS AND WARRIORS
3.10 NEWS LINE
3.25 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

TELEPORDENONE

7.05 NETWORK JUNIOR TV
11.00 CIRANDA DE PEDRA. Telenovela.
11.45 SOLO MUSICA ITALIANA
12.30 RALLY MANIA
13.10 VIAGGIO A ORIENTE. Documenti.
14.05 NETWORK JUNIOR TV
18.00 LA LUNGA RICERCA. Documenti.
18.30 SOLO MUSICA ITALIANA
19.15 TG REGIONALE PRIMA EDIZIONE
20.05 SOLO MUSICA ITALIANA
21.00 OLTRE OGNI LIMITE
22.30 TG REGIONALE SECONDA EDIZIONE
23.30 UNA CANZONE PER LO SPORT
0.30 SOLO MUSICA ITALIANA
1.00 TG REGIONALE TERZA EDIZIONE
2.00 FILM. Film.
3.30 FILM. Film.
5.00 FILM. Film.

RADIO

Radiouno

6.00: GR1; 6.15: Italia, istruzioni per l'uso; 6.41: Bolmare; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.32: Questione di soldi; 7.42: L'oroscopo; 8.00: GR1; 8.33: Radio anch'io; 8.33: Radiouno musica; 9.00: GR1 - Ultimo minuto (10.00 11.00); 10.30: GR1 - Ultimo minuto; 10.35: Spazio aperto; 11.00: Tu musica divina; 11.30: GR1 - Ultimo minuto (12,30); 12.00: Come vanno gli affari; 12.10: Il rotocalco quotidiano; 12.38: Voci del mondo; 13.00: GR1; 13.30: Radiogrammi; 14.00: GR1 - Ultimo minuto; 14.11: Ombudsman; 14.30: GR1 - Ultimo minuto (15.30 16.30 17.30 18.30); 14.38: Learning; 15.00: GR1 - Ultimo minuto (16,00 17,00 18,00); 15.11: Galassia Gutenberg; 15.23: Bolmare; 15.32: Non solo verde; 16.11: Personaggi e interpreti; 16.32: L'Italia in diretta; 17.15: Come vanno gli affari; 17.40: Uomini e camion; 18.07: Bit: viaggio nella multimedialita'; 18.12: I Mercati; 18.15: Tam Tam Lavoro; 18.32: Radiohelp!; 19.00: GR1; 19.20: Mondo Motori; 19.33: Ascolta si fa sera; 20.50: Cinema alla radio: E.R. Medici in prima linea; 22.30: GR1 - Ultimo minuto; 22.43: Bolmare; 23.00: GR1 - Ultimo minuto; 23.10: Le indimenticabili; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.34: Radio Tir; 1.00: La notte dei misteri; 2.00: GR1 - Ultimo minuto (4.00 - 5.00); 5.30: Il giornale del mattino.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: GR2; 7.17: Momenti di pace; 7.30: GR2; 8.06: Fabio e Fiamma e la "trave nell'occhio"; 8.30: GR2; 8.50: Tandem; 9.10: Bibilioteca universale di musica leggera; 9.10: Golem; 9.30: Ruggito del coniglio; 10.30: GR2 Notizie; 10.34: Chiamate Roma 3131; 11.50: Mezzogiorno con Mina; 12.10: GR Regione; 12.30: GR2; 12.50: Divertimento musicale per due corni e orchestra; 13.30: GR2; 14.00: In aria; 15.00: Radioduetime; 15.30: GR2 Notizie (16.30 17.30 18.30); 18.00: Tu musica divina; 19.30: GR2; 20.02: Masters; 21.02: Suoni e ultrasuoni; 22.30: GR2; 22.45: Planet rock; 0.00: Stereonotte.

Radiotre

6.00: Ouverture. La musica del mattino; 6.45: GR3 Anteprima; 7.30: Prima pagina; 8.45: GR3; 9.00: Mattino Tre; 9.30: Prima pagina; 9.40: Mattino Tre; 10.30: Terza pagina; 10.40: Mattino Tre; 11.00: Il piacere del testo; 11.05: Mattino Tre; 11.45: Pagine da La Fiaba d'autore; 12.00: Mattino Tre; 12.30: La Barcaccia; 13.25: Aspettando il caffe'; 13.45: GR3; 13.50: Grandi interpreti; 14.15: Lampi d'inverno; 18.45: GR3; 19.02: Hollywood party; 20.18: Radiotre Suite; 20.30: Il Potere e la Gloria; 23.50: Storie alla radio; 0.00: Musica classica.

Notturno italiano
0.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta (diretta); 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Diagonali culturali: Parliamo di letteratura (replica); 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto. Boris Pahor: «La città del golfo». Lettura artistica del romanzo. Produzione Ribalta telefonica, regia di Marijan Kravos. 25.a puntata; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Dibattito dal vivo; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Polke e valzer; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: Che strani gli adulti, di Vera Poljsak; 14.30: Realtà locali: Da Muggia a Duino; 15: Le ballate del rock; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Musica leggera slovena; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

7.05-13: Good Morning 101, con Leda e Andro Merkù; dalle 7 alle 20 ogni ora il notiziario sulla viabilità dell'A4, A23, A28, realizzato in collaborazione con le Autovie Venete; dalle 7 alle 20 ogni ora «120 secondi: in due minuti tutto il Triveneto», l'informazione del centouno a cura della redazione locale; dalle 7 alle 20 in collegamento via satellite notiziario nazionale a cura della redazione romana; 7.10: Gazzettino Triveneto; 7.30, 9.05, 19.25: Oroscopo; 7.45: Locandina Triveneta; 8.45: Rassegna Stampa Triveneta; 8.50, 10.50: Meteomar; 7.13, 12.48, 19.48: Punto Meteo; 9.30, 19.30: Tutto Tv; 10.45: La borsa valori, aggiornamenti in tempo reale dai mercati finanziari, a cura dello Studio Vizzini; 13: Tempo di musica, con Giuliano Rebonati; 14.05: Kalor Latino, con Edgar Rosario; 15.05: The Flyers Time, con Mr. Jake; 15.20: 101 G house vibe, con Giuliano Rebonati; 16.05: Dance all day, megamix con la musica di Paolo Barbato, Sandro Orlando, Manè. Alessandra Zara, Gianfranco Amodio, Federico di Leo; 17.05: Hit 101 (classifica ufficiale) con Mad Max; 18.05: Il ritorno de... arrivano i mostri! Risate mostruose con i personaggi più pazzi dei centouno!; 20: Kalor latino, replica; 21: Hit 101, replica; 22: Melody maker, i grandi successi degli anni Sessanta in versione originale! Selezioni a cura di Mauro Petrus; 23: Dance all day, megamix (replica); 0.05: Blue night: the R&B show FM; 01: Tempo di musica; 02: Kalor latino; 03: The flyers time; 03.20: 101 G house vibe; 04: Dance all day; 05: Hit 101; 06: Melody maker.
Ogni domenica dalle 14.05 alle 17: Quelli della radio, con A. Merkù e M. Rovati, programma sportivo;
Ogni lunedì dalle 11.05 alle 11.30: I nostri amici animali, a cura di Miranda Rotteri;
Ogni mercoledì alle 10.05: Congafi commercio, a cura di B. Nobile;
Ogni giovedì alle 10.05: In cucina con Laila a cura di Laila Adamolli Ban;
Da lunedì a venerdì: alle 10.15: Piccole confidenze, a cura di Leda Zega.

Radio Cuore

0.05, 16.05, 20.05: Spazio novità; 1, 18.05, 22.05: Hit parade; 8.05, 10.05, 12.05, 14.05, 16.05, 18.05, 20.05, 22.05: Cinema a Trieste; 8.05: Hit parade anni '60; 12.05: Hit parade anni '80; 10.10, 15.05: L'intervista del tuo cuore; 11.38, 17.38, 21.38: Scoop; 9.05, 13.05, 17.05, 21.05: Cuore News.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 7 al 12 gennaio, Umberto Orsini in «Il giuoco delle parti» di L. Pirandello, regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: spettacolo 14 Azzurro.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Venerdì 31 gennaio ore **21,** Paolo Conte in concerto. Riduzioni agli abbonati.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domenica 5 gennaio ore **17,** concerto «Buon Anno Trieste» con l'orchestra sinfonica teatro «Giuseppe Verdi» organizzato dall'Associazione commercianti al dettaglio. Prevendita biglietteria Utat.
FONDAZIONE ISTITUTO D'ARTE DRAMMATICA - I.D.A.D. (Via del Coroneo 3). Oggi, con inizio alle ore **21**, nel teatro di via dei Fabbri 2/A avrà luogo l'unica rappresentazione del lavoro «I canonici di Santa Maria del Monte» incentrato su di un processo della Santa Inquisizione, avvenuto nel 1500. L'autore Primo Degano l'ha realizzato sulla scorta dei verbali rintracciati nel Comune di Cividale.
TEATRO LA CONTRADA/IL CRISTALLO. Domani ore 16.30, «Il Principe Ranocchio» con Livia Carmignani e Gualtiero Giorgini. Regia di Mauro Serio.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.15: «Il Gobbo di Notre Dame». Il nuovo, grande cartoon Disney per le festività natalizie. In Dolby digital.
ARISTON. EVITA. Ore **16.15, 19, 21.45:** «Evita» di Alan Parker, con Madonna, Antonio Banderas, Jonathan Pryce. **N.B.:** da oggi al 6 gennaio sospese le tessere-omaggio.
ARISTON. BAMBINI. Domenica ore **10** e **11.30:** «Babe – Maialino coraggioso». Ingresso 6.000.
SALA AZZURRA. Ore **16, 18, 20, 22:** «Shine» di Scott Hicks, con Geoffrey Rush. La storia vera di David Helfgott. Un superbo elogio alla forza dell'ispirazione musicale.
EXCELSIOR. Ore **16.45, 18.35, 20.25, 22.15:** «Il ciclone» con Leonardo Pieraccioni, Alessandro Haber e Lorena Forteza. Un vento di passioni a ritmo di flamenco. Divertentissimo.
MIGNON. Solo per adulti. 16, ult. **22:** «Delirio di sesso».
NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.30: «Spiriti nelle tenebre» con Michael Douglas e Val Kilmer. Dolby digital.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.30: Stallone: «Daylight, trappola nel tunnel». Dolby digital.
NAZIONALE 3. 15.45, 17.50, 20, 22.30: «Soluzioni estreme» con Hugh Grant e Gene Hackman. Dolby stereo.
NAZIONALE 4. 15.45, 17.20, 19, 20.40, 22.30: «Fantozzi il ritorno» con P. Villaggio. Dolby stereo.

2.a VISIONE

ALCIONE. 17, 19.30, 22: «Michael Collins» di Neil Jordan con Liam Neeson e Julia Roberts. Leone d'oro a Venezia 1996.
CAPITOL. 16.30, 18.15, 20.20, 22.10: In prima visione e in esclusiva per Trieste: «A spasso nel tempo». Una risata continua con C. De Sica e M. Boldi.
LUMIERE FICE. Ore **17, 19.30, 22:** «Segreti e bugie» di Mike Leigh. Un film di raro realismo, di una precisione al dettaglio unica, di recitazioni che tolgono il fiato, di umorismo e di lacrime. Palma d'Oro a Cannes '96 quale miglior film e migliore attrice protagonista.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '96/'97 ore **17.30, 20, 22.30** «Segreti e bugie» di Mike Leigh con Timothy Spall, Brenda Blethyn, Marianne Jean-Baptiste. In Dolby Stereo. Palma d'oro, Premio della critica e Premio come migliore attrice a Brenda Blethyn al 49.o Festival di Cannes. **Prossimo film:** (11-12-13/1) «Due per la strada» di Stephen Frears.
TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '96/'97 venerdì 10 gennaio p.v. ore **20.30** Moby Dick Produzioni presenta lo spettacolo fuori abbonamento «Aprile 74 e 5» di e con Marco Paolini. Biglietti alla cassa del Teatro ore **17, 19.**
TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '96/'97 venerdì 17 gennaio p.v. ore **20.30** concerto della soprano Julie Kaufmann con il Neues Münchner Klaviertrio. Musiche di Ludwig van Beethoven e Dmitrij Shostakovic. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17, 19; Utat – Trieste; Discotex – Udine; Appiani – Gorizia.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Daylight-Trappola nel tunnel» con S. Stallone.
VITTORIA 1. 15, 16.50, 18.40, 20.15, 22: «Il Gobbo di Notre Dame», di Walt Disney.
VITTORIA 3. 16, 18, 20, 22: «Spiriti nelle tenebre» con Michael Douglas e Val Kilmer.

CINEMA / NOVITÀ

Speranze di ripresa

Possibili sorprese italiane, oltre agli immancabili film «made in Usa»

Dall'alto a sinistra, in senso orario: Tom Cruise interprete del giallo erotico «Eyes wide shut»; Woody Allen, di cui uscirà a fine mese l'ultimo film; Anthony Quinn, che vedremo in «Il sindaco» (da Eduardo De Filippo), e John Turturro, protagonista del film di Rosi «La tregua», dal libro di Primo Levi.

ROMA — Torna il pubblico in sala e il cinema italiano affronta il 1997 forte dei risultati del primo semestre '96: +5,2% l'incremento dei biglietti venduti e +8,6% il maggior incasso, sulla base delle rilevazioni della Siae.

A fine gennaio vedremo in Italia **«Tutti dicono I love you»**, ultimo film di Woody Allen, musical zeppo di scorci veneziani. Prima dell'estate uscirà anche l'ultima fatica di Stanley Kubrick, **«Eyes wide shut»**, giallo erotico con Tom Cruise e Nicole Kidman.

Anche il cinema italiano prepara uscite cospicue , secondo anticipazioni di «Cinema d'Oggi»: da **«Nirvana»** di Gabriele Salvatores, sul futuro della comunicazione e sulla realtà virtuale, a **«La tregua»** di Francesco Rosi, dal libro di Primo Levi, protagonista John Turturro (la prima avrà luogo a Torino, per fine febbraio). Si annuncia anche l'uscita di **«La vita di Marianna Ucria»** di Roberto Faenza, dal romanzo di Dacia Maraini, dopo che l'autrice ne fece anche una versione teatrale, regista Lamberto Puggelli.

Tra i film di provenienza teatrale, spicca **«Amleto»** di Kenneth Branagh, da Shakespeare: Gerard Depardieu e Julie Christie tra i ruoli maggiori con lo stesso Branagh nei panni neri del protagonista. Anche **«Il crogiolo»**, di Arthur Miller, uscirà prima di marzo, con regia dell'inglese Nicholas Hitner, che sfida il precedente «Le vergini di Salem», versione del 1957 con Yves Montand e Simone Signoret: il processo alle streghe nell'America dei pionieri era il modo di allontanare nel tempo la polemica contro il maccartismo, nella sua isterica campagna contro i comunisti.

Anche Marco Bellocchio s'ispira al teatro in **«Ritratto di un giovane romantico»** da «Il principe di Homburg» di Kleist, mentre giungerà sugli schermi italiani il «Riccardo III» di Al Pacino, da Shakespeare, col titolo di **«In cerca di Richard»**, misto di documentario e fiction; curiosità anche per **«Il sindaco»** dalla commedia «Il sindaco del rione Sanità» di Eduardo De Filippo, protagonista di Anthony Quinn, regia di Ugo Fabrizio Giordani.

Esploderà poi un remake di **«Lolita»** dal romanzo di Nabokov con il regista Adrian Lyne che promette scene senza freni: Dominique Swain sarà la maliziosa quindicenne e Jerome Irons il maturo conquistatore sotto gli occhi della mamma, Melanie Griffith; **«Il re degli Ontani»** di Volker Schloendorff riporterà l'attenzione su aspetti meno noti delle ferocie naziste mentre compariranno anche **«Un uomo ai limiti»** di Milos Forman sulla libertà di stampa in Usa e **«Briganti briganti»** di Otar Ioseliani.

Tra gli altri eventi, il debutto di **«Kundun»**, film di Martin Scorsese sul Dalai Lama, che ha già provocato polemiche cinesi; **«In love and War»** di Richard Attenborough (50 milioni di dollari investiti) sugli amori giovanili di Hemingway in Spagna, nel '36; **«Sali sull'autobus»**, nuovo film di Spike Lee sulla marcia dei neri a Washington; **«Tieta de Agreste»** del brasiliano Carlos Diegues dal romanzo di Jorge Amado in corsa per l'Oscar.

Tra le possibili sorprese italiane, occorre segnalare **«Nel profondo paese straniero»** di Fabio Carpi, storia di un vecchio scrittore cieco che gira il mondo insieme con la giovane e bella compagna, e **«Testimone oculare»** di Pasquale Pozzessere, sull'omicidio del giudice Livatino.

Lo spazio del cinema italiano, nelle praterie della distribuzione nazionale, potrebbe anche crescere per la maggior presenza di multisale che vanno moltiplicandosi in città grandi e minori.

CINEMA / «CASO»

Woody Allen denuncia la scarsità di film europei negli Usa: «Vergogna!»

BUENOS AIRES — In un'intervista rilasciata al giornale argentino «La Nacion», Woody Allen si scaglia contro la scarsità di pellicole europee di qualità distribuite nel suo Paese, gli Stati Uniti: «È una perdita terribile per la nostra cultura, una vergogna! », sottolinea il regista e attore americano. «Quando ero giovane ricordo che bastava passeggiare per strada, e tutti i cinema proiettavano film di Antonioni, Fellini e Truffaut».

«Non so bene che cosa stia succedendo», prosegue Allen, «ma sento dire che ai distributori costa almeno un milione di dollari acquistare i diritti su pellicole del genere e che, per contro, in generale non riescono a recuperare il loro denaro. Non capisco perchè ora il pubblico Usa non vada a vederli. Un tempo, per assistere a un film di Bergman, con la ragazza di turno ci dovevamo sorbire lunghe file per entrare nei cinema!».

L'artista ricorda altresì che le ultime cinque opere firmate da Fellini non hanno trovato acquirenti negli Stati Uniti, e che lo stesso è accaduto a quelle di Akira Kurosawa. A proposito del grande regista giapponese, Allen ammette che gli piacerebbe annoverare nella propria filmografia un capolavoro come «Rashomon», capace di segnare un'epoca: «Però uno non può mettersi lì e prepararlo a tavolino», conclude. «Film del genere, i veri classici, non si pianificano. Capitano...».

CINEMA

Sospeso il progetto sui delitti del mostro

LONDRA — Niente film sul «mostro di Gloucester»: davanti alla levata di scudi del mondo politico e della chiesa anglicana, la «Portland Entertainment» ieri ha sospeso il progetto di un film sui raccapriccianti delitti del «serial killer» Fred West.

La casa cinematografica aveva innescato furiose controversie comprando i diritti esclusivi di sfruttamento riguardanti il diario e molti altri documenti (anche giudiziari) di West.

La «Portland Entertainment» si è riservata, tuttavia, di decidere in futuro, tenendo conto della «delicatezza dell'argomento».

CINEMA / RECENSIONE

Amore forte e poetico ricetta della felicità

SHINE
Regia di Scott Hicks
Interpreti: Geoffrey Rush, Armin Mueller-Stahl. Australia, 1996

Recensione di
Paolo Lughi

Maledetto Rachmaninoff. È lui il demone musicale di questo toccante melodramma sul filo delle note, storia vera del genio australiano del pianoforte David Helfgott. Da adolescente Helfgott, fragile ragazzo prodigio, cade vittima di un grave esaurimento nervoso alla fine del cosiddetto «Rach 3», il durissimo terzo concerto di Rachmaninoff. «È il picco più alto da scalare sulla tastiera», l'aveva ammonito il suo leggendario maestro Cecil Parks (nel film John Gielgud), prima che David affrontasse col «Rach 3» il saggio finale al Royal College of Music di Londra.

Ma Rachmaninoff era il musicista preferito dal padre di David (qui Armin Mueller-Stahl, *nella foto con Noah Taylor*), fanatico del pianoforte che stravedeva per il figlio, ora amorevole e protettivo ora violento e dominatore, che aveva devastato l'equilibrio psichico di David coi suoi ricatti morali. Così, una borsa di studio inseguita da Melbourne a Londra era costata al ragazzo il taglio netto con la famiglia. Dopo il collasso, e dopo diversi anni, ritroveremo David in Australia ormai adulto, abbandonato, praticamente folle. Ma da questo abisso, grazie all'amore, «Shine» ci regala un travolgente, imprevedibile lieto fine.

Sembrano convenzionali e talvolta stonati gli accordi con cui, nella prima parte, il film descrive i tormenti di questo dickensiano genio incompreso, con un Armin Mueller-Stahl incerto, indecifrabile. Ma la seconda parte è magnificamente «in crescendo», insieme potente e leggera. Si appoggia meno sui tasti delle parole e più sul ritmo delle immagini, con la cantilena infantile del bravissimo interprete Geoffrey Rush che fa da contrappunto eccitato, molto commovente, alla ritrovata forma acrobatica delle mani dal tocco divino, al ritrovato calore della vita.

Per questo film australiano lirico e colorato del quasi esordiente Scott Hicks, viene subito da pensare alla neozelandese Jane Campion e ai suoi «Un angelo in paradiso» e «Lezioni di piano». Siamo davanti quasi a un filone del cinema d'autore (aggiungiamoci pure «Le onde del destino» di Lars von Trier e il «Postino» di Troisi), con quei personaggi emarginati, un po' folli, che da luoghi remoti ci insegnano la «semplice» ricetta della felicità: l'amore forte e poetico. E, come è stato notato, questi personaggi e luoghi singolari, antichi, archetipici, mettono a nudo lo smarrimento inconfessato del metropolitano pubblico cinematografico, che alla fine di «Shine» non può non piangere, e che tiferà per un Oscar a questo film.

CINEMA / LONDRA

Divorzio «caro» per Moore

L'ex 007 dovrà versare venti miliardi alla moglie italiana

LONDRA — Roger Moore *(nella foto)* indennizzerà con circa venti miliardi di lire la moglie italiana che ha piantato all'inizio del 1995 per un' altra donna. Gli avvocati del famoso attore inglese e della sua consorte Luisa Mattoli hanno raggiunto un accordo extra-giudiziario di massima negli Stati Uniti sui termini finanziari del divorzio, a quanto hanno riferito ieri con abbondanza di particolari i tabloid londinesi.

A titolo di buonuscita per i 27 anni di matrimonio e per i tre figli che gli ha dato, Luisa aveva chiesto 35 miliardi di lire, e cioè la metà esatta del patrimonio messo assieme da Moore soprattutto con le sue interpretazioni nei film della serie James Bond.

L'attore ha piantato la moglie italiana (la terza) dopo che si è innamorato di Christina «Kiki» Tholstrup, una affascinante svedese di 55 anni, vedova di un ricco industriale danese.

Stando al «Daily Mail», Moore (che ha 69 anni e nel recente passato ha avuto grossi problemi di salute per un tumore alla prostata) non voleva inizialmente dare alla cinquantasettenne Luisa più di 12 miliardi di lire e ha sbloccato il braccio di ferro soltanto il giorno di Santo Stefano mettendo sul piatto della bilancia altri otto miliardi.

«Roger Moore - ha detto una fonte al tabloid - non è affatto un avaro ma ha difeso il punto di vista britannico che se un uomo lavora duro per i suoi soldi non dovrebbe darne via la metà perchè il suo matrimonio è andato storto».

Alla fine, onde evitare uno scontro giudiziario nei tribunali della California che l'avrebbe sicuramente spennato, il sofisticato «007» dello schermo ha ceduto alla moglie uscente anche la splendida villa inglese nel Buckinghmshire dove la coppia aveva la sua residenza principale. Per raccogliere il liquido dell'indennizzo ha, invece, venduto la sua mega-villa a Hollywood all'attrice Candice Bergen e si è anche disfatto di una casa a Vence, nel sud della Francia.

TV / PROGRAMMI

Sarà un anno nel segno dell'informazione

Dopo il «diluvio di varietà», nuovo fronte della sfida degli ascolti fra le reti Rai e Mediaset

ROMA — Varietà, giochi preserali, calcio di coppa, fiction, ma soprattutto grande informazione, che moltiplicherà i suoi spazi in prima serata. Sarà proprio questo, con l'avvio entro febbraio di nuovi programmi di prime time dedicati all'approfondimento di diversi aspetti della realtà, il nuovo fronte della sfida degli ascolti Rai-Mediaset, che entrerà nel vivo da martedì prossimo con in palio il primato d'ascolto nel primo semestre 1997, decisivo per aggiudicarsi le quote di raccolta pubblicitaria dell'intero anno.

Quella dell'informazione in prima serata è una sfida inedita, se si eccettuano i Tg e i programmi sportivi, nonchè di grande fascino data l'importanza non solo televisiva che i diversi modi di raccontare la realtà possono avere in una fascia oraria affollatissima di pubblico.

Si comincia il 7 gennaio con l'avvio del **«Pinocchio»** *di Gad Lerner, il programma itinerante nel quale l'ex conduttore di «Milano, Italia» racconterà in diretta su Raiuno alle 20.50 di ogni martedì, fino a maggio, «le molte italie in cui è diviso il nostro paese dal punto di vista sociale, politico, economico, del lavoro». «Pinocchio» andrà in onda in concorrenza con «Moby Dick», il programma che Michele Santoro sta consolidando ogni martedì e giovedì alle 20.30 su Italia 1. Dal 9 gennaio, inoltre, Santoro sarà combattuto dalle reti Rai con le armi dell'informazione anche il giovedì.*

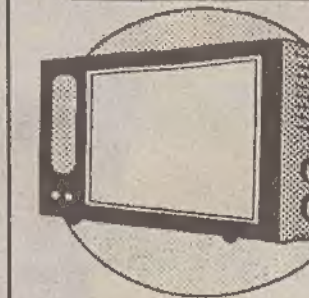
È previsto infatti tra sette giorni, salvo sorprese, l'avvio di **«Tg3 prima serata»**, *il programma curato da Lucia Annunziata che riempirà la collocazione «storica» dell'informazione di prima serata Rai, creata da Santoro su Raitre con «Samarcanda», «Il rosso e il nero» e «Tempo reale». «Tg3 prima serata» sarà realizzato dalla Annunziata con i redattori del suo tg. In primo piano i fatti salienti dell'attualità, discussi, approfonditi, analizzati con ospiti, testimoni, collegamenti, interviste, reportage.*

Ma gli spazi che il prime time Rai e Mediaset dedicherà alle news non finisce qui. L'8 gennaio prenderà il via su Canale 5 la terza edizione di **«Amici di sera»**: *quindici puntate con Maria De Filippi, 100 genitori e 200 ragazzi in platea per confrontarsi sui rapporti tra generazioni. La «Samarcanda dei sentimenti», come la conduttrice ha definito il programma, ha arruolato anche Oliviero Toscani, che presenterà i suoi 16 spot contro le stragi del sabato sera.*

Informazione di prima serata anche il venerdì su Raiuno, da fine gennaio, con l'avvio del nuovo **«Superquark»** *di Piero Angela, notizie, reportage, inchieste su scienza, natura, tenica, curiosità dal mondo.*

E non è tutto. Almeno altri due programmi di news sono in preparazione su reti Rai e Mediaset. Giovanni Minoli si appresta a dare il via il lunedì in prima serata su Raitre, rete della quale è direttore dall'estate scorsa, alla nuova edizione di **«Mixer»**. *E Alessandro Cecchi Paone lavora al progetto di un programma informativo di prime time del lunedì che dovrebbe prendere il via a fine febbraio su una delle reti Mediaset, probabilmente Retequattro.*

Senza dimenticare le imprevedibili scelte della Raidue di Carlo Freccero, che se anche sembra concentrare in seconda serata il suo sforzo di approfondimento della realtà, con il coinvolgimento, tra gli altri, di Gianni Riotta e dei giornalisti che hanno fatto parte della squadra di Michele Santoro, ha pronti inserimenti a sorpresa in prima serata di speciali della **«Cronaca in diretta»**.

Ce n'è abbastanza per dire che se la stagione tv 1995-'96 sarà ricordata per il «diluvio di varietà», la presente sembra caratterizzata da una vera «esplosione dell'informazione». Senza dimenticare le altre sfide, più tradizionali, come quelle tra i varietà del sabato sera, che prenderà il via l'11 gennaio con lo scontro tra i nuovi **«Cervelloni»** *di Raiuno guidati da Giancarlo Magalli, Wendy Windham e Nino Frassica e* **«Una volta al mese»** *di Canale 5, che segnerà il ritorno in video di Pippo Baudo a sette mesi dall'ultima puntata di «Numero uno».*

I FILM

«Parenti serpenti» di Mario Monicelli

Alessandro Haber è fra gli interpreti del film di Monicelli in onda oggi su Retequattro.

Dice Mario Monicelli che il suo film recente di cui va più fiero è **«Parenti serpenti»**, in onda questa sera alle ore 20.40 su Retequattro. La ragione della sua scelta sta nel tasso di cattiveria indispensabile alla grande commedia. Qui, addirittura, quattro figli decidono, la vigilia di Natale, di sopprimere i genitori per dividersi una ben magra eredità. Ottima la compagnia d'attori con Paolo Panelli, Cinzia Leone, Alessandro Haber e Monica Scattini. Ma tra i titoli da non dimenticare c'è anche un classico come **«Da qui all'eternità»** di Fred Zinnemann in onda alle 22.50 su Tmc. Una storia violenta e brutale, alla vigilia della guerra, con Montgomery Clift e Frank Sinatra, Burt Lancaster e Deborah Kerr. Altri film:

«Matinée» (1993) di Joe Dante (Raitre, ore 22.55). Ecco una «prima tv» poco reclamizzata ma di gran qualità. Joe Dante si diverte a ricreare il clima della Guerra Fredda attraverso i riti della piccola provincia e i «B Movies», di cui è re il cinico regista-produttore John Goodman. Un film tutto da vedere.

«Abbandonati nello spazio» (1969) di John Sturges (Retequattro, ore 22.40). È l'ideale completamento del film precedente: fantascienza spettacolare con Gregory Peck e Gene Hackman.

«Over the Top» (1986) di Menahem Golan (Italia 1, ore 20.30). Sylvester Stallone, camionista buono ma con muscoli d'acciaio.

«Ritorno al futuro 3» (1990) di Robert Zemeckis (Raitre, ore 20.30). Ultima avventura per Michael J. Fox e Christopher Lloyd.

Raidue, ore 14.45

Compagni di banco a «Ci vediamo in Tv...»

Puntata dedicata ai «compagni di banco» oggi a «Ci vediamo in tv oggi, ieri... domani». Presenti coppie e gruppi di successo nel mondo dello spettacolo, nati proprio sui banchi di scuola. In studio, Mario Tessuto, i Ricchi e Poveri, i Dik Dik ed Enrico Beruschi, compagno di scuola di Cochi e Renato.

Raitre, ore 15

«Diario di Guttuso» firmato da Tornatore

A dieci anni dalla morte di Renato Guttuso, «Mediterraneo» propone sul pittore siciliano un programma in due puntate - oggi e il 10 gennaio - realizzato nell'82 dal regista Giuseppe Tornatore.

Tmc, ore 19.50

Giorgio Napolitano a «Check point 8»

Il ministro degli Interni Giorgio Napolitano sarà ospite oggi a «Check Point 8» per commentare alcuni dei principali fatti del giorno.

MUSICA / CORI

Festeggiati i 30 anni del «Tomat»

PORDENONE — Il coro «Tomat» di Spilimbergo ha festeggiato il suo trentennale di fondazione con una serie di manifestazioni culminate con un concerto di gala nel duomo della città di cui è divenuto, nel tempo, l'emblema musicale: il programma costituiva un po' la sintesi del suo lungo cammino artistico che, da vent'anni, si avvale della direzione e della guida illuminata di un insigne musicista triestino, il maestro Giorgio Kirschner.

Mottetti e salmi di Monteverdi, per cominciare, con le pagine più cospicue della letteratura per voci e cappella, che esaltano la complessità e grandezza degli intrecci polifonici, e poi un Händel cerimoniale e grandioso, quello del «Dettingen Te Deum», per soli, coro, organo e orchestra, capolavoro della magniloquenza barocca in cui assieme alla perfetta duttilità di tutte le parti vocali, è emersa anche l'incisività dell'insieme strumentale, l'orchestra «Tiepolo» di Spilimbergo, formatasi per questa occasione (un'altra iniziativa culturale della «Tomat» che resterà legata, anche per il futuro, all'attività dell'omonima associazione).

Il concerto di Spilimbergo (con l'esordio del nuovissimo complesso di voci bianche) è stato eseguito anche nel duomo di Pordenone e in quello di Venzone; è questo quindi un ottimo auspicio e un nuovo punto di partenza non solo per il coro «Gottardo Tomat» ma per l'associazione stessa nel suo insieme, che ha uifficialmente costituito una compagine professionale, oggi unica in Italia.

Liliana Bamboscheck

MUSICA / FESTIVAL

Dodici giovani e aspiranti big per Sanremo

ROMA — Il quadro delle canzoni in gara nel 47.o Festival di Sanremo è stato completato. La Rai ha reso noti ieri i brani che saranno presentati dai 12 «giovani» selezionati lo scorso novembre in «Sanremo giovani» per la competizione «Nuove proposte», nonchè le canzoni che saranno presentate dalle 13 «nuove proposte» finaliste lo scorso anno, che nella prima serata del festival si disputeranno i quattro posti a disposizione nella categoria «big» di Sanremo '97.

Questo l'elenco dei brani delle «Nuove proposte»: Alex Baroni canterà «Cambiare», Tony Blescia «E ti sento», Massimo Caggiano «Ora che ci sei», Paolo Carta «Non si può dire mai mai», Doc Rock «Secolo crudele», Domino «Io senza te», Niccolò Fabi «Capelli», Luca Lombardi «Sonia dice no», Vito Marletta «Innamorarsi e», Miki Mix «E la notte se ne va», Paola e Chiara «Amici come prima», Randy Roberts «Vita no stop».

I 13 finalisti delle «Nuove proposte 96» gareggeranno nella prima serata del festival: Leandro Barsotti canterà «Fragolina», Camilla «Come ti tradirei», Carmen Consoli «Confusa e felice», Alessandro Errico «E penserò al tuo viso», Jalisse «Fiumi di parole», Maurizio Lauzi «Il capc dei giocattoli», Petra Magoni «Voglio un Dio», Olivia «Quando viene sera», Alessandro Mara «Attimi», gli Oro «Padre nostro», Marina Rei (nella foto) «Dentro di me», Adriana Ruocco «Uguali, uguali», Silvia Salemi «A casa di Luca».

NUOVO

10.000 prodotti alimentari in assortimento

Alcuni esempi dell'offerta valida da lunedì 30 dicembre a sabato 11 gennaio 1997

1+1
compri 2 paghi 1!

Pomodorissimo Sugo basilico
bottiglia gr. 700
2 PEZZI
2.350

Vino Castellino bianco rosso
tetra lt. 1

2 PEZZI
3.290

Riso Curti arborio
gr. 1000
2 PEZZI
3.650

Wurstel Principe griglia
gr. 250
2 PEZZI
3.550

3x1
compri 3 paghi 1!

Succhi Mangiabevi
cocca, pesca, pera, banana
bottiglia ml. 125x6
3 PEZZI
4.250

Crackers Antica macina
salati gr. 500
3 PEZZI
2.150

American Snack Brossard
gr. 185 pezzi 5
3 PEZZI
3.450

Merendine Croissant
gr. 42x6

3 PEZZI
2.150

Tempo Prontocasa
2 rotoli

3 PEZZI
2.250

PREZZO SPECIALE

Formaggio Fontal
prezzo al kg.
PREZZO SPECIALE
10.800

Prosciutto cotto Raspini
senza polifosfati
prezzo all'etto
PREZZO SPECIALE
1.650

Fesa di tacchino
a tranci
prezzo al kg.
PREZZO SPECIALE
9.950

Clementine extra di Calabria
in borsa da 2 kg.
prezzo al kg.
PREZZO SPECIALE
1.980

Offerta valida da lunedì 30 dicembre a sabato 11 gennaio 1997, salvo esaurimento delle scorte. I prezzi possono subire variazioni nel caso di eventuali errori tipografici, ribassi o modifiche alle leggi fiscali. Le fotografie hanno valore puramente illustrativo.

INTERSPAR

Centro Commerciale MERCATONE ZETA Bagnaria Arsa - Palmanova